Hh. 11.

182 A 45

L'AGRO ROMANO

Del P. Francesco Eschinardi della Compagnia di Giesù.

ANNALS

18 2 A 45 2

ESPOSITIONE
DELLA CARTA
TOPOGRAFICA
CINGOLANA
DELL' AGRO ROMANO,

Con la Eruditione antica, e moderna.

DEDICATA
All'Eminentiſs. e Reuerendiſs.
Prencipe il Signor
CARD. PIETRO
OTTOBONI
Vicecancelliere &c.

Dal P. Franceſco Eſchinardi della Compagnia di Gesù.

IN ROMA, MDCXCIV.
Per Domenico Ant. Ercole, in Piazza

Con licenza de' Superiori.

EMINENTISS.MO E REVERENDISSIMO PRENCIPE.

MEntre andauo frà me penſando, ſotto la di cui Protettione meglio mi conueniſſe di ſottoporre queſta mia breue Opera ſopra le

cose Romane, fermamente credei, douersi singolarmente raccomandare à Personaggio Romano; se non per nascita, al certo, (ciò che più importa) per affetto; e senza molto rintracciare, mi souuenne subito ciò, che è di continuo auanti gli occhi di tutti; volli dire, lo splendore delle magnifiche Opere di V. Eminenza in ogni genere in prò di questa Città: Restino pure occulte le copiose limosine, con le quali V. Em. souuiene à Cittadini bisognosi; restino pure dico, occulte, già che Ella così le vuole; mà non già potranno celarsi gli splendidi Apparati d'ogni anno, non mai più veduti nella sua Venerabile Basilica di S. Lorenzo in Damaso,

nell'

nell' occasione dell' annua Esposizione del Santissimo trà Sacramenti: La pur annua pompa della celebre Processione per l'Accompagnamento dello stesso Venerabilissimo Sacramento con vniuersale Applauso di tutti li Buoni, singolarmente in questa vltima del 1695. per la numerosa frequenza di tutta la Nobiltà Romana, portatasi con singolar Modestia, e bellissimo ordine à corteggiare il Supremo Signore; & insieme honorare l'Eminenza Vostra per incontrare il Genio del suo feruoroso zelo; il quale, non per passaggio di breue tempo; mà sempre dureuole si mostra nel continuo accompagnamento del Santissimo, arricchito di nuoui

ſplendidi Arredi ; e, quelche più rilieua, con impiegarui ſpeſſo la ſua medeſima Perſona, con humile, e deuota Carità per ſeruitio de' Cittadini infermi, quando le altre neceſſarie occupationi in ſeruitio della Chieſa Apoſtolica glielo concedono ; moſtrando in ciò la pia deuotione del ſuo Cuore verſo le coſe Diuine, & inſieme la cordiale carità verſo queſta Città. Perdonarà V. E. alla mia Penna, ſe con troppo corto volo ſi inoltra ne Pregi della Sua Eccellentiſſima Caſa, celebre per le Eroiche Attioni de' ſuoi Antenati: Li breui Confini dell'Agro Romano, frà quali ſi reſtringe queſta mia Operetta, non mi permettono più; che ſe io ſol mi

affac-

affacciaſſi à riflettere ſopra li grandi, e replicati Oblighi, che hà la mia Religione alla feliciſſima Memoria del già Aleſandro Ottauo; dourei ſtendermi, ſin doue ſi ſtende il Sole; voglio dire fino all' vltime remote parti delle Indie Orientali, doue la benigna inclinatione di Sua Santità ſi ſteſe à beneficarci, con quell'Accreſcimento di frutto, che tutto il Mondo sà, delle noſtre deboli fatighe in quelle vaſte Regioni, alle quali con tanto ſuo coſto ſempre anelò l'Apoſtolo dell' Indie S. Franceſco Xauerio: Mà io mi ſon voluto reſtringere, non ſolo ne' breui Confini dell'Agro Romano; mà, per fuggire la proliſſità, etiamdio ne' ſoli Tempi preſenti di

questi correnti vltimi Anni: Spero per fine, che V. Emin. gradirà questo breue Trattato delle cose Romane, mentre lo riguarderà con quel benigno sguardo, che mi promette vn Cuore così bene inclinato al prò publico di questa Città.

A L

AL LETTORE.

FIN dal tempo della felice memoria di Papa Aleſandro Settimo, per compiacere à Sua Santità, conforme haueua ordinato, mi applicai all' Impreſa di eſprimere in Carta Topografica tutte le Tenute dell' Agro Romano ſotto vna ſteſſa Scala di proportione: Mà queſta Opera reſtò interrotta per la morte del Pontefice; fin che queſti anni paſ-

passati hebbi fortuna d'incontrarmi nel Sig. Gio: Battista Cingolani da Vrbino Agrimensore peritissimo, desideroso d'applicarsi anche esso ad vna così degna Opera, la quale nell'anno 1692. è stata finalmente da esso à sue spese condotta al desiderato fine, con aggiungerui la nota delle Rubia di ciascuna Tenuta, e de' Padroni di esse: Benchè io hauerei voluto, che li nomi delle Tenute fossero inseriti, ciascuno ne' proprij luoghi: Et auanti la Dedicatione alla Santità di N. S. Innocentio XII. ora Regnante, per vbidire à suoi Cenni, non hò mancato di esaminare ciascun luogo con ispettione personale, (quanto mi è stato possibile), come haueuo cominciato prima, secondo le regole

del-

della Geografia, e Geometria Prattica.

Ora, per sodisfare anche maggiormente al desiderio di molti, hò giudicato di aggiungere qualche lume di eruditione antica, e moderna.

Con questa occasione si dà notitia al Lettore di vn'altra mia Carta Topografica del Territorio di Frascati, e luoghi circonuicini: Et in oltre, di vna Carta Geografica dell' Hibernia, nella quale si corregono le precedenti; come più à lungo ne hò scritto in vna lettera al Molto Reuerẽdo Padre F. Francesco Portero dell' Ordine de' Frati Minori Riformati di S. Francesco, la quale fù stampata nel principio del Compendio delli Annali Ecclesiastici d'Hibernia: Que-

sta

ſta Carta io conſegnai al Signor Giacomo Roſſi della Pace, e fù ſtampata nel 1689. *in mia aſſenza da Roma col ſeguente titolo* : Irlanda, ò vero Hibernia diſtinta nelle ſue Prouincie, e Contee, con la giunta delle Chieſe Epiſcopali, *ſecondo le moderne notitie dal Molto Reu. P. Fr. Agoſtino Lubin &c.*

Io: Vincentius Imperialis Societatis Iesu in Prouincia Romana Præpositus Prouincialis.

CVm librum, cui titulus *Expositio in Cartam Topographicam Agri Romani* à P. Francisco Eschinardi nostræ Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, potestate nobis à P. Thyrso Gonzalez Præposito Generali, ad id tradita, facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur. Cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas dedimus. Romæ 31. Augusti 1695.

Io: Vincẽtius Imperialis.

Im-

Imprimatur

Si videbitur Reuerendiſsimo P. Mag. Sac. Apoſt. Pal.

Sp. Sperellus Epiſcop. Interamnen. Viceſger.

D'or-

D'Ordine del Reuerendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico Paulino Bernardini; hauendo letto, con mio molto piacere; *l'Eſpoſizione della Carta Topografica Cingolana, dell'Agro Romano*, fatta dal Molto Reu. P. Franceſco Eſchinardi della Compagnia di Gieſù; e non hauendo in eſſa oſſeruato coſa alcuna, che repugni alla noſtra Religione, e buoni coſtumi; anzi hauendola ritrouata piena di varie erudizioni, la giudico per tanto che ſarà per riuſcire di non ordinaria ſodisfazzione di Chi la leggerà, e per conſeguenza ſi poſſa dare alle Stampe; di Caſa queſto dì 16. Decembre 1695.

Gio: Ciampini.

Impri-

Imprimatur.

Fr. Paulinus Bernardinius Sac.
Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

IN-

INDICE DE' CAPI.

PARTE PRIMA.

Capo 1. *Preambolo.* pag. 1.
Capo 2. *Del Circuito di Roma, e ſue Porte.* 4.
Capo 3. *Delle Vie.* 21.
Capo 4. *De Rioni.* 33.
Capo 5. *Delli Monti, e Colli principali di Roma.* 38.
Capo 6. *Del Teuere, e ſuoi Ponti.* pag. 43.
Capo 7. *Delli Tempij, e coſe Sacre.* 61.
Capo 8. *De Cimiterij, e Sepolcri.* pagina 75.
Cimiterij particolari de Gentili. pagina 107.
Capo 9. *De Magiſtrati, e delle Leggi.* 111.
Delle Leggi. 118.

De Comitij. pag. 120.
Delle Monete. 122.
Capo 10. *Delle cose pertinenti alla Guerra.* 126.
Corone. 136.
Trionfo de' Romani. 137.
Capo 11. *Delle Habitationi, ò Fabriche de' Romani.* 139.
Capo 12. *De' Teatri, & Anfiteatri.* 143.
Degli Anfiteatri. 149.
Domus Aurea Neronis. 153.
Capo 13. *De Cerchi.* 154.
Hippodromo. 167.
Capo 14. *De Ninfei, e Portici.* pagina 168.
Portici. 168.
Capo 15. *Delle Naumachie.* 171.
Capo 16. *Delli Fori.* 172.
Capo 17. *Delle Terme.* 173.
Agrippine. 183.
Alessandrine. 184.
Antoniniane. 185.
Terme di Commodo Imperatore. pagina 188.
Terme di Costantino. 189.

De-

Deciane. pag. 189.
Diocletiane. iui.
Domitiane. 190.
Gordiane. iui.
Hadriane. iui.
Neroniane. 191.
Nouatiane. iui.
Olimpiadi. iui.
Philippine. iui.
Seueriane. 192.
Titiane. iui.
Traiane. iui.
Variane. iui.
Cloache. 193.
Capo 18. *Delle Acque, & Aquedotti.* 195.
Capo 19. *Delle Guglie.* 216.
Capo 20. *Destrutione di Roma.* pagina 225.
Capo 21. *Del Vitto degli Antichi Romani.* 237.
Capo 22. *Delle Vesti degli Antichi Romani.* 245.
Capo 23. *Costumi de' Romani Antichi generalmente.* 255.

PAR-

PARTE SECONDA.

Capo 1. *Porta del Popolo.* 265.
Capo 2. *Porta Pinciana.* 310.
Capo 3. *Porta Salara.* 312.
Capo 4. *Porta Pia.* 323.
Capo 5. *Porta di S. Lorenzo.* 330.
Capo 6. *Porta Maggiore.* 344.
Capo 7. *Porta di S. Giouanni.* 355.
Capo 8. *Porta Latina.* 402.
Capo 9. *Porta di S. Sebastiano.* *pagina* 415.
Capo 10. *Porta di S. Paolo.* 433.
Capo 11. *Porta Portese.* 457.
Capo 12. *Porta S. Pancratio.* 465.
Capo 13. *Porta de' Caualli leggieri.* 470.
Capo 14. *Porta Angelica.* 494.

ESPO-

ESPOSITIONE
DELLA CARTA
TOPOGRAFICA CINGOLANA
Dell'Agro Romano.

Del Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Giesù.

PARTE PRIMA.

Nella quale si premettono alcune Notitie vniuersali, per fuggire la prolissità nella seconda Parte, doue si trattarà de' Particolari.

CAPO PRIMO.

Preambolo.

1. FESSE Romolo cento Senatori; e li figliuoli, e descendenti loro si chiamarono Patritij: Elesse anche tre Centurie di Caualieri per sua guardia, det-

ti Celeri, dal primo loro Capitano Fabio Celere; ò pure dalla velocità nel correre. Finalmente ritrouandosi in Cãpo Marzo vicino alla Palude Caprea, posta da alcuni nel sito della Rotonda, ò lì in circa, à fare la Rassegna dell' Esercito, in età di anni cinquanta sei, cadendo vn fulmine, come alcuni vogliono, sparì; e, comunque ciò accadesse, non si vidde più; hauendo regnato trentotto anni; nè lasciò di se Progenie: Erano in quel tempo quarantamila Pedoni, e quasi mille Caualieri; hauendo egli incominciata la Città con soli tremila huomini à piedi, e trecento Caualli, li quali vennero da Alba.

Doppo Romolo, furono sei Regi; cioè Numa Pompilio per anni 43. (si intende di Regno;) Tullo Hostilio 32. Anco Marcio 24. Tarquinio Prisco

38. Seruio Tullio 44. Tarquinio Superbo 25; così Liuio: E questo vltimo Tarquinio Superbo fù scacciato da Roma; si per le sue Tirannie; come anche; poichè Sesto suo figliuolo violò Lucretia moglie di Tarquinio Collatino.

Regnarono detti sette Regi circa ducento quaranta quattro anni; l'Imperio de' quali non si stendeua più di quindeci, ò diciotto miglia lontano da Roma: Cacciati poi li Regi, ordinarono li Romani il viuere Politico, e Ciuile in forma di Republica; la quale durò, secondo il Saliano 460. anni, finche Giulio Cesare sotto titolo di Dittatore perpetuo, occupò l'Imperio, e la libertà mancò nell'anno 705. ab Vrbe condita.

CAPO II.

Del Circuito di Roma, e sue Porte.

2. DEue Roma considerarsi in diuersi tempi: Viuente Romolo, compresè per alcun tempo il solo Monte Palatino; poi anche il Capitolino, con quattro Porte, delle quali due erano verso il Teuere; cioè la Carmentale sotto il Campidoglio, la quale si disse anche sceclerata, per essere per questa vsciti li 306. Fabij con 500. Seruidori, li quali furono tutti vccisi da' Veienti presso il picciolo Fiume Cremera, il quale viene dal Lago di Baccano, e và ad entrare nel Teuere, poco sotto Prima Porta, passando per la Tenuta, e Procoio del Vener. Capitolo di S. Pietro, detta la Valchetta (la Mogonia

trà

trà il Palatino, e l'Esquilino); ma tornando al Teuere, la Romanula trà il Palatino, e l'Auentino; lasciando il luogo trà il Campidoglio, & il Quirinale per la Porta Pandana. Si fà mentione anche della Trigonia; ma questa douette esserui, quando erano solamente tre Porte. Si portano anche li nomi di Libera, e Ianuale, e Saturnia; ma in varietà di opinioni, seguendo quella del P. Alessandro Donati, nella sua Roma, communemente molto lodata, probabilmente la Libera fù la stessa con la Pandana, e la Ianuale fù vicina al Palatino, e la Saturnia fù pur la stessa con la Pandana; come ne scrisse Varrone.

Trà li tempi di Romolo, e Seruio Tullio variarono le cose; andandosi sempre più allargando la Città: fin doue poi, si rende incerto. Doppo Seruio

Rè, fino ad Aureliano Imperatore probabilmente non vi fù mutatione : Solo che Tarquinio Superbo fece le mura nobili di pietre quadrate ; & il Gianicolo si stima aggiunto dal Rè Anco Marcio , con tutto che alcuni lo neghino ; ma il Sig. Carlo Caualiere Fontana, insigne per l'Architettura, & per la Eruditione, come tutti sanno , oggi viuente , porta buoni argomenti per l'affermatiua : si deue però intendere incluso, non tutto il Gianicolo; ma sola quella parte , che viene terminata , & incluſa trà Porta Settignana , e Porta Portese antica : Per fine non voglio lasciare di riferire , che alcuni stimano , che Claudio Imperatore dilatasse Roma ; particolarmente , aggiungendo il Colle Auentino , non incluso prima , per il sinistro augurio , che vi hebbe Remo ; ò più to-

sto

sto dilatasse iui il Pomerio; il che si faceua con cerimonia sacra, anche molto tempo doppo, che era stata dilatata la Città fino à quel luogo; mà di questo si legga il P. D. Giulio Minutoli Abbate Celestino, il quale stima, che trà Seruio, & Aureliano non fosse fatta alcuna mutatione nella dilatatione, e che d'ordinario chi dilataua la Città, dilatasse anche il Pomerio, leggasi alla Disert. 3. Sett. 1. Mi pare d'hauer veduta vna strada selciata, la quale dentro la Città è fatta, dentro il Pomerio, secondo le Mura.

Dunque Roma dal tempo del Rè Seruio fino ad Aureliano Imperatore comprendeua solamente li sette Colli (e secondo alcuni anche il Gianicolo); Capitolino, Palatino, Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, & Auentino.

36 Di presente il Circuito di Roma (compresiui Transteuere, e Borgo) è di miglia quindeci, e catene trenta; & vn miglio geometrico costa di catene cento sedici.

Le Porte auanti Aureliano Imperatore erano solamente noue, ò forsi dieci, conforme dottamente le pone il Sig. Abbate Rafaele Fabretti, di quella profonda Eruditione, che ogni vno sà, al quale dobbiamo molto in questa Opera, nel suo eruditissimo libro delle Acque, & Aquedotti: E sono le seguenti: Porta Trionfale trà il Campidoglio, & il Teuere, essendo all'ora molto ristretto il Circuito di Roma; onde il luogo delle Porte d'all'ora non si accorda col presente; & il numero era molto minore: Porta Flaminia trà il Quirinale, & il Campidoglio: Porta Collina, doue si diuidono le due stra-

strade, Salara, e Nomentana, la quale và ora à S. Agnese: Porta Viminale; doue si diuideuano la strada Collatina, e Tiburtina antiche: Porta Esquilina, doue si diuideuano la strada Prenestina, e Labicana antiche: Porta Asinaria trà il Monte Celio, & Esquilino: Porta Capena alla punta meridionale del Celio: Porta Ostiense alla punta orientale dell' Auentino: E Porta Ianiculense in Trasteuere: e probabilmente anche la Portuense. Il Padre Donati fà la Trionfale in fianco alla Carmentale; ma più vicina al Teuere, e fà la Flaminia dall'altra parte del Campidoglio verso il Quirinale, non lungi dal luogo, doue prima era la Pandana.

4. Ma poi Aureliano Imperatore, il quale imperò nell'anno 271. di Cristo, ampliò la Città, e fece maggior numero di

Porte: Ampliò dico, la Città; aggiungendoui il Campo Marzo, fino alla Porta, ora, del Popolo (& à Ponte S. Angelo) chiamata Flaminia, & anche Flumentana per il vicino Fiume; (ma più propriamente era Flumentana la antica auanti Aureliano, per la maggior vicinanza del Fiume in quei tempi; come vogliono alcuni) e vogliono, che quì fosse vn Arco Trionfale: Si che tutto ciò, che ora chiamiamo Corso, era fuori di Roma auanti li tempi di Aureliano: Vi aggiunse lo stesso il Colle degli Ortoli, ò vero Orti Pincij; così detti dal Senatore Pincio, il quale vi fabricò vn bel Palazzo (il Biondi al principio del lib. 5. della 1. Dec. dice, *Inhabitabat tunc Belliſarius Palatium Pincianum, cuius ruinæ Flaminiam inter, & Pincianam Portam maximæ nunc cernuntur*); e qui-

quiui col tempo fù fatta Porta Pinciana; della quale fà mentione Procopio, il quale viſſe al tempo di Giuſtiniano Imperatore il vecchio, e di Belliſario; e trà il principio dell' Imperio di detto Giuſtiniano, e di Aureliano furono anni 256. Detto Procopio fa anche mentione d' vna Porticella tra la Pinciana, e Flaminia; ma di queſta non ſi vede veſtigio; e ſolamente in queſti vltimi tempi ven'era vna ad vſo del Giardino de Medici: Siegue di poi di mano in mano la dilatatione, conforme al preſente ſi vede; e ſi troua Porta Salara; di poi Porta Pia, già detta Nomentana; poiche conduce à Nomento in Sabina, e corrottamẽte Lamentana, come pure la ſtrada che và à detto luogo; Si dice anche Viminale da alcuni, per il Colle Viminale, così chiamato, per eſſerui ſtato vn Bo-

schetto di Vimini; benchè altri fanno la Viminale, come dicemmo, auanti Aureliano, all'Aggere di Seruio tra la ora Porta Pia, e Porta S. Lorenzo; ma più dentro Roma; e di questo Aggere se ne vedono vestigia nell'Orto de' Padri Certusini, e nella Villa Montalta. Si dice Porta Pia; per essere stata fatta da Pio Quarto; e ne fù Architetto Michel' Angelo Buonaroti, il quale non la finì, forsi *morte præuentus*. A sinistra del Castro Pretorio se ne vede vna chiusa, la quale dal Nardini si dice Viminale; ma non pare considerabile: Di poi, passato il Castro Pretorio, seguita vn'altra Porta chiusa; & era la Tiburtina antica, la quale da alcuni si vuole, che sia la Querquetulana.

5. Poi la Collatina, la quale à sinistra conduce per la via nuoua à Tiuoli; andando ad in-

incontrare la vecchia appresso S. Lorenzo; e però si dice anche Porta di S. Lorenzo, & à destra hà la via Collatina, la quale conduceua all' antica Collatia, e però deue essere à sinistra del Teuerone, e non à destra; come molti falsamente la pongono (la destra, e sinistra ne' Fiumi si intendono dall'Origine in giù per il loro corso): Fù chiamata questa Porta, anche Taurina, da vna Testa di Toro scolpitaui.

Seguita per ordine la Prenestina, la quale ora è chiusa: Doppo questa, siegue la labicana, ora Porta Maggiore, detta anche Nocuia, la quale conduce alla Colonna, antico Labico; ma à sinistra per via fatta di nuouo và à trouare l'antica Prenestina; il cognome di Maggiore l'hà da Santa Maria Maggiore, come alcuni vogliono.

Di

Di poi la Porta Asinaria, ora Porta di S. Giouanni, detta anche Celimontana; e tra questa Porta, e la seguente Latina, il P. Donati mette la Gabiusa: L'Asinaria è così detta, non per gli Asini, che vi passino (li quali più tosto passano per Porta Maggiore); ma per li vicini Orti d'vn antico Asinio.

La seguente Porta Latina, detta anche Ferentina, pure fù fatta da Aureliano; non trouandosi mentione di essa auanti lui; e quando si dice, che S. Giouanni patì ante Portam Latinam, si vsa figura *Prolepsis*, che vale lo stesso, che *Præoccupatio*, come spesso vsiamo, dando il nome moderno alle cose antiche; come stima il Sig. Abbate Fabretti sopra lodato; tanto più, che li supplicij si dauano, non dentro, ma fuori della Città; vi era si be-

ne

ne in quelli tempi la Via Latina.

Doppo la Latina, viene la Porta, ora detta S. Sebastiano, latinamente Capena; se bene la Capena era più in dentro, come dicemmo. Si può quì anche connumerare vna chiusa tra Porta S. Sebastiano, e Porta S. Paolo, per la quale vogliono alcuni, che passasse la Via Campana; ma io portarò ragioni per la Via Ardeatina. Finalmente habbiamo da questa banda la Porta Ostiense, ora di S. Paolo, la quale pure auanti Aureliano era più indentro, come si disse; cioè tra S. Sabba, e Santa Prisca. Alcuni vi aggiungono la Porta Nauale vicina al Fiume, probabilmente sotto il Priorato dell' Eminentissimo Panfilij; (doue si stima fosse la spelonca di Caco) in luogo vicino alla Cesarina; & altri vogliono,

no, che fosse vna medema la Trigemina, e la Nauale: il Donati pone la Nauale al Tempio di Ercole, ora S. Maria del Sole, vicino alla Bocca della Verità, alias Scuola Greca: Ma ora, che vi è la sola Porta di S. Paolo; questa si può chiamare Ostiense, e Trigemina.

6. Habbiamo poi in Trasteuere la Porta Portese, latinamente Portuensis; poichè per quella si andaua, e si và al Porto Romano; ma a' tempi nostri è stata trasportata più in dentro da Papa Vrbano Ottauo: E poi siegue Porta S. Pancratio, la quale si diceua Aurelia, & anche Ianiculensis, e sin al tempo di Procopio fù anche detta Pancratiana, come ora.

Si può anche far mentione di Porta Settigniana, detta latinamente Septimiana, così nominata da Settimio Seuero, che la fece assieme con le Mu-

ra

ra fino alla Porta di S. Pancratio; & vltimamente nell'anno 1686, mi si dice, essere stato trouato iui intorno vn vaso pieno di Medaglie di metallo del detto Imperatore; alcuni l'hanno chiamata anche Fontinale; mà questo nome conuiene più tosto alla Capena, per le vicine Fontane, che vi erano.

Dilatò Aureliano le Mura anche verso Monte Testaccio, per includerlo dentro la Città col suo Piano intorno; mettendo in conto di Muro la Piramide di Cestio, la quale prima era tutta fuori di Roma.

Alcuni vogliono, che Honorio Imperatore facesse le Mura di mattoni con le 300. Torri; ma il Sig. Abbate Fabretti stima, ciò facesse lo stesso Aureliano: Bellisario poi nell'anno 516. incirca, le resarcì, doppo essere state in buona parte rouinate da Totila Rè

de

de Goti; e si conosce particolarmente tra la Porta di S. Lorenzo, e Porta S. Giouanni, essere state rifatte in fretta al meglio, che all'ora si poteua: Dicono, che Totila ne destrusse la terza parte; ne ciò ora si può ben conoscere; poichè alcuni Papi anche anticamente si posero di proposito à rifarne buona parte, con anche le Torri vsate in quei tempi.

7. Resta ora à parlarsi della Città Leonina, della quale poi si parlerà più à lungo: Sono in essa cinque Porte; cioè la Porta de Caualli leggeri (la fabrica de' quali fù fatta da Innocenzo Ottauo), detta anche Posterula, forsi da vn tal Posterulone Sassone, che habitò qui vicino; ò vero, per essere posta nella parte posteriore della Città; si dice anche Posterula la strada, che di quì và alla Villa del Sig. Abb. Benedetti:

Di-

Dipoi la Porta delle Fornaci, detta anche Porta Fabrica; poichè fù fatta principalmente per ſeruitio della Fabrica di S. Pietro. Seguita la Porta detta Pertuſa; poichè vi ſi và per vn come forame; benchè di fuori fà bella moſtra, & è per lo più chiuſa.

Segue la Porta di S. Pietro; ò Angelica; poichè Pio Quarto, che la fece, ſi chiamaua per prima Gio: Angelo. E finalmente la Porta di Caſtello: Si che ora le Porte aperte ſono in tutto 16. e con la Settigniana 17; e ſe mettiamo di più le Chiuſe, ſono 22. ò pur 23. per il dubio ſopradetto.

Si noti anche, che alcune erano doppie; come appariſce particolarmẽte in Porta Maggiore, e Porta S. Paolo; & habiamo veduto a' tempi noſtri in Porta Porteſe, il che forſi fù cauſa, che alcuni faceſſero

mag-

maggior numero di Porte. Sopra molte Porte sono Croci alla greca fatte da Cristiani di quei tempi: Auuertasi, che anticamente era la Porta Aurelia anche al Ponte trionfale à S. Spirito.

8. E' falso, che Roma fosse anticamente (massime auanti Aureliano, che poi l'accrebbe,) maggiore di questi tempi (come alcuni si pensano) fino ad Vrbano Ottauo; sotto del quale con l'occasione delle nuoue mura in alcuni luoghi si è allargata, & in altri ristretta. Doue dice Plinio, che giraua 70. miglia, auuerte il Sig. Fabretti, che si deue intendere, che tutte le strade principali della Città, insieme computate, faceuano 70. miglia; non si nega però, che li Borghi oltre le mura si stendessero alquanto; ma non così esorbitantemente; come alcuni se li fingono;

poi-

poichè vi sono argomenti molto chiari in contrario, e potrai vederli particolarmente in Famiano Nardini: Tacito dice di Nerone: *& Pons Miluius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat, ventitabatque illuc Nero, quo solutior Vrbem extra lasciuiret.*

CAPO III.

Delle Vie.

9. POste le sopradette cose, si intenderanno più facilmente le Vie: Primieramente si leùivn errore graue di molti, li quali pensano, che le Vie tutte si misurassero, cominciando dal Milliario Aureo nel Foro Romano, cioè vna Colonna, nella quale erano scritte à lettere d'oro le Miglia delle strade principali, e però si diceua Aurco; benchè altri vo-

glio-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

gliono, che tutta la Colonna fosse indorata; mà non però di lì incominciauano le Vie, come euidentemente pruoua il sopra lodato Sig. Abbate Fabretti dalla situatione delle Colonne Milliarie, le quali manifestamente dimostrano, il principio delle Vie essere stato dalle Porte della Città, non già conforme ora si truouano, ma secondo il sito ne' tempi auanti Aureliano. Si diceuano *Columnæ Milliariæ* quelle Lapide nelle strade, nelle quali era segnato il numero delle miglia; & vna di queste si può vedere nella cima della salita al Campidoglio, per andare al Palazzo de' Signori Cafarelli; questa fù trouata nella Via Appia, dentro la Vigna de' Signori Nari fuori della Porta di S. Sebastiano, e vi è segnato il primo Miglio in detta Via; vi si vede anche notato l'Imperato-

re

re Veſpaſiano, & in cima vi è vna Palla di bronzo; vn altra pure di Veſpaſiano ſi vede nella Villa Giuſtiniana alla Porta del Popolo del ſettimo Milliario.

Veniamo ora alle Strade. La ſtrada Flaminia, detta anche Via lata in parte; fù così nominata da Caio Flaminio Conſole (il quale poi fù vcciſo in guerra da Annibale,) che la ſpianò, e fece laſtricare di Selci groſſi da Roma fino alla Città di Rimini, cominciando dal Piede del Campidoglio, come pur ora ſi vede alla Piazza di S. Marco, doue finiſce il Corſo; e queſta Strada, che ora è il Corſo, era ornata di Statue, & Archi, conforme la figura il Padre Donati: Queſto ſteſſo Flaminio pure al tempo della Republica fece il Circo Flaminio in Campo Marzo, il quale all'ora era fuori di Roma, e ne parleremo à ſuo luogo: Da Rimini

poi

poi à Bologna la continuò Lucio Emilio ſuo Collega, & indi fù detta Emilia la detta ſtrada, & anche la Prouincia: Queſto Emilio altre due ne fece, vna da Rimini fino à Piacenza; l'altra ad Aquileia: Habbiamo in Carlo Sigonio libr. 2. de antiquo Iure Italiæ; *Marco Emilio Lepido Cenſore poſt bellum Gallicum &c.* e conclude, che fece la detta ſtrada an. 533. ab Vrbe condita. Ma dipoi l'anno 1465. di Criſto, nel quale Paolo II. Papa fece il ſuo Palazzo preſſo la Chieſa di S. Marco; queſta parte di Via Flaminia, che ora è dentro Roma, hebbe il nome di Corſo; poichè vi ſi cominciò à correre per il Palio.

10. L'altra ſtrada, che viene per la Storta (& entra nella Flaminia, la quale paſſa per Prima Porta); fù detta anticamẽte *Caſſia*, per eſſere ſtata fatta probabilmente da Caſſio Conſole ne' prin-

principij della Republica; di questo non se ne troua memoria distinta; anzi Carlo Sigonio dice, che doppo hauerla cercata *diligentemente*, non hà mai posſuto trouarla, mà, essendo certo: che vi fù, detta Via Cassia, vi fù anche il Foro Cassio, ora Vetralla, come stimano molti; ne essendo stata fatta dagli vltimi Cassij à tempo di Cesare; deue attribuirsi ad alcuno de Cassij, che fù Censore; poichè, come riferisce detto Carlo Sigonio; *Pleraque Fora, aut à Censoribus, cum Vias in Italia sternerent; aut à Prætoribus Romanis, cum bella gererent, aut Prouincias obtinerent &c.* Si diceuano Fori; poichè vi faceuano le Cause. Vedi Sigonio de Antiquo Iure Italiæ circa il fine del libr. 2.

11. La Via Appia fù fatta da Appio Claudio Ceco, mentre era Censore l'anno 441. ab Vr-

be condita : il quale anche conduſſe l'Acqua Appia : Queſta eſce ora dalla Porta di S. Sebaſtiano vn poco ſtorta ; ma dal picciolo Tempietto tondo, che ſi troua in detta ſtrada, ſi auuia dritta ad Albano, e di li ſino à Capua ; (ma non più dritta ; poi, eſſendo guaſta ; Traiano la riſtorò) e fino à Brindiſi ; e fù detta la Regina delle Vie lunghe ; poichè paſſauano per quella quaſi tutti li Trionfi ; (come alcuni vogliono ; ma deueſi ciò dire più toſto della Via trionfale, come diremo) benchè poi la Pompa Trionfale ſi ordinaſſe ſolennemente in Campo Marzo, e di qui entraſſe per la Porta Trionfale, la quale era appreſſo al Campidoglio, come dicemmo : Quel pezzo di Via Appia, che paſſa auanti le Terme Antoniniane, ſi dice Appia nuoua ; dice Spartiano ; *idem viam nouam*

uam muniuit, quæ est sub Thermis.

La Salaria si dirama dalla Nomentana, la quale dal Quirinale và dritta à S. Agnese; si dirama dico, dentro Roma adesso, poco auanti d'arriuare à Porta Salara, come manifestamente appariſce; e dipoi nell' vscire da Porta Salara, si diuide in due; cioè Salara nuoua à destra, e vecchia à sinistra; la qual vecchia ora passa per le Vigne, e poi si fà vedere doppo la Vigna Pallotta, & andando à Ponte Mollo si và ad vnire con la Flaminia.

La Nomentana passa per Porta Pia, come si è detto.

La Tiburtina vsciua anticamente per la Porta chiusa, che dicemmo à destra del Castro Pretorio, ora Vigna del Nouitiato delli Padri Giesuiti, e poi doppo qualche spatio si incontra con la nuoua di adesso, la quale comincia da Porta S.

Lorenzo, anticamente Porta Collatina.

La Preneſtina vſciua per la Porta chiuſa, che ſi vede, eſſere trà la Porta di S. Lorenzo, e Porta Maggiore, e poi ſi incontra con la nuona Preneſtina; la quale eſce ora da Porta Maggiore à man ſiniſtra.

La Labicana per Porta Maggiore à drittura verſo la Colonna, antico Labico.

Via Aſinaria per la Porta di S. Gio: Laterano.

Via Latina per Porta Latina, e poi attrauerſa la ſtrada nuoua di Albano, e và à paſſare ſotto il Tuſcolo nella parte meridionale, e d'indi à Valmontone &c. Si diuide in Roma dall'Appia, doue è vna Colonna auanti S. Ceſario.

Ardeatina ſi diuide (come communemẽte ſi aſſeriſce) dall'Appia vicino alla Chieſa detta *Domine quo vadis*, la quale viene an-

anche detta S. Maria delle Palme, e ſecondo altri delle Piante: Benchè io ſtimo più probabile, che cominciaſſe più dentro Roma, e ne parletò dipoi.

Via Campana, non ſi sà bene doue foſſe; alcuni ſtimano probabilmente, eſſere quella Via, la quale vſciua dalla Porta chiuſa trà la Porta di S. Sebaſtiano, e di S. Paolo; ma pure quì io ſono di contrario parere; come appreſſo eſporrò.

12. Via Oſtienſe dalla Porta Trigemina, ora di S. Paolo, e paſsaua auāti la facciata di San Paolo, vicina al fiume, doue che ora li paſſa dietro.

Via Portuenſe da Porta Portese và à Fiumicino, doue anticamente era il Porto Romano fatto da Claudio Imperatore.

Via Aurelia da Porta S. Pancratio à Ciuita Vecchia, & al-

tra Aurelia nuoua dal Borgo, e và à trouar la vecchia.

Via trionfale dal Ponte trionfale, che era à S. Spirito, verso Porta Angelica, e se ne vedono le vestigia nella strada, che passa per Monte Mario alle Capannaccie, doue entra nella Via Cassia.

Communemente vi aggiungono l'Alta Semita da Monte Cauallo fino à S. Agnese. La Suburra dal di dietro del Tempio della Pace fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfea, ora detta in Selce.

La Sacra è alquanto controuerso, doue propriamente fosse; Alcuni la principiano dall' Arco di Costantino, e la fanno passare all' Arco di Tito, e di qui per il Foro in Campidoglio.

La nuoua dicono, che passasse auāti il Palazzo degli Imperatori trà il Monte Palatino,

&

& il Cerchio Massimo, poi auanti il Settizonio, & auanti la facciata delle Terme Antoniniane à Porta ora di S. Sebastiano.

La Via Vitellia dal Monte Gianicolo fino al Mare, e se ne vedono la vestigia dietro la Vila Panfilia. La Via Retta fù in Campo Marzo. Essendo guaste molte di queste Vie, le restaurò Vespasiano Imperatore; come si legge in vna Inscrittione in vn Marmo, che è in Campidoglio. Valeria è da Tiuoli à Subiaco.

Le Vie antiche Romane si conoscono da gran selci residui. Ad ogni miglio era vn sasso, ò colonnetta, nella quale staua scritto, quante miglia fosse lontano da Roma; onde si dice per esempio, *Tertio ab Vrbe lapide &c.* E di queste ne sono state rinouate molte dalla fel. mem. di Papa Alessandro

Settimo nella Via nuoua di Albano e Velletri, principiando dalla Porta di S. Sebastiano.

Vi sono in oltre li Diuerticoli, ò Viatrij; cioè strade più anguste, che diuertiuano dalle principali ad alcuni luoghi meno nobili.

Porremo qui ora alcune misure di Strade moderne misurate dal Padredio con la Catena; e sappiasi, che cento sedici catene Romane fanno vn miglio geometrico. Il viaggio delle sette Chiese, miglia quindeci, e catene 47. Le noue Chiese, miglia 18. e catene 24. Circuito di Roma, miglia quindeci, e catene 36. Circuito di solo Borgo, miglia tre. Da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, miglia tre, e catene 25. Dal Giesù à S. Pietro, miglio vno, e catene cento, e quattro. Per sapere le miglia dalla propria Casa à Frascati, verbi gratia:

tia; si può col compasso misurare nella Roma stampata, regolandosi dallo spatio di vn miglio, & vndici catene dalla Porta del Popolo al termine del Corso; e con questa regola, ò Scala, misurare fino alla Porta di S. Giouanni, calcolando ciascuna strada, e poi aggiungerui miglia vndici e mezzo, quali hò trouate dalla detta Porta fino à Frascati.

CAPO IV.

De Rioni.

13. HEbbe Roma anticamẽte quattordici Rioni, detti Regiones; si come oggi pure; ma alquanto diuersi: Il Rione de Monti hà per insegna tre Monti, li quali denotano il Monte Celio, Esquilino, e Quirinale: Colonna, così detto questo Rione dalla

Colonna Antonina al Corso, fà per insegna vna Colonna: Triuio così detto, ò dalla Dea Diana Triuia, ò dalle tre strade, fà tre Spade: S. Eustachio; doue egli fù fatto morire in sua Casa, ora Chiesa, fà il Saluatore in mezzo à due Corna di Ceruio: Ponte fà vn Ponte: La Regola corrotto da Arenula per il Fiume vicino (altri lo deriuano da Areola); si dice anche Rione de' Cacaberi, da vna famiglia di questo Nome, fà vn Camozzo: Ripa fà vna Ruota; Trasteuere vna Testa di Leone in campo rosso; doue habitaua anticamente gente di bassa conditione; quiui ancora erano confinati li Forastieri, e Soldati, che andauano vagando per Roma; e vi erano anche li Soldati, li quali veniuano da Rauenna; doue Augusto li teneua a fronte del Mare Adriatico, per

ogni

ogni biſogno di guerra; però quindi Traſteuere hebbe il nome della Città de' Rauennati; come ſpeſſo leggiamo negli Atti de Santi Martiri: Nello ſteſſo tempo, che regnaua Auguſto, fù dato Traſteuere per habitatione agli Hebrei, e però in Traſteuere haueuano le loro ſepolture, e le hanno hauute fino alle nuoue Fortificationi di Vrbano Ottauo; mà poi Innocentio Decimo glie le conceſſe in vna Vigna à piedi del Monte Auentino, verſo doue la Marana ſi naſconde ſotterra: Il Campidoglio, detto anche Campitello, fà vna Teſta di Dragone; Parione è nome corrotto da *Apparitores*, che in volgare chiamano Curſori, ò Mandatarij; poichè quì faceuano la loro reſidenza; come fanno anche oggi; queſto fà per inſegna vn Grifo: Il Rione della Pigna, che com-

prende S. Marco, il Collegio Romano &c. fà per insegna vna Pigna in campo rosso, forsi poichè vi fù vn Albero di Pigno; come la strada dell' Olmo, fù detta da vn Olmo, il quale nell' anno 1684. fù tagliato ad istanza degl' habitatori vicini: Il Rione di Campo Marzo hà per insegna vna Luna; forsi per essere stato dedicato il Campo Marzo da Gentili al Sole, & alla Luna: Il Rione di S. Angelo in Pescheria fà per insegna vn Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell' altra vna bilancia: Il Rione di Borgo, detto Città Leonina, fù aggiunto alli tredici, che soli prima erano, da Sisto V., il quale li diede per insegna vn Leone, il quale siede sopra vn Cassone con tre Chiaui, & in mezzo sono le altre Armi di Sisto V.; il Cassone significa l'Erario

rio in Castello S. Angelo; doue egli riposè tre millioni d'oro nelli primi tre anni del suo Ponteficato, che sono quattro e mezzo d'argento; & il Lecne poggia il piede destro sopra tre Monti, tenendo in esso vna Stella; il Leone è posto per S. Leone Papa IV.; il resto è pure Arme di Montalto: Si noti, che anche à tempo degli antichi Romani erano quattordici Rioni, come già dissi.

Furono per alcun tempo sotto li Papi, soli sette Rioni, istituiti da Clemente Papa Primo, del quale dice il Bibliotecario, che fece *Septem Regiones diuidi Notarijs &c.* & altroue *hic titulos in Vrbe Roma diuisit Presbyteris, & septem Diaconos constituit*; altri li attribuiscono à S. Siluestro Papa nell' anno 314; del quale si dice nel Sinodo secondo; *Instituit septem Diaconos; fecit septem Regiones, & Diaconibus diuisit.*

CA-

CAPO V.

Delli Monti, e Colli principali di Roma.

14. SEtte sono li Monti principali, sopra li quali fù edificata Roma, & il più celebre fù il Capitolino, detto anche Tarpeio, e Saturnino; oggi si nomina Campidoglio; sopra del quale tra Tempij, Sacelli, & altre fabriche da quella cieca Gentilità, chiamate Sacre, si contauano sessanta, mà auuertasi, che la maggior parte di questi erano assai piccioli: Et il più celebre era quello di Gioue Ottimo Massimo: In essi entrauano al fine del Triõfo li Trionfanti, à rendere gratie della riceuuta Vittoria: Fù detto *Capitolium* per vn Capo humano, quiui ritrouato, quando si fabricaua esso Campidoglio:

glio: E' nominato Tarpeio da vna Donna; la quale, mentre andaua per acqua fuori della Fortezza, data in guardia à Tarpeio ſuo Padre da Romolo, incontratasi co' Sabini nemici, gli diede eſſa Fortezza; e così ſurono traditi li Romani; è chiamato Saturnio; poichè à piedi di queſto Monte era vna Città chiamata Saturnia, e fingono, che quiui habitaſſe Saturno.

Il Palatino è oggi detto Palazzo maggiore, e gira vn miglio in circa: Romolo vi cominciò ſopra la Città; poichè quì fù nutrito à piedi di eſſo, doue ora è la Chieſa detta volgarmente Santo Toto, & era Tempio di Romolo, e quì era il Fico Ruminale: Eliogabalo fece laſtricare queſto Monte di Porfido; alcuni vogliono, foſſe denominato Palatino da Pallante figlio di Euandro; altri

di

diuersamente ne discorrono.

Auentino è il terzo Colle (doue è S. Sabina) così detto dal Rè Auentino degli Albani, il quale fù quiui sepolto.

Celio è il quarto, doue è la Chiesa di S. Giouanni, e Paolo, fino ad includerui S. Gio: Laterano; così detto da vn Capitano della Gente Toscana, il quale venne in aiuto di Romolo contro il Rè Latino, detto Celio Vibenno: Si diuide dal Celiolo per li horti di S. Sisto, e comincia dalla Chiesa di S. Gregorio, doue lascia il Monte Palatino à man sinistra; e presso al Colosseo, lascia à man sinistra anche l'Esquilino, e riuoltando per il luogo detto Santi Quattro, e per S. Gio: Laterano, và fino à S. Croce in Gerusalem.

Esquilino è il quinto; doue è S. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola; comincia vici-

no

no à Torre de Conti, e seguitando per la Valle al lato del Colosseo, lascia à man destra il Celio; poi per la medesima Valle da S. Pietro, e Marcellino, si stende sino à Porta Maggiore.

Il Viminale è il sesto, doue è S. Lorenzo in Panisperna, detto così da Gioue Viminio, del quale qui era vn Altare; appresso al quale nacquero molti Vimini: Comincia questo Colle per la Valle sotto S. Pietro in Vincola, & voltando verso la Suburra per la strada di S. Pudentiana, se ne và alle Terme Diocletiane; ò più tosto alla Piazza detta volgarmente Termini, stendendosi alle dette Terme, & à Villa Mōtalta, doue ponemmo l'Aggere di Seruio.

Il Quirinale è il settimo, oggi detto Monte Cauallo; poichè Romolo si chiamò anche

Qui-

Quirino; di cui quiui era vn Tempio; & ora si dice Monte Cauallo per li Caualli di mármo, che vi sono: Si diuide dal Viminale per la Via presso il Giardino di S. Agata.

Gli altri Monti, ò Colli non si contano trà li sette: Sono dunque oltre li sette; il Gianicolo, Vaticano, Pincio; Monte Citorio, Monte Giordano, Monte Testaccio; de'quali parlaremo à suo luogo. Circa il Gianicolo, e Vaticano si auuerta, che trouiamo negli Autori, che il nome di Gianicolo si stende alle volte à parte del Vaticano, & è contra; così il P. Donati, & altri; il che seruirà à suo luogo per intendere il luogo della Crocifissione, e della Sepoltura prima, di S. Pietro.

CAPO VI.

Del Teuere, e ſuoi Ponti.

15. NAſce il Teuere nel Mõte Apennino non lungi dall' origene dell'Arno; mà alquanto più alto, vicino al Monte dell' Aluernia: Nota Fuluio Orſino, che in eſſo entrano dodici Fiumi, de' quali li principali ſono l'Aniene, detto Teuerone, e la Nera, la quale diuide la Toſcana dall' Vmbria: Aureliano lo fiancheggiò con muri da Roma fino al Mare, de' quali oggi ſe ne vedono le veſtigia: Hebbe più nomi, cioè *Albula*; *Rumon*, quaſi *ripas ruminans*, *Terenti*, à *terendo Ripas*, *Tyberis* da Tiberio Rè degli Albani in eſſo affogatoſi: Entra in Mare con due Rami; de' quali il più ſtretto, è chiamato Fiumicino; corre da

cen-

cento cinquanta miglia ; già correua lungo le Radici del Campidoglio verſo S. Anaſtaſia; ma Tarquinio Priſco Rè lo raggiuſtò : Poi Ottauiano Auguſto lo nettò, leuandone li calcinacci, e l'allargò; acciò non allagaſſe la Cittâ: Aureliano poi, come dicemmo, lo raffrenò con muri: Hà poi il tempo molto mutato il di lui letto fuori di Roma: Si ſtima, che la ſua acqua ſia più ſana da bere, doppo la giunta del Teuerone, che prima di eſſa giunta: Quando Roma ſi è trouata priua di acqua di Fontane; ſi e ſeruita in gran parte dell'acqua del Teuere; & oggi ancora alcuni continuano à ſeruirſene; prendendola più sù delle Chiauiche, e poi facendola poſare: portarò qui la ſeguente opinione del Martinelli.

Doppo la Torretta di S. Giuliano, la quale ſtà nella Ripa

trà

trà Acquacetosa, e Ponte Mollo, comincia ad abbassarsi con queste misure; cioè, che da detta Torretta sino à Ponte Mollo in longhezza di canne cinquecento, pende palmi due, e mezzo in circa: Da Ponte Mollo à Ponte S. Angelo, in longhezza di canne mille, e settecento nouantasei, pende palmi cinque e mezzo: Da Ponte S. Angelo à Ponte Sisto, in longhezza di canne settecento tre, pende palmi cinque, & vn quarto: Da Ponte Sisto à Ponte quattro Capi, in longhezza di canne trecento settantanoue, pende palmi sei, & vn quarto: Di qui à Ponte Santa Maria, in longhezza di nouantadue canne, pende palmi cinque: Di quì à Ripa grande, cioè alla sua Dogana, ora vecchia, in longhezza di canne cento trentadue, pende palmi cinque, e tre quarti: Dalla detta Dogana à

Por-

Porta Portese vecchia, in longhezza di canne trecento nouantatre, pende palmi quattro, e tre quarti.

Scorre il Teuere doppo l'vnione col Teuerone sotto cinque Ponti (& anticamente hebbe sopra di se otto Ponti, tre de' quali sono rouinati, cioè il Sublicio, il Trionfale, e quello di Santa Maria): Il Sublicio fù il primo Põte fatto sopra il Teuere; e fù detto Sublicio dalli Pali grossi, e lunghi, che in lingua Volsca si chiamauano *Sublices*; questo era alle Radici del Monte Auentino presso il luogo, che diciamo Ripa grande; fù edificato da Anco Marcio Rè, quando vnì il Gianicolo alla Città; sù questo Ponte combattè Oratio sol cõtro Toscana tutta (quando Porsena Rè de' Toscani venne contro Roma, e si accampò sul Monte Gianicolo), e diede tempo

in

in tanto agli altri Soldati Romani, di rompere il Ponte di legno, per impedire a' Toſcani il tranſito; e rotto, che fù il Ponte, il detto Oratio Coclite, gettatoſi nel Teuere, ſe ne tornò vittorioſo in Roma: Liuio Dec. 1. lib. 2. Quindi ſi fece vna legge, che non vi ſi metteſſe alcun chiodo di ferro; mà ogni ſua parte foſſe di legno; acciò, venendo il biſogno, ſi poteſſe ſubito rompere; e depurarono per ciò Sacerdoti, li quali dalla parola *Ponte*, furono detti Pontefici: Dyoniſ. lib. 2. *Vltima Numæ conſtitutionum continebat ſacra Maximi apud Romanos Sacerdotij; hi ab vno ſuorum operum, videlicet faciendo Ponte Sublicio vocantur Pontifices*; mà Liuio dice de tempi antecedenti, che *Pontificem Numa Marcium legit*: Doppo qualche tempo Emilio Lepido Pretore lo fabricò di Pietra, & addimandollo Emilio

(au-

(auuerti di nō confonderlo con l'altro Emilio, ora detto Ponte Molle); & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò; doppo qualche tempo Antonino Pio lo rifece, & era altissimo; e però di lì si precipitauano li Malfattori: se ne vedono le vestigia doppo il Ponte di S. Maria: Dicono, che prima di tutti, Ercole fece questo Ponte detto Sacro, quando, vinto Gerione, menaua vittorioso il suo Armento per Italia: Fù questo Ponte detto anche *Roboreus*, per essere fatto di tauole, e traui di Rouere, ò Quercia.

Il Ponte Trionfale, detto anche Vaticano, era vicino allo Spedale di S. Spirito, e se ne vedono anche oggi le vestigia: Giulio Secondo Papa pensò di ristorarlo, & vnirlo con strada Giulia; era di sei, e più Archi, ornati di Statue, e Trofei; e,

co-

come alcuni dicono, vi erano guardie, che non permettevano, che vi paſſaſſero altri, ſe non quelli, che traeuano origine da Trionfanti; il che forſe vſauano' primi tempi: La ſtrada Trionfale non era retta, come alcuni ſe la imaginano; eſſendo altra Via Retta; così detta per ſopranome; mà ſecondo il Padre Donati, giraua per li più belli Edifitij di Teatri, & Archi; cioè Campo di Fiore al Teatro di Pompeo, al Teatro di Marcello, al Cerchio Maſſimo, al Settizonio, Arco di Coſtantino, e di Tito, per la Via ſacra, Arco di Settimio Seuero; e quì ſaliua al Campidoglio.

16. Ponte di S. Maria, così oggi detto, poichè finiſce, doue è la Chieſa di S. Maria Egittiaca; ò pur anche per vna miracoloſa imagine della Madonna, che ſul mezzo del Ponte hebbe vna Cappelletta; fin che

da Monaci di S. Benedetto fù portata à S. Cosmato, all'ora Chiesa de' Padri Benedettini: Fù anticamente chiamato Senatorio (qui sboccaua la Cloaca massima, le cui brutture si dice, che si vendeuano per li Orti, mille talenti, & un Talento faceua 600. scudi; se pur ciò sia vero) non si sà perchè, e con altro nome, *Palatino*, per il vicino Monte di questo nome: Dicesi essere lungo questo Ponte palmi cinquecento in circa; lo restaurò Giulio Terzo, e poi Gregorio Decimo terzo; rouinò finalmente in buona parte l'anno 1598; doppo esserui immediatamẽte passato il Sig. Cardinale Pietro Aldobrandino in Carrozza, facendo limosine nella Inondatione, la quale fù la maggiore delle notate à Ripa; mancano ora due Archi in detto Ponte, e quindi è auuenuto, che, essendo l'Inondatione à

tem-

tempo di Alesandro VII. sotto Roma, come à tempo di Clemente Ottauo; nõdimeno dentro Roma fù tre palmi meno; poichè si osseruò, che subito rotto il Ponte, il Fiume calò dentro Roma per tre palmi: Questo si chiama oggi volgarmente *Ponte rotto*; e si stima inutile il rifarlo, per il continuo pericolo di rompersi dalla gran corrente quiui del Fiume; nondimeno vltimamente il Sig. Caualiero Carlo Fontana non hà mancato col suo nobile ingegno di soggerire alcuna maniera di rifarlo, opportuna contro vn tale incommodo.

Delli due Ponti dell' Isola di S. Bartolomeo, dice l'Architetto Borromini, che hanno in tutti due, canne quadrate d'Aria, cento settantasei, e questo medesimo misurò anche li seguenti Ponti; Il primo di questi Ponti verso il Teatro di Marcello, do-

ue habitano li Signori Sauelli, fù detto Fabritio da quello, che lo fece fabricare; come nel titolo scolpito negli Archi dello stesso Ponte si legge *L. Fabricius C. F. Cur. Viar. faciendum curauit; idemque probauit Q. Lepidus M. F. Lollius M. F. Coss. C. probauerunt*. Oggi si chiama Pōte Quattro Capi; per esserui nell' entrare à sinistra vn Termine con quattro Capi di Giano: Il Ponte dall'altra parte dell'Isola fù già edificato da Cestio, e fù da Valente, e Valentiniano Imperatori ristorato; come si legge scritto nella Lapida di marmo dall'vna, e l'altra banda del Ponte: Fù fatta questa Isoletta, come dice Liuio, e Dionisio Alicarnasseo, dalla radunanza delle Spighe di grano (e terra mescchiata) de Tarquinij, gettate in Fiume, come cose scommunicate; fù formata à modo di vna naue, e poi vi fù posta vna Guglia per Albero.

Pon-

Ponte Sisto anticamente fù detto Gianicolense, fatto di Marmo da Antonino Pio; poi rouinò, e fù rifatto da Sisto IV. l'anno 1475; mà lo Spedale vicino lo fece Sisto Quinto: Hà questo Ponte quattro Archi con aria di canne 117. quadrate, e palmi ottanta quadrati.

Il Ponte S. Angelo, già Elio dall' Imperatore Elio Adriano, il quale lo fece incontro alla sua Mole; acciò vi si andasse commodamente; notisi, che detto Mausoleo veniua ad essere incontro al Mausoleo di Ottauiano Augusto posto nell'altra Ripa del Teuere incontro; cioè presso S. Rocco; Adriano fù il primo ad essere quiui sepolto; e fù da se edificato; per non essere più luogo in quello di Ottauiano; benchè altri vogliono, che gli fosse edificato da Antonino Pio suo figliuolo adottiuo; seguirono poi quiui

ad essere sepolte le Ceneri degli Antonini; come dimostrano le lettere, & epitafi intagliati ne' marmi, che pur oggi si vedono in questo Mausoleo, (ora Maschio del Castello) se non in quanto le Ceneri di Antonino Pio furono poste alla Colonna Antonina; se pur non vogliamo dire, che di qui furono trasportate alla Colonna Antonina.

Era già la detta Mole dalla parte di fuori ricoperta di marmi, come se ne vede ancora qualche vestigio: Ora li Papi se ne seruono per Fortezza. Il primo Papa, che la tornò à fortificare doppo il Crescentio, che ora diremo, si dice fosse Bonifatio Nono, & appresso gli altri suoi Successori, particolarmente Nicolò Quinto, Alesandro Sesto, Pio Quarto, & Vrbano Ottauo; Alesandro Sesto la circondò di Fossi, e di Bastioni,

e la

e la fornì di Arteglierie, e vi ordinò Guardie; ampliò anche il luogo; e fece il Corridore, per il quale ſi può naſcoſtamente andarui dal Palazzo Vaticano: Si chiama S. Angelo; poichè nella di lei ſommità fù già veduto S. Michele Arcangelo rimettere la ſpada ſanguinoſa dentro al fodero, mentre paſſaua quiui S. Gregorio Magno accompagnato dal Clero, e Popolo Romano, per andare à S. Pietro in proceſſione, cantando le Litanie per cagione della peſte; e però quiui è vna Cappella nella quale ſi vede dipinta tutta queſta hiſtoria: Fù chiamata ancora la Rocca de' Creſcentij da vn Creſcentio, il quale ſe ne impadronì circa l'anno 985. e fortificatala d'intorno, lungamente la tenne contro il Papa; finchè reſoſi à deſcritione alli Tedeſchi, che la combatteuano ſotto l'Impe-

ratore Otone, fù da loro tagliato à pezzi: Procopio ancora parla di questa Mole, e dice, che occupatala Belliſario, quando fù mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani, ſe ne ſeruì contro li Goti, li quali al fine ſe ne impadronirono: Erano nella parte di ſopra d'ogni intorno grandiſſime Statue d'huomini, e caualli, e di quadrighe lauorate marauiglioſamente, e di queſte ſi ſeruirono gettandole ſopra de' Nemici; e de' fragmenti di dette Statue ſe ne trouarono, quando Aleſandro Seſto gli fece li Foſſi intorno; Fù il Ponte da Nicolò Quinto reſo più aperto, e ſpedito, hauendo fatto leuar via alcune Caſuccie, che ſopra vi erano ſtate edificate, e ciò fù nell'anno 1450; auuegnache in vno di quei giorni, eſſendoui ſopra vn gran numero di gente, per andare à vedere il Santo Sudario, fattaſi lo-

ro

ro incontro vna Mula, ne potendosi per la folla dargli luogo, ve ne morirono molti, parte calpestati da Caualli, e parte caduti in Fiume, per la quale cagione si fecero due Cappelle di forma rotonda all'entrare del Ponte: Dipoi Alessandro Sesto, hauendo leuata via vna strettissima porta, la quale era trà il Ponte, & il Castello, rendè il passo molto più spedito, e vi fece vn'altra Porta più oltre, molto più larga, e la ricoperse tutta di ferro: Vrbano Ottauo hà fatto fortificare il presente Castello con Baloardi all'vsanza più moderna; essendone Direttore il Sig. Giulio Burratti Romano; vi hà anche posta vna bella Armeria, & hà leuato vn Torrione già fattoui da Alessandro Sesto, il quale era più di dāno, che di difesa. Sopra la cima del Maschio è vn'Angelo di marmo di sei braccia d'altez-

za, scolpito da Rafaele da Mõtelupo; nell'ingresso del Ponte si vedono due Statue di S. Pietro, e S. Paolo riguardeuoli, la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, la seconda migliore di Paolo Romano; & appresso è vn cortiletto destinato, per farui la Giustitia; se bene ne' delitti atroci si fà nella piazza auanti il Ponte; & anche in altri luoghi di Roma, secondo li varij accidenti; fù questo luogo à ciò destinato dall'an. 1488. in quà, facendosi prima sù la parte della Rupe Tarpeia, chiamata Caprina, e più anticamente auanti il tempio di Gioue Capitolino; come pare à qualcuno si raccolga dal capo 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio; altri però vogliono, che a' tempi antichi si facesse fuori della Città, al che io inclino; ma forsi si variò in tempi diuersi.

VI-

Vltimamente Clemente Nono Papa abbellì queſto Ponte, e vi poſe, ſopra alti piedeſtalli belliſſime ſtatue di Angeli, che tengono li Miſterij della Paſſione di Noſtro Signore, con farui le ferrate a' fianchi, per dare più giuoco all'aria; l'hà poi finito Clemente Decimo; hà tre archi grandi, e due piccioli, & vno picciolissimo, e ſi dice eſſere lungo quarantatre canne; vi era vn portico per andar coperto à S. Pietro; mà fatto il Caſtello, ſi leuò il portico.

Più sù fuori di Roma è Ponte Mollo, detto già *Miluius*, il quale hà quattro archi grandi.

Sotto Siſto Quinto fù ridotto à buon termine Ponte Felice vicino al Borghetto trenta miglia da Roma; mà di queſti vltimi Ponti ſi trattarà à ſuo luogo.

Sul fiume Aniene, ora Teuerone, che diuide li Sabini da

Romani, si vede Ponte Salaro, il quale fù restaurato da Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore, doppo la vittoria contro li Goti; per essere stato rouinato da' Romani stessi per impedire il ritorno di Totila à Roma.

Lo stesso Narsete restaurò Põte Lamentano più sù nello stesso Teuerone, rouinato pure; come riferisce il Biondi, da Romani &c.

Ponte Mammolo più sù, così detto dal nome di Giulia Mammea madre di Seuero Alesandro, che lo restaurò; essendo prima stato fatto da Antonino Pio; se bene si stima anche più antico, & è tre miglia da Roma; fù anche detto Quirinale, & Agonale, come si legge in Tauola di marmo in detto Ponte, al dire d'alcuni Autori: Visse molto prima al tempo della Republica, A. Cornelio Mammu-

mula, onde per chi stimasse, che detto Ponte fosse più antico, potrebbe forsi seruire questa cognitione.

Ponte Lucano, secondo il Nardini, fù fatto da Tiberio Plautio, ò pure ristorato; si dice forsi Lucano dal vicino Luco; altri vogliono, che fosse fatto in occasione d' vna vittoria de' Romani contro Lucani.

CAPO VII.

Delli Tempij, e cose Sacre.

17. PEr parlare delle cose sacre; primieramente è da saperssi, che li Tempij de' Romani Gentili erano di più generi, appropriati alle varie sorte de' loro falsi Dei, sì in quanto alla figura di tutto il corpo della fabrica; sì nel numero delle finestre, e nel modo degli ornamenti: sì anche nell' esse-

essere in luoghi sublimi, ò bassi; in essere di fabrica alta, ò bassa &c. Alla Dea Vesta si faceuano Tempij rotondi; poichè rappresentaua la Terra rotonda: Il Panteon, detto volgarmente la Rotonda, parimente fù circolare, e senza altre finestre, che vna circolare sù la sua sommità: In oltre in questo Tempio del Panteon erano tre ordini di Deità, vno alto per li Celesti, il secondo à terreno per li Terrestri, & il terzo sotteraneo per li Inferi; tanto era cieca la loro superstitione.

Il nome di Tempio non conueniua solamente alli Rotondi; ma anche à quelli d'altre figure; benchè in senso forsi primo, e più rigoroso conueniisse alli Rotondi.

Alcune di dette fabriche si diceuano *Ædes*, e differiuano da' Tempij, per non essere quelle ancora santificate (come essi

scioccamente credeuano) con li augurij, come questi: Alcune si diceuano *Area*, forsi poichè haueuano Piazza: La significatione di questa parola *Delubrum*, benchè si prenda per Tẽpio, come anche *Fanum*; è in qualche controuersia, e se ne può vedere appresso il Rosini, con le note del Demstero.

Æ*dicula* significa lo stesso, che vna semplice Cappella: *Ara* significa Altare; e tanto questi, come quelle, alle volte si faceuano solitarie, senza altra cosa.

Fanum, alcuni lo dicono da Fauno, altri à *Fando*; poichè vogliono, che nel consecrarli, si dicessero alcune particolari parole: Di tutto questo puoi vedere il detto Rosino.

18. Ad ogni loro Dio fabricauano vno, ò più Tempij; se bene per lo più sotto diuersi titoli, come anche noi Cristiani facciamo, con qualche simile

mo-

modo alla Beatiſs. Vergine &c.; ma eſſi con ſciocca ſuperſtitione; noi con vera deuotione; così à Gioue Tonante, Gioue Statore, Gioue Feretrio &c. Alla Fortuna libera, alla Fortuna publica, alla Fortuna primigenia &c. Ad alcuni Dei era vietato il Tempio dentro la Città; come per eſempio al Dio Rediculo; di cui Feſto nel lib. 6. *Rediculi Fanum extra Portam Capenam Cornificius ait, feciſſe, qui Rediculus propterea appellatus eſt, quia accedens ad Vrbem Annibal, ex eo loco redierit, quibuſdam viſis perterritus*. Haueuano in oltre in caſa priuati Oratorij per li Dei *Lari*, li quali perciò ſi chiamauano *Lararij*: *Penates* è nome più vniuerſale, che *Lares*; benchè anche queſti ſi dicano *Penates*; mà con la giunta di Domeſtici; à queſti offeriuano Farro, Vino; e ciaſcuna di queſte haueua il ſuo nome, come *Libare*

Vi-

Vinum &c. Faceuano de' piccioli sacrificij di Vcelletti &c. Vn piccioloTripode vsato forsi per questo effetto, hò veduto appresso Monsignor de Massimi di Campidoglio nel suo Museo (il quale morì nell'anno 1685. verso il fine, essendo Vescouo di Montefiascone), doue erano molti altri instrumenti antichi curiosi, massime per li Sacrificij, ne' quali appariſce la loro vana superstitione.

Nel palazzo degli Imperatori erano Tempij grandi, come ora proportionalmente, vi sono Cappelle grandi nel Palazzo Pontificio; anzi Chiese, come in Vaticano, in S. Gio: Laterano, in S. Marco, in S. Sabina &c. doue habitarono li Papi.

Trouo, che in Roma erano Tempij ducento incirca dedicati alli Dei; eccettuatene le Edicule, Are &c. le quali erano oltre detto numero; doue

che

che in questi tempi habbiamo 340. Chiese, e più, per l'accrescimento di numero alla giornata, tra grandi, e picciole dedicate al Vero Dio, & in honore de' Santi; tralasciando alcuni Oratorij, e Cõfraternite minori: Onde si raccoglie, essere molto maggiore il numero delle nostre Chiese, con tutto che sia tanto minore il numero degli habitatori.

19. Veniamo ora alle funtioni, le quali si faceuano in detti Tempij: Haueuano essi li giorni festiui proportionalmẽte, come noi, e si chiamauano *Dies Festi*; in oltre diuideuano li giorni in *fastos*, *& nefastos*: li Nefasti erano, quando non era lecito al Pretore pronunciare queste parole, *Do, Dico, Addico*: Ne' giorni festiui, ora si faceuano sacrificij, ora *Epulæ*, ora *Ludi*, & altre volte *Feriæ*.

Il Lettisternio, che trà l'Epu-

le

le si puole annumerare, si faceua ne' Tempij, doue li Gentili mangiauano sù li letti ad honor di quel Dio, delle carni sacrificateli; mi farò quì lecito, trattandosi de' Tempij, dire, che chi si rifuggiaua agl'altari, si rendeua sicuro, come ora nelle Chiese Cristiane.

Li tempi di far queste funtioni erano diuersi, non essendo necessario il digiuno, come per li nostri Sacrificanti, & in oltre, essendoche vna sol volta verso la sera (come poi diremo) mangiauano di proposito: E' probabile, che li Sacrificij, doppo li quali si mangiaua solennemente, douessero farsi la mattina à digiuno: Il Sacrificio grande (poichè li minori erano di molte sorte diuerse) d' ordinario si faceua così; condotta dal Sacerdote all' Altare, d Ara, la Vittima, verbi gratia, vn Toro; prima esso Sacerdote faceua le

sue

sue preghiere à Giano, e Vesta, li quali erano appresso di loro principali Dei ne' sacrificij; poi inuocauano Gioue, e per ordine gli altri Dei: In tanto alcuni chiamati Custodi auuisauano il Popolo; acciò *faueret linguis*, cioè tacesse; & in oltre, à questo fine si sonaua vna Tromba, la quale prohibiua ogni strepito &c. Poi si faceua l' Immolatione; imponendo il Sacerdote sopra il capo della Vittima *fruges*, *aut Molam* (cioè Pizza) *salsam*, alliemi con l'Incenso; ciò fatto assaggiaua del vino con vn' istrumento detto Simpolo; (vno di questi si è veduto nel sopradetto Museo del Sig. Marchese Massimi à piedi à Cāpidoglio.), e parte anche ne spargeua, e ne metteua nel fuoco preparato; finalmente commandaua a' Ministri, che scannassero la Vittima, quali Ministri si chiamauano *Victimarij*, *Popæ*, *Agones*;

poi

poi gli Aruſpici oſſeruauano le viſcere &c. e finalmente ſi veniua al Conuito, & alle Danze con cimbali &c. Aſſiſteuano al Sacrificio altri Sacerdoti Laureati con Camiſcie di lino, il quale chiamauaſi *Cinctus Gabinus*.

Queſte ſe ben vane ſuperſtitioni; giouano nondimeno à ſaperſi; acciò tanto più ſi facci euidente il culto Diuino vſato da tutte le Genti; come ben notano i migliori Teologi, benchè di Gentili, mancandoli il vero lume, ſe ne abuſaſſero in quelle loro particolari mal cõceputc Deità.

20. Li inſtrumenti vſati nel Sagrificio, erano per lo più li ſeguenti: Prefericolo vaſo di metallo, che ſi portaua innanzi; il Simpolo, detto così forſi dal verbo *Sumo*; ſi veda in Plinio nel lib. 34. al cap. 12., Apuleio, Feſto, Giouenale, e Varrone:

Candelabro era quello, che noi dimandiamo *Candeliero*, e molti altri, li quali puoi vedere nella Roma del Franzini: Di più vi era vn baſtoncello di granato indorato, il quale ſi metteuano li Sacerdoti ſopra la teſta, quando ſacrificauano: Infula era vn panno di lino, col quale ſi copriua il Sacerdote, & vn'altro per la Vittima.

Enea accrebbe il culto degli Dei nel Latio; portandouene anche dalla Frigia ſuo paeſe; mà poi il Rè Numa Pompilio, come dice Liuio, riduſſe le coſe in miglior ordine; aſſegnando Sacerdoti, e Miniſtri &c. onde queſto Rè fù ſtimato, come Autore delle coſe ſacre de'Romani.

Luperci, ſi chiamauano li Sacerdoti del Dio *Pan*, ò vero di Giano, ò Fauno, quali furono li più antichi Sacerdoti appreſſo li Romani; per eſſere incominciati in fin da Euandro Re degli

Ar-

Arcadi ; il quale trasportò questo Rito fin dall'Arcadia, e lo instituì sul Monte Palatino ; di che tratta Halicarnasseo lib. 2.

Li Sacerdoti Auguri pure erano antichissimi, & il Rito fù preso dalli Caldei, e da Greci, e fiorì principalmente nella Toscana, di doue fù trasportato nel Latio, & in Roma ; questi principalmente osseruauano il volo degli Vcelli, & interpretauano li Sogni, e li Prodigij &c. tutte cose vane, e sciocche.

Per tacere degl'altri molti Sacerdoti : I Pontefici si creauano, elegendosi, e cauandosi dalli Collegij de' Sacerdoti; alcuni si diceuano minori, altri maggiori, & vno Massimo ; e soleuano gli Imperatori prendersi per se questa dignità : Vi era anche il Collegio de' Pontefici.

21. Per tornare agli Auguri, hò veduto appresso detto Monsignor de Massimi vna bacchetta

ta di bronzo, con ſopra ſcolpitaui vna Volpe, & vna Colomba; ſignificandoſi per la prima la ſagacità dell'Augure; e per la ſeconda la ſincerità in riferire: Si prēdeuano Augurij da Tuoni, & Fulmini ancora; cioè ſe à ſiniſtra, ò con numero ſparo tuonaua, augurauano felicità; mà ſe &c. vedi il ſopradetto Roſino lib.3. pag.282.

Si diceuano poi Aruſpici quelli Sacerdoti, che oſſeruauano le viſcere della Vittima, &c.

Nell'altro gran numero de' Sacerdoti erano compreſi *Curiones*, prepoſti à ciaſcuna Curia, in ſimilitudine de' noſtri Curati; e quindi ſi diceuano *Sacra Curionia*. Li Sacerdoti detti *Flamines*, ſi ſeruiuano di vn Cappello particolare. Ancile era, come vno Scudo, del quale ſi ſeruiuano li Sacerdoti Salij, il qnale ſtimauano diſceſo dal

Cic-

Cielo: Li Sacerdoti Decemuiri custodiuano li libri Sibillini, li quali portò vna donna sconosciuta in numero di noue; mà scacciata, ne brugiò alcuni, e poi tornata, e chiedendo delli auanzati lo stesso prezzo, che delli noue, ottenne, che si comprassero.

Vi furono alcuni Sacerdoti detti *Epulones*, trè, e poi sette, e si chiamauano Septemuiri Epulonum, li quali erano come Scalchi delle Viuande ne' Conuiti solenni sacri. Parlaremo più à basso d'altri Sacerdoti, e Sacerdotesse; e quasi tutti haueuano molte esentioni, e priuilegij in proportione à ciò, che si fà ora da Cristiani; essendo esenti dalla Militia, e dalle Gabbelle, & hauendo Entrate Ecclesiastiche; poichè anche li Gentili arricchiuano li Tempij con *lascite* &c.

22. Le Sacerdotesse Vestali

conſeruauano perpetuamente il fuoco dentro il di loro Collegio, doue non poteuano entrare gli huomini (hò veduto vn Buſto di vna Veſtale nel Palazzo Farneſe, con vn panno lino ſtrettoſi bene, & inuolto al collo fino al mento, & alle ſpalle, più rigoroſo, che delle noſtre Monache) ſe bene detto fuoco ad ogni tanto tempo ſi rinouaua, con qualche ſimilitudine al rinouarſi da noi nella Paſqua; dette Sacerdoteſſe doueuano conſeruare la Verginità ſino a' trenta anni; poi poteuano maritarſi; erano in gran ſtima, & alimentauanſi à ſpeſe del Publico; erano in numero di ſette, & vna Superiore di tutte; durarono ſino al tempo di Teodoſio; ſe erano conuinte di peccato contro la Verginità, erano in pena ſepolte viue in vn Campo detto per ciò Scelerato ~~fuori di~~ a Porta Collina; veſtiuano di bianco &c.

Non

Non deuo quì lasciar di dire, che li Romani gentili, quando haueuano grā bisogno di pioggia, metteuano fuori con molta solennità vna pietra detta *Lapis Manalis*, à *manando*; & era tanta la loro ignoranza crassa, che stimauano queste sciocchezze veri miracoli; e nondimeno li veri, e grandissimi miracoli de' Cristiani li stimauano superstitioni.

CAPO VIII.

De Cimiterij, e Sepolcri.

23. COnuiene quì parlare delli Sepolcri, tanto de' Cristiani, quanto de' Gentili: Li Cimiterij de' Cristiani furono anche detti Arenarij; per essere Caue di Pozzolana, detta latinamente *Arena*: La maggior parte furono fatti à bello studio; poichè le Caue

ordinarie, & all'ora (& anche adesso), come se ne vedono molte, erano più larghe de' Cimiterij, li quali vediamo essere stretti, e lunghi: Si dicono Catacombe con qualche improprietà; ò più tosto *Catatumbæ*; cioè *propè Tumbas*, e significasi particolarmente vn luogo à S. Sebastiano, il quale è ingresso al Cimiterio di S. Calisto, e però si dice *propè Tumbas*; così il Baronio.

Li Cimiterij de' Cristiani, nominati sono più di sessanta; mà, se di quelli, che trà loro sono communicanti, ò prossimi in ciascuna Via principale, se ne fà vn solo; si possono ridurre ad otto principali, de' quali puoi vedere le Piante nella Roma sotterranea del P. Arringhi dell' Oratorio di S. Filippo Neri, e noi trà poco ne diremo breuemente.

24. Non soleuano li Gentili d'or-

d'ordinario proibire la ſepoltura alli Criſtiani; e rare volte auuiene, che ad alcuno ſi neghi la ſepoltura: Anzi Tertullino, il quale poi fù Criſtiano, e Martire, auanti di conuertirſi alla noſtra religione, cooperò alla ſepoltura de Fedeli: Alcune volte nondimeno fù proibita à Criſtiani la ſepoltura, ò vero il ritirarſi ne' Cimiterij: Speſſo li Criſtiani erano condannati à cauare la Pozzolana, e quando loro era permeſſo, ſi ſeruiuano di dette Caue, aiutandoſi, doue biſognaua con muri, e vi fabricauano Cappelle, e Chieſette; mà auuertaſi, che alcune di eſſe, che vediamo alquanto grandi, vi furono poi fatte da Papi, ceſſate le perſecutioni doppo conuertito Conſtantino.

Quanto più poteuano li Criſtiani, faceuano li Cemiterij di tal maniera, che la bocca, ò entrata in eſſi foſſe dentro alcun

loro podere à lato delle Vie principali, e la pozzolana, ò vendeuano, ò adoprauano in alcuna fabrica.

25. Le particolarità de Cimiterij si sanno dagli Atti de Notari Ecclesiastici publici, li quali notauano tutto, come habbiamo in gran parte ne' Martirologij: Nella pace della Chiesa fin da' tempi di Costantino si hebbero in gran veneratione li Cimiterij de' Cristiani, e li Papi spesso vi andauano, e vi offitiauano, ornandoli con fabriche, e Pitture &c.; mà poi doppo la destruttione di Roma per varij accidenti si perderono le memorie distinte di essi: Il Bossio, fatta diligenza, ne trouò molti; mà per la fretta non si curò per all'ora di farui altro, e però li chiuse di nuouo; bastandoli solamente di notare in carta, quãto hauea veduto, e misurato: Ora per la maggiore continua-

tio-

tione della Pace, e per la deuotione, e feruore in cercare le Reliquie de' Santi, & in honorare li loro Cimiterij non meno di prima; ne habbiamo più perfetta cognitione; sù quel lume però, datoci dal detto Boſſio, e da Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, li quali ſempre più ſi affaticano per la ſalute ſpirituale de' Proſſimi.

Ne ſolamente ſi ſepeliuano li Criſtiani in quelli chiamati Locoli, di quà, e di là in detti corridori Arenarij; mà alcuni anche ne' Sarcofaghi, ò Pili ben lauorati con baſſi rilieui, e tal' ora con figure ſacre &c., come ſe ne vedono molti: Auuertaſi quiui, che non ſolo fuori di Roma; mà anche dentro la Città ſi ſepeliuano li Martiri, & altri inſigni per Santità; poichè ſe bene la legge vietaua la ſepoltura nella Città; nondimeno ciò ſi faceuano lecito li Criſtiani;

poichè, essendo concesso dalla legge la sepoltura dentro la Città agli Eroi, & alle Vergini Vestali, ben conueniua a' Fortissimi Martiri di Cristo vn tal priuilegio: Di più auuertasi, che li Ctistiani non imitauano li Gentili in brugiare li Cadaueri; mà soleuano sepellirli intieri.

26. Notisi anche, che li Ebrei haueuano li loro Cimiterij vicini à Porta Portese à loro commodo in tal luogo, fino a' tempi nostri; poichè per concessione degli Imperatori, habitauano in Trasteuere; e di tali Cimiterij ci dà notitia l'Arringhi.

27. Li Gentili secondo li varij tempi, e secondo le varie loro Sette si sepelliuano alcuni intieri, altri brugiati; quelli, che brugiauano li Cadaueri, stimauano, ogni cosa douersi risoluere in fuoco; li altri stimauano, che in acqua; altri l' inten-

tendono diuersamente, e vogliono, che li Romani Idolatri ciò facessero per altra ragione. L'Imperadori si brugiauano inuolti in tela d'Amianto, la quale non si brugiaua; onde conseruaua le Ceneri del Cadauere, pure non frameschiate con altre. L'Arte di far questa tela, già quasi persa, si è rinouata in questi anni nella nostra Accademia Phisicomatematica Romana; doue si è anche fatta Carta della medesima materia: E di questa Pietra Amianto ora se ne troua in più luoghi anche in Italia; si dirà à suo luogo; come alcuni Imperatori furono sepolti dentro, altri fuori della Città.

In quanto alle Leggi; in Giacomo Grutero Romano *de Iure Manium* pag. 390. cap. 33. lib. 2. *de Sepulchrorum locis* habbiamo; *Lex* XII. *Tabularum hæc est: Hominem in Vrbe ne sepelito,*

quæ lex est lata ad euitanda incendia; nam in Vrbe primis temporibus vrebantur Cadauera; fuit etiam lata; ne funestarentur, inquit Paulus lib. 1. sent. tit. 21. *Sacra Ciuitatis; sed post legem aliquibus præclaris Viris concessum; sed quia multi id sibi arrogarent, iterum lege prohibitum, ne nisi Imperatores &c.*

28. Adriano poi Imperatore di nuouo proibì sotto pena di 40. Aurei, e doppo anche Antonino Pio, il sepellire in Città; donde si arguisce, che spesso si era contrauenuto à detta lege, e però possono trouarsi Cadaueri, e Ceneri anche de' Gentili, benchè non Imperatori dentro il Recinto della Città: Auuertasi però, che il Recinto vna volta fù molto minore; del che poi diremo oltre ciò, che se ne è detto più sopra; onde non perchè si troui vn tal Cadauere sepolto dentro il moder-

derno Recinto, che è maggiore assai dell'antico, si deue concludere, che quello fosse stato sepolto dentro il Recinto: Auuerte nondimeno il sopra lodato Abbate Minutoli, che se bene erano proibite le Sepolture publiche dentro la Città, non però sempre le priuate segrete, & auuerte anche, che non si faceuano sepolchri ne' Tempij principali: Soleuano dunque sepellire li Cadaueri di quà, e di là delle Vie publiche; mà ò nel Podere proprio, ò in altro luogo assegnatoli da loro Pontefici.

Il costume di brugiare li Cadaueri, incominciò verso il fine della Republica, per euitare il fetore de' Cadaueri, quando imputridiuano; e nelle genti ordinarie si trouano confuse le Ceneri co' carboni delle legna: Haueuano varie sorte di Vrne, dette *Ossuarie*, e nelle grandi Vr-

ne si rinchiudeuano famiglie intiere: Si vedono anche oggi alcuni Cimiterij fuori di Porta Maggiore nella Via Prenestina, e nella Via Latina, & altroue, doue sono le Vrne à due à due in certe piccole Nicchie, dette *Columbaria*, nella stanza di sopra per li Padroni; nella di sotto per li Liberti; potrai vederle in stampa, con altre molte Sepolture, e Mausolei ben disegnati nella dottissima Opera intitolata *Vetera Monumenta* di Monsig: Giouanni Ciampini, Autore di profonda Eruditione, come dimostrano le sue erudite Opere.

Per il Popolo più ordinario si piantauano Vrnette nel terreno aperto; come diremo, parlando del Piano attorno à Monte Testaccio.

Li Egittij insigni per la magnificenza de' loro Sepolcri, non sepelliuano li Cadaueri sotto terra ordinaria; acciò non li gua-

guastasse l'inondatione del Nilo; mà li collocauano in luoghi alti; e li condiuano con vnguenti aromatici, e li seccauano; e queste sono le Mumie; vna di queste Mumie si può vedere nel Museo della buona memoria del Signor Cardinale Ghigi nella strada, che và dalle Quattro Fontane à Santa Maria Maggiore.

29. Faceuano alle volte li Gentili alcune fosse dentro la terra lunghe, e larghe; dentro la Terra dico, mà non però vn certo Autore Oltramõtano doueua confondere questo con li Cimiterij, essendo cosa molto diuersa, e troppo manifesta all' occhio; e si possono vedere assai bene, ambedue l'vna vicina all'altra nella strada Latina vecchia, doue attrauersa la nuoua d'Albano: Erano dunque dette fosse lunghe, e larghe alla misura d'vn' huomo giacente steso;

mà

mà molto profonde; dunque ſtendeuano il primo Cadauere nel primo, e più cupo fondo, poi metteuano tauoloni di Creta cotta appoggiati alli due muri laterali della foſſa, e facendo così vn altro ſuolo, vi ſtendeuano ſopra il ſecondo Cadauere, e così di man in mano, & io ne hò vedute in detto luogo; faceuano anche Vaſchette, ò Caſſette di creta cotta alla miſura d'vn Cadauere ſteſo: Per le Perſone di maggior conto, tali Vaſchette erano di marmo con baſſi rilieui, e pure di queſte ne hò vedute in detto luogo; queſte ſi diceuano Pili, ò Sarcofagi, & iui ne erano de molto grandi, e belli: Queſti Sarcofagi d'ordinario collocauano dentro ſepolchri ampij, e magnifici; come ne habbiamo eſempij nel Mauſoleo d'Auguſto, e di Seuero Aleſandro &c.

3o. Si vedono alli lati delle

te Vie più nobili, come Appia, Latina, &c. molti Tempietti, con varij lauori di terra cotta, e seruiuano per le sopradette sepolture: mà pure questi sono cosa molto diuersa da Cimiterij de' Cristiani; onde non è possibile, che chi gli hà veduti, li confonda trà loro: Erano detti Tempietti per di dentro incrostati di marmi di valore, ne vi mancauano ornamenti d'oro, & argento, e lampade accese, per le quali destinauano vn Liberto, acciò le prouedesse: Detti lauori esteriori di cornici assai ben fatti consistono in molti tauoloni di terra cotta ben vniti vno sopra l'altro, e poi intagliati, come se fossero vn'intiero corpo.

Per detto Liberto, il quale teneua la chiaue del Tempietto, vi era habitatione, e vi si vedono anche le Stufe, e si legge ciò espressamẽte in alcuni Marmi,

mi, detti latinamente *Cippi*, appresso li Signori Barberini; & altri.

Vicino alla Porta di S. Paolo dentro Roma hò vedute molte Stufe plebee con canali di terra cotta (per tramandare il vapore nelle stanze) e Cadaueri appresso; stimerei, che fossero Spedali con le stufe vicine, & che li morti si sepelliſſero li vicino; cosi ne parue anche à Persone Perite, assiemi co' quali le viddi: Il modo che teneuano, e le cerimonie, che vsauano nel sepellire, le puoi leggere nel Padre Menochio, & la figura può vedersi nel libro delle figure del Lauro.

Erano alcune Donne, dette Prefiche, destinate per piangere il Morto, le quali si strappauano li capelli &c. li Cadaueri erano lauati, & vnti con vnguenti odoriferi: Vi erano alcuni chiamati Libitinarij, li quali ha-

haueuano cura di tutte le operationi Funebri, & haueuano altri Miniſtri ſubordinati.

31. Si teneua per ſette giorni il Cadauere in caſa; e poi benvestito era portato fuori con pompa funebre, e ciò ſi diceua *efferri domo*; gli poneuano in bocca vna moneta, e la chiamauano *Stipem* per pagare *Naulum Caronti*: Eſponeuano le Imagini degli Antenati, e l'accompagnauano con muſica, e ſinfonia di Trombe &c. trà l'accompagnamento erano li Parenti, alcuni portando odori, altri vnguenti, viuande, veſti, le Inſegne della Dignità; e queſta pompa paſſaua per le piazze principali: Si faceuano poi altre cerimonie ſacre attorno il Rogo; brugiato il Cadauere, ſi capauano le Ceneri, e ſi metteuano nelle Vrne; vi ſi metteuano anche Vaſi con lagrime, detti Lagrimatorij; doue ſi auer-

uerta la differenza trà questi, e le Vrne delle Ceneri, & altri vasi da portar acqua; li Lacrimatorij, se bene per lo più erano vasetti piccoli; nondimeno alle volte forsi erano molto simili alle Vrne, mà differiuano nella maggior altezza, e suelteza dalle Vrne ossuarie; li Vasi per acqua differiuano dalli Ossuarij in questo solo, che li Ossuarij finiuano in vna punta per conficcarli nel Suolo; doue che li Vasi da acqua, haueuano il fondo piano, da posare in terra; del resto per lo più queste sorte di Vasi di terra cotta haueuano li manichi.

Li Lagrimatorij nondimeno si vsauano di varie altre figure; come di piccole garafine; e nella Vigna del Sig. Marchese de Caualieri nell'anno 1689. hò veduti alcuni Lagrimatorij, li quali erano Canali perpendicolarmente descendenti dal piano

di

di sopra al piano della Sepoltura di sotto, con sopra vn coperchio, il tutto di terra cotta: Viddi quiui vna cosa singolare; cioè nel Tẽpio sotterraneo, nel quale si trouarono molti Cadaueri stesi sepolti, erano le Value della Porta assai grande, erano dico di marmo ben lauorate; benchè erano cadute, con esserli leuati li Perni di ferro, & alli Cadaueri si trouarono le Monete in bocca.

32. Il Primo de' Senatori, che fù abbrugiato doppo morte, fù Silla. Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, fù Inuentore delle Esequie, e vi instituì vn Pontefice, che di ciò haueua la cura; & il primo honore, che si faceua nelle Esequie degli huomini Illustri era il lodarli con vna Oratione; come fece Cesare in età di dodeci anni nell' Esequie del suo Auo; e Tiberio di noue anni in quelle del Padre;

dre; il secondo era il fare giuochi gladitorij; e Marco, e Decio figliuoli di Giunio Bruto furono li primi, che li facessero in honore di suo Padre: Il terzo era vn Conuito suntuosissimo: Il quarto era dispensare à tutta la Plebe della Carne; & i primi Dispensatori furono li Curatori dell'Esequie di Publio Licinio ricchissimo, e molto honesto Cittadino: Spargeuano alle volte fiori, & altri odori: Metteuano nelli Tempij, & altri luoghi publici Scudi, Corone &c. Tre volte chiamauano ad alta voce il Morto, e metteuano sopra la Porta Rami di Cipresso: Quando moriua vna Vedoua, la quale haueffe hauto vn solo Marito, li metteuano la Corona della Pudicitia in capo.

33. Conuiene ora spiegare, che cosa fosse Apotheosi: Questo vocabolo significaua Consecratione in Dio; cioè l'Atto,

col

col quale consecrauano Dei li loro Imperatori; così ne discorre il Casali, & altri vniformemente: Cesare Augusto instituì la seguente Cerimonia per Giulio Cesare; e sussequentemente l'eseguì Tiberio ad Augusto &c. come habbiamo da Dione, & Herodiano; doue trattano delle Consecrationi di Augusto, di Pertinace, e di Seuero &c. Dunque l'Imperatore Successore del Morto, doppo hauer lodato da Rostri il Defonto alla presenza de' Senatori, li quali piangeuano; con esposto vn letto d'Auorio, e d'oro, e coperte di Porpora intessuta d'oro, nel quale giaceua il Cadauere; veniua detto letto portato dal Magistrato, eletto per il seguente anno, fuori della Città nel Campo Marzo; portandosi anche vna Statua di Cera rappresentante il defonto Imperatore vestito con vesti trionfali, accom-

pa-

pagnata dalle ſtatue, & imagini de' ſuoi Maggiori, e pitture delle Vittorie &c.; Arriuati al Campo collocauano ſopra il Rogo già preparato il Cadauere, e dato il fuoco, faceuano poi volare vn'Aquila à ciò preparata, quaſi foſſe l'Anima del Defonto; ſi può vedere la figura di tutto queſto in Lauro, e la Medaglia nel Caſali, alla pagina 357. ò pure più à lungo in Roſino.

Non voglio quì laſciare di auuertire, che le Inſcrittioni in genere ſi dicono *Elogia*; mà *Epitaphium* ſignifica Inſcrittione ſopra il Sepolcro; *e Cenotaphium* ſignifica propriamente Sepolcro vuoto; onde ſi piglia aſſolutamente per Sepolcro: Di queſti Epitaphij antichi ne mette moltiſſimi il Grutero; mà delli Moderni anche con bella, e pura latinità ne dà ottimi eſempij Monſig. Boldone in vn

libro

libro intitolato, *Elegia, Inſcriptioneſque &c.*, doue ſi hanno li nomi delli Offitij, e Cariche moderne ben meſſi in latino.

34. Li Cimiterij principali particolari de' Criſtiani ſono otto, per le otto ſtrade principali; ve ne ſono poi anche de' minori; anzi li detti otto ſi poſſono ſubdiuidere fino à farne almeno ſeſſanta; eſſendo le parti delli Principali denominate da diuerſi Santi per le molte Cappelle, che vi ſono dedicate ad eſſi; vedi l'Arringo nel tomo 1. pag. 377. Sia il Primo *Cœmeterium Pontiani, necnon Sanctorum Abdon, & Sennen ad Vrſum Pileatum via Portuenſi* (nota eſſerui vn'altro Orſo Pileato à S. Bibiana), *item felicis eadem via &c.* Queſta ſtrada và à Porto, e Fiumicino; e ſi entra nel Cimiterio per vna Vigna poſta in vna Collina in detta Via Portuenſe, entrando nel primo Vicolo à man deſtra

dop-

doppo la facciata della Villa Massimi posta al Fiume poco lontana dalla Porta Portese; vedine la Pianta in Arringhi to. 2. pag.408.

Secondo Cimiterio di S. Calisto Papa nella Via Appia; si dice anche in Via Ardeatina; e si dice pure Lucinę per due Lucine forsi Parenti, Maggiore, che lo fece; e minore, ò giuniore, che lo continuò, ò lo tornò à protegere, e prouedere, e vi si và per Porta S. Sebastiano: Vi si comprendono le Catacombe di S. Sebastiano, doue era il suo Corpo, ora trasportato nella sua Chiesa dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Barberino: Vi furono anche riposti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, si come trà poco diremo, e poi riportati alle loro Chiese.

Si diuide questo Cimiterio in *publicum*, & *Secretum*; questa parte

parte si dice *Secretum*, per essere più nascosta; anzi murata à posta; ò per essere pericolosa, douendosi scendere in più luoghi scommodamente; ò perchè così lo fecero li Cristiani data opera; vedi Arringhi to. 1. pag. 459.; in questo fù la prima volta trasportato S. Sebastiano. Nell'altra parte detta *Publicum* furono qualche tempo riposti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, li quali rubati da' Greci ne i proprij luoghi, doue prima furono; cioè nella Basilica di S. Paolo nel luogo della sua Chiesa nella via Ostiense; e S. Pietro nel Monte Vaticano vicino al luogo del suo Martirio; furono quiui nascosti, per trasportarli in Leuante; mà essendo stati scoperti, & impediti da Romani, furono poi detti Corpi da S. Cornelio Papa restituiti à prieghi della Seconda Lucina a' suoi luoghi; e poi da S. Siluestro diuisi per

metà, con pesarli vgualmente, & vna metà fù posta nella Cõfessione di S. Pietro, e l'altra metà nella sudetta Basilica di S. Paolo; vedi Arringhi pag.463. to.1., e si vede anche oggi in S. Pietro la Pietra, sopra la quale fù fatta detta diuisione; come ne mostra l'Inscrittione iui espressa; mà le Teste d'ambedue ora sono in S. Gio: Laterano: Il Biondi alla pag. 373. Dec.2. lib.10. dice *Hortante Vrbano V.*, *Carolus Quartus Imperator inuenit Capita Sancti Petri, & Pauli, & posuit in loco alto in Laterano, ornato auro, & gemmis*; & il Seuerano nel suo libro delle Sette Chiese, parlando di S. Gio: Laterano dice, che dal vicino Sancta Sanctorum Vrbano Quinto le portò &c. La Cappella del Sancta Sanctorum fù consacrata da Papa Nicolò Terzo à S. Lorenzo Martire: & à questo Vrbano Quinto scrisse il Petrarca,

ca, esortandolo à tornar da Francia in Roma: Nelle Vite de' Pontefici del Ciaccone si dice cosi: *Vrbanus V. Apostolorum capita Petri, & Pauli diù quæsita, tandem inuenit in Sacello illius Basilicæ, quæ Sancta Sanctorum appellatur, in vasculis argenteis satis paruis; desierant enim in honore esse propter desuetudinem, & ignorationem &c.* ciò fù nel 1367.; puoi anche vedere nel sopradetto Atringhi vna pittura antica, la quale fù trouata nel Portico vecchio di S. Pietro; doue si esprime la forza, che fecero li Romani armati contro li detti Greci; e trouo anche in Romano Canonico; che li Greci scoperti da Romani, gettarono li Corpi in vn pozzo, che si mostra nelle Catacombe; trouo anche, che Eliogabalo rouinò il Cimiterio Vaticano, per dar passo agli Elefanti &c. e che all'ora furono portati li detti Cor-

pi alla detta Catacomba, e poi doppo molti anni dal detto S. Cornelio riportati al Vaticano: Riferisce anche l'Arringhi to.1. p.413., che le Ossa di S.Paolo furono trouate maggiori di quelle di S. Pietro (forsi per la grossezza), e ciò fù prima riuelato da Dio, per distinguerle: Lo stesso Arringhi tom.1. pag.459. dice, che nel Publico di S. Callisto si entra per la Chiesa di S. Sebastiano in Via Ardeatina, più tosto, che Appia.

Circa il tempo della dimora de' Corpi de Santi Pietro, e Paolo in queste Catacombe, si fanno delle difficoltà dagli Autori; volendo alcuni, che fosse di duecento cinquantadue anni &c. nondimeno concludo col Baronio, che secondo le lettioni del Breuiario, furono leuati da S. Cornelio nel 255.; onde, dicendosi anche, che quando li Greci furono scoperti; furono

su-

ſubito riportati li detti Corpi al ſuo luogo; conuiene dire, che li Greci nel giorno della loro Feſta anniuerſaria, e non del Martirio li rubaſſero &c. Vedaſi il Seuerano pag. 33. S. Anacleto, il quale fabricò Chieſa à S. Pietro fù il quarto Papa: Per intelligēza poi del luogo del Martirio, e della ſepoltura, giouarà il riflettere, che da buoni Autori alle volte ſi ſtende il nome di Gianicolo à parte del Vaticano, & econtra.

35. Terzo ſia il Cimiterio di S. Ciriaco in Via Oſtienſe fuori della Porta di S. Paolo ſette miglia da Roma in vna Tenuta de Signori Capizucchi; doue ſi auuerta, che la Via Oſtienſe ſe ne veniua dal Cerchio Maſſimo, e radendo la Pendice dell'Auentino, che guarda trà Mezzodi, & Oriente, andaua ſu la Ripa del Fiume, e paſſaua non dietro, come ora, mà auanti la

facciata della Chiesa di S.Paolo: Vi è poi il Cimiterio di S.Timoteo, detto anche di Lucina; ricordandosi, essere state due Lucine, seniore, e giuniore; di questo Cimiterio non trouo altra Pianta in Arringhi, se non che trà S. Paolo, e S. Sebastiano.

Il quarto nella Via Salaria nuoua, la quale dicemmo, essere à destra della vecchia, & è quella, che ora è in vso; e questo Cimiterio si chiama di Priscilla.

Il quinto nella Via Salara vecchia à sinistra della nuoua; e si dice *Sancti Hermetis, Basillæ, Prothi, & Hyacinthi*, al luogo detto *Cliuus Cucumeris*, che così si chiama il Posto trà la Villa Borgheſe, e Germanica; la sua entrata è nella Vigna, ora del Collegio Romano alla Pariola; vedi Arringhi to.2.pag.320. Si entra prima nella Chiesa di S.Ermete, fatta di muro, &c. Vedrai la

Pian-

Pianta di questo Cimiterio nel detto Autore; doue però è mal posta la Meridiana; per accostarsi troppo alla Parallela con la Chiesa; mà deue far con essa angolo di gradi venticinque; poichè così trouo, essere la fabrica della Casa in detta Vigna, fabricata sù le mura della detta Chiesa sotterranea, la quale si vede tutta intiera; mà l'vso dell' Ago calamitato all'ora era imperfetto, per la imperfetta notitia della sua Declinatione, la quale si và mutando; nel che aùuerto anche, che per molte esperienze fatte in Roma, non trouo, che alcun Mattone, ò antico, ò moderno lo facci variare dal suo sito, e si è fatta la pruoua anche di quei mattoni, che per la troppa cottura si stimano communemente hauere del ferreo; douendosi più tosto dire Vetrificati.

36. Il sesto Cimiterio è nella

Via Latina de' Santi Gordiano, & Epimaco(il quale appunto in questo anno 1695. si stà cauando) & vn' altro di S. Tertullino; doue appunto finisce la Via Asinaria da Porta S. Giouanni; poichè il resto della strada ad Albano, è fatta da Moderni; quiui si è trouato il Cadauere d'vna Signora Cristiana di Casa Vittoria.

Il settimo in Via Labicana, detta anche ora *Lauicana* de' Santi Pietro, e Marcellino per Porta Maggiore; si dice anche *inter duas Lauros*, ò al Mausoleo di S. Elena Madre di Constantino, del quale restano ancora le Rouine, & è chiamato volgarmente Torre Pignattara dentro vna Vigna à man sinistra di chi và da Roma alla Colonna, ò à Monte Portio; puoi vedere la Pianta nell'Arringhi to. 2. p. 412. Et vltimamente se ne è scoperto vn'altro, mezzo miglio fuori del-

della Porta (doue che il sopradetto è quasi due miglia fuori), & è di S. Castolo ; vi si entra in vna Vigna à man dritta sotto li Condotti dell'Acqua Felice.

37. Ottauo potrà numerarsi di S. Agnese in Via Nomẽtana. Ve ne sono anche altri, come di S. Pancratio, detto di S. Calepodio ; altro di S. Lorenzo, altro di S. Agata; li quali con le Piante puoi vedere nell' Arringhi to. 2. pag. 421.

Puoi anche vedere nello stesso Arringhi molti Sarcofaghi, ò Pili de Cristiani, con la spiegatione de' loro Intagli, & anche quasi tutte le Pitture sacre trouate ne' Cimiterij, con la loro spiegatione, e quelli, che si chiamano Locoli di quà, e di là vno sopra l'altro nelli Corridori lũghi, e stretti per lo più : In oltre li contrasegni de Martiri, li quali soleuano essere scolpiti in marmo ; palme, e Colombe

con Inſcrittioni; dentro poi ſi trouano ſpeſſo altri ſegni de' particolari Martirij con ampolle di ſangue &c. ſi trouano anche lucerne, chiamate volgarmente Perpetue: Nell' aprire detti Locoli ſpeſſo auuiene, che le Oſſa ſi sfarinino in poluere, e dicono, che ciò non auuiene ne' luoghi humidi, doue ſi conſeruano meglio. In occaſione di cauarſi dentro Roma fondamenti per vna fabrica, ſi ſono trouati (& io ne hò appreſſo di me) Vaſi, come Boccali, e Pile appreſſo Cadaueri de' Criſtiani, doue forſi metteuano il mangiare conforme la ſuperſtitione de' Gentili, la quale durò ne' Criſtiani qualche tempo; come ſi raccoglie dalle Opere di S. Agoſtino, to. 10. ſerm. 15. de Sanctis, incerti Auctoris; *Miror, cur apud quoſdam infideles hodie pernicioſus error increuerit; vt ſuper tumulos defunctorom cibos, &*

vina

vina conferant &c. Ceſſate ergo fratres ab hoc gentili infidelitatis errore, animæ enim ſanctæ &c. Si conobbe, eſſere queſte ſepolture de' Criſtiani, oltre altri argomenti dalle Lucerne con la Croce di Criſto, non ſolo di quelle in forma .X-, che ſecondo il Liceto poſſono eſſere Equiuoche, e però communi anche a' Gentili in alcun caſo; mà anche molte formate in giuſta figura, come la Croce di Noſtro Signore, e vi erano anche danari di Coſtanzo Imperatore, pure forſi per abuſo.

Cimiterij particolari de Gentili.

38. Oltre li ſopradetti ſepolcri de Gentili nella Via Latina; & alcuni, che diremo à ſuo luogo proprio; è nella via nuoua di Fraſcati, poco doppo li Condotti, ſotto de' quali paſſa la Marana, il Mauſoleo di Seuero

Aleſandro (detto commune-mente Aleſandro Seuero, contro ciò, che vediamo in tutte le Medaglie, le quali ſempre mettono Seuero Aleſandro) figliuolo di Mammea, dentro del quale in vn Pilo, ò Sarcofago erano rinchiuſe le ceneri, tanto ſue, come di ſua Madre; mà ora il Pilo è in Campidoglio, doue di quì fù traſportato: Queſto Mauſoleo era ornato di fuori con ſtatue, & altri ornamenti ſimili: Di dentro ora ſi vede quaſi intiero; eccetto che è rotta vna volta diuiſoria, che naſcondeua, e ſoſteneua il Pilo rinchiuſo trà due volte; mà di fuori ora appariſce ſolamente vn come Monticello acuto, ſparſo d'Alberi di Cipreſſo; e ſi dice volgarmente il Monte del grano, con la giunta d'vn'opinione volgare, che foſſe queſto monticello fatto da vn Mercante; acciò l'aria foſſe iui più

ſa-

salubre, che la circonuicina stimata poco buona: Fù fabricato quiui detto Mausoleo; secondo che dice il Sig. Abbate Fabretti; poichè iui vicino passaua il Condotto dell'Acqua Alessandrina, fatto dal detto Alessandro.

Auuertasi, che certe Vrne, che si vedono particolarmente nel Cerchio vicino à S. Sebastiano, seruiuano solamente per fare più leggiere le volte; il che anche deue auuertirsi in molte altre fabriche.

39. Poco doppo Porta Maggiore, caminando per la via di mezzo, vn miglio in circa fuori della Porta, si troua vn Mausoleo tondo vicino alla Villa de' Signori Greppi, e poi de' Signori Omodei; e questo luogo viene ora volgarmente detto Torre de' Consoli.

Passando per il Ponticello dell'acqua Bollicante, circa

800. passi doppo esso, si vede Torre Schiaua; che era vn tempio antico; e più innanzi verso Tiuoli, alla destra appariscè vn Cimiterio de Gentili, benchè alquanto ricoperto di terra: Nella cui parte di sopra si vedono molte Nicchiette con due Vrnette per ciascuna, che seruiuano per li Padroni; e sotto questo Piano, ve ne sono altre per i Liberti, e Liberte.

Nella Villa Panfilij à S. Pancratio si vedono trè come Cappellette vnite insiemi, le quali forsi seruiuano per simil causa. Secondo le occasioni si anderãno dicendo altre particolarità de' sepolcri de' Gentili; massime delli Imperatori.

Molte sepolture erano nella Via Appia; come de i Scipioni, de i Seruilij, delli Metelli; ne restò vno quasi intiero à Capo di Boue; e se ne dirà à suo luogo.

CA-

CAPO IX.

De Magistrati, e delle Leggi.

40. PEr dire alcuna cosa breuemente de' Magistrati, e del Gouerno de' Romani antichi: Deuono prima intendersi li seguenti Vocaboli. Sono trè sorte di Gouerni; cioè Monarchia, Aristocratia, (la quale era Gouerno degli Ottimati), e Democratia, gouerno del Popolo: Alla prima si oppone per vitio la Tyrannide; al secondo Gouerno si oppone la Oligarchia; al terzo Ochlocratia. Il Gouerno di Roma doppo sette Regi per anni 244., quando, scacciati per opra di Giuno Bruto li Tarquinij, diuenne Republica, fù Aristocratico, poi Democratico, ò forsi misto; (dandosi alla Plebe almeno vn Console,) per anni 460. in tutto. Dipoi Monarchi-

chico al tempo degli Imperatori.

Furono più sorte di Magistrati: Alcuni dentro la Città, altri fuori, detti Prouinciali: Alcuni furono detti Maggiori, altri Minori: Di questi medesimi altri furono detti Ordinarij, altri Straordinarij: Li Magistrati Maggiori Ordinarij furono li Regi, li Prefetti, li Tribuni Celerum, li Consoli, li Censori, Imperatori, quelli che haueuano Tribunitia Potestà, li Cesari, Prencipi della Giouentù &c.

Li Magistrati Maggiori Straordinarij, furono il Prefetto della Città in assenza del Magistrato ordinario, il chiamato Interrex; li Decemuiri eletti per scriuere Leggi: Li Tribuni militum con potestà consolare, li Triumuiri &c. Li Magistrati minori ordinarij furono *Quastores Vrbani*, ò vero *Aerarij*, *Tribuni Plebis*, *Aediles Plebis*, *Aediles Curules*,

rules, Aediles Cereales, Curato es omnium Tribuum, Triumuiri Capitales, Triumuiri Nocturni, Triumuiri Valetudinis, Triumuiri Monetales &c. Straordinarij *Duumuiri Perduellionis; Quæstores Parricidij &c.*

Fuori della Città, ò vero li nominati Prouinciali, furono li Proconsoli, *Proprætores, Legati Proconsulum, Legati Proprætorum, Quæstores Prouinciales, Præfectus Aegipti, Præfecti Præfecturarum, Consulares quatuor, Iuridici Italiæ &c.*

Il Pretore Vrbano era Conseruatore delle Leggi, e giudicaua nelle cose priuate: Il Pretore Peregrino giudicaua nelle cose de' Forastieri. Li Tribuni della Plebe, li quali erano quattordeci, haueuano autorità di impedire li Decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro Magistrato: Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell' Erario,

rio, de Maleficij, e di leggere le lettere nel Senato.

Li Censori erano due, e duraua questo Magistrato anni cinque; teneuano il conto del Popolo, e del suo hauere, e di diuiderlo nelle sue Tribù; haueuano cura delle Entrate delli Tempij, e del Commune, corregeuano li costumi della Città, e gastigauano li Vitij.

Li Triumuiri erano di trè maniere, Criminali, ò Capitalii, Mensali, e Notturni: Li Criminali haueuano cura delli Prigioni, e senza essi non si puniuano li Malfattori; Li Mensali erano sopra li Banchieri, e sopra quelli, che batteuano le Monete: Li Notturni haueano cura delle Guardie notturne della Città, e principalmente contro li Incendij: Li Prefetti Vigili erano sopra l'Incendiarij, Rompitori di Porte, Ladri, e Ricettatori di malfattori; & ordi-

dinauano le Veglie ne i Rioni per la notte.

Li maggiori Magistrati si faceuano con maggiori Auspicij, e da Comitij centuriati, & haueuano Imperio, e Potestà: Ordinarij si diceuano quelli, che erano creati ciascun'anno.

Li Regi andauano ornati di Porpora; quando esercitauano giuditij publici, sedeuano in Sella Curule, & haueuano per guardia propria trecento Giouani scielti, detti Celeri; così chiamati dalla celerità, ò pure dal primo loro Capitano Fabio Celere; gli andauano innanzi dodici Littori, per punire i Rei.

Li Senatori, alcuni si diceuano Conscripti; e furono così detti li primi sino à Tarquinio Rè; li Creati poi da Tarquinio furono detti *Adlecti*; in oltre li primi, *maiorum gentium*; quelli di Tarquinio, *minorum gentium*, per essere presi dalla plebe: Romo lo

molo ne creò prima cento; poi ne aggiunse altri cento in gratia de' Sabini; e doueuano li Senatori hauere venti mila scudi di entrata almeno.

Precedeuano, caminando auanti li Consoli, dodici Littori di gran statura, con fasci di Bacchette, & in ciascun fascio vna Scure, ò Accetta, nominati Littori dal legare li Rei; mà il Pretore haueua solamente sei Littori: Li Consoli si elegeuano al principio di Gennaio in Campo Marzo. Li medesimi Consoli vsauano la Sella Curule regia, & Eburnea; in tutto simili alli Regi, eccetto la perpetuità.

Si come noi notiamo li Anni, con la relatione alli Anni di Cristo Signor Nostro; così loro non dauano alli Anni altra nota, che del nome de' Consoli regnanti in quell'anno.

Li Romani si diuideuano primieramente in due gradi, Patri-

tritio, e Plebeo: Et in oltre vi erano due Ordini, Senatori, & Equeſtre.

Patritij ſi diceuano ſolamente li deſcendenti dalli Senatori, che furono al tempo di Romolo; eſſendo queſta la più antica nobiltà; li altri tutti erano plebei; mà non però tutti ignobili; come ora ſpiegaremo: Poichè per eſſere dell'Ordine Equeſtre, (che faceua nobiltà) ſi richiedeua entrata di quattrocento mila Seſtertij; cioè dieci mila ſcudi, e cenſura di coſtumi; onde così poteuano li plebei diuenir Caualieri, e per conſeguenza nobili; benchè trà eſſi ſi ſtimauano più, li più antichi, come pur oggi ſi vſa; e ſe li aſſegnaua vn Cauallo, & Anello dal Publico; vedi Roſino lib. 1. cap. 17. Vi erano poi altri gradi; cioè *Ciues*, altri Liberi, & altri Liberti &c.

Delle Leggi.

41. Li Romani registrarono tutte le loro Leggi, prima in dieci tauole di bronzo; poi ne aggiunsero altre due, si che erano dodici.

Di dette Leggi ne portaremo qui alcune, e primieramente ne portaremo dodici appartenenti alle cose sacre, che diceuano cosi.

I. *Sacra priuata perpetuò manento, vt de Legatis pro sepultura propria &c.* diressimo noi lasciarsi per legato vna Cappella, per esempio.

II. *Hominem mortuum in Vrbe ne sepelito, neue vrito.*

III. *Hoc plus ne facito: Hæc refertur ad alias particulares leges; ne supra id, quod iubebatur, fieret in pecunia &c.* verbi gratia, *ne cum mortuo plus quam tres vestes sepelirentur.*

Ro-

IV. *Rogum Ascia, nè polito; vt euitaretur nimia impensa.*

V. *Mulieres genas ne radunto; neue Lenam funeris ergo habento (vestimenti genus funebre): ne in lamentatione lacerent genas.*

VI. *Homini mortuo, ne ossa legito, quo post funus fiat: Extra quam, si militia, aut peregrè mortuus sit.*

VII. *Vti seruilis unctura, omnisque circumpotatio tollatur.*

VIII. *Vti ne suntuosi respersio fieret; neue murrhata potio mortuo inderetur; neue longæ coronæ; neue Acerræ adhiberentur.*

IX. *Qui Coronam parit, ipse, pecuniaue eius virtutis ergo adiutor, ipsique mortuo, parentibusque eius, dum intus positus erit, forisque feretur; sine fraude imposita esto.*

X. *Vti plura funera ne uni fierent; neue lecti plures inferrentur.*

XI. *Neue aurum addito, aut quoi Auro dentes uincti erunt im cum illo sepelire, & urere, se fraude esto.*

Ro-

XII. *Rogum bustumue nouum, ne propius Aedes alienas sexaginta pedes inuito Domino adijcito; neue forum sepulchri, bustumue vsu capito.*

Siano messe queste per esempio; e si potranno vedere queste, & altre con le loro spiegationi in Giouanni Rosino con il Dempstero al libro ottauo: Vi sono molte parole di latinità antica.

Si dice di Vespasiano. che rifece trè mila Tauole di bronzo, destrutte dall'Incendio, nelle quali si conteneuano Decreti &c. vedi Nardini pagina 292.; dette Tauole si conseruauano nel Campidoglio nel luogo detto *Tabularium*.

De Comitij.

42. Erano detti dal conuenire il Popolo per dare suffragio per alcuna cosa: Differiuano

dal

dal *Concilium*, poichè questo era di pochi; quelli, di tutti. Erano di trè sorti, cioè *Curiata*, *Centuriata*, & *Tributa*. *Curiata*, doue il Popolo *curiatim*, cioè diuiso in Curie daua li Suffragij, cioè Voti; acciò quello, che più Curie haueſſero ſtabilito, ſi concludeſſe; il Popolo ſi diuideua in vn tal numero di Curie, il quale in varij tempi fù vario; mà per lo più furono trenta; doue che le Tribu furono trentacinque: queſti Comitij ſi faceuano in vn luogo particolare, detto però *Comitia*.

Centuriata, doue ſi dauano li Voti dalle Centurie; nelle quali pure ſi diuideua il Popolo; e queſti ſi faceuano fuori della Città, in Campo Marzo; che all'ora era fuori della Città.

Tributa ſi diceuano, quando ſi dauano li Voti per via di Tribu; il numero variò ſino ad eſſere trentacinque: queſti ſi fa-

ceuano ora dentro, ora fuori della Città: quei di dentro, erano doue ora è S. Teodoro, oue fù il Fico Ruminale: In ogni vno di questi erano tassate varie materie da votarsi.

Il luogo destinato in Campo Marzo per i Comitij, si diceua *Septa*, vicino à Monte Citorio, de' quali cosi Seruio Honorato: *Septa propriè sunt loca in Campo Martio inclusa tabulatis &c.*: & essendoui vn Ponte di legno; per il quale passauano le Tribu per dar il voto; si vsaua alle volte questa Formola; *ti aspetto al Ponte*; quasi minacciando circa il voto da darsi. Tratta de Comitij al longo il detto Rosino lib.6. cap.2.

Delle Monete.

43. Diremo ora alcuna cosa delle Monete. *Sestertius* mascolino significa baiocchi due, e mez-

mezzo (ora mezzo grosso) cioè *Semistertius*, rispetto al baiocco, che si diceua *Assis*, e si diuideua in dodici parti; questo Sestertio si diceua *Nummus*: *Sestertium* neutro valeua mille de' sopradetti, cioè venticinque scudi nostri d'argento; poiche mille mezzi grossi fanno due volte dieci, & semis; e però vi era anche l'Asse d'argento; che valeua dieci de nostri scudi; e rispetto à quello il Sestertio neutro era due volte e mezzo, e però *Semistertium*.

Mettendosi il mascolino in plurale, e dicendosi mille Sestertium; cioè *Sestertiorum* valeua per vn Sestertio neutro sopradetto: E quando si diceua *Decies Sestertium*, si intendeua *Decies centena millia Sestertium*, cioè sestertiorũ mascolini; cioè mille neutri; ouero vn millione de mascolini, cioè mezzi grossi.

Porrò qui varij esempij: 800.

millia sestertium, hoc est - 800. Sestertij neutri, cioè venti mila scudi, Entrata ordinaria de Senatori; 400. millia Sestertium; cioè 400. Sestertij neutri; cioè dieci mila scudi; Entrata ordinaria requisita per vn Caualiero, che si diceua *Eques*.

La nota del Sestertio suol essere vn H maiuscolo, & S maiuscolo, cosi H S, che vuol dire due, & semis, seruendo la trauersa per congiungere li due; si come alle volte si stende à cõgiungere anche la S, & alle volte la trauersa si tralascia. Il Villalpando to.3. pruoua, che non si può conoscere la significatione de Sestertij dalle mere note; mà che dal contesto. Alcuni vogliono, che non vi sia il neutro; mà che *Sestertium*; significhi *Sestertiorum*: Il nome di Talento era molto vario; rispetto alle varie nationi; per essere vsato da molte di esse, Greca, Ebrea,

Ebrea, Romana &c. *Talentum minus Atticum* valeua seicento Aurei nostri. *Talentum maius*, ò *Sesquitertium*, cioè, come otto à sei. Vi era il Talento d'argento; & altro di oro: Si può vedere il peso di vn Talento in Collegio Romano.

Denario è vn giulio nostro; cioè dieci Assi. La prima moneta, che fù spesa in Roma era di Rame, senza segno alcuno; e Seruio Tullio fù il primo, che la segnasse con l'effigie della Pecora; onde fù detta Pecunia da Pecus. Nel Cōsolato di Quinto Fabio; an.484. da Roma edificata, fù zeccato l'Argento con le Carrette da due Rote, e dall' altra vna Prora di Naue; sessanta due anni dopoi fù zeccato l'Oro; si dice, che il primo, che trouò la moneta di Rame fù Saturno: e Prospero Parisio nota, come Saturno, quando viueua Giano, fece la Moneta

con due teste da vna banda; cioè Giano Bifronte, e dall'altra vna Naue; e che Alessandro Farnel suo Settenario scriue, hauer veduta vna Moneta, ò Medaglia di tal sorte; il che si conferma da alcuni versi di Ouidio.

CAPO X.

Delle cose pertinenti alla Guerra.

44. NEl tempo della Republica (essendo che di poi li Imperatori variarono). Primieramente si intimaua la Guerra in questo modo; si mandauano li Sacerdoti Feciali in numero di quattro, à repetere ciò, che era stato tolto alla Republica dal nemico; (cosi ne insegna al lungo Dionisio Alicarnasseo) che se li Auuersarij voleuano la guerra; all'ora, come dice Sesto Pompeo lib. 2., si apriua il Tempio di Giano, che

per

per altro sempre staua chiuso; (erano quattro li tempij di Giano; má questo, di che ora si parla, era nel Foro Romano vicino al Cauallo di bronzo di Domitiano; e questo Tempio era picciolo di bronzo, con la statua di Giano di bronzo). In oltre auanti il Tempio di Bellona era vna Colonnetta, chiamata *Columella bellica*; sopra della quale postosi vno, lanciaua vn' hasta verso il paese de' nemici.

Intimata cosi la guerra, si metteua fuori della Rocca del Campidoglio vno Stendardo rosso, e si radunauano li Soldati: e ciò poteua farsi in trè modi, secondo varij casi; Vno si diceua *Coniuratio*: l'altro *Conuocatio*; il terzo *Sacramentum*.

Il primo per disciogliere qualche subita congiura, ò aperta, ò occulta: Il secondo, quando si mādauano varij Per-

ſonaggi in varij luoghi, per conuocare Soldati à loro libertà: Il terzo, cioè Sacramentum, quando li Capitani deputati dalla legge, elegeuano li Soldati, già obligati dalla legge.

Vi erano leggi, che ne ſi obligaſſero in minore età di anni diciaſette, ne militaſſero di obligo più di dieci anni: Di più ſi dauano oltre lo ſtipendio, le veſti alli Soldati; benchè in ciò ſi variò, come diremo; non ſolendo la Republica dare ſtipendio.

Li Soldati alcuni ſi chiamauano Auxiliarij; altri Legionarij. Nelle Legioni non ſi ammetteuano, ne Liberti; ne delle nationi Socie &c. ſenza neceſſità.

Le Legioni variarono nel numero de Soldati ſecondo li varij tempi. Quando furono la prima volta inſtituite da Romolo, furono di quattro mila ſol-

ſoldati; e ſi diſſer quadrate &c.

Lo ſtipendio incominciarono ad hauerlo l'anno 347. ab Vrbe condita; prima viueuano del ſuo: Poi dal tempo di Caio Giulio Ceſare, l' hebbero perpetuamente.

La Legione ſi diuideua in *grauem armaturam*; cioè *Principes*, *Haſtatos*, *Triarios*, *Anteſignanos*; *Et leuem armaturam*; cioè *Ferentarios*, *Funditores*, *Baliſtarios*; Non era lecito à ſoldati andar ſenza il Cingolo, ſe non in pena d'alcun delitto.

Li nomi delle Legioni, in alcun tempo furono queſti. Vlpia, Gemina, Flauia, Macedonica, Fulminatrix, Parthica, Ferratenſis, Italica, Victrix, Claudia, Apollinea, Adiutrix, Mineruia, Traiana, Gallicana &c. Fulminatrix ſi diſſe; poichè, eſſendo Criſtiana, impetrò Fulmini dal Cielo contro i nemici; mà di ciò ſi legga il Baro-

nio, il quale ne parla à lungo nell'anno 176. di Cristo, doue non niega, che il nome di *Fulminatrix* fosse fin dal tempo di Augusto per la duodecima Legione; mà nondimeno ciò non osta &c.

Erano composte le Legioni, di Caualleria, e Fanteria: la Fanteria si diuideua, in Coorti, e Manipoli; la Caualleria, in Turme, e Decurie; ne tratta Vegetio.

Oltre l' Imperatore, ò Generalissimo, vi erano li Legati, li Tribuni de Soldati, li Centurioni, Decurioni: li Legati corrispondeuano alli nostri Luogotenenti. Per le genti à Cauallo era in vso Insegna quadrata di color turchino, ò marino; poichè Nettuno introdusse l' vso del Cauallo: per i Pedoni pur quadrata; mà di colore rosso.

In ciascuna Legione erano dieci Coorti; ogni Coorte con-

te-

teneua 555. Pedoni (e si diuideua in Centurie) eccetto la prima, la quale ne hauea 1105.; perciò detta Millenaria, e per Insegna hauea l'Aquila, e quello che la portaua, si chiamaua Aquilifero; donde il nome corrotto di Alfiero. Erano dipinti nelle Insegne; Dragoni, Leoni, Orsi, Lupi, e Capi d'altri animali, secondo le varie Coorti. Vi era vn'altra Insegna, chiamata *Labaro* auanti l'Imperatore, legata ad vn'hasta più longa dell'altre, pure di forma quadrata. Doppo il Legato, e Generale del Campo, seguiuano li Prefetti, vno per Legione, al quale, in assenza del Legato, vbidiuano li Soldati di quella Legione. Le Coorti haueuano Fanti, e Caualli; e varij nomi dal numero.

Il Turco hà genti à Cauallo, chiamate Tamarini, le quali possiedono Ville, e Castelli, da-

tili dal Gran Turco ; e sono obligati à militare, ad ogni richiesta del Duce di quella Prouincia, chiamato Sensano, ò Sangiacco. Hà il Turco altri Caualli Venturieri, pure senza paga, li quali fanno Correrie; e danno la Quinta delle prede al Turco, come sono li Tartari &c. Altri Caualli, detti Caripi, e Spahi, e Solufrati accompagnano strettamente l'Imperatore, e di questi si eleggono per cariche, e furono alleuati in Fanciullezza dal Gran Turco. Li Pedoni sono li Giannizeri in primo luogo; nel secondo Alapi armati alla leggiera con Spada, Targa, Zagaglia, e Cappello rosso; e nel tempo della Guerra hanno paga; mà ritorniamo ora alli Romani.

Le Insegne dunque, come si disse, altre erano della Legione, altre delle Coorti, altre delle Centurie, altre dell'istessi Im-

pe-

peratori, tutte differenti nel colore; cioè de' Caualli turchine; de' Pedoni rosse; la propria della Legione, con l'Imagine dell'Imperatore, e con l'Aquila Insegna dell' Imperio: l'Aquila era d'argento, ò d'oro, con il Fulmine di Gioue, e si conseruauano in casse &c. e si vngeuano con Olij pretiosi, & odoriferi: Alli 25. d'Aprile, festa di Marte si portauano per la Città.

Vsauano le Trombe, & il Buccino à modo di Conchiglia di Mare; & anche il Corno; il Tamburro è inuentione moderna; molti soldati portauano Corazza di filo e ferro, detta Thorax: li Soldati resi inhabili, erano gouernati nella Taberna Meritoria; doue ora è S. Maria in Trasteuere; benchè alcuni la fanno altroue.

45. Diremo ora delle Armi, & Ordinanze degli Eserciti: si poneuano à man destra della pri-

ma

ma ſquadra i Pedoni della prima Coorte (cosi Magnini de re Militari), à cui ſuccedeuano quelli della Seconda; nel mezzo ſtauano quelli della terza, e quarta; e finalmente nella ſiniſtra parte quelli della quinta, con i quali particolarmente vicino alle Bandiere ſtaua la Caualleria armata di maglie, e piaſtre di ferro; altri con ſpade, altri con ſtocchi; & vſauano due ſorti di dardi; alcuni con ferri triangolari, e con aſte di cinque piedi; altri di tre, e meno; & feriuano con eſſe il nemico, benchè armato di corazza, & ſcudo: Nella ſeconda ſquadra ſi poneua à man dritta la ſeſta Coorte, à cui ſuccedeua la ſettima, e nel mezzo l'ottaua, & la nona, eſſendo chiuſe dalla decima &c. V' erano di poi ſei ordini; nel primo ſi metteuano li veterani; nel ſecondo huomini armati di maglia, dardi, e

lan-

lancie: V'erano nel mezzo ſoldati valentiſſimi, che tutti armati di ferro procurauano, che gl'ordini non ſi guaſtaſſero, & reſiſteuano agli aſſalti più pericoloſi; e nel terzo erano perſone armate velociſſime, e giouani ſaettatori, e tiratori di Dardo: nel quarto altri, che lanciauano Dardi, armati di ſcudo; e queſto ordine col terzo nel principio della battaglia vſciua con grand' impeto contro il nemico, e meſſolo in rotta, ſeguiuano poi gli altri. Nel quinto ordine erano i Baliſtici, & huomini con frondole, e ſaſſi: nel ſeſto gente armata con ogni ſorte di armi, chiamati Triarij; che ſoleuano prima ſtar ſedendo, e ne erano ſeicento per ciaſcuna Legione; molte armi, & inſegne puoi vedere appreſſo il Magnini, & appreſſo li Signori Maſſimi di Campidoglio; il S. g. Abbate Fabretti nelle annotationi

tioni ſopra la Colonna Traiana crede, che ſotto Traiano li Soldati ſi aſteneſſero dal vino, e che ciò anche ſi faceſſe nelle maggiori oſſeruanze della diſciplina militare, e che ſi ſeruiſſero dell' aceto; ſtima anche che l'ordine de' Triarij mancaſſe in vn certo tempo: Li Caualli in guerra con certe Lune pendenti ſi diceuano Lunati: e ſe ne vedono nella Colonna Traiana.

Corone.

Di Gramigna à chi liberaua l'Eſercito aſſediato: Di Quercia, à chi liberaua alcũ Cittadino dalle mani del nemico. Murale d'oro fatta à merli, à chi primo entraua nelle mura nemiche; ſimilmente la Vallare, à chi primo entraua nella Trincea; Roſtrata pure d'oro à ſimilitudine de' Roſtri, e ſperoni delle Naui, à chi primo entraua nella Naue nemica. Queſ-

Queſte Corone erano portate ſempre ne' Giuochi, e Spettacoli publici; & i Senatori alli Coronati ſi alzauano in piedi per ſalutarli; poi ſedeuano appreſſo li Senatori, & erano eſenti da ogni peſo della Republica. Li Trionfanti Imperatori ſi coronauano di Lauro, e li Soldati ne ornauano le Lancie nel Trionfo.

Trionfo de' Romani.

46. Erano principalmente di due ſorti: vno maggiore, l'altro minore; il maggiore ſi diceua aſſolutamente *Triumphus*, e ſi ſacrificauano Buoi; l'altro *Ouatio*, e ſi ſacrificauano Arieti: ſi aggiunge poi Nauale, ò Terreſtre, ſecondo che la Vittoria era in Mare, ò in Terra; ve n'erano anche alcuni in Mõte Albano.

Si può vedere tutto l'ordine del

del Trionfo ben' espresso in figura nella Roma Antica del Rossi; cosi lo descriue Zonara lib.2. &c. L' Imperatore, ò Capitan Generale vestito di habito trionfale, cioè con Collane, Laurea; e con vn ramo in mano; premiaua li Soldati più meritenoli; dandoli le Corone secondo i fatti, come habbiamo detto; e ciò si faceua nel Campo Marzo, all'ora fuori di Roma, in qualche luogo nobile, come nel Circo Flaminio &c.; in tanto radunatisi li Soldati, & Officiali, cominciaua ad incaminarsi la pompa trionfale, e soleua passare per la strada Trionfale, e per li luoghi più celebri, e quindi entraua per la Porta Trionfale, della quale habbiamo detto à suo luogo. Entrata in Città, passaua sotto gli Archi più nobili; e per il Circo Massimo, e di li voltaua al Campidoglio; doue si sacrificaua à Gioue.

ue. L'ordine della pompa, cio me dissi, lo puoi vedere effigiato nella Roma del Rossi; & è descritto da Guido Pancirol- pag. 278.

CAPO XI.

Delle Habitationi, ò Fabriche de' Romani.

47. NElle Case si trouaua in primo luogo il Vestibolo, ò Entrata, il quale altro non era, che vn Ridotto fuori della Porta sotto il tetto, sostentato da Colonne; vn'esempio di questo ne habbiamo alla Rotō- da; doue si vedeuano bellissime Colonne con traui di bronzo auanti alla Porta; benchè altri diuersamente lo diceuano, & il Nardini fà il Vestibolo scoperto. Dal Vestibolo si entraua in Cortile, che si stendeua da man destra, e sinistra circondato da

mu-

muri. Verſo la Sala erano appeſe diuerſe armi; e da vn lato vi era vn luogo deputato per mangiare, e vi era vn certo Armario, da loro chiamato *Pluteo*; in cui ſi conſeruauano i Ritratti, & Imagini degli Antichi; l'Impreſe loro, & i fatti heroici; dall'altra parte vi era la Cucina (così gli Ingleſi ora vſano la Sala da baſſo &c.): Indi ſi paſſaua in vn Portico, ò Loggia, che circondaua la Sala, la quale per eſſere di forma quadrata, veniua cinta da quattro Portici, ſotto i quali ſi paſſeggiaua; e dentro vi erano varij appartamenti: Di rimpetto alla Porta era vn luogo deputato per le Conferenze, e Diſpute, in cui ſoleuano eſercitarſi non poco.

Queſti Palazzi erano molto grandi, con due, ò trè Sale circondate dalle ſue loggie; ne mancauano horti, e luoghi da giuocare nelli Sferiſterij, così

chia-

chiamati: In oltre vi erano li Bagni, e Tinelli da cenare, con peſchiere, &c. E perchè anticamente in tempo de' Criſtiani, molti donauano à Monaci li loro Palazzi; quindi è, che ancora oggi hanno ritenuto lo ſteſſo modello nelle fabriche de' Monaſteri; come trà li altri nota il Biondi, e ſoggiunge, che li Antichi non haueuano Camini (nel che pare, che erri; poiche ſi troua il nome latino *Caminus*); mà ſcaldando l'acqua da baſſo, mandauano il vapore caldo per Canali, doue voleuano; e queſto è vero.

Laſtricauano il Pauimento con Muſaico, che ſi diceua *Lithoſtrato*, come dice Plinio; onde di Pilato ſi dice, *Sedit pro Tribunali in loco, qui dicitur Lithoſtratos*; erano nondimeno à tempo degli Imperatori, pauimenti anche di pietre pretioſe. La maggior parte delle Caſe erano

ſeparate dall'altre, diuiſe con Vie, e ſtretti Vicoli; come in alcune Città ſi vſa in parte anche adeſſo: Vſauano Vetri alle feneſtre; così Demſtero in Roſino pag. 83., citando Seneca; così anche il Baronio, parlando d'alcuni Ambaſciatori Ebrei, mentre girauano per il Palazzo Imperiale to. 1. pag. 292: Nella parte di mezzo ſi inalzaua la facciata in Frontiſpitio; come ſogliono li moderni Architetti fare ſu le Porte nobili: Si diceuano alcune Caſe Iſole; altre ſi addimandauano con nome di Caſe, e queſte erano più magnifiche, che le Iſole, & anco di minor numero in Roma; come nota Vittore; eſſendoui al tempo di Honorio, & Arcadio; 4662. Iſole, e ſolamente 1280. Caſe: Le Porte erano ornate di chiodi di ferro; e ſi teneuano per lo più ſerrate. Il Cortile coperto dimandauaſi Atrio; lo

ſco-

ſcoperto, Cauedio; e quì riſpondeuano li Canali del tetto, li quali più, ò meno ſporgeuano in fuori: Negli Horti Ceſarini, al Vicolo della Serpe, auanti di arriuare à Monte Teſtaccio, ſi vedono le rouine de' Granari antichi, ben deſcritti dal Signor Abbate Fabretti nel libro delle Acque &c.

Baſiliche erano come le Chieſe di oggi con le Tribune, doue ſi teneua giuſtitia; dette con nome di Baſilica, per riſederui il Prencipe à far giuſtitia a' popoli: Delle Chieſe ſi è detto ſopra nelle coſe ſacre: Ora ſeguiranno le altre Fabriche.

CAPO XII.

De' Teatri, & Anfiteatri.

48. SOtto nome di *Ludi*, veniuano tutti quei ſpettacoli, che ſono atti à ricreare;

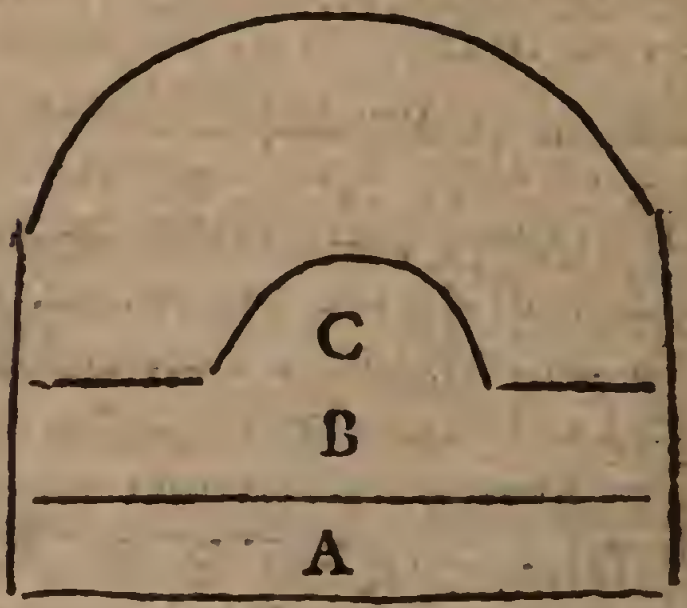
frà

frà quali anche le Comedie si diceuano Ludi: si faceuano questi ne' Teatri, nelli Anfiteatri, Cerchi, Terme, Naumachie: Furono prima fatti li Teatri, che li Anfiteatri: E prima di legno. Pompeo fece il primo di pietra in Campo di Fiore, doue erano quattro mila luoghi da sedere: Vogliono alcuni, che Pompeo lo cominciasse, e che Caio Calligola lo finisse; & altri, che Caio Calligola più tosto lo rinouasse. Nerone lo fece mettere à Oro in vn dì per riceuere con splendidezza Tiridate Rè degli Armeni, quando gli portò quelli due Caualli; che ora sono nella Piazza del Quirinale, fatti da Prassitele, e da Fidia celeberrimi Scultori, come nota il Fuluio, & altri; mà di questi si legga il Padre Donati pag. 267. doue dice, non saperſi bene, se Constantino, ò altri li mandarono; e che furono trouati

uati nelle Terme di Conſtantino &c.: Poi fù fatto il Teatro di Marcello vicino al Ponte Fabritio, e Piazza ora detta Montanara, da Auguſto ſuo Zio, come fratello della Madre Ottauia; queſto Teatro hauca due ordini; cioè Dorico, & Ionico, & è ſtato imitato da Antonio da S.Gallo nel Palazzo Farneſe; finalmente vn'altro da Cornelio Balbo: Dunque trè Teatri ſi numerano in Roma: Di Pompeo, di Marcello, e Cornelio Balbo. Sù quello di Marcello ora è il Palazzo de' Signori Sauelli, li quali prima habitauano sù l'Auentino, e poi vennero quiui ad habitare; così nella Roma del Franzini pag.571.

Del Teatro di Pompeo ſe ne vedono alcuni auanzi nel Palazzo degli Orſini à Campo di Fiore, doue habitaua la buona memoria del Sig. Cardinal Pio; ſi crede comprendeſſe queſto

Palazzo; & vn poco di S. Andrea, e che arriuasse alli Chiauari da vna banda, e dall'altra radesse li Giupponari; la parte detta *Cauea*, cioè la Curua di questo Teatro, si stima fosse nella parte Meridionale; e la piana, che si diceua *Caput*, verso Tramontana; come pure si nominarono in proportione, le parti curue, e piane de' Cerchi. Il Teatro era in questa forma:



In A erano le Scene: In B il Palco, sopra del quale passeggiauano li Recitanti; e si dice-

ua

ua anche *Proſcenio*; in quanto era luogo auanti la Scena. In Eſi diceua *Orcheſtra*; in parte della quale era vn'altro riſtretto chiamato *Pulpitum*. Nell' Orcheſtra, come inſegna queſto nome, ſi faceuano Balli, & altri geſti atti à ricreare: Nel Pulpito ſtauano li Cantori. Doppo qualche tempo fù giudicato conueniente, che li Senatori ſedeſſero ſeparati dalla Plebe, e che occupaſſero buona parte dell'Orcheſtra, ſedendo ſopra Cuſcini, e dandoſeli anche de' rinfreſchi; e vicini ad eſſi, ſedeuano li Coronati d' alcuna Corona, detta à ſuo luogo, la quale in quell' occaſione portauano in Capo. Li Autori, benchè parlino à lungo de' Teatri, laſciano confuſo il Lettore; poichè eſſi medeſimi non arriuano à farne concetto diſtinto; mà ſolo ſi contentano di affaſciare molte eruditioni preſe in

quà, & in là: Però qui notaremo alcune cose particolari; primieramente si osserui, che le Scene per gran tempo furono diuerse dalle moderne; poichè quelle spesso erano di tutto Rilieuo, di marmi, d'argento &c. doue che ora consistono per lo più in Pitture, le quali rappresentano in tele piane li sopradetti Rilieui; Quindi è, che per le nostre, si richiede particolar arte per dipingerle; del che se ne può vedere Ignatio Dante nel Commento sopra il Vignola; & altri. Ne sempre le Scene antiche haueuano fianchi; come li hanno le moderne; onde non vi è parola latina propria per distinguere li fianchi, dalla faccia di mezzo; mà dalle cose, che vi erano all'ora, si denominauano; cioè in mezzo vn Palazzo Reale, e nelli estremi, altri Edificij ordinarij. Noi però potressimo chiamare

li fianchi, *Scenæ Laterales*.

Sarebbe quì da farsi vna questione di ciò, che faceuano li Vasi concaui; de' quali parla Vitruuio ne' Teatri; mà io sono di parere, che sia falsa la commune opinione, che dessero diuersi toni alle voci de' Recitanti: Vitruuio confessa, non hauerli veduti, e che in Roma, non si vsauano; si che può essere, che chi lo riferì dalla Grecia, doue si vsauano; e da qualche parte pure dell' Italia, non lo intendesse bene; e però prendesse sbaglio in ridirne l'effetto: Si dice, che aiutassero ad vdire; ne io ciò niego; mà si bene niego, che facessero diuerso tono, come hò dimostrato in vn Discorso nell'Accademia Fisicomatematica.

Degli Anfiteatri.

49. Erano li Anfiteatri, co-

me doppi Teatri ; nel modo che si vede oggi il Coliseo : quattro ne sono numerati ; mà non se ne sà distintamente, che di tre : Poichè di vno, che si dice cominciato da Tiberio, e finito da Claudio Imperatori, non se ne vede vestigio. Il primo Anfiteatro in Roma fù di Statilio Tauro, à Santa Croce in Gierusalem ; ciò che ne resta è di mattoni à cortello; & Augusto disse, che haueua trouata Roma di mattoni ; e rifattala di marmi ; mà il P. Donati cita Suetonio, il quale pone il sopradetto Anfiteatro in Campo Marzo ; e vuole, che quello di S. Croce sia il Castrense. Il secondo, come si disse, incominciato da Tiberio, e finito da Claudio &c. mà computati li due, di Tauro, e Castrense; questo sarà il terzo. Il terzo, ò quarto di Tito Vespasiano, ora il Coliseo nel luogo, doue pri-

ma

ma era la Naumachia di Nerone: E' composto di quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, e Composto, cosi il Serlio; il quale lo descriue distintamente: A tempo de' Cristiani vi si rappresentò più volte la Passione di Cristo, fino al fine di Paolo Terzo; come anche il giuoco de' Carri al Testaccio. Vi capiuano ottantacinque mila Persone à sedere; nel primo, e più alto ordine sedeuano li Senatori; nel secondo l'ordine Equestre; nel terzo, & vltimo il Popolo: Fù edificato da Vespasiano, mà dedicato dal suo figliuolo Tito; la qual dedicatione si faceua *Ludis, & muneribus sparsis, etiam conuiuijs*; cosi il P. Donati; e dicono, che Vespasiano lo edificò in conformità di quello, che Augusto haueua disegnato di fare; fù detto Colosseo dal vicino Colosso del Sole, alto 160. palmi; che staua

all'entrata dell'Anfiteatro; vedi il P. Donati: Vi erano molte ſtatue, e ſi vedono anche oggi li lauori di Stucco negli Archi; ſi è oſſeruato, che alcuni Archi ſono più larghi degli altri; & in particolare l'Arco ſegnato col num. 58.; per introdurre le machine, le quali veniuano portate dal luogo, ora Santi Coſmo, e Damiano, doue ſi conſeruauano: In vn ſolo giorno vi ſi fecero comparire cinque mila fiere d'ogni ſorte: Qui fù dato alle Fiere S. Ignatio Veſcouo di Antiochia. Secondo le coſe ſopradette, queſto ſi può numerare per quarto.

Delli Forami dicono alcuni, che foſſero fatti, per vſo di chi vendeua; ſi ſono vedute ſpranghe di ferro, groſſe per ogni verſo, circa vn' oncia di palmo alla Colonna trà l'Arco 52, e 53; & altra all'Arco 48; e nel giorno, che morì Innocentio

Pa-

Papa Vndecimo, cadde vn Arco interiore, quasi all'ingresso del Colosseo, e vi si viddero molte di queste spranghe.

Domus Aurea Neronis.

50. Questa Casa fù nominata al principio, *Transitoria*; poichè passaua per essa la Via sacra; se ne brugiò parte nell'Incendio di Roma; & all'ora Nerone corse da Antio sua Patria, per reprimer l'Incendio (si nominaua egli Domitio; mà adottato da Claudio, si chiamò Nerone Claudio): di poi la rifece, portandoui il più bello, che fosse in Roma, e chiamolla *Aurea*; mà di nuouo sotto Traiano nell'anno sesto del suo Imperio, si brugiò; si che in tutto durò 36. anni; anzi auanti Traiano, ne fù mutata buona parte; poichè Vespasiano fece l'Anfiteatro, doue prima era la Naumachia,

e le Terme alle Sette Sale, delle quali disse Martiale; *Velocia munera Thermas*: Comprendeua tutto il Palatino, e l' Esquilino, fino ad includere la Villa di Mecenate, lasciata da esso agli Imperatori: Trà le altre cose vi era vn Atrio, e Portico, detto *Porticus milliaria*; forsi perchè haueua mille Colonne.

CAPO XIII.

De Cerchi.

51. PEr parlar ora de'Cerchi; Primieramente deue saperssi, che le Mete per vn pezzo furono di semplice legno; poi indorato; nella parte inferiore faceuano vn pezzo intiero; poi si diuideuano in trè Coni: Vna Meta era in cima, l'altra nel fine della spina: non mi stēdo molto in descriuerli; poichè chi vuole più lungo tratta-

to;

to, veda il Panuino, e Bulingero; e poi il Sig. Abbate Fabretti nel trattato ſopra la Colonna Traiana, il quale auuerte alcune particolarità non auuertite da altri.

Ne' Cerchi correuano alcuni Carri piccioli, come Caleſſi di due rote, tirati per lo più da quattro Caualli: con queſta occaſione noto varij nomi di Carri, e Carrozze de' Romani antichi. *Carpentum* era Carro da portar robbe. *Reda* equiuale alle noſtre Carrozze. *Pilentum*, nel quale era lecito alle Matrone andarui ſolamente a' ſacrificij, e vi ſtauano commodiſſimamente come in letto; ne fà mentione Virgilio lib. 8. Encid. verſ. 666.

Nel mezzo del Cerchio per lo lungo, detto *Spina*, erano inalzate, e diſtribuite varie figure di rilieuo, parte di marmo, e parte di altra materia: Negli eſ-

tremi della ſpina, come ſi diſſe, erano le Mete: Nel reſto alcuna Guglia, Oua, Caſtore e Polluce, e coſe ſacre; vna di queſte Spine ſi vede in picciolo effigiata in marmo in vna Caſa de' Maffei, ora del Card.d'Eſte. Li Caleſſi tirati come ſi diſſe da quattro Caualli, ſi diceuano *Quadrigæ*, e da due, *Bigæ*, quaſi *Quadrijugæ*, ò *Bijugæ*, per hauere quattro, ò due Caualli à vn giogo; e pure di queſto tratta bene il detto Sig. Fabretti iui: Girauano ſette volte per alludere alli ſette giorni della Settimana: Vſciuano da dodici Porte in honore de' dodeci meſi del Sole; come racconta Caſſiodoro: Intorno erano ſcaglioni per ſedere: Oggi in cambio ſi corrono li Palij nel Corſo: In Fiorenza però anche adeſſo corrono le Carrette all' antica. Ne' Cerchi era queſto vantaggio, che da Spettatori ſi vedeua tutto il giro del Corſo;

doue

doue che non così ora in Roma. Il Premio si dice *Pallio*; poichè si daua robba da farsi vn Pallio, ò Mantello.

52. Li Cerchi in tutto furono sette: Il primo fù il Cerchio Massimo, detto anche Intimo, fatto da Tarquinio Prisco Rè nella Valle Martia, ò secondo altri, Murtia; mà non però è nel Campo Martio; mà forsi così detta da Anco Marcio Rè; Nard. pag. 411.: e poi spesso ristorato, & ornato da' Successori; massime dagl' Imperatori, Augusto, & poi da Eliogabalo doppo l' Incendio di Nerone. Era lungo secondo il Nardini (il quale ne parla distintamente) nel suo vano canne ducento cinquanta; e largo, pure nel suo vano, canne ottantatre, & alcuni palmi; e questo vano è nel più stretto: mà, come dissi, vedasi ciò, che dice de' Cerchi il Sig. Abbate Fabretti. Erano

trè

trè ordini attorno al Cerchio; il più esteriore era vn Portico, poi più dētro erano Botteghe,& il più intimo seruiua per li Sedili; poteuano sedere nel Cerchio Massimo, conforme al Dionigi, centocinquanta mila Persone; mà conforme Vittore, trecento ottanta mila, cosa difficile à crederſi. Era intorno al Vano interno, l'Euripo; cioè fosso d'acqua largo, e profondo tredici palmi, aggiuntoui da Giulio Cesare; seruiua per impedire gli Elefanti; acciò non vsciſſero fuori.

In questo Cerchio vi furono alle volte fatti combattimenti Nauali; riducendoui ad vn tratto le acque da molti luoghi; particolarmente da varie Terme; come dimostrano alcuni Condotti antichi. Si votaua poi all'improuiso in vn subito; mandando le acque al vicino Teuere; oltre altri spettacoli di com-

combattimenti con Fiere &c. Augusto vi eresse vn' Obelisco, il quale alcuni stimano, che poi cadesse, e si rompesse, e che però Constanzo Imperatore ve ne facesse venire vn'altro, il più longo di quanti erano in Roma; come à suo luogo si dirà: quello di Augusto fù dedicato al Sole: Presso all'Obelisco nella spina, era vn Tempietto del Sole: Anche Costantino ristorò detto Cerchio.

Il secondo Cerchio, come alcuni dicono, era vicino al Teuere à Monte Testaccio, e dicono, che se ne vedono anche oggi le rouine; mà ciò non è così certo; però metteremo per secondo il Circo d'Aureliano, posto dal Nardini fuori di Porta Maggiore presso l'Anfiteatro Castrense à Santa Croce in Gierusalem. Il Padre Donati stima, che questo Cerchio fosse fatto da Eliogabalo, e re-

resarcito da Aurcliano.

Il Terzo di Flora donna disoneſta, amiça di Pompeo; fù, ſecondo il Nardini, nella Valle, che Piazza Grimana, ora Barberina ſi dice: Dal Fuluio ſe ne additano le Mura, che vi erano à ſuo tempo; & il P. Donati ancora dice, nel ſuo tempo hauerne vedute le veſtigia: Si dice Circo di Flora Ruſtica; forſi per diſtinguere queſti giuochi, come fatti in Campagna, da altri Florali Cittadineſchi fatti nel Teatro del Vico Patritio; così il Nardini pag. 184.: Era congiũto à queſto Cerchio il Tempio di Flora.

53. Quarto il Circo Flaminio in Campo Marzo fuori Roma, mà poi incluſo da Aureliano Imperatore; il quale, hauendo veduto, che nel tempo de' Tiranni, Roma haueua patito, ſtimò, per difeſa, douerſi dilatar il Pomerio, per hauer più ſito

per

per il Beſtiame &c. Queſto Cerchio, ſecondo il Ligorio, comprendeua tutte le Caſe, ò Iſola de' Mattei; mà queſto Autore non è de' più ſicuri, come aueerte il Nardini: Certo è, che la Chieſa di S. Caterina de' Funari era in mezzo al Cerchio; la longhezza era da Piazza Morgana fino alle Caſe de' Mattei; cioè fino all'Olmo, doue è il Tintore: Il Capo, cioè la parte, donde cominciauano il corſo li Carri, era all'Olmo; la larghezza era trà la ſtrada delle Botteghe oſcure (la quale è dalla Caſa del Giesù a' Mattei, per S. Stanislao, e S. Lucia de Ginnaſij), e la Torre delle Cedrangole, ora deſtrutta; così il Nardini, con buone autorità; onde non arriua in alcun modo in Peſcheria. Attorno al Circo Flaminio erano molti nobili Edificij, de' quali non ſi sà bene il ſito; mà è certo, che vi erano;

e ſo-

e sono disposti probabilmente, e con varie congetture da Famiano Nardini cosi: Il Tempio di Bellona era trà il Teatro di Marcello, & il Circo Flaminio; mà in fianco verso Oriente, & era auanti li tempi di Aureliano, fuori di Roma. Nell'altro fianco di rincontro; cioè dalla parte di Occidente (restando vn Vano in mezzo) era vn Tempio di Apolline; dietro il Teatro di Marcello era il Portico di Ottauia, à S. Maria in Portico vecchia; & ora in quest'anno 1695. destrutta, e fattauene vn'altra col titolo di S. Galla. Verso il Capo del Cerchio, vicino all' Olmo, alla parte d'Oriente era il Tempio di Ercole Custode: Poi seguiua il Portico di Filippo nello stesso fianco: Dipoi seguiua la Curia di Pompeo, e poi il Teatro di Pompeo; Cosi ancora attorno al Teatro di Pompeo vi erano di certo li seguenti

Edi-

Edificij, e benchè non si sà il luogo preciso, diremo nondimeno secondo il detto Nardini, che in fianco al Teatro ad Occidente era il Tempio della Fortuna equestre; e più verso Tramontana vn Portico, & altri Edificij non così noti; mà ad Oriente auanti il Capo del Teatro; cioè doue il Teatro è chiuso da linea retta, era il Portico di Pompeo (si dice Capo del Teatro, e del Cerchio la parte piana, dicendosi *Caua* la Curua); si numerano in oltre di lì intorno, il Tempio di Ercole detto delle Muse: Il Tempio di Nettuno; di Marte; di Vulcano; di Giunone Regina; di Diana, e di Castore. Nel Vestigio di Roma si vedono inclusi nel Portico di Ottauia vn Tempio di Gioue, & vno di Giunone; & attaccato al Portico in fianco il Tempio di Ercole delle Muse. Le Ruine di questo Cerchio

chio furono dette Palazzo, e però alcune Chiese iui fabricate furono dette, *in Palatinis*, e la vicina Contrada, Palatina; parimente il Cerchio di Nerone in Vaticano, fù detto Palazzo, & il prossimo Monte di S. Michele, fù detto Palazuolo, e però il Palatino à Campo Vaccino fù detto Palazzo maggiore, & ancora in Monte Magnanapoli, doue erano *Balnea Pauli*; si diceua Palazzo.

Quinto à S. Sebastiano fuori delle Mura è vn Cerchio, detto volgarmente di Caracalla, mà il Sig. Abbate Fabretti lo giudica di Gallieno.

54. Sesto di Nerone in Vaticano, nel luogo intorno la Sagrestia di S. Pietro; & in questo Cerchio era la Guglia, che poi fù trasportata nella Piazza di S. Pietro; della quale à suo luogo si parlerà; & auuertasi, che la Guglia era stata posta prima de'

de' tempi di Nerone da Caio Calligola; sì che Nerone poi vi adattò il Cerchio; ò pure lo ristorò, ò perfettionò.

Settimo, Piazza Nauona, Cerchio Alessandrino, fatto da Seuero Alesandro, e si disse Agonale, e vi era l'Equirio; vi si faceua à pugni, & à lotta, e vi erano *Fornices* per le Meretrici; e però quiui S. Agnese fù esposta; doue ora è la sua Chiesa: Credo si dicesse anche Circo Apollinare; poichè quiui si faceuano li giuochi Apollinari; fù fatto questo Cerchio fuori di Roma; poichè Alesandro fù prima di Aureliano. Sisto Quarto quì trasferì il Mercato da piedi di Campidoglio.

Ottauo Circo detto anche Hippodromo, vicino à Porta Salara, era fuori delle Mura; benchè poi fù compreso dentro da Aureliano; era negli Horti di Salustio: Liuio nel decimo

della

della terza Deca dice: *Ita abundauit Tiberis; vt ludi Apollinares, Circo inundato, extra Portam Collinam ad Aedem Ericinæ Veneris parati sint.* S. Girolamo, e Beda, mentre dicono, che nell' Hippodromo fuori di Porta Salara furono sotto Claudio Imperatore il secondo, fatti morire cento sessanta Martiri, intendono di questo Circo: Il luogo à suo tempo essere stato detto Girlo scriue il Fuluio, e l'interpreta *Girulus*. Si crede, che gli Horti di Salustio fossero trà il suo Circo, e quello di Flora, sotto la Madonna della Vittoria, e S. Susanna; la qual Valle assai più larga della di sopra; oue era il Circo Apollinare, fà fede il Fuluio, essere stata à suo tempo detta Salustrico.

Nella Villa de' Signori Verospi si vedono Volte, che forsi erano Conserue d'Acqua, per mandarla negli horti di Salustio

nella

nella detta Valle: Li Imperatori vi andauano à delitiarsi: quì vicino sotto la Vittoria si crede fosse il Portico Milliarense Aureliano; il quale gustaua villeggiare quiui; tutte queste cose vedi nel Nardini pag. 192.

Nono Circo aggiungono alcuni, il Cerchio Adriano dietro la sua Mole à Tramontana.

Hippodromo.

Sotto questo nome di Hippodromo si può intendere, ò Caualleriza; ò doue correuano li Caualli; cosi Nardini p. 393. pensa, che l' Hippodromo del Palazzo fosse il Cerchio Massimo, e che iui fosse vcciso di bastonate S. Sebastiano, e però gettato nella Chiauica prossima: Altri dicono, fosse, doue ora è la sua Chiesa, fatta da Vrbano Ottauo nel Palatino: Vn' altro Hippodromo pure fù Cerchio,

chio, detto di sopra, à Porta Salara negli Horti di Salustio.

CAPO XIV.

De Ninfei, e Portici.

55. LI Ninfei erano stanze publiche per celebrarui le Nozze, da chi non poteua ciò fare commodamente in Casa propria. Si diceuano anche Ninfei (secondo alcuni) i luoghi, e Ville delitiose con Fontane, Statue &c.

Portici.

Vi erano anche Portici nobili da passeggiare; & erano detti Corinthiaci, ò Ionici, ò Dorici, ò Toscani, ò Composti, secondo le loro maniere: Parlaremo solamente de' più celebri, de' quali restano alcune vestigie, e de' quali ne trattano gli

Au-

Autori. Il Portico di Lucio Settimio si giudica essere quell' auanzo innanzi S. Angelo in Peschería; nel quale sono queste lettere *Imp. Cæs. Septimius Seuerus Pius Pertinax Aug. Arabic. Incendio consumptum restituerunt.*

Quello di Faustina, detto di Metello, il quale in gran parte si troua in piedi auanti la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda in Campo Vaccino. Quello della Concordia, doue sono otto Colonne sotto il Campidoglio; Altro di quelle trè Colonne Corinthie li vicine; & altro di altre trè Colonne vicine alla Fontana di Campo Vaccino. Di più il Portico di Agrippa auanti il Pantheon, cioè la Rotonda; di cui nell'Architraue si legge *M. Agrippa L.F. Cos. tertium fecit*; cioè M. Agrippa figliuolo di Lucio la terza volta Console l'hà edificato; anzi si crede, che non il Tempio; mà che solo il

Portico facesse Agrippa, e che il Tempio fosse fatto al tẽpo della Republica. Vn'altro di Liuia vicino al Tempio della Pace; oue prima era la Casa di Giulio Cesare. Vn'altro di Gneo Ottauio vicino al Teatro di Pompeo; & vn'altro della Sorella Ottauia à S. Maria in Portico vecchia. E finalmente quello di Antonino Pio in Piazza di Pietra, il quale vogliono, che arriuasse alla sua Colonna: Di questo io, fattaui consideratione, stimo più tosto, che fosse Basilica; e par vero, che hauesse 42. Colonne. Si vedono in più luoghi di Roma, massime ne' luoghi meno nobili, per esser antiquati, spesse Colonne, e Pilastri seguiti, & vniti con muro; delli quali mi auuertì Monsig. Ciampini, essere stati Portici non molto antichi; se ne vedono nella strada in fianco à S. Eufemia, e li intorno: Nella strada

da

da S. Andrea della Valle alla Ciambella &c.

CAPO XV.

Delle Naumachie.

56. NElle Naumachie, come pure ci insegna il nome, combatteuano le Naui. Vna era in Piazza di Spagna; doue ora è la Barcaccia; cioè la Fontana fatta à modo di Barca, che getta acqua di Treui, & si stima, che fosse di Domitiano. Seconda à S. Francesco à Ripa, si pensa fosse di Augusto. Terza di Nerone, vicina al suo Cerchio in Vaticano, appresso la Chiesa di San Pietro. Altri ne aggiungono vn' altra; mà è incerta.

CAPO XVI.

Delli Fori.

Erano in Roma diciasette Fori, ò più tosto diciotto; cioè di Traiano, di Giulio Cesare, di Augusto, di Nerua, Romano, Boario, Piscario, Olitorio, d'Antonino Pio, Archimonio, Argentario, Cupidinis, Pistorio, Salustio, Suario, Tauro, Transitorio, Vespasiano; così Nardini; da altri Autori se ne pongono in più numero: Se ne parlerà à suo luogo, particolarmẽte quando parleremo de' luoghi vicini al Campidoglio: Erano questi, Piazze publiche ornate con Portici &c.

CA-

CAPO XVII.

Delle Terme.

57. QVesta parola *Therme*, è presa dalla lingua Greca, nella qnale *Thermi* significa l'istesso, che *Calor* in Latino; e *Thermos* significa lo stesso, che *Calidus*; & ambedue vengono dal verbo Greco *Thero*. Erano le Terme luoghi grandissimi, (& alcune girauano più di vn miglio, come le Diocletiane, e di lì in circa anche le Antoniniane) e molto magnifici, fatti per lauarsi, e sudare, e per pompa, ornati di Colonne di grandezza mirabile con pauimenti di marmi bellissimi; con bellissime statue; vi erano anche luoghi ampliſſimi per esercitare i corpi in varij giuochi; doppo li quali esercitij s'andauano à bagnare, e ra-

sciugati si spruzzauano con acque odorifere. Furono prima introdotte per necessità, poichè andauano senza calzette; così il Pancirolo; & il Casali; *Olimpiodorus sic; Erant lauacra publica ingentia, sicut Antoninianæ Thermæ factæ in vsum lauantium, sellas, vel solia habebant mille sexcentas è polito marmore factas: Diocletianæ autem bis tantum, nimirum ter mille ducentas, vt totidem homines simul inibi lauari potuerint; solia autem huiusmodi ità magnificè extructa erant, vt in eis fas esset sedere, natare, stare; quorum inuentio à Dione tribuitur Mæcenati.* Vi erano stanze tonde dette *Sfæristerij*, per giuocare alla Palla, & altri giuochi simili: Si diceua *Apodisterium*, doue lasciauano le Vesti raccomandate al Custode del Cassiero: Vi era vna gran Sala ornata dentro, e fuori di statue, e li Portici con vaghe pitture, e grotteschi fatti da

Va-

Valenthuomini, per dar gusto a' Spettatori, mentre si lauauano; come dice Vitruuio, il quale nondimeno non vidde le più belle fatte al tempo delli Imperatori; quando il lusso era cresciuto al sommo; essendo egli vissuto al tempo di Ottauiano Augusto, al quale dedicò il suo libro di Architettura: E' molto incerto l'vso proprio di ciascuna parte delle Terme; così lo confessa Andrea Baccio de Thermis; poichè, se bene Vitruuio assegnò nelle Terme l'vso di ciascuna parte; nondimeno per non hauer esso vedute, come dicemmo, le Terme magnifiche degli Imperatori, non possiamo cõ le sue regole adattarlo à queste nobilissime Terme, tanto diuerse dalle antiche di Vitruuio: Nondimeno da varie congettare habbiamo procurato di rintracciarlo. Douremo dunque spiegare tutti li se-

guenti nomi vſati dalli Antichi, e preſi dal Greco, ſi come da eſſi preſero quaſi tutte le vſanze più nobili, e trouarne la parte ſignificata nelle Terme. Secondo il detto Baccio dūque: *Sphæriſterium*, ſtanza tonda per giuocare alla Palla, & altri ſimili giuochi. *Apodiſterium*, doue ſi poneuano le veſti di chi ſi lauaua, come ſopra ſi diſſe. *Laconicum*, ſtufa, ò ſudatorio, il quale quaſi tutti lo fanno quella ſtanza tonda, come nelle Diocletiane è S. Bernardo; biſognerà però auuertire di diſtinguere il Laconico dal Sferiſterio. *Ephebæum*, luogo da ammaeſtrare li Fanciulli, e Giouanetti. *Exedra*, luogo da diſputare ſedendo, per Filoſofi, e Rettorici, ſimile à ciò, che nella Chieſa è il Capitolo de' Canonici. *Coniſterium*, doue ſi aſpergeuano di poluere li Atleti. *Lutron*, Bagno freddo. *Eleoterium*,

rium, luogo da vngersi. *Coricæum*, detto da κώρι greco, che vuol dir *puer*; ne si spiega più &c. *Propigneum*, doue è la Fornace. *Platanones*, selue di Platani trà due Portici. *Xistus*, Portico da esercitarsi li Atleti al coperto; così stà nel Caporale. *Peridromedi*, luoghi scoperti da caminare, e passeggiare. *Palestra*, vuol dire vniuersalmente luogo di varij esercitij, come Lotta, Scherma &c. *Solium*, alle volte si prende per Vaso da lauarsi con ogni commodità, e si diceua anche *Labrum*, ò *Sella*. *Stadium*, doue correuano i Caualli. *Peristylij*, Logge quadrate, come il Cortile del Collegio Romano; così il Caporale.

58. Sopra il Portico il Caporale mette finestre tramezzate da Colonne, così forsi nell'Antoniniane: tutte queste non tanto difficilmente si trouano in Vitruuio, per esser più concor-

di li Autori nelle di lui figure; mà nelle Terme dell'Imperatori vi è molto dell' incerto. Vi erano di più questi nomi, *Porticus Natationis, Basilica, Dieta, Hemicyclus, Schola, Atriolum, Natatio, Porticus stadiatæ, Atrium, Balneæ pensiles, iuxta Baccium mobiles, sicut horti pensiles, qui mouerentur ad Solem captandum.* pag. 448.

Cosi hò veduto qualche Romano à mio tempo hauer fatto vn letto mobile &c. S' hà per certo, che nell' Antoniniane fussero li Bagni, ò Sedili piccioli, ciascuno per vn solo, mille seicento; e nelle Diocletiane, tremila, e ducento; come sopra dicemmo; sopra terra non ve se ne vede vestigio; onde stimo fossero nelle fabriche, che si vedono sotterra; che riceueuano il lume, come le Cantine; e cosi si vede in fatti; mà ciò non bastaua senza le Lucerne. Circa

il

il Lume haueuano anche Lampade acceſe, come le deſcriue, aſſieme con li Bagni il Libro de' Gelati di Bologna pag. 238. Aleſandro Imperatore diede Olio per la notte: alcuni Imperatori prohibirono l'vſo delle Terme di notte.

In quanto alli Lumi, à me ne pare, che non poſſa negarſi, che li Romani ſcarſegiauano di lume nelle loro Fabriche, non ſolo ſacre, (forſi per alcuna loro ſuperſtitione; poichè vediamo ne' loro tempij regolarſi il numero delle fineſtre dalla qualità delli Dei, a' quali era dedicato il Tempio; come può vederſi in più luoghi; particolarmente alla Via Latina antica; & alla Via Preneſtina antica); mà anche profane; Poichè hò oſſeruato ciò nel Palazzo degl' Imperatori nel Monte Palatino; non già ſolo nelle ſuſtruttioni; mà nelle ſtanze della par-

te nobile; e forsi di quì i Turchi in Costantinopoli vsano ciò almeno in parte nel Serraglio; come si deduce dal Libro del Sig. Ricaut Inglese: non così noi; si come in molte altre cose, come per esẽpio nel non vsar più tante incrostature di marmi, che cagionauano humido, e freddo nelle Camere, e però non le facciamo più à Nicchie, e Tribune, come loro faceuano; mà ci cõtentiamo di muri vguali, più atti al Paramento, e più à proposito per la distributione del sito nelle fabriche, fuggendo quelli spessi vani inutili, cagionati da quelle tante Curuità; & solo nelle Chiese vsiamo ciò, che essi faceuano, e ne' Palazzi, e ne' Tempij loro.

59. Dourebbe quì muouersi vn dubio; cioè se forsi haueuano scarsezza di finestre, per mãcanza di Vetri. Al che dico, che vi era all'ora l'vso delle In-

ue-

uetriate; poichè, come dicemmo, si legge nel Baronio da Giosèppe hebreo, che l'Imperatore Caio Calligola conduſſe li hebrei per molte ſtanze; doue eſſi viddero li Vetri &c. e particolarmente delle Terme lo afferma Roſino nel luogo ſopra citato, cioè nella pag. 83.; mà forſi non ſe ne haueuano in gran copia, ò erano certe pietre Diafane, come il Talco, ſe ben più ſode; come ne hò vedute. Se bene, dico, ciò ſi ponga per vero, nondimeno nelle Terme non mancauano li debiti lumi; anzi vi ſi communicauano con grande induſtria d' Architettura, come potremo oſſeruare, quando à ſuo luogo ne parleremo in altro libro.

Si rende aſſai dubbioſo ciò, che ſi dice de' Calidarij, Tepidarij, Frigidarij da Vitruuio. Per parlare prima de' Calidarij, non ci danno buone regole le figu-

figure poste da Vitruuio, che potcuano seruire solo per poca gente; che se li assegnamo intiere camere, come alcuni vogliono; potremo dire, che per via di riuerbero si scaldassero le acque; mà non apparendone segno, io inclinerei più tosto al parere di altri, che passasse vn Canale di Rame, ò bronzo per vn feruente fuoco, doue l'acqua prendesse il caldo nel passarci lentamente, e meglio anche diressimo, se lo facessimo ad Organo, come vsauano a' tempi nostri per raffreddar il vino con la neue.

Del Tepidario poi si può dubitare, poichè pareua meglio, che con due Canali, vno d'acqua fredda, l'altro di calda, ciascuno temperasse (aprendone le chiaui), il tepore à suo modo.

Del Frigidario, se non vogliamo dire, che fosse per bere,

e po-

e potrebbe essere pure quell'Organo; (mà par che li Romani non beueſſero acqua in neue; mà bensì il vino in neue, e l'acqua calda;) dourà cercarsi se fosse sano il lauarsi in frigida, poichè a' nostri tempi non si vsa altro, che il Fiume &c. da piu luoghi si raccoglie, massime in Baccio, che Frigida era la naturale.

Si è parlato delle Terme generalmente: Ora verremo alle particolari. Per quel che si sà, furono almeno diciasette le Terme; Del resto moltissimi haueuano li Bagni particolari nelli proprij Palazzi: Le metteremo per ordine alfabetico.

Agrippine.

60. Le Terme Agrippine furono fatte da Marco Agrippa vicine alla Minerua, & alla Ciambella, e se ne vedono ve-

sti-

ſtigia nel Palazzo de' Signori Cianti (il quale è fabricato sù le ruine di dette Terme), e de' Signori Seuaroli: queſto è lo ſteſſo Agrippa, che fabricò il Portico della Rotonda, e dietro eſſa fece anche le Terme

Aleſandrine.

Vicino alla Chieſa di S. Euſtachio ſi vedono le Veſtigia delle Terme di Nerone (ne parla Suetonio), nominate Aleſandrine da Aleſandro Imperatore; come Eutropio, e Lampridio, affermano, che à tempo ſuo così ſi chiamauano, edificate vicine, ò vero congiunte con quelle di Nerone; condottaui l'Acqua detta Aleſandrina (ora Felice), ò vero riſtaurate; ſi come riſtaurò molti altri edificij, e finì le Terme di Antonino Caracalla; & adornolle: Era queſto Aleſandro fratello cugi-

no

no da parte di sua Madre Mammea di Eliogabalo, e da lui adottato, le succesſe nell' Imperio; mà non già nelle scelleratezze; essendo Alesandro huomo integro, e fece ottime leggi, e fauoriua i Cristiani, mosso dalla Madre, che pure li fauoriua; dicono alcuni, che ella fù alleuata frà Cristiani, e che nel suo Oratorio teneua l' Imagine di Cristo, e di Moisè; se bene anche di Apollonio Tianeo, d'Orfeo; e soleua la mattina per tempo sacrificare.

Antoniniane.

Le Terme Antoniniane furono le più belle frà tutte le altre: come ne parla il Serlio (il quale ne hà stampato la Pianta assai bene), & altri: Però ora ne stò facendo con particolare studio vn' Operetta da parte; nella quale si esprimeranno, come

me; ora appariſcono; & in oltre, come da buone congetture ſi crede foſſero anticamente; maſſime, che ne vanno attorno figure molto diſſimili dal vero. Sono queſte appreſſo la Chieſa di S. Balbina; & hanno la facciata nella Via Appia; mà ſerrata dentro vn'horto; e ſeruono ora per il gioco del Pallone al Seminario Romano, conceſſeli da Papa Paolo Quinto, affettionato à detto Seminario, per eſſerne ſtato Protettore, mentre era Cardinale. Le cominciò l'Imperatore Antonino Caracalla; mà le perfettionò Seuero Aleſandro; ſeruendoſi dell'Acqua Appia, di cui anche oggi appariſce il Condotto di muro nella Vigna de' PP. Geſuiti, oue anche ſi vedono le Conſerue antiche dell'Acqua, poichè, non baſtando l'Acqua per tutte le operationi, maſſime ſtraordinarie; ſi conſeruaua

per

per tali casi; come per esempio si fà alla Villa di Beluedere di Frascati, doue la notte si riceue l'acqua in alcuni Cameroni. In queste Terme fù trouato il famoso Toro Farnese: Nell'anno 1658. cauandosi, come dice il Martinelli, alle radici di dette Terme, si viddero alcuni Corridori attinenti à dette Terme, vno de'quali era ornato di pitture antichissime grottesche, & in vna nicchia era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconoscenano; & egli stima, che detto luogo fosse per alcun tempo nascondiglio de' Cristiani: oltre molte altre cose, furono in queste Terme le due Vasche delle due Fontane di Farnese; mà vna di queste fù posta alla Fontanella della Piazza di Venetia al Corso, e di quì trasportata à Farnese.

Ter-

Terme di Commodo Imperatore.

61. Le Terme di Commodo erano fuori della Porta di S. Sebastiano, secondo il Nardini pagina 78. il quale cita Lampridio, e Cassiodoro; mà non assegna il luogo: Io penso, fossero, doue ora è la Vigna de' Signori Cicciaporci, vicina alla Via Ardeatina, da trè miglia fuori della Porta; per hauere iui veduti molti segni di vn Pago, doue si sono trouate molte cose di Commodo, e di Faustina sua Madre, con belle statue, con Stufe, con belli Pili da sepelire Cadaueri: In oltre in tempi meno antichi forsi seruì per Fortezza; essendouisi trouate molte palle di Arteglieria, e veduti i segni delle percosse; e vi andaua probabilmente l'Acqua Claudia, e Marcia.

Ter-

Terme di Costantino.

Erano nel Quirinale, doue ora è il Cortile del Palazzo Mazzarino, conforme il Padre Donati, ò del Giardino de' Signori Colonnesi.

Deciane.

Si stima fossero nell'Auentino verso il Circo Massimo; Nardini pag.444.

Diocletiane.

Si vedono anche oggi alla Madonna degli Angioli; furono cominciate da Diocletiano, e Massimiano; i quali teneuano in continuo seruitio di questa Fabrica quaranta mila Cristiani (mà altri Autori variano, chi ponendone meno, e chi più); li quali poi fece ammazzare, e

le

le loro reliquie ſono alle tre Fontane; poſcia da Coſtantino, e Maſſimino furono dedicate; vi ſono alcune imperfettionl, per eſſere mancati in quel tempo i buoni Architetti. Se ne vede la Pianta ben fatta nel Serlio: quiui anche ſono le Conſerue &c. Pio Quarto le conuertì nella Madonna degl'Angioli, con l'Architettura del Buonaroti.

Domitiane.

Si ſtima foſſero alle Monache di S. Silueſtro.

Gordiane.

Si ſtima foſſero à S. Euſebio.

Hadriane.

Si ſtima foſſero vicine à Piazza Colonna nel Campo Marzo.

Ne-

Neroniane.

Di queste si è già detto, che furono à S. Eustachio con le Alessandrine.

Nouatiane.

Oue oggi è la Chiesa di Santa Pudentiana sorella di Nouato.

Olimpiadi.

62. A S. Lorenzo in Panisperna, leggendosi, che egli fù arrostito nelle Terme Olimpiadi, & essendo, che questa Chiesa è nel luogo del Martirio; mà non si sà, che persona fosse quest' Olimpiade;

Philippine.

A S. Matteo in Merula.

Se-

Seueriane.

Non si sà bene doue fossero; così Donati p.304. : Le fanno verso la Porta di S. Sebastiano.

Titiane.

Dietro S. Pietro in Vincola: Si dice anche, che Domitiano ristorasse le Terme di Tito suo fratello, peròche alle volte si dicono Domitiane; così il Donati; e vi sono le Conserue d'acqua, dette le Sette Sale.

Traiane.

A S. Martino de' Monti.

Variane.

Di Eliogabalo, che si chiamò Varo, à S. Prisca verso Porta S. Paolo.

Si so-

Si ſono poſte per ordine Alfabetico; ora per ordine Cronologico; li Imperatori. Nerone, Tito, Domitiano, Traiano, Hadriano, Commodo, Seuero, Antonino Caracalla, Eliogabalo, Aleſandro, Gordiano, Filippo, Decio, Diocletiano, Coſtantino.

Erano finalmente, Balnea Pauli à Monte Magnanapoli: Vi erano le Piſcine publiche, vicine alla Porta di S. Sebaſtiano: Con queſta occaſione parleremo delle Acque, e Condotti.

Cloache.

La Cloaca maſſima cominciaua nel Foro Romano, paſſaua anche per ſotto S. Ambrogio; e ſi deue intendere, che nel detto Foro faceua la ſua moſtra; poichè ſcaricaua poi nel Fiume ſotto la, ora Madonna del Sole. Quaſi tutte l'altre metteuano

in queſta; si che tutta la Città reſtaua aſciutta; e di più, facendo ſcorrere alle volte le Acque delle Fontane per le ſtrade, le puliuano; anche oggi ſi ſentono le acque ſcorrere perpetuamente per le Chiauiche, cioè à S. Andrea della Valle &c. vedi Pancirolo in S. Ambrogio della Maſſima; doue dice, che qui ſotto era la Chiauica maſſima: Sono neceſſarie le Chiauiche douunque è Valle; si che l'acqua non può correre per le ſtrade al Fiume; all'ora per di ſotto ſe li dà il ſuo liuello; acciò entrate per la bocca della Chiauica, corrino al Fiume.

CA-

CAPO XVIII.

Delle Acque, & Aquedotti.

63. CIrca le Acque,& Aquedotti ſono ſtate molte controuerſie; ſi come anche dicemmo delle Porte; mà ora concludo ſecondo il diſcorſo, che ne fà il Sig. Abbate Fabretti, che poſſiamo ſtimare, che foſſero Acque ventiquattro, & Acquedotti quattordici: Cioè Acqua Appia, Marcia, e non (come il volgo la chiama) Martia, Virgo, Claudia, Herculanea, Tepula, Damnata, detta anche Crabra, Traiana, Annia, Alſeatina, ſiue Alſia, Cerulea, Iulia, Algentiana, Sabatina; Aurelia, detta anche Septimiana, ò Seueriana, Antoniniana, Alexandrina, Anio nouus, Albudinea, Iuturna, vn'altra all' Olmo, & altra à Grimani, e Quirinale.

Doue si auuerta ; per sciogliere molte obiettioni in breue ; che la Damnata fù prima detta *Crabra* ; la quale Crabra ora non appariſce più ; poichè, come io credo, doppo hauer fatta la douuta Inſpettione in facie loci, queſta viene tutta per vene ſotterranee aſſorbita dal nuouo Bottino della Forma, ò Aquedotto del Prencipe Ludouiſio, per la ſua Villa di Fraſcati, ora del Signor Duca di Poli ; onde in vano ſi affatigano gli Autori, congetturandola, chi quà, chi là ; ne la ſanno ben diſtinguere dalla Tepola ; la quale ora è l'vnica, che dà principio alla Marana, doppo il Pōte detto delli Squarciarelli, trà Fraſcati, e Marino ; e vi è vn Inſcrittione di Paolo Terzo appreſſo la ſtrada publica ; mà è ſtato reſtaurato l'Aquedotto dal Sig. Card. Carlo Barberino con augumento notabile di Acqua

(co-

(come hò io stesso veduto), la quale nasce in detto luogo: Per la gran secca si era persa la sopradetta Acqua Ludouisia, e passata la Secca, ne pur tornaua; onde essendomi stata data l'incumbenza di trouarui qualche rimedio; con non più, che ripolire vna Formetta, e stuzzicare le Vene con vna semplice bacchetta, mi riuscì di far tornare l'acqua, euitando maggiori spese, che da altri veniuano proposte, & all'ora si vidde, che l'acqua, la quale haueua presa la via del Fosso, ritornò all'Aquedotto: Similmente mi riuscì nell'Acqua, che scaturisce all' Osteria del Fico, (la quale pure si era persa); mà per tornare all' Acqua Damnata; questa la ritrouarono per esperienza poco buona, e però la leuarono dal Condotto murato, e la conduss̃ero per fossa, & ora si dice Marana; la quale macinando molti

Molini, ſe ne entra poi in Teuere ſotto S. Sabina.

Albudinea fù meſchiata con la Claudia. Antoniniana meſchiata con la Marcia, la quale Marcia non fù condotta da Marco Titio, come vuole Frõtino; mà da Anco Marcio; come eſpreſſamente ſi vede in vna Medaglia notata, e riferita dal Sig. Abb. Fabretti, alla quale ſi deue hauer più fede, che ad altri argomenti; che poi Marcia, e non Martia ſi dica; eccone due Inſcrittioni di Tito, e Caracalla. *Imp. Titus Cæſar, Diui; filius Veſpaſianue Aug. Pont. Max. Tribunicia Poteſtat.* IX. *Imp.* XV. *Cenſ. Conſ.* VI I. *Deſign.* VIII. *Riuom Aquæ Marciæ vetuſtate dilapſum refecit*. E l'altra del Grutero: *Maximus Aquam Marciam &c.* vedi il ſopradetto Sig. Fabretti al num. 236. & 30.: E di quì ſi raccoglie, che il Rè Anco, deue dirſi, Marcio, e non Martio.

Se-

Seueriana, con altro nome Septimiana, come che condotta da Settimio Seuero; ò secondo altri da Seuero Alesandro.

Aurelia la stessa, che Traiana, e Sabbatina; ora Paolina, per essere stata restaurata da Paolo Quinto Papa, con spesa di 400. mila scudi; il quale fece la Fontana con le pietre del Foro di Nerua; benchè fù anche prima in parte restaurata da Adriano I., e da Gregorio IV., il quale voleua seruirsene per li Molini, come auanti Bellissario &c.; questa viene da alcune Vene vicine al Lago Sabbatino; mà à tempo di Clemente Decimo, vi si è introdotta anche quella del Lago. Si vede vn'altro Aquedotto vicino alla Porta di S. Pancratio, molto più alto del presente, il quale io stimo, che fosse d'Augusto, e che poi Traiano ristorandolo, si tenesse in liuello più basso: Per

hauer quest'acqua in liuello più alto, si potrebbe mettere vn cõdotto di piombo dentro l'Aquedotto, il quale cominciando lontano da Roma, potrebbe darci poi l'acqua in liuello più alto in Roma, che non è di presente.

Cerulea, e Curtia sono parte della Claudia, e vengono di sotto Subiaco.

Herculanea fù condotta nell' Aquedotto dell'Aniene nuouo: Alcuni aggiungano la Ciminia dal Monte Cimino; mà altri la confondono con la Sabbatina.

In quanto agli Aquedotti; nel tempo di Frontino erano noue: cioè vno per l'Acqua Appia, la quale venina dal moderno Casale della Rustica, e fù condotta da Appio Claudio il cieco da circa sette miglia da Roma, con Aquedotto di vndeci miglia, essendo Consoli M. Valerio Massimo, e Publio.

De-

Decio Murena l'anno 442. ; & questo stesso Appio fece la Via Appia.

Il secondo Aquedotto era Aniene vecchio ; il terzo Aniene nuouo ; il quarto Marcia ; il quinto Iulia ; il sesto Tepula ; il settimo Alseatina ; l'ottauo Vergine ; il nono Claudia : mà poi ne furono aggiunti altri ; sì che al tempo di Procopio, il quale visse nel tempo di Giustiniauo, come dicemmo, furono quattordici ; cioè, oltre li sopradetti ; Alessandrina ; Septimina ; Algentiana ; Crabra : benchè questa vltima, hauendo ceduto il suo Condotto ad altre, veniua poi per terra ; mà pur questo è Condotto, ò Fossa fatta à mano. Procopio aggiunge, che in questi Condotti poteua venire vn huomo à Cauallo ; lo speco, che è quel vano del Condotto, per il quale corre l'acqua ; nella Giulia, e Tepula, hà due piedi

di largo, e tiè e mezzo di alto; e le altre, sei ò sette piedi di altezza al più, il che non si accorda con Procopio.

Il più alto Condotto di quà da Fiume era dell'Aniene nuouo; sotto qnesto la Claudia; poi la Giulia, poi la Tepula, poi la Marcia: come appariſce ne' Cõdotti delineati dal detto Signor Abbate Fabretti; & il Nardini à pag. 508. porta vn'eſpreſſa autorità latina di Frontino che dice *Altiſſimus Anio nouus; proxima Claudia &c.*

La Claudia andaua da Porta Maggiore à S. Gio: Laterano; e poi fù per il Monte Celio cõdotta all'Auentino; e fino oggi si vedono i ſuoi Condotti mezzo guaſti, di altezza di venti piedi; opera cominciata da Caio Calligola, e finita da Claudio; coſtò vn millione di oro, e ducento nouanta cinque mila ſcudi. Nerone poi la conduſ-

ſe

se in Campidoglio, e sono ancora in piedi parte delli Archi allo Spedale di S. Tomaso, à S. Stefano Rotondo, rifatti da Settimio Seuero, & Antonino Caracalla suo figliuolo; come pare, che indichino quelli gran caratteri, che iui si legono.

64. Bisogna quiui auuertire, che non tutte le Acque entrauano in Roma; mà alcune arriuauano alle Ville circa Roma; si come anche parte delle altre Acque era diuertita ad alcun Pago.

Di più si auuerta, che se bene in alcun luogo; massime vicino à Roma, come si vede à Porta Maggiore, li Specchi erano vno sopra l'altro, sopra li stessi Archi; nondimeno altroue erano sopra distinti Aquedotti. E benchè alcune Acque in alcun luogo erano di più alto liuello; nondimeno in Roma arriuauano più basse; ò per

venir da più lontano; ò per non hauer procurato di conseruarli la loro altezza.

Alcuni Aquedotti faceuano vn giro più largo di quello, che pare al bisogno; mà ciò fù fatto, ò per condurre acqua à varij Pagi, e luoghi; ò per commodo di fabricarli; si per non cauar tanta terra; come per l'abbondanza delle pietre da murare: Come poi in questi moderni tempi fece Sisto Quinto, che con obliquissimo giro, riconduſſe l'Acqua Alesandrina à Roma.

Parte della Claudia auanti di arriuare à far mostra di se al luogo, doue erano li Trofei di Mario à S. Eusebio, fù da Nerone drizzata al Monte Palatino; e se ne vedono anche oggi li Condotti detti Neroniani; il resto poi di detta Acqua faceua la sua mostra in detto luogo, doue anche l'Aniene nuouo,

tira-

tirato da vn Lago vicino à Subiaco, che era parte dello ſteſſo Fiume; & in tutto quiui ſi vedono cinque Bocche, & è marauiglia, che alcuni non ve ne habbiano vedute, che trè ſole; come oſſerua il Sig. Abbate Fabretti.

Li Trofei di Mario furono quì poſti per dar bellezza alla Fontana; mà ora ſono in Campidoglio.

65. Per ſeguitare ora à parlare di dette Acque. La Claudia naſceua trent'otto miglia lontano da Roma, ne' contorni di Subiaco; mà l'Aquedotto è di quarantaſei miglia; ſe ne vede l'Inſcrittione à Porta maggiore, & è la ſeconda più alta di tutte di quà dal Fiume Teuere, ſotto l' Aniene nuouo ſuperiore.

La Marcia vicino ad Arſoli trenta trè miglia da Roma; mà con Aquedotto di ſeſſanta miglia, e più, & era la più chiara

di

di tutte, e si conduceua su l'Auentino, passando sopra la Porta Capena antica auanti il tempo di Aureliano.

Aniene vecchio dal Teuerone, condotto da M. Curio, & Lucio Papirio Cursore, Censori nell'anno di Roma 439.; il quale finalmente fù destinato à gli Horti, per essere turbolento.

Aniene nuouo da vn Lago, come si è detto vicino à Subiaco, dallo stesso Teuerone ritenuto à modo di Lago con muri forti; e fù di quì presa l'Acqua per ordine di Nerua Imperatore; per hauerla più purificata, che dall' Aniene vecchio, dal quale si prendeua più vicino à Roma; e d' indi in poi si disse Aniene vecchio; & il nuouo si prendeua sessantadue miglia lontano da Roma, come si legge nell' Inscrittione di Porta Maggiore.

Gli Archi, che si vedono vicini

cini à Tiuoli nel luogo chiamato Arci, sono alcuni della Claudia, altri della Marcia, & anche dell'Aniene nuouo: Dallo Speco sotteraneo della Claudia si è poi hauuto Alabastro assai buono, vsato in Roma, come scriue il P. Donati.

Il Nardini pag. 509. dice, che vn Condotto trà Formello, e l'Isola appartiene all'Acqua Traiana.

Le miglia si intendono non per linea retta; mà secondo le strade, che sogliono torcere &c. Notisi anche, essere diuersa la strada de' Condotti da quella de' Viandanti, e cosi intenderai alcune, che paiono contradittioni.

Per intelligenza delle cose scritte da Frontino sopra le Acque; sappiasi, che esso visse sotto Nerua, e poi sotto Traiano; mà scrisse la sua Opera sotto Nerua, onde non vi pose le

cose

cose di Traiano.

Ora per il Condotto della Claudia vicino à Roma (che è la seconda piu alta di tutte di quà dal Teuere, doue che l'Aniene nuouo la supera di altezza), viene l'Alessandrina ricondotta da Sisto Quinto con plauso vniuersale; per il grand' Vtile, che ne trassero i Romani; il Platina ò più tosto il Ceccarelli nella giunta &c. nella Vita di questo gran Pontefice cosi ne parla. Hà Sisto fatto condurre l'acqua sul Monte Cauallo; il capo di quest'Acqua è sotto vna Terra chiamata Colonna: E' stata impresa malageuole per molti rispetti; (come anche fù quella di Pio Quarto, quando tentò di rimettere l'Acqua Vergine, opera compita dal Beato Pio Quinto, per essere stata disturbata da varij contrasti, come racconta Luca Peto, sotto il detto Pio Quarto; onde non

potè

potè queſto hauer compita vna sì gran gloria), e ſi credette da molti, che non ſi poteſſe ridurre à fine; nondimeno in diciotto meſi à lieto termine ſi ridusſe il tutto: vi lauorauano continuamente due mila huomini, & assai voltre trè, e quattro mila; vi ſi ſpeſero ducento ſettanta mila ſcudi; computandoui venticinque mila ſcudi, che furono pagati al Signor Martio Colonna padrone del luogo; ſi fece poi dallo ſteſſo Siſto vn vago Fonte; leggaſi detto Autore.

Mà auuertaſi, che detto Siſto l'hà condotta più di cinquanta piedi più alta, che prima; come ſcriue il Signor Abbate Fabretti nel ſuo libro degli Aquedotti num. 104.; onde potè vicino à Roma introdurla nelli Aquedotti antichi dell'Acqua Claudia; ſe bene vn poco più baſſa, come ſi vede fuori di Porta S.

Gio-

Giouanni al luogo detti li Cõdotti; oue si vede la fabrica nuoua inserta nella vecchia al meglio, che si puote, non osseruando lo stesso Speco; essendosi già persa la Claudia, come anche le altre erano perse, per essere stati ruinati in gran parte li Aquedotri da' Nemici di Roma, & all'ora in particolare, quando Bellisario risoluè di fare li Molini in Fiume; sopra di che si osserui, che ora sono stati di nuouo posti à San Pietro Montorio; come appunto erano al tempo di Bellisario, e si fanno girare dall'Acqua Paola. Il Biondi Dec.1. lib.4. *Gothi Aquæductus omnes interrumperunt &c. Ex Aquæductu ex summo Ianiculo magna vis Pistrinorum conficiebatur &c.*

Vi è in oltre fuoti di Porta Maggiore l'Acqua detta Bollicante nella Via antica di Palestrina.

Ac-

Acqua Saluia alle trè Fontane di S. Paolo, si dice anche Goccia sempre manante.

Acqua acetosa di San Paolo, della quale parlaremo à suo luogo.

Altra Acqua acetosa alla Pariola.

Acqua Santa fuori della Porta di S. Giouanni.

Mi piace ora di aggiungere ciò, che dice il Padre Alesandro Donati dell' Acque nella sua Roma lib. 3. cap. 18. Appresso il Portico de' Septi, e degli Argonauti, fù la Fontana dell'Acqua Vergine: Gli Antichi Romani; come dice Frontino, per anni 341. si contentarono della sola Acqua del Fiume, e de' Pozzi, & altre Acque, che scaturiuano in Roma: Di poi introdussero Acque da lontano; per formarne non solamente Fontane, e Laghi; mà anche per li bagni; e Naumachie: Alcuni di questi

Aque-

Aquedotti erano lunghi per sessanta miglia, e più; in alcuni luoghi alti per cento noue piedi secondo Frontino; cioè palmi cento quarantacinque: Vltimamente nel cauarsi li fondamenti della Chiesa di S. Ignatio ne' confini dell' antico Campo Martio, si scoprì l'Aquedotto dell' Acqua Vergine con Archi ben lauorati, e delineati in detto Libro. Si trouarono anche quiui de' Bagni priuati, & alcuni grandi Condotti di piombo; in vno de' quali era espresso il nome di Narciso famoso Liberto di Augusto, il quale quiui habitaua.

L'Acqua Vergine fù condotta da M. Giulio Agrippa; è così detta, poichè secondo Frontino, appariue à quelli, che cercauano acqua, vna Vergine &c. otto miglia lontano da Roma, e lo stesso Agrippa la chiamò Augusta, per compiacerlo, come

di

di fatti ne mostrò gusto l'Imperatore: La ristorò Nicolò V. e Pio V.: nella Villa Borghese hò osseruato, che corre molto veloce; si che si potrebbe portare in Roma in più alto Liuello con molto vtile della Città; il cui suolo, essendo ora molto più alto, che l'antico, per le rouine, le quali hanno ripiena Roma; rende poco godibile la detta Acqua, della cui origine parlarò di nuouo più à basso; Hauendo paragonate molte Acque di Roma; trouo l'Acqua Vergine alquanto tartarosa, e l'Acqua Felice più leggiera di essa.

Lo stesso Agrippa introdusse l' Acqua Giulia tredici anni auanti l'Acqua Vergine, cioè l'anno di Roma 721. lontana (dodici miglia da Roma nella Via Latina); così detta dal suo nome; questa per vn Condotto di quindici miglia appresso la

Por-

Porta Neuia faceua mostra, come dice Frontino: Con questa fù dallo stesso Agrippa meschiata la Tepula, la quale già prima raccolta nell'Agro Tusculano veniua à Roma; escludendone la Crabra; ò perche non fosse buona; ò per tenderla a' Tusculani possessori; L'haueuano prima condotta Gneo Seruilio Cepione, e Lucio Cassio Longino.

Finalmente auuerto, che, se bene con ragione vuole il Sig. Abbate Fabretti, che Alessandro conducesse la sua Acqua meno alta, che poi Sisto; poichè non si curò di maggior altezza, che per le sue Terme al Palazzo de' Medici; nondimeno per vn'altra ragione ancora può dirsi, che egli in parte si mouesse; & è, poichè egli la prendeua da più bassa origine, hauendo io veduto l'Aquedotto antico più di vintisei palmi sotto quello,

che

che Vrbano Ottauo fece fare, sforzando dett'Acqua sino à tal' altezza; se bene questo sforzo alle volte hà patito; hauendosi l'Acqua fatte altre strade più basse, come circa l'anno 1686; nel quale m' incontrai (mandatoui da' Ministri dell'Acque) à caso d'esser in quel luogo in quei giorni, che fù scoperto, e poi di nuouo fù ricoperto, ne l'hà osseruato altri, che io sappia; se non che, io lo promulgai nell'Accademia di Monsig. Ciampini: Vna dunque delle cause, per le quali Papa Sisto non si seruì dell'Aquedotto antico di Alesandro, fù, poichè questo non era in quell'altezza di liuello, nella quale si è tenura l'Acqua di Sisto.

CAPO XIX.

Delle Guglie.

66. LE Guglie di Roma, con antico nome dette *Obeliſci*, alcune ſono mutilate; per eſempio quella di S. Maut, & altra alla Minerua, & altra à Piazza Nauona; mancando forſi à tutte trè queſte la parte di ſotto; benchè alcuni Autori vogliono, che tutte ſiano intiere, e non mutilate: Furono prima fatte nell'Egitto, di Pietra detta Granito roſſo, (mà in latino non hà altro nome, che del Paeſe, dicendoſi *Lapis Aegiptius*) per loro vſo; ne ſi sà, che alcuna foſſe iui fatta fare da' Romani; anzi, volendone vna Coſtantino per Conſtantinopoli, ſtentò à trouarla; quando finalmente li fù ſcoperto, che ſe bene molte erano ſtate affatto fra-

caſſate

cassate da Cambise; nondimeno ne restaua vna in Tebe di Egitto, la più alta di quante ne fossero venute à Roma; onde egli la fece condurre fino ad Alessandria; mà per la sua morte, non passò più inanzi: Poi il figlio Costanzo, doppo hauer veduta Roma, & ammiratala per li Edifitij, risoluè di farla condurre à Roma, e metterla nel Cerchio Massimo; acciò stando vicina ad vna delle maggiori Guglie, che fossero in Roma, maggiormente fosse stimata: Hora questa poi da Sisto V. fù portata à S. Giouanni Laterano (e l'altra al Popolo); il solo fusto della Lateranense, senza la base distinta, era di palmi cento quarantotto; e ne furono leuati via quattro palmi, per accommodarsi al zoclo; e però hora è centoquarantaquattro: Si auuerta, che quella del Vaticano hà due

zoccoli; vno bianco, alto palmi quattro, e mezzo; e sopra questo vn'altro di Granito rosso (poichè si trouano anche altri marmi di Egitto d'altro colore), alto pure quattro, e sopra questo il Fusto, ò vero Tronco, è di cento tredici palmi: Quella del Popolo era stata eretta nel Cerchio Massimo da Augusto.

Le scoperte, e note in Roma, benchè non tutte erette, sono tredici, e possiamo anche dire quattordici (e non sole dodici; come alcuni, anche Moderni dicono, forsi non auuertendo à quella della Minerua), diuise in trè Classi; cioè Minori, come nell' Orto de' Mattei, nel Mediceo, à S. Maut, alla Minerua, & altra in Collegio Romano non eretta, (quì nota, che S. Bartolomeo dagli Arabi si dice S. Maut); Mediocri, come di Panfilio in Piazza Nauona, di Barberino non eretta, di

San-

Santa Maria Maggiore, e di Ludouisio nel suo giardino non eretta. Massime; come Vaticana, Lateranense, del Popolo, & altra Sotterranea à San Rocco. Di queste Massime la sola Vaticana è tutta di vn pezzo; e fù fatta venire da Caio Calligola, e consecrata da esso à due Imperatori Antecessori, Augusto, e Tiberio; e poi Nerone vi fece intorno il suo Cerchio: Era molto maggiore; mà nel muouerla in Egitto, per opera delli stessi Egittij, quando prima la lauorarono, se ne ruppe vna parte: Anche anticamente detta Guglia era sostenuta in apparenza da quattro Leoni, come pure ora da quattro Leoni di bronzo indorati: Eraui sopra vna gran Palla indorata, nella quale si stima, che fossero le Ceneri degli Imperatori sopradetti; mà il Nardini dice, che il Fontana l'aprì, e non vi tro-

uò, che qualche poco di terra: La Naue, che la portò dall'Egitto à Roma, era grandissima, e l'Arbore appena poteua essere abbracciato da quattro huomini; fù sommersa da Claudio Imperatore nel Porto Romano di Ostia, e sopra vi fabricò vna gran Torre: questa Guglia la trasportò Domenico Fontana dal luogo vicino alla Sagrestia di S. Pietro al luogo, doue ora si vede, hauendola prima colcata, e di nuouo eretta, con la forza di quaranta Argani, à ciascuno de' quali erano quattro robusti Caualli, e venti huomini; si che erano in tutto, Caualli cento sessanta, & huomini ottocento; oltre molti altri li quali si occupauano in diuersi altri offitij intorno al Castello, e sopra di quello era vn Trombetta, & vna Campanella in cima; il Trombetta per dar principio ciascuna volta al muouere

tutti

tutti in vn tempo, e la Campanella per fermarsi: Le altre Guglie grandi furono erette con minor numero di Argani, & instrumenti; poichè erano di più pezzi.

Claudio Imperatore doppo la morte di Calligola, pose due Obelischi netti nel Mausoleo di Augusto, già prima fabricato per Augusto, e suoi descendēti: Il P. Kircher tratta diffusamente dell' Obelisco Panfilio in Piazza Nauona, e qui anche degl'altri.

Quello di Ludouisio si stima portato da Claudio: quello di Panfilio era nel Cerchio di Caracalla, ò più tosto Gallieno, come giudica il Signor Abbate Fabretti.

Il P. Kircher stima, che oltre le già scoperte, ve ne siano altre occulte; sì che in tutte possino arriuare al numero di quarantaquattro; che tante, dice

Publio Vittore, esserne state trasportate dall'Egitto, dal tempo di Caio Calligola in quà, & altre prima di lui ancora.

Non si sà bene, da qual'Imperatore ciascuna fosse eretta, e dice lo stesso Kircher, che in alcuni Cerchi si pongono per mera probabilità, e così in alcuni altri luoghi; eccetto le già trouate in detti Cerchi: Pensa, ne fosse vna nell' Isola di S. Bartolomeo à modo di Albero della Naue, come alcuni ve la dipingono, e dice, vederuesene ora vn pezzetto. Si vede vn'altro pezzo di Guglia alla Chiesa di Araceli: Vn'altra nel Palazzo Sacchetti, le quali furono scoperte à tempo di Paolo Terzo; mà non eccedono quindeci palmi; si che poteuano essere trasferite d'altronde.

Da Goti erano state prostrate, e rotte, & forsi alcune buttate in Fiume; se pur non più to-

tosto da Cristiáni Catolici Romani (come alcuni vogliono), zelanti contro la Superstitione. Asserisce il P. Kircher, che Persone degne di fede ne hanno vedute molte, parte erette, parte non intiere, e prostrate, & assai grandi nell' Egitto, anche a' tempi nostri.

La Guglia del Popolo è delle scolpite, e fù eretta pure da Domenico Fontana di ordine di Sisto Quinto; mà di più pezzi: quella de' Medici era negli Orti Salustiani pensili, e stà eretta: quella de' Mattei pure stà eretta, e nella parte superiore è scritta, mà nell' inferiore è netta. Di quella del Collegio Romano dice, oltre il pezzo; che iui si vede libero, esseruene due altri inseriti nelle fabriche vicine. Quella de' Barberini era nel Campo Verano à S. Lorenzo, nella Vigna di Curtio Saccoccia.

La Guglia di S. Maria Maggiore eretta pure da Sisto, è netta, e staua al Mausolco di Augusto, oue ne resta vn' altra compagna sotto le mura dello Spedale di S. Rocco. Quella de' Ludouisij, prima negli Orti di Salustio, giace in due pezzi: Altra in Campo Marzo stà sepolta, e solo se ne vede vn pezzo, dal quale si arguisce, essere lunga almeno quanto quella del Popolo, e che fosse lunga cento quindici palmi, e seruisse per stilo dell'Oriuolo; questa fù ritrouata à tempo di Papa Giulio II. della Rouere, con questa Inscrittione nella base. *Diui I. F. Augustus Pont. Aegipto in potestatem redacta, soli donum dedit.* Ne è anche vn pezzo ad Araceli, come si disse.

Alcuni hanno sospettato, che il Marmo granito di dette Guglie, sia artifitiato; mà il Sig. Pietro della Valle scrisse, che ne ha-

haueua vedute alcune non finite di cauare dalli Monti, & erano della stessa maniera &c.

CAPO XX.

Destruttione di Roma.

67. PRimieramente è gran questione appresso gli Autori, quale fosse la vera causa della destruttione di Roma antica: Mi pare, che in questo proposito discorra assai bene vn certo Pietro Angelio Bargeo in vna Epistola ad Vsimbardum, particolarmente alla pag. 61.; e dice, che ne fù gran causa il zelo de' nuoui Cristiani.

Conclude per ciò, che, se bene li Barbari ancora rouinarono molte cose, trà le quali si sà, che Totila rouinò buona parte delle Mura della Città; nondimeno, ò lo fecero per la necessità della Guerra, ò per interesse

di rubbare, come per eſempio in quelli tanti buchi nell'Anfiteatro, per prenderne il ferro delle ſpranghe, con le quali erano concatenati li Trauertini, come trà le molte cauſe di tali Buchi ſi apporta da Monſignor Suarez in vna ſua Operetta; & finalmente concediamone anche qualche coſa fatta per barbarie; mà certo è per relationi autentiche, che in gran parte ne furono cauſa le Guerre, per cui cagione furono gettate contro li Aſſalitori Statue &c. e li Romani, doppo eſſerne ſtati vccisi molti, maſſime della nobiltà, furono eſiliati in gran parte da Totila nel 532., e però Roma reſtò quaſi ſenza Habitatoti; come anche per ragione de' Papi, li quali habitarono altroue: Quindi le rouine crebbero; poichè le Caſe non habitate, e li grandi, e nobil Edificij, già indeboliti, facilmente poi finirono

no di rouinare; massime le gran volte &c. come si può vedere nelle Terme Antoniniane &c. S.Girolamo, il quale morì molto prima, che Totila venisse à Roma, anzi auanti che Teodorico &c. nell' Epistola settima, la quale è ad lætam de institutione ad filiam, cosi scriue; *Auratum squallet Capitolium; fuligine, & arancarum telis omnia Romæ templa cooperta sunt, mouetur Vrbs sedibus suis, & inundans populus ante delubra semiruta &c.*

68. Habbiamo detto in vniuersale; ora diremo alcuni particolari: Constantino Imperatore si seruì di molte Colonne della Mole di Adriano, non solo per la Basilica di S. Pietro; (di cui il Torrigio pag. 12. Constantino, richiesto da S. Siluestro. fabricò la Basilica di S. Pietro, abbellendola con cento mirabili Colonne) e di S. Paolo ancora, mà anche d'altre; il Seue-

rano dice; *Molte Colonne, le quali hanno seruito alle Chiese di San Pietro, e di San Paolo*; e cita in margine Antonio Labacco car. 6. Procopio de' Goti lib. 3. Leonardo Architetto lib. 1. alla pagina poi 387. *Ottanta Colonne in S. Paolo, delle quali alcune furono leuate dalla Mole di Adriano*: Et io per me credo, che fossero portate per il Fiume. Il Vasari nel proemio auanti la prima parte pag. 74. così: *Per adornare S. Pietro, Constantino spogliò di Colonne la Mole di Adriano*. In oltre si troua in buoni Autori, che pure dalla Mole di Adriano furono prese le picciole Colonne di verde antico, le quali ora stanno nelle Nicchie della Naue di mezzo di S. Gio: Laterano; di queste deue saperſi, che vna volta per vn incendio perdettero talmente la buona apparenza, che à mio tempo, sotto Innocentio Decimo, mentre

si ri-

si ristoraua in forma più bella la Chiesa con l'Architettura del Borromini, come ora si vede, non si faceua conto di dette Colonne; mà prouandosi à lustrare vna particella, accortisi della bellezza, le destinarono al presente vso nelle Nicchie.

Le tante altre Colonne, le quali vediamo in Araceli, in S. Grisogono, in S. Maria in Trasteuere, in S. Croce in Gerusalem, S. Agnese, S. Lorenzo, S. Martino &c. tutte sono prese da fabriche antiche.

Delle Terme in particolare sappiamo, che si posero in disuso, per li scandali, che ne proueniuano; massime non essendouene più bisogno, per il nuouo vestire de' Romani, che li rendeua più puliti.

Constantino, per fare il suo Arco, prese le migliori cose dall' Arco di Traiano; cosi trouo in più di vn'Autore; il quale Arco

si di-

si dice, fosse verso la Porta di San Sebastiano; ò pure nel suo Foro.

Se bene Constantino fece le Terme; nondimeno ciò fù, mentre era ancora Gentile. In oltre si troua, che alcuni altri Imperatori, guastarono le fabriche degli Antecessori, per farne le proprie; così Tito, e Vespasiano fecero l'Anfiteatro, doue era la Naumachia di Nerone, e fece anche le Terme dietro San Pietro in Vincola, luogo pure appartenente alla Casa Aurea di Nerone.

69. Sentasi ora il P. Donati alla pag.364. Riferisce quiui le parole del Petrarca ad Vrbano Quinto nel 1362. *Iacent domus, laborant Mœnia &c. Lateranum humi iacet &c. & Petri, ac Pauli sanctissimæ Domus tremunt, ac Apostolorum, quæ nunc Aedes fuerat, iam Ruina est*, per l'assenza de' Pontefici; & altre volte ne scris-

se ad

se ad altri Papi: Gregorio XI. Successore di Vrbano Quinto, tornando da Auignone à Roma, portò la salute alla Città nel 1376. *Mœnia*, dice il Platina, *& Basilicæ, & publica, & priuata Aedificia vbique ruinam minabantur, quæ certè magna ex parte restituit; vt Turris suo iussu ædificata ad Sanctam Mariam Maiorem indicat:* mà doppo due anni morto, non potè finire le cose incominciate; altri poi fecero altri bonificamenti, e quì fà à proposito vna Inscrittione à Piazza Giudia in vna Casa sopra le Botteghe de' Pizzicaroli, & Erbaroli à caratteri ben grandi, così. *Roma in pristinam formam Renascente Laur. Manlius caritate erga Patriam has Aedes suo nomine Manlianas pro fortunæ mediocritate ad Fori &c.*

Doppo altri disturbi, finalmente Martino V. Colonnese tornato à Roma, la trouò così mal

mal concia, che non hauea faccia di Città, come dice il Platina, il quale soggiunge, che questo Papa ristorò il Portico antico di S. Pietro, e fece altre simili opere: Al suo esempio fecero il simile li Cardinali nelle Chiese Titolari; Giuliano Cesarini il Seniore, fatto Cardinale da Papa Martino, fabricò la Casa de' Cesarini; e l'altro Giuliano Iuniore pure Cardinale la perfettionò, & aggiunse alla Torre Argentina, che stà in faccia al suo Palazzo, Orto con Portici.

Pure Eugenio IV. stato fuori di Roma, nel ritorno ristorò molte Chiese: In detti tempi Domenico Capranica creato Cardinale da Eugenio, fabricò la propria Casa, la quale poi instituì nel Collegio Capranica, con darli Entrate.

Paolo II. hauendo incominciato il Palazzo di San Marco,

men-

mentre era Cardinale, essendo poi Papa lo seguitò con Trauertini del Colosseo, e vi pose molte Statue antiche: Paolo Terzo fece parte delle Mura con fortificationi alla Città Leonina, essendone Architetto Antonio Sangallo; e per questa, & altre Opere li fù fatta la Statua in Campidoglio: Essendo Cardinale cominciò il Palazzo Farnese, il quale finalmente poi fù perfettionato da Alessandro Cardinal Farnese, e dall'Architetto Michel'Angelo Buonaruota, il quale fece il Cortile dal primo ordine in sù, & il Cornicione; poichè l'altre cose erano già fatte da Antonio Sangallo.

Aggiungerò in proposito delle cose sopradette alcune altre notitie particolari: Le mura di Roma fatte da Aureliano; furono poi doppo 150. anni resarcite, ò più tosto migliorate (poichè non haueuano patito notabil-

bilmente) da Honorio Imperatore; non hauendo patito, se non che nel primo Sacco de' Goti, il quale, secondo Orosio, Paolo Diacono, & altri; fù vna mera Incursione, e non portò agli Edifitij gran rouina. Si legge in vna Porta murata à lato di Porta Maggiore così

S. P. Q. R.

Imp. Cæss. D. D. N. N. inuictissimis principibus Arcadio, & Honorio &c. ob instauratos Vrbis Aeternæ muros Portas, & Turres, egestis immensis ruderibus &c.

Et vn'altra simile inscrittione si leggeua sopra la vecchia Porta Portese, destrutta l'anno 1643. da Vrbano Ottauo.

Belliſario poi le risarcì dalli danni della seconda venuta de' Goti sotto Totila, e fece Torri più spesse; & il medesimo Totila, ripresa che hebbe Roma, pentendosi, fù dall' ambitione in-

indotto à rifare le Mura: Era tanto lo ſpatio dishabitato, che Diogene, il quale all'ora haueua Roma in cura, ſtimò col ſeminarui grano, potere prouedere la Città di Pane: Doppo le guerre de' Goti, furono ristorate dette mura da Narſete, e poi li Papi di man in mano le reſarcirono.

Per epilogare con ordine. Il primo aſſedio di Roma già magnifica per le fabriche degli Imperatori, pare che foſſe da Alarico Rè de' Goti, il quale al tempo di Honorio Imperatore nel 410. di Criſto, per trè giorni la ſaccheggiò; mà non la rouinò: Poi Genſerico Rè de' Vãdali venne contro Roma circa l'anno 424.; entrando anche nelle Spagne: Molto doppo circa il 500. Teodorico Rè de' Goti preſe Roma, e ne rouinò alcuna parte; mà poi la riſtaurò. Doppo queſto, e doppo Vitige,

nell'

nell'anno 547. venne Totila alcuni anni doppo, destrusse buona parte delle mura, cioè circa la terza parte, e brugiò il Campidoglio, l' Auentino, il Quirinale, il Foro, e la Suburra, & vccidendo gran parte della Nobiltà, esiliandone il resto di essa, la rese disabitata. Poi nello Scisma di Guiberto, detto Clemente, Antipapa, questo con l'aiuto dell' Imperatore Enrico Terzo, brugiò gran parte di Roma, e molta più Roberto Guiscardo in fauore del Pontefice Gregorio Settimo: così Donati pag. 359. Finalmente per l'assenza de' Papi sempre peggiorò.

CAPO XXI.

Del Vitto degli Antichi Romani.

70. SI troua appresso buoni Autori, che li Romani mangiassero quattro volte il giorno: Il primo mangiare nella Mattina si chiamaua *Hyentatio*, ò pure anche *Prandiolum*; il secondo *Prandium*; il terzo *Cœna*; il quarto *Comessatio*; e Festo stima, che la Merenda si confondesse col Pranzo; mà solamente differissero questi due nomi, per significarsi nel nome di Merenda il *Meridies*; altri vogliono altrimenti; mà pare, che la questione possa scioglierssi secondo la varietà de' tempi, e de' costumi de' Romani; dicendo, che ne' primi tempi si vsasse il nome di *Merenda*, in cambio del nome *Prandium*, introdotto poi, nel crescere il luf-

so:

so: Secondo Columela nel pranzo si cibauano di Cibi freddi di Dispensa; e Plinio nipote lib. 3. cap. 5. dice, che nel giorno pigliauano Cibi leggieri, e la sera cenauano meglio.

Bisogna anche auuertire, essere stato diuerso costume ne' Putti, Serui, e Viandanti &c. Onde li migliori Autori concludono, che li Temperanti communemente vna sola volta mangiauano di proposito, e ciò chiamauano Cena, la quale si faceua verso l'hora nona del giorno (altri auuisano, che nell' Inuerno cenassero di notte) intendendo delle hore disuguali, vsate dalli Romani, e dagli Ebrei, li quali diuideuano il giorno luminoso sempre in dodeci hore, ò fosse lungo l' Estate, ò corto l'Inuerno: Venendo Platone in Italia si marauigliò molto, che li Italiani mangiassero due volte il giorno; & Alesan-

dro

dro Magno ſolea dire, che il companatico di vna Cena, è vn pranzo leggiero.

Circa le Tauole da mangiare, & il modo di accommodaruiſi; deue ſaperſi, che procuraua ciaſcuno ſecondo il ſuo potere di farle aſſai belle, e ricche; ſpeſſo di legno di Cedro, non come quello del Libano; mà di Cedro noſtrale odoroſo; molte volte d'argento, e pietre pretioſe; per lo più, tonde, e ſoſtenute da piedi perfettamente intagliati. Antichiſſimamente ſedeuano à Tauola; mà poi con l'occaſione de' Bagni, vſciti da eſſi, ſi gettauano addoſſo vna ſemplice Veſte, e con queſta appena veſtiti, ſi gettauano in letto, & iui mangiauano; quindi à poco, à poco ſi introduſſe l'vſanza di mangiare communemente, giacendo ne' letti: Il Panciroli ſtima, che poi ciò ſi metteſſe in diſuſo da' Criſtiani in honore

di

di Criſto Signor noſtro, il quale egli ſtima, che mangiaſſe ſedendo; e che tale all'ora foſſe il coſtume degli Ebrei; benchè più anticamente (come ſi hà nella Sacra Scrittura) mangiaſſero ne' letti; contro tale opinione non mancano molte ragioni; e principalmente le parole vſate nell'Euangelio di *Accumbere*, *Diſcumbere* &c.

71. Per li gran Perſonaggi erano le Lettiere d'oro, e d'argento coperte di tapeti di Porpora, ſopra li quali, poſti à giacere con le gambe diſteſe, & il buſto dritto, ſi tiraua ciaſcuno in grembo il ſuo Piatto; ne ad altro ſeruiua la Tauola, che per eſſere imbandita di Viuãde: Ciaſcuno di quei letti era capace almeno di due Perſone; mà le Donne, per maggior decenza ſtauano à ſedere: Non ſi metteua in tauola piatto, ſenza la ſua baſe, come ſi vede in Vlpiano.

Data

Data l'acqua alle mani, si portaua il pane in alcuni caneſtri, e poi le viuande; Virgilio, *ſtratoque ſuper diſcumbitur Oſtro, dant famuli lymphas manibus, cererem-que caniſtris expediunt, tonſiſque ferunt mantilia villis*: Si daua al principio vn paio di Vuoua freſche da bere; onde ſi dice *ab Ouo vſque ad mala*; con le Vuoua veniua la lattuca; ſe bene più anticamente queſta ſi daua nel fine; Martiale, *claudere quæ Cœnas lactuca ſolebat Auorum; dic mihi cur noſtras, incohat illa Dapes?* Si dauano anche trè Lumaghe; nel reſto vſauano ogni ſorta di Viuanda, qual vſiamo noi; al fine veniua ogni ſorta di frutti, come ſi vſa ora; cioè Pomi, Vue, Fichi, Noci; onde Virgilio; *poſtquam prima quies, menſæque remotæ*, cioè doppo la prima menſa; *tum penſilis Vua ſecundas, & Nux ornabat menſas cum duplici Ficu &c. penſilis*, cioè che ſi con-

seruaua attaccata, e pendente, come ora si vsa: Dauano anche le Oliue, & vna sorta di Torta, chiamata *Scriblita*; onde Martiale, *Circumlata diù mensis Scriblita secundis &c. Incohat vsque eadem, finit Oliua dapes*: E notisi, che soleuano anche li Imperadori mõdare da se stessi li Pomi; così lo nota Niceta, dell' Imperatore Emanuele Comeno, e si dice di altri.

72. In quanto alle beuande: Alica era vna sorta di beuanda simile alla Ceruosa, fatta di Spelta; vi erano poi altre d'ogni sorta di Pomi; (e questa era la Sicera, che S. Giouanni non beuè); come ora vsa l'Inghilterra, & altri &c. & in Roma si vsa proportionalmente nell'acque fresche dell'Estate, e ve ne erano botteghe con neue per tutto l'anno; come scriue Ateneo lib.3. cap.21. e così vsauano li Greci: & il vino si teneua

in

in Tauola: Vi era ancora vn'altra beuanda, detta Muria: Al fine introduceuano qualche Sonatore di Lira, ò Comediante.

Le Tauole si apparecchiauano l'Inuerno in luoghi caldi, e l'Estate in luoghi freschi, & allegri, con diuersi fiori, herbe, & vnguenti odoriferi, & i conuitati soleuano coronarsi: Beueuano tante volte, quante erano le lettere nel Nome dell'Amico, in honore del quale beueano: Haueuano anche vna Veste particolare ne' Conuiti: Doppo il mangiare, ò giocauano, ò proponeuano qualche Enigma, da sciogliere, ò si cantaua: Gli Ebrei nel mangiare soleuano lauarsi le mani più di vna volta.

Non si troua, che li Romani gentili digiunassero ad honore de' loro Dei; mà più tosto, che facessero de' Conuiti, e Ban-

chetti ad honore di essi.

Vsauano Cortelli, e Forchette, e Cucchiari, Touaglie, e Saluiette, poco dissimilmente da Moderni; come si deduce dalle voci latine di ciascuna di queste cose; cioè *Cultellus*, *Fuscinula, vel Furcilla*, *Cochleare*; & il Rasoio si diceua *Cultellus tonsorius*: Beueano in neue, come ora; mà pare anche, che beuessero l'acqua calda, stimansto vtile l'vno, e l'altro.

Haueuano li Bicchieri, e Tazze di creta cotta, di vetro, d'argento, & oro, come ora; e si chiamauano con varij nomi secondo la capacità, cioè *Sextans*, *Deunx*, *Triens* &c.

Haueuano Trincianti, come ora, li quali prima si esercitauano in figure di legno.

CA-

CAPO XXII.

Delle Vesti degli Antichi Romani.

73. VLpiano (citato dal Rosini de Antiquit. Roman. lib. 3. cap. 31. pag. 551.) così parla de' suoi tempi: *Sunt autem vestimenta, aut virilia, aut puerilia, aut muliebria: Aut communia, aut familiaria; eaque vel induendi, vel præcingendi, vel amiciendi, vel insternendi, vel injiciendi, vel incubandi causa:* Le esporremo con ordine alfabetico.

Alicula, era vn mantelletto vsato da' Putti fino alli tredeci anni sopra le altre vesti, detto anche *Lacerna*.

Bulla aurea, si può vedere nella Galleria del Sig. Card. Ghigi, vicina alle quattro Fontane, così detta dalle Bolle dell'Acqua feruente, simile però alle Gnac-

chere, e si apriua in due parti, per includerui dentro alcuna cosa.

Capitium, detto, non dal Capo; mà dal capire il Petto; così Varrone, parlando delle Donne; era come vn Busto.

Cingulum, era ne' Soldati vna Cinta molto larga; come vsano ora molti, dalla quale pendeua la spada, e però era anche Baltheo, così si vede nella Colonna Traiana.

Clamys è lo stesso, che *Paludamentum*, benchè alle volte questo secondo si prende più in vniuersale; era vna vltima veste dell' Imperatore, e d'alcuni altri; mà con qualche varietà, essendo alle volte abbottonata sopra vna spalla, altre volte pendente da ambedue le spalle, e sostenuta da vn Paggio; come ora si vsa nelle Scene.

Dalmatica, era vna veste, come ora la Tonicella del Diacono,

no, e la vediamo vsata da' Leuantini: Questa secondo le varie dignità era diuersa; poichè li Senatori la portauano bianca, tẽpestata, come di teste di chiodi di Porpora, che poteuano parere anche fiori, e questa veste si diceua *Laticlauium*; in Persone più ordinarie erano *Claui angusti*: Per li Consoli vi era veste di Porpora, con bottoni d'oro ne' fianchi, e si diceua *Trabea*: In guerra si vsaua la Dalmatica anche da Caualieri.

Fibula, cioè Fibia, d'argento, ò d'oro, ò di Gemme, che da vna banda mordeua la veste, e dall'altra entraua con vncino adunco in vn Anello, che similmente era raccommandato all' altra parte della veste; come pur ora si vsa; se ne seruiuano in Pace, & in guerra nella Clamide, e nella Toga; vedi il Pancirolo pag. 202. il quale dice di hauerne donata vna al Duca

Carlo Emmanuele di Sauoia, ad imitatione d' vn' originale trouato in vn sepolcro.

74. *Flammeus*, col quale le Matrone copriuano il Capo, forsi à modo di vn Velo fitto.

Indusium, communemente si prende per la Camigia.

Lacerna, come li Ferraiuoli, che si vsano di campagna, ò pur anche simile à quella Soprauesta, che portano li Signori Cardinali nel Conclaue, chiamata *Croccia*.

Læna, così detta dalla Lana assai grossa, veste militare; e si metteua sopra tutte le altre, per difendersi dal freddo.

Laticlauio, se n'è detto, parlando della Dalmatica, si dice anche Veste Clauata.

Mitra, si portaua dalle donne, per ornare la Testa, come vna Berretta, e si diceuano anche *Mitræ Calanthicæ*, & alcune erano, come vna Fascia à modo

di

di Corona, & in varie altre forme.

Palla, era di figura parallelogramma; come vna Touaglia aggiustata à trauerso della vita delle Donne, come vsano le Zingare, e si vede in molte statue di Donne; non vsando esse la Toga, e questa Palla era il loro Pallio.

Pallium per li huomini, non molto differente da quello, che ora si dice Ferraiuolo, e ve ne erano trà loro differenti, come anche ora; più corti, e più lunghi &c.

Palmata, Tunica de' Trionfanti; forsi vi erano intessute figure di Palme.

75. *Paludamentum*, si è detto: Vedi *Clamys*.

Paragauda, era di figura della Dalmatica, cioè Tonicella, mà tessuta di Porpora, & oro, e margarite con le imagini proprie, e de' Maggiori, & era propria

degli Imperatori, e de' Trionfanti.

Penula, Palandrano semplice, come di Feltro, ò Pelle, ò Tela incerata, & era commune agli huomini, & alle donne. *Penula cum fimbrijs longis*, era con quelle liste, che si vedono pendere agli Imperatori, e però poteua la Penula hauer diuerse figure.

Perizomata, erano certe fascie per le Donne in tempi di pioggia, forsi meglio si direbbero *Perizonia*.

Prætexta, Toga bianca con orlo di Porpora, tanto per Fanciulli, come per Pretori, dal verbo *Prætexo*; poichè secondo Macrobio, si agginngeua vna lista, ò fascia di Porpora alla Toga, la quale era di lana bianca: Incominciò l'vso della *Prætexta* ne' Putti (doue, che prima era de' Pretori solamente), qnãdo Tarquinio superbo ne vestì

la

la prima volta il Figliuolo di quattordeci anni in vn trionfo, e di più anche vi aggiunse la Bolla Aurea.

Reticulum, copriua il capo delle Donne, e se ne copriuano anche la faccia, come ora sono li Veli radi à criuello.

Sagum, ora Saio, ò Sarega, come si vede nella Colonna Antonina, e sopra il Sago era il Giacco: Anche li Imperatori portauano il Sago; mà rosso, e sopra questo il Paludamento; ò Clamide di Porpora, & oro.

Stola; si può prendere, ò per Tunica vniuersalmente, ò pure per Tonaca delle Donne, e l'vsauano le Donne in cambio di Toga.

Strofium, vna breue Fascia *ad Papillas cohibendas pro Fœminis.*

Subligaris vestis, come Calzoni, mà stretti à modo delle Mutande moderne.

Supparum, vna sorte di Camigia.

76. *Toga*: Sopra di questa hò esaminati molti Autori; & à me pare, che non finiscano di spiegarsi: Finalmente concludo ciò, che communicai alla nostra Accademia Phisicomatematica, e piacque commune mente: Deue in essa considerarsi la figura, & il modo di portarla; e l'vno, e l'altro furono varij: In quanto alla figura, à me pare, che non possa meglio spiegarsi, che, dicendo, che fosse vn gran come Lenzuolo di qualunque materia ella si fosse, per lo più di lana bianca; e delle mediocri dice Oratio, secondo li suoi Interpreti, che fosse di sei braccia; se pur ciò bastaua conuenientemente, per arriuare fino alli piedi, come era consueto, e si vede nelle Statue, vsque ad Talos: Era in alcuni, cuscita à modo di vn Sacco, aperto sotto, e sopra; in altri, parte cuscita, parte nò,

cioè

cioè negli estremi, in altri non cuscita; mà questo tal Sacco era alquanto più gonfio nel mezzo in certa proportione più, ò meno, come nelle Colonne, nel mezzo, che chiamano, Ventre; così proportionalmente vediamo alcune vesti lunghe chiuse affatto, altre nò &c. In quanto al modo di portarla, era vario, come si può osseruare nelle Statue, posta la figura, che noi gli habbiamo data: Per lo più arriuaua ad Talos, e copriua tutto il Corpo.

Trabea, propria de' Consoli, cioè Toga di Porpora, come si disse, parlando della Dalmatica, alla quale forsi più si assomigliaua.

Tunica, Veste lunga semplice, & alle volte ne portauano due.

Vittæ, erano Nastri, co' quali le Donne legauano li Capelli.

Zonæ, ò *Cingula*, erano come Cen-

Centurini, da cingersene li Lombi.

Si seruiuano del Cappello per sola necessità in Campagna, ò simili casi: Dice Guido Panciroli, che Calligola concesse a' Senatori di portare il Cappello al Sole; così anche era raro l'vso delle Scarpe, e Calzette, e Calzoni: Alli Soldati Pedoni erano in vso le Scarpe all' Apostolica, & alli nobili Caualieri li Borsacchini; *Caligæ* erano certe Calzette, le quali arriuauano à mezza gamba; vsauano per lo più lana, e trà per questo, e per le altre cose accennate, haueano bisogno de' Bagni.

CA-

CAPO XXIII.

Costumi de' Romani Antichi generalmente.

77. POrrò vn Epigramma di Martiale ad Euphemum, nel quale si assegna à ciascuna funtione la sua hora.

Corteggio. *Prima salutantes, atque altera, continet Hora:*

Foro. *Exercet raucos Tertia Causidicos.*

In quintam varios extendit Roma labores:

Sexta, quies lassis, Septima finis erit.

Terme. *Sufficit in nonam nitidis Octaua Palestris,*

Cena. *Imperat extructos frangere Nona Toros:*

Hora libellorum Decima est Eupheme orum,

Temperat Ambrosias, cum tua cura Dapes.

Et

Et bonus Aethereo laxatur
Nectare Cæsar,
Ingentique tenet Pocula
parca manu:
Doppo Cena. *Tunc admitte iocos, gressu*
timet ire licenti
Ad matutinum nostra
Talia Iouem.

Intendendosi delle Hore Romane antiche sopra spiegate: Nel tempo della Republica, e quando si viueua regolatamente, si leuauano la mattina di buon' ora, & orauano alli loro Dei Lari di Casa in Oratorij priuati, detti *Lararium Domesticum*: Li sregolati si leuauano assai tardi: Ne' giorni festiui assisteuano alli Sacrificij in certe determinate hore, come dicemmo à suo luogo: Vestiuano diuersamente in Casa, e fuori, come si disse, e nel resto, chi attendeuano a' negotij, chi ad altro, come ora si fà; e molti tanto huomini, come donne, anche nobili,

se

se la passauano in quelli bellissimi Fori.

78. Haueuano serrature, e catenacci alle Porte, mà alquanto diuerse dalle nostre; ne potrai vedere particolarmente appresso il Sig. Marchese Massimi di Campidoglio.

Nell'incontrarsi la mattina, si salutauano, con dire *Salue*, e la sera *Vale*; secondo Plinio, alcuni, inchinando il capo, e voltandosi con il corpo verso la man destra, si bagiauano la mano, chi la destra, e chi la sinistra: Ne paesi Orientali non si leuano il Turbante, mà si inchinano, toccandosi il proprio Petto con la destra: Alli Imperatori, inginocchiati, toccauano la Veste di Porpora, e la bagiauano; come ora si fà alla Veste de' Cardinali: Alli medesimi Imperatori in publico dal commune si diceua, *Dominus es, Primus es, vincis omnium felicissime*,

Doppo la Cena fatta auanti notte, andauano alli giuochi: In cambio de' Passeggi si tratteneuano in detti giuochi, nelle Terme particolarmente: Haueuano anche li giuochi sacri, ne' quali consisteuano per lo più le loro feste sacre.

Quantunque nel Caualcare non adoprassero ne Selle, ne Staffe, copriuano li Caualli di Tapeti, con porpora, & oro, & altri colori, & aggiungeuano Collane con campanelli di oro.

La Musica per lo più era canto fermo, non figurato, e Poesie recitate à solo.

80. Vi erano Scuole di lingua Latina; come anche oggi si fà studio nella lingua Toscana: Anche di lingua Greca, di Rettorica, e d'ogni altro; e li Putti erano castigati con la ferula; onde Giouenale, *& nos ferulæ dextram subduximus*: Mandauano li figli-

figliuoli à studiare in Toscana, Atene, Rodi &c. Ne' Comitij li Candidati si raccomandauano; mà si puniua de Ambitu, chi corrompeua il Popolo con danari.

Circa le Donne; vi erano Meretrici publiche, dette *Lupæ*, in luoghi destinati, e si sà, che ne erano in Piazza Nauona, Cerchio di Alessandro; come si disse: Mà le altre Donne al tempo della Republica viueuano assai honestamente; se bene poi à tẽpo degli Imperatori diuennero licentiose: Mà nondimeno non haueuano, che vna Moglie; benchè erano facili in mutarle: Le cerimonie delle Nozze, e l'Educatione de' figliuoli le puoi vedere nella Roma del Franzini à pag.718.& 805. Delli Morti si è parlato à suo luogo.

Li Signori più principali dauano la Sporta alli loro Clientoli con la prouisione del Vit-

to:

to: Ne' Palazzi erano Persone destinate per ciascun' offitio col suo nome particolare, come *Ianitor* &c.

31. Circa la Barba, vsarono per vn tẽpo raderſi affatto, doppo che hebbero li Barbieri da Sicilia l'anno 454. dalla fondatione di Roma, finchè Adriano Imperatore cominciò à ritenerla: Li Giouanetti portauano zazera propria; mà li maggiori di età portauano pochi capelli, come ſi vede nelle medaglie.

Del Veſtire già ſi diſſe: Non vſauano ne Collare, ne Manichetti, come moſtrano le Statue.

Nelle Caſe vſauano Marmi, e non Arazzi; mà ora per conſeruare meglio la ſanità ſi vſano Parati; ſe bene non ſi nega, che in alcune coſe vſaſſero Tapeti &c. Le Stanze erano poco luminoſe: Vſauano di Villeggiare al Tuſcolo, à Tiuoli &c.

Le

Le Case de' Priuati per alcun tempo furono ad vn solo Piano, come ora vsano in Turchia, e nell'Indie; mà moltiplicandosi poi le Genti, incominciarono ad vsare molti Piani: Per gran tempo li Plebei vsarono molto legname nel fabricare; e però Roma potè meglio ardere sotto Nerone nell'incendio da lui ordinato: Si alzarono poi tanto le Case, che bisognò tassarne l'altezza con leggi particolari: Li Schiaui erano tenuti in gràn parte ne' Poderi attorno à Roma, per lauorarli.

Non vi erano molte Botteghe publiche, se non di Macelli &c. poichè haueuano nelli Palazzi grandi, Barbieri, Sartori &c.

82. Soleuano per la Città andare à piedi anche li Signori, accompagnati da loro Clientoli; ne si vsauano Seruitori di Liurea; le Dame, e qualche altri

si fa-

si faceuano portare in Sedie, ò Segette dalli Schiaui .

La Caccia non era molto in vso appresso li Imperatori : In Persia fù notato nel Rè Tigrane, mandatoli da' Romani, che secondo l'vso Romano era poco Cacciatore : Per lo più la Venatione si intendeua fatta delle Fiere ne' Teatri &c. Il resto delle Caccie volgari era più con l'inganno delle Reti, Vischio, lacci &c. che di frezze &c. molto meno d'armi da fuoco non ancora inuentate : Nondimeno alcuni haueuano Cani d' ogni sorta da Caccia ; & è certo, che la Cacciagione molto abbondaua nelle Tauole, fatta forsi da Mercenarij .

Tabellarij erano à piedi à nodo di Lacchè , Augusto li ntrodusse à cauallo, non solo er se; mà anche per il Publico, ome anche quella, che ora si iama *Condotta* ; mà si faceua

sopra

sopra Carri: La Carta, e l'Inchiostro fù anche à tempo di Cicerone; onde S. Paolo non molto doppo quei tempi dice; per *atramentum* &c. prima si segnaua con stili in tabelle; per nome di libro si intendeuano Carte inuolte intorno ad vn bastoncino.

Dell'vso de' Nomi ne parla dottamente Carlo Sigonio; per esempio Scipione Africano si diceua, *Publio Cornelio Scipione Africano*; il primo era *Pronomen*; il secondo *Nomen*; il terzo *Cognomen*; il quarto *Agnomen*; il Prenome era proprio di quella Persona, come noi diressimo *Pietro*; il Nome era della famiglia de' Cornelij; il Cognome era per qualche accidente accaduto; l'Agnome per alcun accidente; mà indiuiduale di quella Persona, il quale poi passaua in Cognome della Famiglia.

Fine della prima Parte.

PARTE II.

Dell'Espositione della Carta Topografica dell'Agro Romano, secondo l'ordine delle Porte.

Del Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Giesù.

CAPO PRIMO.

Porta del Popolo.

83. AVanti di vscire per questa Porta, si deue prima ricordare, cõforme dicemmo di sopra, che tutto lo spatio, il quale è trà le Pendici del Cãpidoglio, e questa Porta, era Campo Marzo, fuori della Città, auanti Aureliano Imperatore; e però la Portà Flaminia,

(detta anche Flumentana) all'ora era vicina al luogo, doue ora è il termine del Corso, al Palazzo di S. Marco: Hebbe questa strada il nome di Corso l'an. 1465.; nel quale Paolo II. Papa, fatto il suo Palazzo presso alla Chiesa di San Marco, introdusse il Corso de' Pallij nel Carneuale, dalla Piazza di S. Maria del Popolo fino al detto suo Palazzo: Questo Corso vn tempo (come alcuni scriuono) si fece nel Piano di Monte Testaccio; & altre volte ne' tempi più à basso si è anche fatto dal Palazzo Farnese per strada Giulia, e Ponte, fino alla Piazza di S. Pietro; spatio, che sarebbe di 178. catene: cioè vn miglio, e mezzo, e poco più, poichè strada Giulia fino à San Giouanni de' Fiorentini è catene 78, e da S. Giouanni à S. Pietro sono catene 100.; mà se ne leui lo spatio trà il Palazzo Farnese, & il principio di strada

Giu-

Giulia; e lo ſpatio della piazza di S. Pietro: Ora ſi è tornato à fare dalla Piazza del Popolo fino al cantone del Palazzo di Venetia nel Corſo; il quale fù raddrizzato da Papa Paolo Terzo; e dalla Porta del Popolo fino à detto Cantone è vn miglio, & vndici catene; & vn miglio coſta di 116. catene; cioè palmi ſei mila, e ſeicento ſettanta; ò vero piedi geometrici antichi Romani cinquemila (mà ſe ne leui tutta la Piazza, la quale non ſi computa in detto Corſo): E dalla Porta del Popolo à Ponte Mollo è vn miglio, e 94. catene; sì che da detto luogo del Palazzo Venetiano à Ponte Mollo ſono circa trè miglia, ma ſſime col Ponte incluſiuè.

84. Piazza Colonna era ingombrata da alcune Fabriche; vi era vna Chieſa di S. Paolo Decollato per li PP. Barnabiti, doue ora in parte è il Palazzo, il

quale fù fabricato per la Famiglia del Sig. Prencipe Ludouisio (il cui Palazzo si cominciò in Mōte Citorio);& ora era del Sig. Marchese Baldinotti; mà questo l'hà ceduto in questo anno 1695. à Sua Santità, con lo scambio del nuouo Palazzo fabricato nell'antico sito de' Letterati: Alessandro Settimo fece leuare qualche altra Casa vicina alla Colonna Antonina.

La Colonna Antonina fù eretta di più pezzi per ordine del Senato Romano ad Antonino Pio, e dedicata al medesimo dal suo figliuolo Adottiuo M. Aurelio Antonino, sopranominato il Filosofo, ambedue Imperatori degni di lode, quanto comportaua il Gentilesmo. Appresso la Colonna Antonina era vna Chiesa dedicata à S. Andrea della giurisdittione de' Monaci Greci, habitanti all' ora nel Monastero di S. Siluestro de

Ca-

pite ; da quali era anche pos-
uta la Colonna ; come dice
Giacchetti, fondato in vna
oida esistente nel Portico di
Silvestro, & altre notitie.
La misura più autentica della
olonna Antonina, cõpresoui il
edestallo, secondo li migliori
utori, cioè del Ciaccone, del
llori, del P. Donati, del Mar-
elli, di Ottauio Panciroli, del
arliano, di Lucio Fauno, e di
blio Vittore Autore antico,
li altezza 175. piedi Romani,
'quali ogni trè fanno quattro
mi Romani, cõ scalini 206. e
nestrelle 56. Nella Traiana so-
più concordi gli Autori nell'
ezza, dãdogli 128. piedi di al-
za, e li migliori Autori gli dã-
scalini 184. cõ feneſtrelle 43.;
il Ciaccone aggiunge, essere
mposta di 33. pezzi di Marmo.
Circa la Traiana si deue con-
erare il luogo, doue furono
ste le Ceneri dell' Imperato-
re;

re; per essere varie le opinioni circa di ciò: In Campidoglio modernamente, nel Piedestallo d'vna Colonnetta, sopra la quale è collocata vna Palla di bronzo, si legge così: *Hoc in Orbiculo olim Traiani cineres iacebant*; portarò ora ciò, che ne dicono gli Autori: Nella Roma del Franzini dicesi; In cima vi era vna Palla d'oro, doue furono poste le Ceneri di Traiano: Il P. Donati pag.175. cita Dione in Adriano così: *Ossa in illius Columna condidit*: Marliano pag.57. *In summo Traiani ossa aureata pila condita fuere*; e poi dice, *quamquam Dion ait*; *Hadrianum in Columna ossa Traiani condidisse*; finalmente il sopradetto P. Donati pagina pure 175. dice, *Dion Traiani*, inquit, *Ossa in Vrna aurea collocauit sub Columna Fori*: Domenico Fontana, come riferisce il Nardini, volle chiarirsi, se nella Palla di bronzo sopra la

Gu-

Guglia Vaticana, fossero le Ceneri di Augusto, e Tiberio; e dice non hauerui trouato, che vn poco di terra; (notisi, che questo esempio, benchè in altro caso, ci dà qualche inditio per il caso nostro): Hò riferito tutto questo; acciò il Lettore giudichi circa di ciò, quelche le parerà meglio.

Architetto del Foro, è della Colonna Traiana (la quale è stimata più ben lauorata, che l'Antonina, fù vn certo Apollodoro; come lo dice il P. Donati pag. 174., & vniformemente altri Autori; li quali tutti concordano in celebrare con somme lodi questo Foro: Sisto Quinto collocò in cima à questa Colonna vna statua di S. Pietro di bronzo indorato alta circa quartordeci palmi, si come anche di S. Paolo sopra la Colonna di Antonino, della stessa altezza: Delle antiche Statue di

Traiano, & Antonino non si sà cosi per certo l'altezza; mà li migliori Autori le fanno di piedi diciotto in circa; stauano ciascuna di queste sopra la sua Colonna, come si vede nelle medaglie antiche, e teneuano in mano vna Palla di bronzo indorato, si come anche le statue erano di bronzo indorato.

85. Lo stato antico auanti il resarcimento di Sisto V. si vede ben espresso nelle Imagini d'vn certo Egidio Sadeler stampate in Praga nel 1606., ristampate poi in Roma dal Rossi della Pace: Paolo Terzo scopri il Piedestallo della Traiana (come riferisce il Franzini), il quale era sepolto dentro la terra; poi Sisto V. lo perfettionò nel modo, che ora si vede.

La Colonna di Antonino haueua patito per vn' incendio, e per vn fulmine, come appariſce nelle sopradette Imagini, (si come

me anche in questi prossimi anni sotto Innocentio XI. patì di nuouo per vn fulmine, e fù subito risarcita); e Sisto V. resarcì il tutto, con anche il Piedestallo, come ora si vede.

Nella Colonna Antonina sono effigiate le Vittorie, che M. Aurelio Antonino riportò dagli Armeni, Parti. Germani, Vandali, Sueui, e Sarmati: Frà le altre cose vi si vede vna strage degli Inimici mandati in fuga da' Romani: Il Cardinale Baronio nel to.2. de suoi Annali scriue l'Istoria di questo fatto, raccolta da varij Autori; cioè, che, essendo li Romani in Germania assediati dal Nemico, ristretti trà li Monti in grandissima penuria di acqua, morendo di sete; li Christiani, li quali si rrouauano nell'esercito, ottennero da Dio copiosa pioggia, e vennero folgori, e tuoni, che spauentarono il nemico: Indi in

poi l'Imperatore fece bando, che li Accusatori de' Cristiani fossero puniti, e li fauorì; la moglie di Antonino Pio si chiamò Faustina, & anche si chiamò Faustina la moglie di M. Aurelio Antonino; mà questa seconda fù infame per la impudicitia, e madre di Commodo pessimo Imperatore; alla prima fù dedicato tẽpio assieme con Antonino Pio suo Marito in Cãpo, ora Vaccino, dal Senato, il quale si è poi conuertito in S. Lorenzo, detto in Miranda; alla seconda fù dedicato vn'altro da suo Marito &c. Fù la Colonna restaurata da Domenico Fontana.

86. Nell'altra di Traiano sono scolpite le Imprese di Traiano contro li Daci; sopra la qual Colonna vltimamente il Sig. Abbate Fabretti hà fatte dottissime Annotationi: Questa Colonna fù eretta per ordine del Senato, spianando parte del Col-

le

le Quirinale di tanta altezza di terra, quanta è l'altezza della Colonna.

Vna difficoltà resta à scioglierſi circa l'Antonina, la quale, mi marauiglio non essere stata toccata da altri, per quanto fin'ora io sappia; & è, che doueua questa, si come la Traiana, essere in buona parte sepolta dentro la Terra; e pure, secondo le misure date, e secondo le figure disegnate da' sopradetti buoni Autori, non resta parte notabile del Piedestallo sotto terra, se non che vna più tosto Platea, che zoccolo; doueua dico, per la ragione vniuersale di esser Roma cresciuta di altezza di terreno; poichè è commune opinione, che Roma vecchia resti sepolta nella nuoua, e lo conferma la quotidiana sperienza della necessità di cauare profondi fondamenti &c. L'Arco di Settimio Seuero a' tempi nostri era

quasi tutto sopra terra, e si passaua sotto li due Archi laterali; ora questi sono ripieni: Al Colosseo, si saliua anticamente per trè Scalini, come trà gli altri volle osseruare vltimamente il Sig. Azout Francese dottissimo Matematico, facendone scoprire il terreno soprapposto. A tempo di Alessandro VII. si calaua per molti Scalini nella Chiesa della Rotonda, doue che anticamente vi si saliua, e vi rimediò con bella maniera detto Pontefice &c. Di più considerauo, che, essendo lì intorno gran paese quasi piano, doueuano parimente le vicine Case hauer sortita simile fortuna, che detta Colonna; non essendo maggior ragione, che quel suolo vicino alla Colõna fosse in quel liuello, che l'altro per il Corso &c. sù queste considerationi feci qualche diligẽza, e trouai, che nel fabricarsi il Palazzo de' Letterati

nel

nel Corso, si andò poco fondo per trouar il terreno vergine.

Poste queste cose andai sospettando, che il vicino Monte Citorio, del quale si vanno assegnando dagli Autori varie maniere, come possa essere fattitio, e non naturale, fosse in maniera la più probabile fatto così; cioè, che nel fabricarsi le Case quiui intorno, fosse di man in mano portata la materia inutile nel luogo per prima quasi piano, doue ora è Mõte Citorio, e così si andasse solleuando à poco à poco detto Monte: Per certificarmene meglio, feci diligenza per sapere, quãto fossero andati al fondo li fondamenti buoni fatti ora in detto Monte, & hauendo prima liuellato il suolo, ò piano del Cortile del Palazzo nuouo in Monte Citorio, rispetto al piano di piazza Colonna; trouai, essere detto fondo poco sotto il Piano di detta Piazza; sì che il tutto con-

concordaua bene con la mia Ipoteſi; cioè, che tutto quel paeſe, almeno di quella parte di Campo Marzo, foſſe vn piano quaſi vguale, e che douendoſi fabricare Caſe per lì intorno, doue giaceuano rouine di precedenti fabriche, foſſe d'accordo portata la materia inutile nel luogo, doue ora è Monte Citorio, e così ſi formaſſe detto Monte; così ſi sfuggono tutte le oppoſitioni, le quali ſi fanno contro gli altri Autori, che fin ora ne han parlato.

Alla difficoltà propoſta al principio, ſi riſponde con l'oſſeruatione de' varij modi tenuti nel fabricare in Roma moderna; poichè alle volte ſi porta via altroue la terra inutile cauata, & i calcinacci antichi; altre volte ſi ſpiana il paeſe; il primo modo è il ſopradetto; l'altro è accaduto più ſpeſſo ne' tempi paſſati, & in queſto caſo il terre-

no

no è cresciuto, & hà sepolte le fabriche antiche restate in piedi, come accadde alla Rotonda &c. e di qui anche auuiene, che nel cauare li fondamenti, spesso è stata ritrouata vna strada selciata sopra d'vn'altra più antica.

In tutte due le Colonne Sisto V. si serui dell'Opera di Domenico Fontana, del quale si seruì anche nelle Guglie.

Era vicina à detta Colonna la Basilica dello stesso Antonino nella Piazza di Pietra (così detta per li molti fragmenti antichi di Piedestalli con Trofei &c. compagni di quelli di Farnese, come lo riferisce Flaminio Vacca Statuario nel 1594.; si diceua anche Piazza di San Stefano del Trullo: Il Martinelli pagina 108. dice, douersi dire de' Preti, conforme Fuluio Orsino, per l'Ospedale de' poueri Preti nell'edifitio posto trà le Colonne, doue vi furono poste

al-

alcune Monache, trasportando li detti Preti ad vna Casa vicina à S. Nicolò de' Cesarini, li quali poi sono stati di nuouo mossi, e trasportati à Piazza Morgana, andando à S. Nicolò li Padri Somaschi; la sopradetta Chiesa di S. Stefano si chiamò S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori, e prima fù Parochiale, e poi delli Religiosi della Mercede, trasportati à Santa Francesca Romana à Capo le Case: Questa Piazza fù da Alessandro Settimo riquadrata con leuarne detta Chiesa, e quì furono trouate le statue delle due Stagioni, le quali furono poste alle Scale del Palazzo Ghigi incontro Santi Apostoli; mà ora di nuouo è stata molto più abbellita da Innocentio XII. con la fabrica della Dogana in questo anno 1695. con l'occasione d'vn'altra nobilissima fabrica sopra il Monte Citorio, comin-

cia-

ciata già dal Sig. Prencipe Ludouisio, con architettura del Sig. Caualier Bernini, & ora perfettionata da questo Papa, con la direttione del sopralodato Caualier Carlo Fontana; & applicata alli Poueri di S. Gio: Laterano: Con tale occasione sono stati mutati di quà (doue haueuano Casa, e Chiesa di S. Biagio attaccata à questo nuouo Palazzo) à S. Nicola de' Cesarini li Padri Somaschi, come si è detto.

87. Haueua detta Basilica Antonina 42. Colonne, delle quali ora ne restano in piedi sole vndici: Si disputa, che cosa fosse quella grossa Colonna della quale è scoperta la parte suprema in piedi nel giardino de' Padri della Missione: Alcuni la chiamano Citatoria, doue si affigessero le Citationi; mà à me ciò nõ pare verisimile: forsi apparteneua al Portico di Euro-

pa

pa non meno alto, che quello del Panteon, òal Foro del detto Antonino; & à chi mi chiedesse, che cosa si sia fatto delle altre Colonne compagne; io dimanderei, che cosa si sia fatto delle gran Colonne simili delle Terme Antoniniane poco differēti da quelle delle Diocletiane, e nel sopranominato Sadeler se ne vede vna in piedi al suo luogo, & in altri simili Edifitij ve n'erano altre; come nel Foro Traiano &c. delle quali se ne vanno scoprendo: La grossezza della sopradetta, era di circuito, misurato iui in Monte Citorio, ventiquattro palmi.

Habbiamo detto, che auanti Aureliano la Porta Flaminia era sotto il Campidoglio: E però di qui ne siegue, che tutte queste Fabriche erano fuori di Roma; e cosi anche il Mausoleo di Augusto vicino al Teuere, sopra S. Rocco verso la Porta

ta del Popolo (la quale forsi hebbe questo nome da vicini Pioppi d'vna seluetta attorno al Mausoleo) compreso ora nel Palazzo quondam de' Signori Soderini, ora de' Signori Fiorauanti: Benchè per altro fosse lecito (come dicemmo à suo luogo) di fabricare li sepolcri degli Imperatori, & altri huomini segnalati, dentro Roma; come di fatti auuenne à Traiano, il quale nondimeno fù forsi l'vnico Imperarore sepolto dẽtro la Città: Di qui si faceuano lecito li Cristiani di sepelire, se bene occultamente, li Martiri, & altri insigni Cristiani, dentro la Città, mà deue anche auuertirsi, che pure altri gentili sono stati sepolti, contrafacendo alla loro legge, dentro Roma; come si deduce dalle reitefate promulgationi di detta legge; però non ti marauigliare, se in S. Pudentiana, & altri luo-

ghi,

ghi, li quali erano dentro Roma, si trouano sepolture di Martiri &c.

La Piazza del Popolo, detta già del Trulla, è abbellita (oltre la Guglia erettaui da Sisto V., à piè della quale è vna Fontana, fatta prima da Gregorio XIII.) da due Chiese, vna detta della Madonna di Monte Santo; l'altra de' Miracoli, ambedue à spese del Sig. Cardinale Castaldi: A tempo di Paolo Terzo fù leuato vn gran Massiccio, che si diceua Sepolcro di Marcello.

88. Auanti di vscire per la Porta Flaminia, si vede in fianco à man destra la Chiesa della Madonna del Popolo, con il Conuento de' Padri Agostiniani Osseruanti della Compagnia di Lombardia: Fù fabricata questa Chiesa dal Popolo Romano, donde forsi prese il nome, al tempo di Papa Pasquale Secondo: Diremo à suo luogo del-

della morte di Nerone alla Serpentara vn miglio più in là da Ponte Salaro; di lì fù portato alla ſepoltura de' ſuoi Domitij in queſto Colle degli Horti: Doue ora è l'Altar maggiore, era vn Albero di Noce, oue erano Demonij, quaſi Cuſtodi delle Ceneri di Nerone, li quali faceuano molti danni alli Paſſageri: Il detto Papa vdì vna voce, con la quale la Beatiſſima Vergine lo auuiſaua, che, andato in detto luogo, e ſradicata detta Noce, vi fabricaſſe Chieſa à ſuo nome: Vbidì il Papa, & andato proceſſionalmente con Cardinali, e Clero, con vdirſi in tanto ſtrepiti &c. fece ſpargere le dette Ceneri nel Teuere, e ſi quietò il tutto: L'imagine della Madonna è di S. Luca.

89. La Porta del Popolo è diſegno di Michel'Angelo Buonaroti; poſta in opera da Gia-

co-

como Barocci da Vignola d'ordine di Pio Quarto; e poi perfettionata da Alesandro Settimo in occasione dell' Ingresso della Regina Cristina di Suetia, per l'Architetto Sig. Caualieto Bernini: Sono ne' due stipiti intagliate due Croci, le quali si sogliono bagiare da' Pellegrini nell'anno Santo: Frà le Colonne del di fuori della Porta vi sono statue de' Santi Pietro, e Paolo scolpite dal Mochi; benchè di molto differente modo fece egli la bellissima statua di S. Gio: Battista, che ora è nell' Appartamento à pian terreno dell' Eminentissimo Sig. Card. Ghigi incontro S. Apostoli.

Fuori della Porta à man destra poco lontano si troua Muro torto; il quale dalle congetture io stimo fosse cosi inclinato da vn terremoto: Poco più sù è l' Horto, ò Giardino de' Medici, doue trà le al-

altre cose, si vede vn gran Pilo, li cui bassi Rilieui esprimono lauori del Pane, 'esi congettura, che significhino Nerua Imperatore, il quale fù celebre per li Donatiui del Pane &c. se gli vede anche vicino vn gran Mausoleo appresso alla Via Pinciana, forsi conforme l' vso di fabricarli à lato delle strade: In oltre si vede vna strada selciata, che accompagna le mura della Città, forsi Pomerio antico.

90. Auuiatici verso Ponte Mollo; habbiamo subito in strada à man destra vna bella Porta di Trauertino, e nel vicino Colle vn bel Casino nuouo, ambedue del Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi; e dietro à questa è vna Villa del Sig. Prencipe Giustiniani, riguardeuole per le molte statue, e bellissimi Vasi di marmo, e trà le altre cose vi è vna Colonnetta del settimo Milliario di Vespasiano,

no, del quale pure dicemmo essere vn'altra in Campidoglio: Alla stessa mano seguono altre Ville de' Signori Mignanelli, e Signori Borromei, & à sinistra del Sig. Duca Sannesio, e Sig. Conte Cellesi &c.: Lontano 430. passi geometrici dalla Porta del Popolo è vna strada, che và alla Villa di Papa Giulio III. doue sogliono incominciare le Caualcate; e nel cantone dell'imboccatura di questa strada, è vna bellissima Fontana, opera di Bartolomeo Ammannati, e questa era Villa di San Carlo Borromeo: si può per questa strada andare ad Acquacetosa, la quale è lontana dalla Porta del Popolo, vn miglio è 103. catene, & è vn pò meno acida, che l'Acetosa di S. Paolo; fù abbellito questo luogo da Alesandro Settimo; e si stima, che anticamente fosse vn Porto del Teuere; la vicina

Torre

Torre ſul Fiume ſi chiama di San Giuliano: vn come Caſtello, che domina ſopra l'Acquacetoſa, è de'Signori Buoncompagni: 590. Paſſi geometrici dalla Porta del Popolo è à deſtra vn Tempio rotondo; queſta Chieſa è ſtata fatta da Giulio Terzo Papa; & è diſegno del Vignola; ſi moſſe queſto Papa à fabricare detta Chieſa, particolarmente; poichè, mentre eſſo era Gouernatore di Roma ſotto Clemente VII., fù poſta vna gran taglia di danari, la quale non potendoſi così preſto pagare dal Papa al Nemico; furono dati Oſtaggi, tra quali eſſo, chiamato all'ora Gio: Maria del Monte: ſtando dunque egli prigione per queſto effetto con altri Nobili, furono due volte condannati à morte di forca in Campo di Fiori; mà il Cardinale Pompeo Colonna, fatte imbriacare le Guardie, fece fugire

detto Gio:Maria; e poichè ciò accadde nel giorno di Sant'Andrea; fatto egli Papa nel 1550. fabricò questa Chiesa (per essere quiui passato, e posato alquanto il Capo di S. Andrea Apostolo;) la quale è vnita alla Chiesa di S. Maria del Popolo: più sù vicino à Ponte Mollo è vn'altra, mà picciola Chiesa della Compagnia della Santiss. Trinità de' Pellegrini vicino à Ponte Sisto, per essere stata quiui vna notte la sopradetta Testa, quando fù portata dalla Morea sotto il Põtificato di Pio II., il quale con tutto il Clero venne quì vna mattina ad incontrarla nel 1462; e la portò in S. Pietro.

Correua pericolo questa strada di rouinare, per la corrosione del vicino Teuere; mà sotto Clemente X. fù rimediato con allontanarne il Teuere, e rimetterlo nel suo antico luogo, per opera del Signor Cornelio Ma-

yer

yer Olandeſe celebre Ingegnero: Pure à man deſtra è il Cimiterio di San Lucio Papa, doue era la Chieſa di San Valentino, e quiui ſoleua eſſere anticamente la ſtatione.

91. Si arriua finalmente à Ponte Mollo, *olim Emilius*, e poi *Miluius* in diſtanza di vn miglio, e nouanta quattro catene dalla Porta del Popolo (e notiſi che lo ſteſſo Cicerone lo chiamò *Miluius*, così puoi vedere in Cluuerio pag. 866.) è compoſto di quattro Archi di trauertino, & è lungo cento paſſi geometrici in circa: Di queſto dice il P. Donati, *Ruptus, & intercluſus, deindè à Romanis inſtauratur* (circa il fine della vita di Enrico IV. Imperatore nemico della Chieſa,) *quando collapſo triumphali, ſolus erat aditus per Aelium Pontem.* Proſſima à queſto fù la famoſa Battaglia, tra Conſtantino Imperatore, e Maſſentio Ti-

ranno; doue riuscì molto contrario alla sua speranza il disegno di Massentio, tanto nel congegnare parte del Ponte; sì che cascando, precipitasse Constantino nel Teuere, come anche nel disporre il proprio Esercito di là dal fiume, per obligarlo à non fuggire, come bene l'effigiò Raffaele da Vrbino; e poi è stato disegnato, & intagliato in rame da Pietro Aquila Palermitano, e dedicato alla Regina Cristina di Suetia dal Sig. Gio: Giacomo Rossi; & vltimamente imitato nella Esposition del Santissimo Sacramento in San Lorenzo in Damaso, in vn bellissimo Teatro dal Sig. Felice Delino Architetto di talenti esimij del Signor Cardinal Pietro Ottoboni, il quale quotidianamente fà risplendere il suo nobile Genio in Opere magnifiche da tutti applaudite.

92. Passato il Ponte, si diuide la stra-

ſtrada in due all'Oſteria vicina; la ſiniſtra hà il nome di Caſſia; la deſtra ritiene il nome di Flaminia, la quale và per gran ſpatio vicina al Teuere; 430. paſſi geometrici doppo il Ponte, prima di ſalire, ſi vede à ſiniſtra vna ſtrada, che và al Caſale de Signori Creſcentij: poi, doppo hauer ſalito, ſi ſcende à Torre Quintia (così detta forſi da vicini Campi Quintij) 1500. paſſi geometrici dal Ponte; queſta dà il nome ad vna Tenuta di 84 Rubia di paeſe del Signor Prencipe Borgheſe; & vn ſuo Quarto vien chiamato Spinaceto, per le molte Spine, che produce; poco doppo ſi paſſa per due Ponti, aſſai vicini tra loro, li quali danno à quel luogo il nome di due Ponti; ſotto il primo paſſa acqua detta Trauerſa, la quale viene dalla ſtrada Caſſia; ſotto il ſecondo paſſa altra acqua, che viene dal Caſale de

Signori Crescentij, del Fiume Cremera, detto Varca,ò Valca, originato dal lago di Baccano; vicino al qual Fiume accadde la morte di 306. Fabij per mano de Veienti; vedi Liuio Dec. 1. lib.2. Li Romani in tale occasione haueuano fabricato vn Castello su la Cremera, e postoui presidio contro li Veienti, e forsi ora vien detto il Castellaccio: Dipoi in distanza di due miglia, e trecento passi geometrici in circa da Ponte Mollo si hà à sinistra vn' alta Rupe, & à piedi di essa si entra nella Sepoltura de' Nasonij, scoperta pochi anni sono in distanza da Roma, secondo le misure, che dicemmo, auanti Aureliano, *Quinto ab Vrbe lapide*; è questa vna camera con sette nicchie basse; il Pilo principale, il quale era nel capo della camera, è stato trasferito al Capitolo di San Pietro Padrone del luogo; si può

vedere il tutto ben disegnato,& intagliato da Pietro Santi Bartoli, e descritto dal Sig. Pietro Bellori in vn Libro stampato.

93. Circa vn miglio più sù si troua Grotta Rossa in altra Rupe,con Osteria al piede; in questa Rupe,calandosi per vn Pozzo, fù scoperto pochi anni sono vn antico Ergastolo, doue erano tenuti li Schiaui; questo luogo fù detto latinamente *ad saxa Rubra*, e si stima fosse vna Città: Cicerone nella seconda Filippica dice di M. Antonio; *cum ad saxa Rubra venisset, delituit in quadam Cauponula,atque perpotauit ad Vesperum &c.* si vede à sinistra il Procoio del Ven. Capitolo di S. Pietro, detto la Valchetta.

94. Poco più sù è Prima Porta, doue anche oggi si vede vn Arco, stimato dal Nardini in honore d'Augusto, (& altro al Borghetto:) Quì la strada si diuide in due; la destra si acco-

sta più al fiume, & in questa poco doppo è vn luogo detto anticamente *ad Gallinas*, del quale Plinio lib.15.cap.30. così: *Sunt & circa Augustum euenta eius digna memoratu; namque Liuiæ Drusillæ, quæ postea Augusta Matrimonij nomen accepit, gallinam conspicui candoris, sedenti Aquila ex alto abiecit in gremium illæsam &c. conseruari, Alitem, & sobolem iussere Aruspices &c. quod factum est in Villa Cæsarum fluuio Tiberi imposita via Flaminia, quæ ob id vocatur ad Gallinas*: Alcuni ora lo dicono Frassineto dalla Selua de Frassini.

Ma proseguendo per la medesima strada, si troua Fiano, *olim Flauianum*, ò *Flauinianum*, e più sù Ciuitella, stimata da alcuni l'antica Capena, il qual nome meglio si attribuisce dal Signor Baudran contro Ortelio à Canepina nello stato di Ronciglione; onde furono li Popoli Capenati, de quali Liuio scriue,

che,

che, essendo Popoli Etruſci, vennero in ſoccorſo alli vicini Veienti contro li Romani.

95. Ripigliando il viaggio da Prima Porta per la via Flaminia, ſi vede à deſtra Caſtelnuouo, detto latinamente *Caſtrum nouum*; vicino al quale erano alcuni Caſtelli, ora ruinati, come Caſtel di monte Fiore, e Caſtiglione, le cui genti ſi diuiſero in Caſtel nuouo, e Leprignano: poco più sù ſi vede à deſtra Morlupo; forſi nome corrotto da vna Colonia di ſoldati detti *Martij rapaces lupi*; onde Marlupi; si come Riano, Caſtello più giù di Caſtel nuouo, corrotto dal nome di Raſciani Soldati: in vicinanza di Morlupo è il Monte della Guardia, il quale forſi appartenua alla ſopradetta Colonia di Morlupo, benchè alcuni vogliono, che nel Monte della Guardia foſſe la Villa Roſtrata di Pom-

peo, e forſe ſi verificano ambeduc, riſpetto diuerſi tempi; come quel, che ora diciamo Albano, fù Villa di Pompeo, e ſi dice *Caſtrum Albanum*: ſe pure la detta Villa Roſtrata non ſtia meglio nel vicino Moro lo à ſiniſtra della ſtrada Flaminia: queſta regione fù chiamata Iſtria per la legione Illirica.

Si paſſa per Rignano (titolo del Signor Duca Muti,) corrotto forſi da Ara Iani, à cui è vicino Monte S. Oreſte, *olim Mons Soracte*, *& Faliſcorum Apollini ſacer* (ſtendendoſi li Popoli Faliſci per molto ſpatio) venti otto miglia da Roma; in queſto Mõte fù vn Monaſtero di S. Benedetto, di cui fù Superiore San Nonnoſo: qui vicino fanno alcuni il Tempio, e Selua della Dea Ferronia nella Selua Cimina, prendendo queſta lato modo; poichè il Monte Cimino è di quì lontano appreſſo Viterbo,

bo, mà il nome di Cimino si stendeua per gran paese: questo Tempio fù saccheggiato da Annibale nel ritorno, che fece dall'Assedio tentato di Roma; Liu. Dec.3.lib.6. *Annibal his motus ad Turiam fluuium castra retulit, sex millia passuum ab Vrbe, inde ad lucum Feroniæ pergit ire, templum ea potestate inclytum diuitijs; Capenates aliqui Accolæ eius erant, primitias frugum ei, donaque alia pro copia portantes, multo auro, argentoque id exornatum habebant; his omnibus donis tum spoliatum Templum &c. huius populatio Templi haud dubium inter Scriptores est.* Il Monte Soracte, da alcuni si dice di Sant'Oedisto; & vna fontana detta Fellonica forsi da Feronia si dice.

A sinistra della strada Flaminia è Calcata, picciolo Castello, doue si conserua la Reliquia del Santissimo Preputio di Cristo Signor Nostro, la quale rubbò

nel Sacco di Roma vn Soldato nel Sancta Sanctorum; mà poi nel ritorno la náscose quiui, doue fù trouata miracolosamente, come lo attestano Autori di somma fede; io hebbi fortuna di vederla da vicino con tutto il mio commodo.

Seguitando il viaggio si viene à Ciuita Castellana, *olim Fescennia Vrbs Hetruriæ*; venti otto miglia da Roma conforme il Sig. Baudran, e Virgilio dice: *Hinc Fescenninas Acies, æquosque Falisscos*: Più sù si vede à man destra di là dal Fiume Teuere, Magliano in Sabina, *olim Manlianum*; e si viene poi à ritrouare il Teuere, il quale ora si passa per Ponte Felice, così detto dal nome proprio di Sisto V.; il quale cominciò à fabricarlo per Domenico Fontana, e lo finì Clemente Ottauo per Gio: Fontana Fratello del sopradetto Domenico; benchè in alquanto diuer-

so

ſo luogo dall'antico; auanti Siſto V. ſi paſſaua ſolamente in barca: ſi rende difficiliſſima la conſeruatione di queſto Ponte per li continui inſulti del Teuere. Si paſſa poi ad Otricoli, *olim Ocrea*, ò *Interocrea*; ſi vedono vicine al Teuere le rouine dell' antica Città, con parte d' vn Anfiteatro.

96. Tornando à Ponte Mollo, ci auuiaremo di quì per la via ſiniſtra, detta Caſſia, fatta da Caſſio Conſole nel principio della Republica, come ſi diſſe à ſuo luogo; il Biondi chiama Caſſia, anche la ſtrada, che paſſa per li Prati di San Pietro, detti, anticamente, Neroniani, sì che vada à continuare con la ſopradetta, in occaſione, che eſpone alcuni fatti d'arme tra Belliſario, e li Goti, li quali haueuano quì intorno poſti li alloggiamenti, e dice, che vi era vn Teatro antico, del quale ſi ſer-

uiuano, come d' vn Fortino, forsi sotto Villa Madama: Doppo salita vna Collina tra le Vigne, si scende, e si passa per vn Ponte, sotto il quale passa vn' Acqua, detta Trauersa, che dà il nome à quel luogo, e và questa Acqua, come dicemmo, à passare sotto vn'altro Ponte nella via Flaminia, & indi al Teuere: Doppo questo Ponte si può andare per vna Valle sinistra, corrottamente nominata Insuccarata, dalli molti Sugari, che vi sono; mà la strada carrozabile ascende à destra per vna Collina, per la quale seguitando, si vede à cinque miglia in circa dalla Porta del Popolo vn nobile Pilo solleuato sopra vn muricciolo, il quale vien detto volgarmente, il Sepolcro di Nerone; mà in verità è di altri: Hà in fronte al solito de' Gentili. *D.M.S.* cioè *Dijs Manibus Sacrum*; fù posto ad vn certo Proconso-

le

le Publio Vibio,& alla sua consorte Virginia Massima, dalla figlia Vibia Maria Massimi: è vn poco difficile ad intendersi, *Italia Iulia Dertona*; mà da buone congetture hò, che probabilmente vi era vn'altra Dertona fuori d'Italia, pure Colonia dedotta dallo stesso Giulio, oltrè la Dertona fortezza nello stato di Milano;e però per distinguerle vi fù aggiunta la parola *Italia*: Il Grutero per errore l'hà posta due miglia da Roma, il che è contro la misura facile à prendersi, anche grossolanamente di presente, e molto più differisce da tempi antichi auanti Aureliano: Io l'hò riuista da vicino, & hò notato, che il carattere non è bellissimo,& hà la faccia voltata non alla strada presente; mà all'antica selciata, la quale, essendo alquanto dirupata, si è tralasciata da Moderni.

Pro-

97. Proſeguendo il viaggio; in diſtanza di ſei miglia dalla Porta del Popolo, e poco più, ſi trouano le Capannaccie, che ſono Oſterie di pure Capanne, & à deſtra ſi vede Bon Ricouro Tenuta del Sig. Cardinal Corſi: Doppo meno di vn miglio ſi troua à deſtra il Borghetto, in faccia al quale à ſiniſtra ſtà vn' alta Torre, la quale ſi è cominciata à chiamare delle Cornacchie, per le molte Cornacchie, che frequentemente vi ſono: Doppo vn'altro miglio ſi arriua alla Storta, doue ſono alcune Oſterie, & vna Cappella dedicata à S. Ignatio Loiola; per eſſere ſtato quiui fauorito di quella Viſione, nella quale Criſto Signor noſtro gli diſſe; *Ego vobis Romæ propitius ero*, e vi ſi dice Meſſa per ſeruitio de' vicini.

98. Poco doppo ſi vede à deſtra per poco più d'vn miglio lontano il Caſtello dell' Iſola,

già

già del Duca di Parma, Fortezza dell'antico Veio, circondata da vn gran fosso; e poco più in là, passa sotto vn Ponte il Fiume Varca, olim Cremera, il quale hà origine dal Lago di Baccano; e và ad vnirsi con esso, poco sotto l'Isola, il Fosso, che viene dall'Olgiata, e si passa sopra vn Ponte, auanti d'arriuare alla Cremera. E' marauiglia, come si sia tanto disputato, se questa veramente fosse la Cremera, & il vicino Castello fosse l'antico Veio, poichè sono troppo chiare le ragioni per questo Castello, e basta leggere attentamente Liuio in più luoghi: Ora poi si sono trouati segni, tanto manifesti, che non può più dubitarsene; trà questi sono varie Lapide, delle quali vna molto espressa è appresso Monsignor Ciampini: Era quiui l'antico famoso Tempio di Giunona Lucina, la quale stimauano

li Gentili, che aiutasse per la felicità nel Partorire; di questo Tempio vi sono molte vestigia, anche trasportate in Roma.

Poco doppo la Storta si spicca dalla Via Cassia, la Via Claudia, additata da vn basso Rilieuo in marmo, con la figura di S. Ignatio; e per questa si và à Galera, & à Bracciano, e si passa sotto il Lago di Bolsena; doue che la Cassia passa per la parte di sopra di detto Lago; Bracciano si stima olim *Sabbata*; seguita Oriolo, olim *Forum Claudij* del Sig. Prencipe Altieri.

99. Poco doppo si diuide di nuouo la Cassia in due; la destra porta à Formello, vno de' Castelli del Sig. Prencipe Ghigi, di doue si và per strade commode in tutto il suo stato; qui vicino fanno alcuni Caprocoro, e le antiche Are Mutie; mà il Sig. Baudran fà le Are Mutie vicine à Città Castellana: E' annessa à

For-

Formello la Villa Verſaglia, fattaui di nuouo dal Sig. Cardinal Ghigi; ſotto la quale è la Tenuta di S. Cornelio con la ſua antica Chieſa; mà poi la Teſta di S. Cornelio è ſtata traſportata alla Chieſa di Formello, con anche le Campane; nella ſopradetta Villa è ripoſta vna reliquia inſigne di S. Franceſco di Sales in vna Cappella fabricata dal ſopradetto Eminentiſſimo Ghigi, dedicata à detto Santo, doue ogni anno infra Octauam della ſua feſta ſi fà vna Communione Generale con Indulgenza plenaria, e diſtributione di Medaglie.

Si comprende in queſto Stato de' Signori Ghigi, oltre Campagnano Terra groſſa, Ceſano, Magliano Pecorareccio (così detto à diſtintione dell' altro Magliano in Sabina), Baccano, Scrofano, nome corrotto forſi da *ſacrum Fanum*, il quale ſtà alla

Pen-

Pendice di Monte Muſcino, così detto dalla antica Selua Meſia, doue è vna vena di Solfo.

100. Tornati alla Via Caſſia, doue la laſciammo, ſi paſſa vicino alla Torre antico-moderna di Baccano, infame per li ladroneggi; perſiſte la Torre, mà la Selua è tagliata, e deſtrutta, da Papa Giulio II. della Rouere, da Leone X. di Caſa Medici, e da Paolo III. Farneſe: Si dice Baccano, forſi dalle Baccanti, le quali quiui faceuano li loro giuochi; ò più toſto pazzie.

Se ſi faceſſe al Lago di Baccano vn Emiſſario, cioè vn Foſſo di poca larghezza, con poca ſpeſa, ſi otterrebbe ciò, che ottenne il Sig. Prencipe Borgheſe al Pãtano de' Grifi, cioè Aria men cattiua, e molti altri vtili, poichè ceſſarebbe di eſſere Palude, e ſarebbe Lago: Fù ben errore il penſare di ſeccarlo; mà ciò ba-

basta hauer quì accennato, e più di proposito ne hò parlato in vna mia Scrittura sopra di ciò, per quel molto, che desidero, e deuo alla Eccellentissima Casa Ghigi.

Poco più sù à destra si vede Campagnano (vicino al Monte detto Ranzano), forsi così detto da Campani, iui relegati per la ribellione: Poi si passa à Monte Rosi, olim *Rosulum* vinti miglia da Roma, e pur vinti miglia da Viterbo; e si vede à destra Carbognano, il quale giusta ciò, che ne và congetturando il Martinelli in vna sua Operetta postuma, viene così detto, ò dalla Romana antica Famiglia Carbona, della quale fù l'insigne Legislatore Cneo Carbone; ò pure dall'essere in questo sito stata la Carbonaria per seruitio della Basilica di S. Pietro, per l'inditio, che ne dà vn Marmo antico.

CA-

CAPO II.

Porta Pinciana.

101. QVesta Porta non si sà di certo, chi la facesse, ne quando; solamente si sà di certo, che era già nel tempo, che visse Procopio, facendone egli commemoratione: Vsciti per questa Porta vediamo à destra la Vigna de' Signori Galli, & à sinistra de' Signori Manfroni fino ad vn Vicolo, il quale la diuide dal Sig. Prencipe Borghese, di cui è la bellissima Villa che siegue; ci si fà poi incontro la Vigna detta Pallotta per il suo antico Padrone; questa diuide la strada in due rami; andando per destra, si arriua alla Villa Buratti, incontro alla quale è vna Vigna de' Padri di Sant' Antonio in via Salara noua, della quale parlaremo trà poco:

Tor-

Tornati dunque in dietro à Pallotta, ci auuiaremo per il ramo ſiniſtro, e caminando per vn pochetto per la Selciata della Via Salara vecchia, trouaremo di nuouo vn'altro Biuio nel luogo detto le trè Madonne, le quali ſi vedono dipinte in vna Torretta in mezzo alla ſtrada deſtra, per la quale ſi và alli Prati ſotto Monte Pariolo, il quale dà il nome à quelli Contorni; in queſta ſtrada è la Villa Scarlatti; mà caminando per il ſiniſtro ramo di detta diuiſione, ſi rade il fianco della Villa Germanica; e poi ſi troua la Vigna del Collegio Romano; in ambedue ſi vede paſſar ſotto l'Acqua di Treui; mà in quella del Collegio Romano è in oltre l'ingreſſo al Cimiterio de' Sant' Hermete, Baſilla, Protho, e Giacinto; delli quali habbiamo parlato à ſuo luogo; e queſta ſtrada ſi diceua *Cliuus Cucumeris*, per il quale ſi

ſcen-

ſcende ad Acquacetoſa.

Scriue il Biondi, che trà Porta Pinciana, e Flaminia, furono rotti li Goti da Belliſario.

CAPO III.

Porta Salara.

102. AVanti, che Aureliano Imperatore ampliaſſe la Città di Roma, era vna Porta della Città detta Collina, al luogo, doue ora ſi vede il Cantone dell' Orto de' Padri Certuſini in Strada Pia incontro à Porta Salara: In queſto luogo ſi diramaua (come pur ora ſi vede) la ſtrada Salara dalla Nomentana (ora Pia): Aureliano poi, ampliando la Città, portò le mura più in fuori, e fece due Porte ne' luoghi, doue ora ſi vedono; nominandoſi da lì in poi la deſtra, Porta Nomentana; poichè per queſta eſce la ſtrada, che

và à Nomento (ora per corruttione detto Lamentana) ; la siniſtra Porta Salara, così detta dalla Via Salara.

La Porta Nomentana si chiama ora Pia, e ne parlaremo dipoi.

103. Nell'vscire dalla Porta Salara, si diuideua la strada in due: La destra seguita, e và à passare per Ponte Salaro, e seruiua per portare il Sale in Sabina particolarmente, (essendo prima portato à Roma dalle Saline di Ostia, e Porto): La siniſtra, detta Salara vecchia, à distintione dell'altra, detta nuoua, è ora quasi nascosta tra le Vigne: Passa prima, e subito per la Vigna de' Padri Domenicani, poi per altra detta Pallotta, e doppo questa si scuopre in Via publica; mà presto si nasconde di nuouo, e passa per il Cliuo del Cocomero, così detto dagl' Orti vicini di Cocomeri appresso la Vigna

del Collegio Germanico, & altra del Collegio Romano, detta della Pariola; nella quale Vigna è l'ingresso al Cimiterio di Santa Basilla, e S. Ermete; erano già stati leuati tutti li Corpi de' Santi, che poterono trouarsi senza pericolo; mà ora in questi vltimi anni 1694. &c. essendoui scarsezza di Reliquie; per essere esausti anche li altri Cimiterij; si sono arrischiati più oltre, e ne hanno trouati molti altri: Di questo, & altri Cimiterij si è parlato à suo luogo: Di qui proseguiua la Salara vecchia fino à Ponte Mollo, conforme giudica il Sig. Abbate Fabretti; e li intorno si vedono molti sepolchri di Gentili nella Vigna Cesarina; doueua per questa strada portarsi il Sale a' luoghi di là dal Teuere; e bisogna qui ricordarsi, che in quei tempi auanti Aureliano non era per ancora incluso dentro

Re-

Roma il Campo Marzo.

104. Ma torniamo alla Salara nuoua, nella quale prima di ſcendere alli Prati, ſi hà à man ſiniſtra dentro vna Vigna il Cimiterio di S. Priſcilla.

Poco di poi ſi truoua nel baſſo il Ponte Salaro à trè miglia da Roma, in fianco del quale ſi legge vn bell'Epigramma in lode di Narſete, il quale riſtorò queſto Ponte, & anche il vicino detto Ponte Lamentano:

Quam benè curbati directa eſt Semita Pontis,
Atque interruptum continuatur Iter.
Calcamus rapidas ſubiecti Fluminis vndas,
Et libet iratæ cernere murmur aquæ.
Ite igitur faciles per gaudia veſtra Quirites,
Et Narſen reſonans plauſus vbique canat.
Quì potuit rigidas Gotorum ſubdere mentes,

Hic docuit durum Flumina ferrè iugum.

Liuio nella prima Dec. lib. 7. dice, che, essendo accampati li Romani di quà dal Teuerone, e li Galli di là, niuna delle parti volle rompere il Ponte, che forsi era di legno almeno in parte; e fù quando Tito Manlio combattè a solo a solo contro vn Gallo per l'occupatione di detto Ponte, & esso vincitore ne riportò la spoglia d' vna Collana d'oro; onde poi si denominò Torquato; & vno di questa Famiglia in altra occasione respinse li Galli dal Campidoglio, chiamato Marco Mālio, il quale trè anni auanti era stato Console, huomo brauo nell'armi; questo dunque all'vdire lo strepito de' Papari, ouero Oche domestiche (poichè li Cani mancarono all' offitio loro) corse subito alla difesa del Campidoglio, e chiamando altri in

aiu-

aiuto, reſpinſe li Galli; li quali poi furono cacciati affatto da Roma, per opera di Marco Furio Camillo, richiamato da Ardea, doue era in eſilio: Si chiamauano all' ora Galli; poichè non erano ancora entrati nelle Gallie le Genti della Franconia; donde poi furono chiamati Franchi.

105. Di queſto ſteſſo luogo habbiamo in Liuio Dec. 3. lib. 6. *Annibal infeſtius depopulato Agro Fregellano, propter interciſos Pontes, per Fruſinatem, Ferentinatemque, & Anagniorum Agrum in Labicanum venit; inde Algido Tuſculum petijt, nec receptus mœnibus, infra Tuſculum dextrorſum Gabios deſcendit; inde in Pupinium exercitu demiſſo, octo millia paſſuum à Roma poſuit Caſtra &c. Inter hæc Annibal ad Anienem fluuium tria millia paſſuum ab Vrbe caſtra admouit; ibi ſtatiuis poſitis, ipſe cum duobus millibus Equitum ad Portam Collinam,*

nam, vsque ad Herculis Templum est progressus, atque vnde proximè poterat, mœnia, situmque Vrbis obequitans contemplabatur &c. postero transgressus Anienem, in Aciem omnes Copias eduxit &c.: Aggiunge Plinio, che *intra muros hastam emisit*; così è citato dal Donati pag. 67.; ma vergognandosi li Romani di tanta baldanza del Nemico, per ordine di Quinto Fuluio Flacco Proconsole, lo fecero ritirare; come in quest' vltimo habbiamo detto; sì che il seguente giorno ripassò l'Aniene, cioè il Teuerone: Ritiratosi dunque di là dal Fiume, due volte si tentò la Battaglia da ambe le parti; mà furono impediti da pioggie, e grandine, e tempeste; e ciò fù stimato da Annibale mal Augurio; e tra per questo, e perchè seppe, che li Romani in tanto mandarono da Roma esercito in Spagna, e che venderono in questo tempo

il

il Campo, doue egli alloggiaua per il prezzo ordinario, si disanimò, e partì: Hò voluto riferir qui tutte queste cose con tutto il viaggio di Annibale, per seruirmene di nuouo, quando parlaremo del Monte Algido, e del Tuscolo.

106. Proseguendo innanzi per vn'altro miglio; cioè al quarto miglio, si troua à destra la Serpentara (così nominata forsi per le molte Serpi, che sono li intorno) Tenuta de' Signori Spada, contigua ad altra Serpentara, ora delle Reuerende Monache Oblate di Tor de Specchi: In detto luogo Nerone fugendo dalli Romani ribbellatisili, si vccise con darsi vna pugnalata alla Gola: Ecco le parole di Suetonio Tranquillo nella vita di lui, num. 49. *Offerente Phaonte Liberto Suburbanum, inter Salariam, & Numentanam viam circa quartum milliarium &c. Iamque*

Equites appropinquabant, quibus præceptum erat, vt viuum eum attraherent, quod, vt sensit, ferrum iugulo adegit &c. E poi soggiunge; *Funeratus est impensa ducentorum millium: Reliquias, Ecloghe, & Alexandria Nutrices cum Acte Cōcubina gentili Domitiorum Monumento condiderunt, quod prospicitur è Campo Martio, impositum Colle Hortorum.*

Doppo la Serpentara viene à sinistra Castel Giubileo, olim *Fidenæ*, secondo alcuni, ò li vicino: Più auanti si troua la Tenuta, chiamata Redicicoli, e tra questa, e la Serpentara si vedono le Ruine de' Crustumeni, (benchè altri vogliono, che fossero, doue ora è Marcigliano); quiui entra nel Teuere il fiumicello Allio, appresso al quale li Romani furono rotti da' Galli, li quali vittoriosi, entrarono in Roma; vedi Liu. Dec. 1. lib. 5.

107. Molte altre Battaglie fu-

furono fatte qui intorno; massime con li Etruſci, ò Toſcani, e Veienti, li quali, paſſando il fiume Teuere ſi vniuano co' Fidenati, & altri Sabini; onde anche li Fidenati ſi diſſero alle volte Etruſci; benchè veramente foſſero Sabini; per eſſere trà il Teuere, e l'Aniene, cioè Teuerone.

Proſeguendo innanzi ſi vede à deſtra Monte Rotondo del Signor Prencipe Barberino, olim *Eretum*, cosi denominato dalla Dea Giunona Era, conforme Leandro Alberti, e lì vicino Lamentana, olim *Numentum*, del Sig. Prencipe Borgheſe.

Arriuati al fiumicello, ò foſſo Correſe, doue è l'Oſteria, ſi può voltare à deſtra à Nerula, & à Rieti bella Città, la quale veduta dalla vicina Collina de' Padri Riformati di San Franceſco, doue hanno Conuento, e Chieſa detta di S. Antonio del Mon-

te, appariſce in figura di vn Scorpione, & è bagnata dal fiume Velino, il quale poi, paſſato al Lago di Piede Luco, và à precipitarſi nel fiume Nera con vna altiſſima, e belliſſima Caſcata; della Nera dice il P. Leandro Alberti, che naſce dal Monte Fiſcello con due Fontane, come da due Narici, e che per queſto forſi fù detta Nar; poichè del reſto è più toſto biãca, che Nera. Il Lago di Piede Luco gonfiarebbe molto; ſe da vn Conſole Romano non ſe li foſse ſtato dato sfogo col taglio del Saſso &c.

Di Fidene habbiamo, che fù deſtrutta da Romani, per hauer i ſuoi Cittadini fidenati veciſi in gran numero li Romani; mà poi douette rifiorire; poichè al tempo di Nerone Imperatore vi morirono nella ruina del Teatro venti mila huomini.

CA-

CAPO IV.

Porta Pia.

108. COsi detta da Papa Pio IV. di Casa Medici, come si è detto; si disse Nomentana, & anche *Figulensis*, per la vicina Figolina, come alcuni vogliono; è lontana vn miglio e 16. catene dalli Caualli del Quirinale; & vn miglio, e trentasette catene sono dalla Porta à S. Agnese, la quale si troua à sinistra in strada Nomentana, e dà anche il nome alla Porta, però anche detta, di S. Agnese. Fù la Chiesa di S. Agnese fabricata da Costantino à prieghi di Santa Costanza sua figliuola in vn Podere di S. Agnese: E' vicino ad essa vn Tempio, olim dedicato al Dio Bacco, ora dedicato in onore di detta S. Costanza: Vi fù per gran tempo vn

Monaſtero di Monache; ma poi ſotto Aleſandro Seſto, e Giulio II. fù talmente trauagliata l'Italia, e queſto Territorio dalle Guerre, e diſſenſioni; che finalmente ſotto Giulio II. parue bene di trasferire le Monache à S. Lorenzo in Fonte nel 1503. Il Pilo, ò Sarcofago di Porfido fù prima fatto per qualche Gẽtile à noi ignoto, e non à Bacco, come ſtima il Volgo; poi vi fù poſto il Corpo di S. Coſtanza: Aleſandro Papa Quarto leuonne il Corpo di S. Coſtanza; e Paolo II. deſtinò detto Pilo per ſuo ſepolcro in S. Pietro; ma preuenuto dalla Morte, non ſi fece altro: Quaſi vn miglio più innanzi ſi paſſa ſopra vn Põte detto volgarmente *Lamentano*, olim *Nomentano*; il qual Ponte fù deſtrutto al tempo della guerra Gotica, da Romani, per impedire il tranſito alli Goti nell' altra volta, che vollero tornare,

re, e rifatto da Narsete.

109. Doppo passato il Ponte si vede subito à destra il Monte detto quondam Sacro, del quale Liuio Dec. 1. lib. 3. così; *Via Nomentana, cui tunc Frigulensi nomen fuit, castra in Monte Sacro locauere*: E Festo dice; *Sacer Mons appellatur trans Anienem paulò vltra tertium Milliarium, quòd eum Plebs, cum secessisset à Patribus, creatis Tribunis Plebis, discedentes, Ioui consecrauerunt*: Fù questo Ponte fortificato da Bellisario contro li Goti; acciò non lo passassero; mà finalmente ò per tradimento, ò per altro accidente lo passarono contro ogni espettatione; nondimeno Bellisario accompagnato da' Romani se gli oppose subito di quà dal Fiume, e gli resistè brauamente; sinche soprafatto dal troppo numero de' Nemici, fù sforzato à ritirarsi senza disordine in Roma: Si vedono anche oggi

di

di là dal Ponte alcune vestigia di grandi edifitij, & il luogo è molto difficile à passarsi da vn Esercito: Si vedono forse anche segni dell'Accampamento della Plebe nel Monte Sacro.

La strada poi diuidendosi, porta à sinistra all'antico Nomento, ora Lamentana, e passa sotto Monte Gentile del Sig. Marchese Abbati; à destra è Monticelli, forsi antica Cornicula, appresso li Monti detti quondam Cornicoli, ora Poggio.

La Sabina viene inclusa tra il fiume Teuere, e l'Aniene, ò Teuerone; e si potrebbe dire dal fiume Turano, se non vi fosse anche oltre questo Fiume, vna striscia di Paese lungo il Fiume: Racchiudeua in se gli antichi luoghi, *Fidene*, *Crustumeri*, *Ficulea*, *Corniculum*, *Eretum*, *Nomentum*, *Regillum* (non già del Lago sotto la Colonna;

mà

mà altro in Sabina ſenza Lago); *Cures*, *Veſpaſiæ*, *Nurſia*, Patria di S. Benedetto, *Forum Decij*, *Falacrinum*, *Amiternum*, *Foruli*, *Teſtrina*, *Interocrea*, *Corſula*, *Trebula*, *Maruuium*, *Reate*, *Caſperia*, *&c.* li altri luoghi poſſono vederſi in Cluuerio; auuertendo, che ora ſi diuide in Sabina vecchia, e nuoua; la vecchia ſi ſtendeua più della nuoua, & occupaua tutto lo ſpatio trà il Latio, Vmbria, e Toſcana, come lo dice il Sig. Baudran, & altri.

110. Per quello, che appartiene alla intelligenza de' ſopradetti, & altri nomi, oltre ciò, che ſi è detto nella Porta Salara, reſta à dirſi, che quelli, che ora ſi dicono Bagni di Grotta Marozza trà li confini di Monte Rotondo, e Lamentana, erano anticamente detti *Aquæ Labanæ*: Vacone era *Fanum Deæ Vacunæ*: Aſpra era *Caſperia*;

Cor-

Correſe era *Cures*: Licenza era *Dicentia*; Monte Leone, forſi *Trebula*; Vlſtica, olim *Villa Horatij*; Cane morto era forſi *Oruinium*; Palombara, olim *Cameria*; Stazzano, olim *Villa Mecenatis*; Selci, olim *Siliciana*; Contigliano, *Carſula*; Cotanello, *Villa Titi Potidij*; Colle vecchio, *Collis Vectius*; Monte Aſola, *Ciuitas Lauri*; Magliano, olim *Ciuitas Manlij*; Gauignano, *Sabinianum*; Poggio, olim *Corniculi montes*; Porcili, olim *Procella*.

Mà biſogna confeſſare, che queſte applicationi di nomi nõ ſono tutte di ſofficiente certezza, e però anche li legerai forſi in queſta Opera applicati alle volte in più maniere; nondimeno ſaranno pure di qualche vtile; finchè non ſi troui maggior certezza.

La Sabina è ſotto vno de' ſei Veſcoui Cardinali, e contiene

al

al presente li seguenti luoghi. Stimigliano, Poggio Catino, Scandriglia, Triano, Selci, Mõte Libretto, Cotanello, Nerola, Montorio, Cane morto, Aspra, Rocchette, Castelletto, Cretona, Fianello, Cantalupo, Sergiano, Tarano, Monte negro, Gauignano, Foglia, Monte Esola, Vacone, Lamentana, Ponticelli, Coresc, Monte Flauio, Rocca antica, Monte Bono, Poggio Maiano, Puteolo, Casaprota, Colle longo, Castel di S. Pietro, Tressa, Ginestre, Poggio Donadeo, ò Poggio natiuo: Monte Rotondo, Pozzaglia, Moricone, Stazano, Foglia, Poggio Semiuilla, San Polo, Palombara, Magliano, Mompeo, Torri, Colleuecchio, Rocca picciola, Petesi, Montorio Romano, Sauisano.

CA-

CAPO V.

Porta di S. Lorenzo.

111. AVanti li tempi di Aureliano vsciuano dalla Porta Viminale, posta nell' Aggere del Rè Seruio, la Via Collatina à destra, e la Tiburtina à sinistra: Doppo Aureliano, hauendo esso dilatata la Città; ciascuna di queste Vie hebbe la sua Porta propria; mà la Tiburtina, la quale stà immediatamente al fianco del Castro Pretoriano, fù chiusa, e restò solamente quella della Via Collatina: questa a' tempi più posteriori, si è detta volgarmente di S. Lorenzo; la dicono alcuni conforme il P. Donati, in latino *Esquilina*, *Taurina*, *Libitinensis*; e qualche Autore la chiama anche *Rauduſculana*; mà meglio si dourebbe dire *Viminalis*. Il

nome di Taurina gli ſtà bene, per la Teſta di Toro ſcolpitaui: Da queſta, vſciti, ſi diuide la ſtrada in due; per la ſiniſtra con vn pezzo di ſtrada nuoua ſi và à torcere nell' antica Tiburtina poco doppo S. Lorenzo, e per eſſa ſi và ora à Tiuoli; la deſtra và all'antico Collatio, verſo Salone, doue è l'origine dell'Acqua di Treui: Auuertaſi, che alcuni Autori nelle loro Iſtorie hanno poſta la Porta Collatina per errore, à Porta Pinciana; ſi come anche alcuni hanno dato al Lago Gabino il nome di Regillo; il nome di Algido à Mõte Cauo, ò altri Monti improprij, douendoſi à Roccapriora: Hanno dato il Labico à Valmontone; hanno confuſo Lanuuio con Lauinio; la Porta Fontinale a Porta Settignana falſamente &c. queſto auuiſo ſeruirà per intelligenza di tali Autori, con l'aiuto del Contſto &c.

Con

112. Cõ questa occasione deuo ricordare, che l'Aggere del Rè Seruio Tullio ad Oriente, guardando verso il Lago Gabino, detto Pantano (conforme il Sig. Abbate Fabretti) era il medesimo con quello di Tarquinio; benchè il Nardini li distingua; poichè Tarquinio non lo fece di nuouo; ma lo migliorò con alzarlo; ben'è vero, che Seruio cõpì il cominciato dal Rè Anco Marcio; e dice Plinio, che *Tiberis, Tumuli, Collium rupes, & Agger Vrbem claudebant*; e però l'Aggere era dalla Porta Collina fino all'Esquilina; sì che in mezzo era la Viminale, così detta, per essere al Colle Viminale denominato da' Vimini, che nacquero in esso: Poi Aureliano, dilatando la Città, accrebbe il numero delle Porte per le due Vie; cioè la Collina in Salaria, e Nomentana; la Viminale in Porta Tiburtina, e

Por-

Porta Collatina; e l'Esquilina in Porta Prenestina, e Labicana.

La strada da S. Maria Maggiore alla Porta di S. Lorenzo fù aperta da Sisto Quinto; come anche da S. Maria Maggiore a Santa Croce.

Fuori della Porta S. Lorenzo vn Romito cominciò a fabricare vna Chiesa, della quale anche oggi se ne vedono le vestigia, a tempo di Alesandro VII; e nel cauare li foudamenti, si osseruarono trè strade selciate, vna sopra l'altra, in distanza tra loro dell' altezza d'vn huomo; ma poi per giuste ragioni fù stimato meglio d'applicare a fabricare vna bella Chiesa nella piazza del Popolo, come si è detto a suo luogo.

Nell'vscire dalla Porta, la Via destra è Collatina vetus, la sinistra per vna strada nuoua porta a S. Lorenzo, e poco doppo si vni-

vniſce con la Tiburtina antica, e porta à Tiuoli; la Collatina nuoua è a Porta Maggiore, e paſſa all'Acqua Bollicante. San Lorenzo ſtà vn miglio ſcarſo lontano dalla Porta di S. Lorenzo; e poi Ponte Mammolo è trè miglia e mezzo in circa dalla Porta: Vicino a S. Lorenzo nel Campo Verano nella Vigna di Curtio Saccoccia era la Guglia Barberina: Nell'andare a Ponte Mammolo ſi hà a deſtra la Tenuta de' Signori Ruberti, chiamata Pietralata, & a ſiniſtra vn'altra Pietralata del Sig. Duca Lanti, con anche Oſteria in ſtrada; più sù a man deſtra è Grotta de' Greci de' Monaci di S. Paolo, detta anche Caſal brugiato.

113. Di Ponte Mammolo ſi è parlato a ſuo luogo, quando ſi parlò di tutti li Ponti: Hà vn Arco grande verſo la prima Ripa, & vn piccolo verſo la Ri-

Ripa dalla banda di Tiuoli: Si vede sù la ripa di là a ſiniſtra ſubito la Vannina, & a deſtra ſi vedono di quà dal Fiume la Ceruara, la Ceruaretta, e Boccaleone, tutti trè Procoij di Vacche Roſſe; il primo del Sig. Prencipe Borgheſe; il ſecondo ſotto il poſſeſſo immediato de' Signori Maffei; il terzo de' Signori Caſali; come anche di queſti Signori è la Tenuta chiamata Treteſte.

Seguitando il viaggio ſi arriua all'Oſteria del Forno, Caſale del Reuerendo Capitolo di Santa Maria Maggiore: Più sù ſi vede a deſtra il Procoio detto Caualieri de' Frati Fate ben fratelli: Poi ſi paſſa per Marco Simone Tenuta del Sig. Prencipe Borgheſe; e poco lontano è Caſtell' Arcione de' Signori Maffei, & altro Caſtell'Arcione del Sig. Prencipe Borgheſe: Era Caſtell'Atcione Podere di San-

ta

ta Sinforosa, e quiui fù sepolta doppo il martirio, fù poi introdotto il nome Arcione per vna tal Famiglia così detta, la quale è perseuerata anche a' tempi nostri nell' Abbate D. Angelo Maria Arcione Cassinese; il quale hà dedicata vna sua Poesia al Sereniſſimo Ranuccio Secondo Duca di Parma nel 1666. Si troua più sù Torre de' Sordi de' Padri Domenicani.

Si passa poi per vn Ponte sopra il fiume della Solferata, originato dal vicino laghetto d'acqua Sulfurea, detta Acqua Albula, nel quale sono le Isole Natanti; questo Fiume fù fatto d'ordine del Cardinale d'Este, per asciugare le Paludi, & a siniſtra è la Caua de' Trauertini; era detto Cardinale, Gouernatore perpetuo di Tiuoli; mà poi Paolo Quarto diede questo Gouerno al Popolo Romano &c.

Per Ponte Lucano poco lontano

tano ſopra il Teuerone ſi paſſa alla Città di Tiuoli: Fù queſto Ponte ò fatto, ò reſarcito da Tiberio Plautio, e fù detto Lucano, ò dal vicino Boſco, detto latinamente *Luco*, ò perchè, quando fù fatto da' Romani, queſti haueuano riportata Vittoria da Lucani: E' queſto Ponte, come dice il P. Kircher circa due miglia da Tiuoli; e paſſato il Ponte, era vn Mauſoleo tondo, ſimile à quello di Metello à Capo di Boue, ora vi ſi leggono alcune Inſcrittioni pertinenti alla Famiglia Plautia.

114. Paſſato Ponte Lucano, vi era anticamente ſtrada nobile, per andare alla Villa Adriana, la quale fù fatta fabricare da Aelio Adriano Imperatore, il quale, hauendo girato per quaſi tutto l'Imperio, e profeſſando grande Eruditione, diſtribuì queſta Villa in più parti, ſecõdo le coſe nobili di varij Pae-

si; poichè in vna erano le cose di Atene, in altra del Canopo Città d'Egitto alla Bocca del Nilo, oggi detta Bicchieri vicina ad Alessandria &c., il circuito è di sei miglia, con ogni sorte di amenità, come bene la descriue il P. Kircher nel suo Latio; mà tutte queste delitie non bastarono per tenerlo contento; onde nauseando ogni cosa, si vccise col veleno, in gastigo di hauer perseguitato li Cristiani; trà quali martirizò S. Sinforosa, S. Getulio suo marito, & i suoi figliuoli: Antonino Caracalla leuò poi il meglio di questa Villa, cioè statue &c. per ornarne le sue Terme di Roma: Le altre antiche Ville di Tiuoli le puoi vedere nel medesimo sopradetto Latio. Sopra Tiuoli, tenendosi à man destra del Teuerone, è vn luogo, che si chiama Arci, doue si vedono gli Aquedotti dell' Ac-

qua Claudia, e Marcia, & vn poco più sù gli Aquedotti dell' Aniene nuouo.

Trè miglia sopra Tiuoli è Castel Madama, prima detto Sant' Angelo, per vn Romitorio di questo nome, che era quiui; si disse poi Madama da Margarita Austriaca figliuola di Carlo V. e madre del famoso Alessandro Farnese Duca di Parma; fù poi del Marchese Pallauicino fratello del Cardinale Sforza Pallauicino. Assai vicino à questo Castello, era il Castello Empolo, antica Città; poi detto volgarmente Ampiglione, ora destrutto; & era anche qui vicina *Minutula* pur destrutta; più sù à destra è S. Gregorio, antica Città Sassula, e lì vicino Casapia, olim *Casa Corbula*; Ceciliano, olim *Sicilianum* dagli antichi Sicoli primi habitatori del Latio; Pisciano, da *Pisonianum*; e poi siegue Poli, antica Palu-

to Vicouaro, olim *Vicus Vari*, per la via *Valeria* antica, e più sù si trouano Licenza, olim *Digentia* di Monsignor Orsini, e Rocca-Giouane, Baronia del Sig. Giulio Orsini; cioè Rocca Giouanna, così detta dalla Regina Giouanna di Napoli; quiui furono trouate sotterra molte armi da guerra con molti cadaueri, & à S. Cosmato vicino sul Teuerone, sono gran catafte di ossa de' morti.

Per dire qualche cosa di Subiaco, il quale stà alquanto più sù giusta il Teuerone, così detto da *sub Lacum*; e di questi Laghi fatti à modo di Cascate d'Acqua ritenuta da forti muri, ve ne erano, e ve ne sono molti nel Teuerone, il quale nasce dalli monti di Treui (olim Treba Città): Era in questi contorni vna Villa di Nerone sotto vn Lago, il quale era diuiso in trè recinti di muro, forsi per

fare trè belle caſcate d'Acqua, e la Villa occupaua tutta la Pianura di quà, e di là dal Fiume; si che occupaua il luogo detto ora Mandra fino alle officine delle Cartiere, e Chieſa di Sant' Antonio, e doue ora ſi chiama il Giardino ſotto S. Maria della Neue, e la Collegiata di S. Andrea, e fino al Ponte di S. Franceſco, & anche li boſchi; diuidendoſi ſecondo le regole di Columella in Vrbana, Ruſtica, e fruttifera, eſſendoui tradizione, che iui foſſe Palazzo, Tempio &c. e ſe ne vedono veſtigia al Monaſtero di S. Scolaſtica, e ne fù fabricato l'antico Monaſtero di S. Clemente: Nella Chieſa di S. Scolaſtica ſono due colonne, le quali ſoſtengono l'Organo &c. Vi è vn luogo chiamato le Carceri, forſi d'vn Cerchio da correre.

Vn altro Palazzo, e forſe con Villa, hebbe Nerone, ò vero

Ner-

Nerua non lungi dal ſopradetto per quattro, ò ſei miglia nella pianura dell' altra Montagna detta Arcinazo nc' monti Trebani, due miglia ſopra Ponza, e trè diſtante da Treui, vicino à quel luogo, doue anche oggi reſta in piedi vna gran Torre, chiamata *di Piedi campi*, nella quale confinano li Territorij di Treui, Piglio, e Ponza; e di queſto Palazzo ſe ne vedono le veſtigia, e vi ſono due groſſe Colonne ſepolte.

Oltre il Ponte à S. Franceſco; ve n'è vn'altro più sù à S. Antonio.

Si rendè vna volta padrone di Subiaco, e de' ſuoi Caſtelli Fortebraccio nelle guerre contro il Papa.

CAPO VI.

Porta Maggiore.

115. IL Sig. Abbate Fabretti doppo la Porta Collina giàdescritta, pone la Viminale, la quale auanti li tempi di Aureliano Imperatore si diuideua in via Tiburtina, e Collatina: Doppo la Viminale mette l'Esquilina, e nelle Mura nuoue di Aureliano la diuide in Prenestina, e Labicana; questa Labicana ora è Porta Maggiore; fuori della quale la strada si diuide in due: La destra và à Torre nuoua; la sinistra ad Acqua Bollicante, e và à trouare la via Prenestina antica; mà di nuouo la Labicana più sù, à Torre nuoua và à ritrouare la Prenestina. Sopra Porta Maggiore passano gli Aquedotti dell'Acqua; nel più alto Speco Anie-

ne

ne nuouo; e nel ſecondo luogo di minor altezza la Claudia; E ſe bene queſti Aquedotti vi erano prima di Aureliano, e conſequentemente prima, che Egli vi trasferiſſe la Porta della Città; fece Aureliano ornare due degl'Archi à foggia di Porte nobili.

116. Queſta Porta ſi dice Maggiore per la vicina Baſilica di S. Maria Maggiore, benchè altri così la chiamano per la ſua bellezza: Si può dire latinamente *Noeuia*, da vna Selua antica vicina di queſto nome. La via Preneſtina antica è in parte reſa inutile, e vi ſi và, come dicemmo, con vn braccio nuouo dalla Labicana: Dunque nell'vſcire da Porta Maggiore la ſtrada ſi diuide in ſiniſtra nuoua, la quale và alla Preneſtina vecchia, e la deſtra Labicana vecchia, che ancor oggi và alla Colonna, antico Labico, già

chiarito abbastanza dal Signor Abbate Fabretti per il testimonio scoperto delle lapide, & altri argomenti: Si potrebbe questa Porta anche dire Esquilina per le cose dette.

Vsciti dalla Porta, si passa poco doppo auanti vna Vigna, la quale stà lungo li Condotti, & hà in se l'Ingresso al Cimiterio di S. Castolo: Nell'andare per la Via Labicana, si vede à sinistra frà le Vigne, Torre, detta Pignattara: Di questo luogo dice Anastasio Bibliotecario: *Constantinus fecit Basilicam B. Marcellino, & Petro inter Lauros, & Mausolæum, vbi sepulta beatissima eius Mater Helena in Sarcophago Porfiretico via Labicana, milliario ab vrbe tertio*: Vi è quì sotto il Cimiterio di molti Corpi Santi denominato da detti Santi: Questo Sarcofago ora si vede nel Portico di S. Giouanni, & i Canonici di questa Venerabile Basili-

silica, vanno à offitiare iui nella festa de' Santi Marcellino, e Pietro; quì vicino si vedono nella Campagna alcune ruine, chiamate volgarmente *Centocelle*; si stima fosse vna Città fabricata da Santa Helena; e però chiamata *Subaugusta*, ò *Augusta Helena*, & che hauesse il Vescouo; vedi la Geografia Sacra dell' Abbate Fulienſe Carlo à S. Paulo, con altro titolo *Notitia Episcop.*, doue nomina trà li altri Vescoui vn certo Crispiano &c.

117. Seguitando il viaggio, si troua à destra, Torre nuoua, bellissima Tenuta con giardino, e fontane, palazzo, e Chiesa, ora del Sig. Prencipe Borgheſe, con altre Tenute intorno, pure sue; quì si può voltare à sinistra per strada, che conduce à Peleſtrina, della quale Città hà scritto bene il P. Kirchero, e si passa per l'Osteria del Finocchio: Peleſtrina, se-

condo Leandro Alberti ; fù la prima volta fabricata da Preneſte figliuolo di Latino nepote di Vliſſe ; fù fedele alli Romani , non volendo riceuere Annibale , quando andò contro Roma ; quiui ſi ritirò Mario ; mà preſa la Città da Silla , furono vcciſi tutti li Cittadini ; e Mario fù vcciſo , ò più toſto ſi vcciſe: Il Tempio famoſo della Fortuna fù fatto da Silla , col pauimento figurato à moſaico, e fù la prima opera , che ſi ſia fatta in queſto genere : Qui veniuano volontieri gli Imperatori à villeggiare : Fù poi più volte maltrattata , particolarmente ſotto Eugenio Quarto ; quando il Cardinale Vitelleſchi , mandato dal Papa contro li Colonneſi Padroni, la deſtruſſe circa l'anno 1432 , e ne fabricò poi vn' altra in altro luogo vicino , chiamandola Città Papale ; mà poi fù tornata à fabri-

carſi

carſi nel luogo di prima, e ſi vedono molte ruine lì intorno: Hà per Veſcouo vno de' ſei *Veſcoui* Cardinali; ſono nella ſua Dioceſi, Paliano, Zagarolo, Genazano, Caui, Oleuano, S. Vito, Caſtel S. Pietro, Gallicano, Capranica, Piſciano, Lugniano, Serrone, Monte di Capua. Il Lago detto Panſano, ò Burano, ò di Caſtiglione; è il Lago olim *Gabino*, detto da alcuni per errore, *Regillo*; poichè il Regillo è più sù, e più vicino alla Colonna, & è più piccolo, à cui ſopraſta vn Monticello, detto Monte Falcone; ciò ſi intenderà leggendo attentamente Liuio Dec. 1. lib. 2. verſo il fine; *Bellum ad Regillum in Agro Tuſculano contra Octauium Mamilium Tuſculanum, & Tarquinios*; dunque non à Pantano di Borgheſe, doue erano li Gabij; auuerti, che il Caſtello detto Regillo era in Sabina: A. Poſthumio

Dit-

Dittatore fù il primo à cognominarsi *Regillensis* per la vittoria quiui ottenuta: La vicina Terra della Colonna, è l'antico Labico; come l'insegnano le lapide, e l'auuerte il Sig. Abbate Fabretti, benchè altri per errore hanno scritto, che Valmontone era l'antico Labico; altri Zagarolo; sono padroni adesso della Colonna li Signori Rospigliosi (de' quali è anche il Ducato di Zagarolo); anticamente era de' Signori Colonnesi; non lontano di quà era Zancati, ora destrutto.

118. Tornando à Torre nuoua, si và à Monte Portio, così detto dagli antichi Portij; si passa sopra vn braccio della Marana; poi si passa il Fosso detto del Caminetto, per vna vicina Casetta, ò ruina con vn Camino sopra; poi per vn Fosso detto della Seluetta, la quale ora non vi è più; e questo è pericoloso

loso nelle Piene; poi per altro detto del Piscaro; mà prima si attrauersa vn' altra strada, la quale passa sotto Torre Forame, venendo dalle Fratocchie all'osteria del Finocchio: Al detto Piscaro si può sbagliare per vna strada à trauerso, la quale viene dalla banda di Frascati per vna Collina detta Prata Portia; si lascia à sinistra vn Casale del Sig. Prencipe Borghese, detto Fontana Candida, per il color dell' acqua; e finalmente si sale à Monte Portio.

119. Questo è Castello modernamente fatto per accidente in questo Monte, così chiamato, per essere stato anticamente della famiglia Portij, dalla quale probabilmente lo comprò Lucullo; era in questi vltimi tempi Padrone non solo di questo luogo; mà di Monte Compatro, (e d'altri intorno à Frascati; vedendouisi anche oggi le

sue

sue Armi in Mondragone, &c. il Sig. Duca d'Altemps) il quale li vendè al Sig. Prencipe Borgheſe: Fù fatto dico con l'occaſione, che vn Romito Franceſe fabricò di limoſine vna Cappella, la quale anche oggi ſi vede, ad honore di S. Antonino Martire, circa l'an. 1560: Dipoi Papa Gregorio XIII. fabricò il Duomo, e dedicollo à S. Gregorio Magno; mà ora è ſtato fatto il nuouo, in quella nobiliſſima forma, che ſi vede, dal Sig. Prencipe Gio: Battiſta Borgheſe ora viuente.

120. A Porta Maggiore laſciammo la ſtrada ſiniſtra, la quale và per Acqua bollicante à trouare l'antica Preneſtina; e per queſta ſtrada, con deuiare dalla Preneſtina, ſi và all'antico Collatio; ſi vede nell'andare, Torre Schiaua (Tempio antico quaſi intiero, e lì vicino ſe ne vedono altri ſimili, mà molto

to disfatti); Casa Rossa (la quale è vn'altro tempio, mà non tondo; e vi si vedono belli intagli, lauorati in terra cotta), Tretteste &c. e circa otto miglia da Roma la strada passa sopra vn Ponte, chiamato dal Signor Fabretti *Pons ad Nonũ stupendi Operis*; e di quì à man sinistra si và à trouare l'origine dell'Acqua Vergine; la quale è in molto maggior copia di quella, che viene à Roma; si vedono iui più Bollori, ò Sorgenti trà loro vicine, dette da' Latini *Acquisitiones* coperte con Volte; queste si vanno ad vnire, & entrano nell'Aquedotto sotteranco, il quale in pochi luoghi si scopre: Io hò giudicato probabilmente, che sia vna naturale, & occulta deriuatione della vicina acqua del Teuerone; la quale, entrando in occulti Meati della circonstante Pietra detta latinamente *Rubens*, vada poi vn poco

più

più à basso verso Roma, ad vscire, e scaturire per detti Bollori; e ciò è più probabile, che il farla venire dalle lontane montagne di Tiuoli, e farla passare sotto varij Fossi, e Valli, per lunghi Canali naturali: Ne hò parlato nel mio libro *de Impetu*, & altroue.

L'antico Collatio, così detto dall'esserui state congregate le migliori cose de' paesi intorno, è posto dal Sig. Abbate Fabretti trà il Lago Pantano, e Lõghezza del Sig. Duca Strozzi, sopra la Riua del fiumetto Osa dalla parte verso Tiuoli; Longhezza è stimata l'antica Pupinia: Più sù è Passerano, già Castello forte de' Signori Colonnesi, e poco lontano S. Vettorino passato in questi tempi da' Signori Barberini à Signori Rospigliosi; à destra si troua Gallicano, e Zagarolo de' Signori Rospiglioſi, con anche la Colõna, tutti luoghi

ghi già de' Signori Colonnesi. Sù le coste delle Montagne di Tiuoli è vn luogo, detto Gericomio, olim *Hiericomium*, che dal greco significa, *Hospitio de' Sacerdoti*: Zagaro lo fù brugiato da Clemente VII. contro li Colonnesi: Sisto V. vi alloggiò, quando andò al Bottino dell' Acqua Felice.

CAPO VII.

Porta di S. Giouanni.

121. QVesta Porta si diceua Cælimontana, & anche Asinaria; non per il passo degl'Asini (come alcuni hanno scritto), li quali più tosto passano per Porta Maggiore, portando Grano, e Pozzolana; doue che per la Porta di S. Giouanni per lo più entra il Vino; mà si nominò così, per li vicini Orti di Asinio: Fù ristorata, & abbel-

bellita da Gregorio XIII. Papa. Nel vicino sito del Sancta Sanctorum fù trouato il Cauallo di Bronzo corinthio con M. Aurelio Antonino sopra (per essere egli nato in questa Regione) detto il Filosofo; e fù esposto nella Piazza Lateranense da Sisto IV. Papa; mà poi da Papa Paolo III. fù posto più nobilmente in Campidoglio sopra vna bellissima Base, ò Piedestallo fatto da Michel'Angelo Buonaroti; & il marmo fù preso dall'Arco di Traiano; come racconta Flaminio Vacca in vn Manoscritto.

Da S. Giouanni à S. Maria Maggiore per la strada aperta da Papa Gregorio XIII. si contano catene 105. e da S. Maria Maggiore à S. Croce, miglio vno, catene 13. Dal Colosseo alla Guglia di S. Giouanni passi geometrici 900.

122. Vsciti dalla Porta, c'incon-

contraremo poco dipoi nell' Osteria, la quale appartiene alli beni del Sig. Marcheſe Baldinotti, doue la ſtrada ſi diuide in due: la deſtra và à Marino, & Albano; la ſiniſtra à Fraſcati: In queſta ſi và à Fraſcati lontano circa vndici miglia, e mezzo dalla Porta di S. Giouanni. Doppo miglia due, e mezzo in circa ſi arriua alli condotti; quì ſi paſſa ſotto l'Acqua Felice, e ſotto è la Marana: L'Acqua Felice, come dicemmo al ſuo luogo, fù ricondotta da Papa Siſto V. con ſpeſa di 270. mila ſcudi, e nelle vicinanze di Roma fù introdotta nell'antico Aquedotto della Claudia, e di quà và à Porta Maggiore: Paſſa anche quiui l'Aquedotto antico dell'Acqua Marcia; & vn pò più lontano di quì ſi vede anche l'Aquedotto antico dell'Acqua Aleſandrina, la quale ora ſi dice Acqua Felice, nè poteua ſeruire

oggi

oggi detto Aquedotto; poichè Papa Sisto l'hà portata in molto maggiore altezza; come dicemmo à suo luogo.

Andando più oltre si vede à sinistra vn Monticello piantato di Cipressi, chiamato volgarmente Monte del Grano; questo è il Mausoleo di Seuero Alessandro, il quale per volere del Senato fù sepolto vicino al suo Aquedotto; che li stà vicino verso la via Labicana; Il Pilo col suo coperchio, nel quale è scolpito in marmo, tanto esso Alessandro, come la sua Madre Giulia Mammea, fù trasportato in Campidoglio; come si hà da vn manoscritto di Flaminio Vacca, riferito dal Sig. Abbate Fabretti nel suo libro degli Aquedotti con la figura &c. al num. 110.

123. Proseguendo, si vedono à destra rouine di vno spurgo d'Acqua di Aquedotti vici-

no alla ſtrada Latina, ſtimato dal Sig. Abbate Fabretti, *Piſcina Limaria* dell'Acqua Marcia; e più sù altre della Giulia, e Tepula.

Tirando innanzi verſo Fraſcati, auanti di arriuare all'Oſteria, ſi vede vn Pago, ò Caſtello diruto, chiamato volgarmente *Sette baſſi*; il qual nome con qualche lume inſinuatomi da Monſignor Ciampini ſopralodato, non ſaprei, come meglio ſpiegarlo, che dicendolo *Settimio Baſſo*, il che hò poi trouato, che ſi accorda con Anaſtaſio Bibliotecario, il quale parlando di S. Silueſtro, dice, *fecit fundum Baſſi*, & altroue ſi hà, che vno di queſta Famiglia diede queſta Tenuta.

Poco più sù, doue è l'Oſteria di Mezza via à Fraſcati, ſi vede à deſtra la via Latina, & à ſiniſtra ſi ſeguita à Fraſcati, e ſubito occorre à deſtra il Caſale

di

di Santiquattro, con Torre, & vn pò di Accasamento; più sù à sinistra si vede Torre Vergata, dalle varie liste di diuersi colori: Quì mi occorre d' inserire vna bella eruditione di Monsignor Ciampini, la quale può dar gran lume per le cose antiche: Auuerte egli nel suo dottissimo libro intitolato, *Vetera Monumenta*, i diuersi modi di fabricare degli Antichi, secondo li varij tempi: A tempo di Tarquinio Prisco, *ex lapide quadrato*; poi Reticolato incerto, cioè di sassi con la testa di figura trapezia, & irregolare; poi nel fiorire della Republica, Reticolato certo, cioè di sassi piccioli tutti simili con la testa quadrata: Poi cominciarono li Mattoni, facendo ad ogni tanto vna fascia di mattoni; e poi à tempo degli Imperatori, tutti Mattoni; poi al cader dell' Imperio, senza alcun ordine certo.

Le

124. Le Colonnette di muro, le quali si vedono di luogo in luogo per questa Campagna, sono sfogatori, & anche per indicare l'Aquedotto di Sisto.

Più sù si passa per Ponte Vermicino, doue passa il Braccio della Marana, il quale al luogo delli Centroni si stacca dalla Marana, la quale và à Roma; e qui si vede passare sotto l'Osteria posseduta dalli Signori Silua, vna strada à trauerso, la quale viene dalle Frattocchie, & in questa non lungi dalla Vigna Ciampini sotto Frascati si vede vn Sepolcro antico cõ le vrnette à due à due.

Nel salire à Frascati, essendoui giá vicini, lasciamo à man destra la Villa Bõcompagni del Sig. Duca di Sora, con palazzo ornato di pitture di mano di Gioseppino, cioè Cau. Gioseppe d'Arpino nello Stato del sopradetto Duca, gloriandosi Arpi-

no di trè cose, della Spada di Mario, della Penna di Cicerone, e del Pennello del detto Giosseppe.

Poi passando sotto li Padri Teatini, doue il luogo si dice Capocroce, si sale finalmente alla Porta dabbasso di Frascati, doue entrati ci si offerisce subito à vedere il Duomo vecchio, e la Fortezza fabricata in gran parte dal Cardinale Tuttauilla di Roano, il quale in Roma fabricò la Chiesa di S. Agostino, e restaurò in più ampla forma il Duomo vecchio di Frascati, e fabricò anche il Palazzo dell' Apollinare, doue sono anche oggi le sue Armi sopra la Porta del Collegio in marmo.

Mà vi è vn'altra Porta più nobile, più sù vicina al Duomo nuouo fatta in occasione, che Innocentio X. venne à Frascati, & all'ora fù, che detto Duomo dedicato à S. Pietro fù incluso

den-

dentro la Città, doue che prima era fuori: Così diciamo della Città Leonina, parlando di San Pietro in Vaticano, il quale gran tempo era ſtato fuori della Città: Nel detto Duomo nuouo ſi fa ogni anno da' Padri Geſuiti vna numeroſa Communione Generale il giorno di S. Matteo Apoſtolo.

125. Dobbiamo ora breuemente dar notitia delle molte, belliſſime Ville, le quali nobilitano la Città di Fraſcati: Cominciarò dalla Villa, detta Beluedere; non sò ſe paſſiuamente, in quanto è belliſſima a vederſi; ò attiuamente, in quanto di quà fa vn bel vedere la Campagna, e la Città di Roma. Per intelligenza vniuerſale di queſte Ville, biſogna primieramente ſupporre, che Lucullo huomo dedito alle delitie, comprò tutto queſto Paeſe d' intorno, e vi fece varie, e belle Vil-

le, delle quali a luogo, a luogo se ne vedono anche oggi le vestigia; La Villa dunque di Beluedere, posseduta oggi dal Sig. Prencipe Panfilio, fù fabricata dal Sig.Card. Pietro Aldobrandino, essendone Architetto Giacomo della Porta, (e dicesi che questa fù la sua vltima Architettura, doppo molte altre fatte in sua vita) e l'Acqua fù condotta da Giouanni Fontana(fratello di Domenico, il quale trasportò la Guglia di S.Pietro) prattico in condurre Acque. Fù la sopradetta Acqua chiamata Algida; si auuerta, che il Monte Algido è quello, doue ora è Rocca Priora, (*olim Periura*); come dottamente dimostra il Sig. Abbate Fabretti contro quelli, che fanno l'Algido quello, che si dice volgarmente Monte Fiore, orientale al Piano di Annibale.

126. La Camera del Parnasso fù

fù dipinta da trè mani, tra le quali quella delli Quadri da basso è di Domenico Zampieri Bolognese, detto communemente Domenichino; per essere stato così chiamato in vn publico plauso, mentre di tenera età acquistò il premio sopra tutti altri Competitori nella Pittura; sono pure del Domenichino le pitture nelle Volte del Palazzo, tra le quali sono la Iaele, la Giuditta, & il Dauid; e forsi doueua essere anche il Sansone, doue mancano le pitture; così con molta lode il tanto celebrato Pittore nostro Andrea Pozzo hà dipinti questi quattro Heroi ne' quattro Angoli della Cuppola di S. Ignatio; e per la Cappella di detto Santo da farsi nel Giesù di Roma, hà fatto vn nobilissimo Disegno; posto di poi in Modello di legno con elegante intaglio dalla industriosa mano del pure nostro

Gieſuita Adriano Ranckourt; il tutto per ordine del Noſtro Reuerendo P. Prepoſito Generale Tyrſo Gonzalez, riſoluto di ſodisfare, non meno alla ſua feruoroſa deuotione verſo il noſtro Santo Patriarca; che al cõmune deſiderio di tutta la ſua Religione. Le Fontane, e giuochi d'Acqua furono in gran parte perfettionati dal Sig. Oratio Oliuieri, il quale vi fù chiamato da Tiuoli ſua Patria, doue era Ingegnero della Villa de' Sereniſſimi d'Eſte: Vltimamente il Sig. Prencipe Gio: Battiſta Panfilio hà circondata la Villa tutta di muro di vaſto giro, di più di trè miglia, includendoui Boſchi, e Prati per quantità di Beſtie da Caccia; & hà migliorati li giuochi d' Acqua con nuoue Sinfonie; e ſopra tutto con eſempio di ſingolar modeſtia hà coperto honeſtamente inſieme, & induſtrioſamente

tut-

tutto ciò, che poteua in alcun modo offendere la modestia degli honesti Spettatori.

Da Beluedere si passa all'altra vicina nobile Villa Ludouisia, ora del Signor Duca Conti, riguardeuole anch' ella per li diuersi giuochi d'acqua, della quale habbiamo parlato al suo luogo.

127. Fà bella mostra di se la Villa di Mondragone con vn lungo ordine di finestre; e dentro vi è quel bellissimo Portico di eccellente Architettura di Flaminio Põtio paesano di Domenico, e Giouanni Fontana, il quale pure vi condusse l'acqua, e più giù vi è vn'altro Palazzo; tutte cose del Sig. Prencipe Borgheſe: La pittura del Carro nella Galleria di Mondragone è di Michel' Angelo Buonaroti.

Vi sono poi la Villa Ruffina de' Signori Falconieri;

la Ruffinella de' Signori Sacchetti; la Odescalca del Signor Prencipe D. Liuio; il Poggio, di Monsig. Illustriss. Visconti, il quale l'hà abbellito nobilmente con nuoue fabriche, e fontane, aprendoli vna nuoua, e nobile entrata verso Roma.

125 Finalmente vi è la Villa Rocci, e Varese, la quale sì come termina tutte le altre verso il Mare; così fa vna bella mostra di se, rileuata in vna libera, & aperta Collina; oltre il gran commodo, che hà di molti giardini con fontane in piani di diuerse altezze; ciascuno corrispondente alli diuersi piani, & appartamenti del Palazzo.

Di quì si vede vn Castello diruto verso Occidente, detto Borghetto, ò Castellaccio, abbandonato dagli habitatori per le molte Formiche, le quali infettauano il luogo, senza rimedio, come è fama commune;

alla

alla quale mi rimetto.

Sono riguardeuoli in vna Vigna de' Signori Vareſi, certi come Corridori lunghi ſotterranei, & vn Vano tondo à modo di vna gran Peſchiera; mà di queſti, & anche delle ſopradette Ville ſi può vedere nel Latio del P. Atanaſio Kircher, doue ſono anche le figure di eſſi: E' non molti anni ſono, che io ſtampai vna Carta Topografica del Territorio di Fraſcati, & altri vicini luoghi fino a Nemi &c.

La vicina Grotta Ferrata, ſi dice Grotta, poichè tale veramente era, quando S. Nilo vi venne ad habitare, nell' anno mille, con 60. Monaci di S. Baſilio, partitoſi dalla Magna Grecia di Calabria, per fugire gli Arabi, li quali iui faceuano gran danni: Per alcun tempo il loro Nouitiato fù in quell'antico Mauſoleo, ora volgarmente

detto Isileo, in vna Vigna del Sig. Marcheſe Rocci: Gli riuelò poi la Beatiſſima Vergine, che quiui voleua ſe li fabricaſſe Chieſa; onde egli ottenne da Signori Conti Tuſculani l'Imagine della Madonna, la quale haueuano nel Tuſcolo, dipinta già da S. Luca; & anche le ſpeſe per la fabrica di detta Chieſa, nella quale, mentre ſi faceua, occorſe quel miracolo della Colonna ſoſtenuta &c. come ſi vede eſpreſſo in quella belliſſima Pittura della Cappella di S. Nilo: Di poi in occaſione di guerre fù ridotta in Fortezza, principalmente dal Cardinale di San Pietro in Vincola di Caſa della Rouere, come lo dimoſtrano le ſue Armi iui eſpoſte; e fù Giulio II. Papa.

129. Le Pitture della detta Cappella di S. Nilo ſono di mano del Domenichini; e l'Imperatore, il quale iui ſi rappreſenta,

ta, è Otone Terzo: L'acqua delle Fontane, è Tepula, la quale nasce lì vicino: Al fine della Chiesa sono le Sepolture de' Cõti Tusculani.

Spicca non lungi di quì sopra tutti li Monti circõuicini Montecauo, cosi detto volgarmente; poichè la parte voltata verso Roma, rientra in se stessa con figura concaua; e non perchè sia internamente concauo; essendo ciò detto per pura imaginatione; questo è l'antico Monte Albano, così chiamato, e denominato dall'antica Città Alba; della quale anche oggi se ne vedono le vestigie accanto a Palazuolo, Villa del Sig. Conteſtabile Colonna (fabricato per incontrare il gusto di Papa Vrbano Ottauo, il quale incidentemente disse, che in quel sito sarebbe stata bene vna Palazuola); doue si vede vn'antico Sepolcro, con le Insegne de' Fasci

Consolari, li quali si concedeuano anche ad altre dignità, come di Pretori, Dittatori, &c.

Liuio dice, che Alba era *inter Montem, & Lacum*; cioè alle radici di questo Monte, sopra il Lago, ora detto di Castel Gādolfo, anticamente Lago Albano: Nella Cima di questo Mōte fù il Tempio di Gioue Latiale, ò vero Latiario, del quale anche oggi se ne vedono le ruine; e vi si andaua per vna strada Selciata, di cui restano anche oggi le vestigia; onde Papa Alessandro Settimo, fattala ripulire, vi andò in Carrozza fino alla cima; si come anche fece ripulire la strada selciata carrozzabile fino all'acqua del Lago: A detto Gioue faceuano quelle cieche genti sacrificij, celebrandoui le Ferie latine instituite da Tarquinio Superbo, per farui cōcorrere li vicini popoli, seruendosi di quel gran

Pia-

Piano, che il Volgo chiama di Annibale; e con tale occasione si stima, che fosse dato principio al Pago, ò Castello, ora detto Rocca di Papa, forsi per hauerui habitato qualche Papa: Non è probabile, che quiui si accampasse Annibale, il quale passò più tosto verso Roccapriora, olim *Periura*, mà più anticamente Monte Algido; come con molte autorità, e ragioni lo dimostra il Sig. Abbate Fabretti nel libro degli Aquedotti al nu. 363. col testo di Liuio, portato da noi al suo luogo, parlando di Porta Salara.

130. Mà è ormai tempo, che saliamo al Monte Tuscolo, e parliamo dell'antica Città del Tuscolo: Per quanto possiamo rintracciare dagli Autori; cominciò il Tuscolo, secondo la più comune opinione, 400. anni prima di Roma: Si stima, che Telegono figlio di Vlisse, e di

Cir-

Circe, fosse il suo primo Fondatore, il quale Vlisse fù coetaneo di Enea. La grandezza di questa Città, per quanto si può rintracciare ora dalle sue ruine, era molto maggiore di quello, che alcuni Autori ne dicono, non hauendola ben misurata: Si vede anche oggi vn antico Anfiteatro verso le Vigne: Si cerca, doue fosse la Villa di Cicerone; vi sono ragioni per porla nel Tuscolo, & altre per porla a Grotta Ferrata, la quale era anch'ella nel Territorio Tuscolano; alcuni vogliono, che fosse poco sopra la Villa Sacchetti; e che se ne vedano anche oggi le ruine: Si potrebbe concludere, che fossero due, per le diuerse stagioni, come altri molti Romani vsauano.

Il Territorio Tusculano si stima, che si stendesse dalla parte de' Volsci al Mare, e ciò per sentenza di Strabone, e che hauesse

uesse per altro termine li Monti, che ora si chiamano la Faiola; e che dalla parte di Tramõtana confinasse col Territorio di Tiuoli, di Palestrina, Gabij, e Pedani; secondo l'antichissima accettione; poichè dipoi le cose si mutarono: Ne' Volsci, Cluuerio lib. 3. cap. 7. numera *Antium, Cloſtra, Circæum Promontorium*, e Terracina incluſiuè: Ne' Mediteranei numera *Velitræ, Cora, Norba, Signia*, così detta *à Signis Romanorum militum, Sacriportus*, il quale ora non si troua, *Setia, Priuernum*, ora Piperno: Si includono nel di dentro, *Sueſſa* cognominata *Pometiana*, à distintione di *Sueſſa Aurunca*; da Pometia sono dette le Paludi Pomptine, *Lanuuium*, *Corioli, Longula, Poluſia, Satrium, Ecetra* vicina a Cora; poi lì vicino *Artena*: Si fà conto, che dalla Riccia à Terracina siano 45. miglia in circa; così Cluuerio

uerio a pag.1032; e che *tres Tabernæ*, ora Cisterna sia lontana 17. miglia dalla Riccia; *Forum Appij* ignoto sotto Sezza, 27. miglia dalla Riccia; *Ad sponsas*, 3. miglia da Cisterna; vi è anche *Ad medias*: Alcuni vogliono, che nello spatio delle Paludi Pontine, fossero trenta Città, destrutte poi dal terremoto: In via Latina Frusinone, 7. miglia da Ferentino; *Fregella*, ora Ceperano al fiume Garigliano; *Sora*; *Atina*; e probabilmente anche Ferentino era de Volsci; *Fabrateria*, ora Saluaterra al Garigliano, olim *Liris*; Aquino; Casino ò Cassino; *Interamna* (distinto da Terni) al Garigliano trà Monte Cassino, & Aquino; di Cassino si stima, che prima fosse de' Volsci, ora de' Sanniti, come pur anche Arpino, Sora, & alcune altre, che poi le presero li Samniti; dunque da Oriente li termini de' Volsci era-

erano da Terracina à Monte Cassino, ambedue inclusiuè; benchè poi le cose si mutarono; come si è detto, per le guerre.

132. Tuscolo fù vna delle principali Città del Latio, & alcuna volta Capo di esso: Delle guerre antiche de' Tusculani, ne trattano Dionisio Halicarnaseo, T. Liuio, il Biondi, & altri: quasi sul bel principio, che Roma fù ampliata, li Tusculani furono così vniti, e cõfederati con li Romani, che in ogni occasione si soccorreuano gli vni li altri: Però li Volsci, e li Aequi nemici all'ora de' Romani fecero molte scorrerie, e prede sul Territorio Tusculano: Furono li Tuscolani soccorsi da' Latini compagni; mà nondimeno restarono superiori li nemici: Essendo preso il Campidoglio da' Sabini; li Tusculani accorsero, & vniti con li Romani lo ricu-

pe-

perarono: Doppo qualche tempo, la Rocca del Tuſculo (la quale era sù la parte più alta di eſſo, come anche oggi appariſce) fù preſa dalli Acqui, come racconta Liuio Dec. 1. lib. 3. nu. 42; mà col ſoccorſo de' Romani fù recuperata.

133. Diedero li Romani la Cittadinanza à Lucio Mamilio Capitano de' Tuſculani: Tarquinio Superbo ſtimò il Tuſcolo tanto forte, & à propoſito; che dice Liuio: *Tarquinius autem reputans ſecum, vi, non iure partam potentiam, opus habere; non ſolùm domeſtico; verum etiam externo Præſidio, nobiliſſimum Latinorum, & potentiſſimum ſibi iunxit neceſſitudine; data in matrimonium filia; Is videbatur Octauius Mamilius, gennſque referebat ad Telegonum Vliſſis, & Circes filium; habitabat autem Tuſculi*: Onde, poi ſcacciato detto Tarquinio da Romani, ricorſe a' Tuſculani, e ſol-

e solleuò li Latini contro li Romani, e ne fù fatto Generale Ottauio Mamilio Capo de' Tusculani; mà Tarquinio, e li Tuscolani furono vinti con insigne Vittoria al Lago Regillo; benchè il numero de' Latini arriuasse a 40. mila, e de' Romani solo a 24. mila Fanti, e mille Caualli; morirono molti hinc inde: Fù poi fatta la Pace tra Latini, e Romani, domandata da Latini.

134. Auuenne poi, che li Tuscolani furono assaliti da Volsci, & Aequi, e furono soccorsi da' Romani; li quali vincitori andarono ad assediare Velletri, il quale non all'ora, mà poco doppo fù preso da' Romani.

Cento anni doppo la detta Pace co' Latini, e Tuscolani; in vna guerra de' Romani contro li Volsci, & Aequi, restando vincitori li Romani, trouarono

rono tra' prigioni alcuni Tuſcolani; mà li Capi del Tuſcolo con vna bella induſtria pacificarono li Romani.

Paſſando Annibale contro Roma, li Tuſcolani non vollero riceuerlo, e però preſe altra ſtrada per li Gabij. Tito Quintio Cincinnato Tuſcolano fù eletto per forza, mentre araua, per Generale dell' Eſercito Romano, & eſſo ſi portò con prudenza &c.

135. Auanti di parlare delle guerre fatte doppo che erano Criſtiani, è da ſaperſi, che ſi conuertirono alla Fede Criſtiana pochiſſimo doppo Roma, & hebbero Veſcouo nel 269. di Criſto, e cominciorono poi ad hauere Veſcouo Cardinale vno de' ſei Veſcoui Cardinali, (ò per dir meglio vno delli ſette; poichè all'ora erano ſette.) Fù fatta guerra tra li Romani, e Tuſculani, e Federico Barba-

roſſa

rossa vnito co' Tusculani, al tempo di Alessandro III., con la peggio de Romani: Auuenne poi, che fatta la Pace tra il Papa, & Enrico Quinto Imperatore figlio di Federico Barbarossa, li Romani all'improuiso si mossero contro il Tuscolo, e lo destrussero nel 1191.: Gli Autori in quanto al modo ne parlano diuersamente, & alcuni pongono Enrico Sesto in cambio di Quinto, variando il Nome Quinto; mà non la Persona: Riferirò quì principalmente ciò, che ne dice il Baronio nell'anno 1191.; secondo l'Istoria di Rogerio: *Romani antequam idem Rex (Henricus V.) accessisset ad Vrbem, supplicauerunt Domino Cœlestino (Pontifici III.,) vt antequam ipsum Regem in Imperatorem vngeret, obtineret ab ipso, vt Ciuitatem Tusculanensium sibi redderet &c. Factumque est ita, quod coronato Rege in Imperatorem,*

rem, altera die traditum est Tusculanum ab eodem Imperatore Domino Papæ; & à Domino Papa, sequenti die tertia, Romanis; atque à Romanis destructum ita, quod lapis supra lapidem non remansit, liberis iussis exire ciuibus, absque alicuius ex ipsis internecione, doppo d'hauer detto, che alcuni di quei Cittadini andarono ad habitare alla vicina Molara, altri à Rocca di Papa, altri a Roccapriora &c. dice così, *reliqui verò eiusdem Tusculi Burgum, nempè suburbia Ciuitatis, in quæ & Sedes Episcopalis est translata*: Il Biondi disse, che *Ruinarum illius saxa Romam sunt delata, quæ in Cliuo huius temporis Capitolino, ad memoriam conseruantur*; trouo anche chi dice, che alcuni andarono ad habitare in Francia: si è poi chiamato questo nuouo Tuscolo col nome di Frascati, per quella prima, e tumultuaria fabrica di Case con

con fraſche &c. non eſſendo ſofficiente il Borgo, forſi anche deſtrutto in buona parte, per riceuere li Cittadini in quel ſubito: il che intenderà, non ſenza diletto, chi vedrà tutta queſta ſcena dipinta dal Domenichini ne muri del Palazzo di Grotta Ferrata.

Vi è chi dice, che li Romani procurarono con bel modo di deuiare li Tuſcolani ad alcuni ſpettacoli altroue, e che in queſto modo ſi rendè facile la deſtruttione della Città, mentre la maggiore, e miglior parte ne era aſſente; & io aderiſco à queſta opinione; altrimenti ſarebbe ſtato difficile, che ciò ſi faceſſe ſenza ſangue.

136. Qui biſogna riflettere, che quelli, che reſtarono per ſempre in detto Borgo, doueuano eſſere delli Principali del luogo, li quali per li molti Beni, e Terreni poſſeduti (li quali

non

non li furono leuati,) haueuano il modo di andarsi accomodando, e portauano anche più affetto al luogo natiuo; come sappiamo, occorrere in molti altri simili casi: quindi deue crescere la stima di questa presente Città, la quale in realtà è quell' antico nobilissimo Tuscolo tanto nel luogo, come nelle Persone delle più Nobili.

E se bene non sono in quell' antico Splendore, e Potenza, nondimeno li Papi hanno dichiarato, che à questa Città si compete il Vescouato antico Tuscolano Cardinalitio, le quali tutte conditioni vediamo in molte Città, bastare per la stima, e nobiltà di esse.

In secondo luogo si deue riflettere, che non doueua già contenersi la grandezza di questa Città in quel, che communemente si chiama Tuscolo; e mentre gli Autori conuengono,

gono, che doue ora è Fraſcati, era vno de' Borghi del Tuſcolo; conſideriſi vn poco ſin doue ſi ſtendeua la Città tutta: Dalla preſente Città al nominato volgarmente Tuſcolo io trouo eſſere più di due miglia; ſe ne miſuri ora il circuito; e notiſi, che li Romani ſi contentarono di leuarli quella parte più alta, e più nobile e forte, e nel reſto gli concederono l'habitare ne' Borghi, (ne' quali io ſtimo, che diſtrugeſſero anche le coſe migliori); molte Città per altro nobili, ſarebbero aſſai picciole, ſenza li Borghi.

137. E lo ſtato preſente non laſcia di nobilitare queſta Città, benchè picciola riſpetto all'antica; poichè le due Porte principali non cedono di bellezza alle prime Città; il Duomo, e per grandezza, e per nobiltà di edifitio, è de' più conſpicui, che ſi vedano in molte gran Città,

fatto a ſpeſe della Città ; il reſto della Città , e la Fortezza , & il numero de' Religioſi , la dignità del Magiſtrato in habito ſimile al Magiſtrato Romano cõ Corona ſopra l'Arme , e titolo di Conſeruatori conceſſo à poche Città , e proprio di Roma ; e finalmente la magnificenza delle Ville la rendono ſingolare : Ne più mi ſtendo , per non eſſere qui l'intento principale di celebrar queſta Città ; mà ſolo ſia ciò detto di paſſaggio , e per quell'affetto , che non ſolo io ; mà tutta la mia Religione porta à queſta Città , ornata ſingolarmente hoggi d'vn Paſtore sì coſpicuo , e per l'antica nobiltà , e per il merito perſonale tra li Sacri Porporati , il Sig. Card. Nicolò Acciaioli .

Il Veſcouato di Fraſcati comprende la Città di Fraſcati, Mõte Compatro, Monte Portio, la Colonna, Rocca priora, e Roc-

ca

ca di Papa; li quali sono mēbri di quattro diuersi nobili Principati.

Metterò qui alcune misure di strade, cauate da vna più copiosa Tauola della Carta Topografica di Frascati, e Castelli circonuicini, stampata da me alcuni anni sono. Da Roma a Frascati, cioè dalla Porta di San Giouanni, miglia geometriche vndici, e mezzo in circa; da Frascati al Tuscolo passi geometrici 2300; a San Siluestro 3440; a Rocca priora 5100; a Rocca di Papa 4300; alla Riccia 8300: a Nemi 7700; a Monte Portio 2260; a Monte Cōpatro 3800; a Monte Cauo 5650; a Marino 3500; alla Madonna della Riccia 9200; a Grotta Ferrata 2300; a Genzano 8430; alla Colonna 5000; a Castel Gandolfo 5500; ad Albano 6700.

Dalla Porta di S. Sebastiano ad Albano miglia geometriche

tredici, e mezzo in circa. Da Albano alla Riccia passi geometrici 1250; a Nemi 4460; a Monte Portio 9200; a Marino 3200; a Genzano 3200; a Frascati 6700; a Castel Gandolfo 1000.

138. Mà tornando alla Porta di San Giouanni, e caminando per la Via destra, questa è nuoua ad Albano; mà antica Asinaria, la quale terminaua nella Latina; mà ora seguita, e diuẽta nuoua ad Albano; essendo posta in disuso la Via Appia; è dunque attraucrsata dalla Latina; mà seguitando per questa nuoua, viene questa a diuidersi trà poco; la sinistra và a Marino, la destra và ad Albano, incontrandosi con altra nuoua (la quale viene da S. Sebastiano) al quarto miglio segnato in colonnetta, ò pilastrino di trauertino, da Alesandro Settimo; il quale fece misurare con la cate-

na,

na, e collocare le Colonnette miliarie dalla Porta presente di S. Sebastiano fino a Velletri.

Albano, cioè *Castrũ Albanum*, doue molti prendono equiuoco, fingendosi quiui le cose, che appartengono alla Città di Alba, la quale fù sotto Monte Cauo a Palazuolo: A mezza strada, doue è la Torre di mezza via con Osteria, passano alcuni Aquedotti, de' quali dice il Sig. Abbate Fabretti *Ductus Aquæ forsan Septimianæ*.

139. Arriuati alle Frattocchie, olim *Bouillæ*, c'incontriamo nell'antica Appia, la quale ci condurrà ad Albano, mà, auanti di arriuarui, si hà a sinistra Marino, e poi Castel Gandolfo; il primo è del Sig. Conteſtabile Colonna, & hà probabilmente il nome da Mario; benchè non manchi, chi dice, che hà letto In vna Lapida *Marunium*; hebbe varij infortunij,

come anche tutti li vicini Caſtelli, e Terre nelle varie guerre trà li Papi, e varij Prencipi; fù brugiato da nemici ſotto Clemente VII. &c.

Caſtel Gandolfo fù de' Signori Sauelli, e vi ſi vedono anche oggi le loro Armi: Papa Vrbano VIII. vi fece fabricare gran parte del Palazzo, e poi Aleſandro VII. vene aggiunſe di molto altro, con la nuoua Chieſa: L'Acqua della Fontana hà la ſua origine dalle Colline vicine a Palazuolo, doue ſi vede manifeſtamente, non eſſere altro, che vn ſtillicidio di dette Colline; ſi come ſe ne vedono molte altre ſimili in altri luoghi: Il Lago, il quale ſi diceua anticamente *Lacus Albanus*, ora è di Caſtel Gandolfo; il ſuo Giro da baſſo, che contiene l'Acqua, è di ſei miglia; mà il giro di ſopra, cioè dell'orlo del Cratere, è di otto miglia in circa: Il Padre

Kircher inclina a credere, che il Lago di Castel Gandolfo cõmunichi col vicino Lago di Nemi; mà io, doppo hauer fatte diligenze per via di Geometria prattica, & hauer trouato, esserui pòca differenza di liuello; finalmente nel anno 1683. essendo vna gran siccità; mi posi di proposito ad osseruare, se li due Laghi calauano vgualmente; e trouai quello di Castello esser calato circa cinque palmi, e quel di Nemi molto meno; durando cosi per più giorni; onde si caua manifesto argomento di liuello disuguale, & consequentemente deue negarsi la communicatione; il che basti per gl' Intendenti, e se ne veda nel mio libro de Impetu al num. 318: E nello stesso libro al num. 249. dimostro, esser falsa quella ragione, che alcuni portano, per la quale fosse necessario l'Emissario fatto da' Roma-

ni antichi al detto Lago sotto Castel Gandolfo; cioè che altrimenti correuano pericolo le vicine Campagne di essere inondate; del che hebbi vna lunga disputa con Persone per altro Perite; vedasi al detto numero; con l'occasione, che parlo iui del taglio dell'Istmo trà il Mar Rosso, & il Mediterraneo; doue parimenti dimostro, esser falso, che da quel Taglio ne seguirebbe inondatione.

140. Nel principio dell'Emissario sopradetto è vn come Tẽpio fatto da quella cieca gentilità in honore delle Ninfe; e l'acqua doppo lo spatio di vn miglio sotterraneo sotto il monte, che fa Cratere al Lago, và a girar la Mola di Albano; di poi và per la Campagna Romana a Porta Medaglia, e Casal Giudio, & Acquacetosa di S. Paolo, e finalmente al Teuere.

Si vedono ruine, si nel Lago, co-

come nel Colle ſuperiore, che ſi ſtende da' Padri Reformati di S. Franceſco alli Padri Cappuccini, delle fabriche di Domitiano, il quale ſi dilettaua molto di queſto luogo, & anche della Riccia; e faceua combattere le Naui nel detto Lago; & in buona parte ſono ſtate riſtorate da Signori Barberini con vn nobile Giardino, e vi ſi ſono ritrouate belle Statue.

Termina queſta ſtrada ſuperiore nel giardino de' Padri Cappuccini, aſſai bello per la magnificenza vſataui d'ordine di Vrbano Ottauo, il quale molto ſe ne dilettaua, e vi fece condurre vna abondante Acqua, e ſoleua nelle vacanze Autunnali viaggiare caualcando dal Caſtello a queſto giardino; e poi ſceſo in Albano, ritornaua per altra ſtrada di ſotto, parimente ombroſa (come anche la ſuperiore piantata di Alberi), detta la Galleria.

141. Nell'entrare in Albano si vede a siniſtra vn alto Mauſoleo ſpogliato de' ſuoi ornamenti, ſtimato dal Volgo, di Aſcanio figliuolo di Enea; a man deſtra è la Villa Cuſana: Proſeguendo ſi paſſa ſotto il Palazzo del Sig. Prencipe Sauelli: Vſcẽdo poi per l'altra Porta da Albano, ſi vede vicino alla Madonna della Stella de' PP. Carmelitani, vn nobile Mauſoleo con cinque Piramidi; ſtimato degli Oratij, e Curiatij, mà falſamente; come dimoſtro al numero 162.

Proſeguendo ſi diuide la ſtrada in due; nella deſtra continua la Via ſelciata Appia; per la ſiniſtra si volta alla Riccia, Caſtello del Sig. Prencipe Ghigi abbellito con vna nobile nuoua Chieſa, & vn nobile Palazzo; poco più sù ſi può viſitare la Chieſa della Beatiſſima Vergine di Gallora, cosi detta dal luo-

luogo, doue si scoprì con miracolo trà le spine: Proseguendo, si entra nelle bellissime strade di Genzano (olim *Cynthianum*), le quali hanno più del giardino, che della strada publica, per le nobili, & alte spalliere di Olmi tosati, à doppio ordine, con ampia largura: Vi è anche vn bellissimo giardino de Padri Cappuccini, dal quale si vede il Lago del vicino Nemi, olim *Speculum Dianæ*, il cui Tẽpio era in Nemi; & in questo Lago nel mezzo era vna Mole alzata sopra Naui, con Fontana di Acqua condotta da terra; tutto questo con anche la figura, puoi vedere nel Latio del Padre Kircher; e più volte sono stati trouati pezzi di detta Mole profondata sotto acqua: Il giro dell' Acqua del Lago è quattro miglia, e del Cratere di sopra, sei miglia.

142. Da Genzano si scende,

alla Via Appia, pur essa rinouata, & abbellita modernamente con la direttione di Monsignor Alessandro Sforza, Prelato, il quale, oltre lo splendore della Nascita, dà mostra di singolare habilità ad ogni gran Carica: Nella via Appia si volta poi a destra alla Villa Cesarina, la quale fù vnavolta assai nobile dell'Imperatore Antonino Pio, come si arguisce da molte belle anticaglie, con alcuni segni suoi particolari &c., & alcuni stimano, che detto Imperatore fosse natiuo di Ciuita Lauinia, mà altri lo fanno d'altroue; & Ciuita Lauinia fù fabricata da Enea per la sua Moglie Lauinia; doue che l'altra Città Lauinia, oggi Pratica, era antica, prima di Enea, e però si dice *Lauinaque venit littora*.

Ripigliando il viaggio, passaremo per Velletri, *antiquæ Velitræ*: Era vicino a Velletri vn for-

forte Castello chiamato *Lariano* in vn'alta montagna, il quale per essersi ribellato contro il Papa, fù da Alessandro Sesto fatto disfare per mezzo delli Velletrani; come anche la Fagiola de Signori Sauelli, & anche la Torre d' Orlando di Cāpo Leone, e del Pontone &c. possedute da' Figli di Cristoforo Sauelli, tutti destrutti per ribellione: Si parla da alcuni d'vn luogo desolato, chiamato volgarmente Tiueria, olim *Tiberia*, vndeci miglia oltre Velletri, distante quattro miglia da Cori, trè da Norma, & vno da Ninfa pur destrutta, ò rouinata.

143. Da Velletri, incaminādosi a Napoli, passaremo sotto Sermoneta, Fortezza nobile de Signori Gaetani, e quindi sotto Sezza, e lasciando a destra le Paludi Pontine, ci andaremo sempre inoltrando verso Napoli; Quiui auuerto, secondo che

hò

hò vdito dal Sig. Valletta perſona molto Perita di queſti paeſi, che quel celebre *Vinũ Setinum*, ſi faceua da Vigne poſte, non, come communemẽte ſi ſtima, nelle alte Colline; mà alle Radici di Sezza, & eſſo ne parla ſperimẽtalmente, per hauer prouato il vino, quando ſi faceua in queſto luogo: Scaturiſce ſotto le Montagne di Sezza Acqua ſulfurea, chiamata Acqua puzza.

Nel luogo ora occupato dalle Paludi Pontine, ſi ſtima foſſero molte Città, e Caſtelli, fino al numero di trenta; delle quali ora niuna appariſce, per eſſerſi probabilmente ſprofondate dal terremoto: Le Paludi Pontine, così dette da *Pometia* principale Città, ſono ſtate per alcun tempo aſciutte; trà le altre autorità; Liuio; *Pontinæ paludes à Cornelio Cetego Conſule ſiccatę &c.* Il Commentatore in Auguſto, *de Pomptinis paludibus, quas exiccauit, &*

ha-

habitabiles reddidit: Quel gran Pontefice Sisto Quinto sù l'esempio delli Antichi le riduſſe poco meno, che all'vltima perfettione; mà morte præuentus non hebbe fortuna di goderne il frutto, qual meritaua doppo sì degna Impresa, alla quale volle egli trouarsi in persona: Il P. Kircher nel fine del Latio mette il modo di seccarle.

Pometia fù Città de Volsci, de quali parla Cluuerio pag. 1103.

Tres *Tabernæ* erano, doue oggi si dice le Castella, ò la vicina Cisterna; e la Foce di Fogliano è *Nimphæus fluuius*. Monsignore Cusani, e Seuaroli con l'occasione, che ci portammo insiemi ad vn Accesso per causa delle Inondationi sotto Sezza, hanno molto cooperato; acciò N. S. Innocentio XII. con paterna prouidenza, vi rimediasse in buona parte, con far leuare alcune cause dell'Inondatione.

Il

144. Il Vescouato di Albano contiene la Città di Albano, Marino, Castel Gandolfo, la Riccia, Genzano, Ciuita Lauinia, Nettuno, Nemi, Ardea, Pratica, Astura, la Torre di S. Lorenzo.

Già dicemmo, che si deue distinguere Alba, la quale era situata trà Monte Cauo, & il Lago ora di Castel Gandolfo, dal presente Albano, che stà alla Via Appia; Potrebbe chiedersi, quando questo secondo cominciasse ad essere Città: Suetonio Trāquillo lo chiama Città fin dal tempo di Nerone; & habbiamo per certo, che Dionisio Vescouo Albanense fù nel Cōcilio di Milano al tempo del Gran Constantino; fù prima in questo sito la Villa di Pompeo; di poi fù fatto Castro Pretorio; e con l'occasione del portarsi Viueri per li Soldati, concorsero molti, sì che si fece vn buon

Ca-

Caſtello, e poi Città: Poco auā-ti, che li Romani diſtruggeſſe-ro il Tuſcolo à tempo de' Papi, diſtruſſero in gran parte la Cit-tà d'Albano, per eſſerſi gli Al-baneſi vniti co' Tuſcolani con-tro li Romani; onde Albano fù ridotto à poco; mà vltimamen-te ne' tempi di Vrbano Ottauo cominciò à frequentarſi da Romani, e vi furono da eſſi fa-bricate molte Caſe, onde ſi ri-troua in aſſai buon ſtato; & alcuni vogliono, che li Si-gnori Sauelli haueſſero per prima la lode di Reſtauratori di Albano.

CA-

CAPO VIII.

Porta Latina.

145. SI ſtacca la Via Latina dall'Appia à S. Ceſario, doue ſtà eretta vna Colonna; e queſto luogo, auanti Aureliano, era fuori di Roma; e ſe bene ſi dice, che S. Giouanni patì ſotto Domitiano ante Portam latinam; ſi deue intendere figuratamente per *Prolepſim*; come ſpeſo ſi vſa; cioè in quel luogo, che ora è ante Portam latinam; poichè li Supplicij ſi ſoleuano dare fuori della Città, come già dicemmo; mà di ciò ſi veda più a lungo nell'eruditiſſimo libro delle Acque del Sig. Abbate Fabretti.

Queſta Via vede a deſtra la Cafarella, doue paſſa il fiume Almone, e vi ſono molte altre Vene d'acqua, dalle quali forſe

la

la Porta Capena vicina, fù detta anche Fontinale; e sotto vna antica Volta è vna Fontana: Flaminio Vacca dice, nell' anno 1594., essere stata in quel luogo vna Inscrittione nel Pauimento, che diceua, quella essere la Fonte di Egeria, dedicata alle Ninfe: Finsero gli antichi Gentili con le loro solite sciocche fauole, che Egeria moglie di Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, per il molto piangere la morte del Marito fosse conuertita in Fonte; come si legge in Ouidio a. 15. delle sue Metamorfosi, e finsero, che questa Ninfa habitasse nella Selua Ericina, la quale Selua vogliono alcuni, che si stendesse in spatio di molte miglia da Roma fino alla Riccia, e che in essa il detto Numa spesso trattasse con detta Egeria: Liuio dice; *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua,*

aqua, quò, quia se persæpe Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ inferebat, Camænis eum locum sacrauit &c. ne tratta al lungo il Nardini pag. 80. Questa Valle della Cafarella, così detta da Signori Cafarelli, si diceua *Pagus Camænarum*, e sopra la detta Fontana di Egeria è vna Collina, sopra la quale è l'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli con molti altri Sãti sepolto; si disse questo luogo *Trucidatorum*, per li molti Martiri, quiui Trucidati; vi si vedono segni di Tempietti dedicati à Gioue, Saturno, Giunone, Venere, Diana; così il Nardini pagina 81.

146. Sono auanti la Chiesa di S. Vrbano alcune grandi Colonne scannellate, pigliate forsi dal tempio di Marte, doue ne erano cento, come dice il Martinelli; fù trouata trà le Vigne nel 1634. dal P. Cesare Berilli della

della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano Ottauo l'hà di nuouo fabricata, e ritoccate le figure antiche. Era finalmente in questi luoghi il Tempio delle Ninfe Camene, e pur qui sotto terra il Cimiterio di San Pretestato.

Con superstitiosa ceremonia fù lauata nel Fiume Almone la Statua della Dea Cibele; onde nella sua Farsaglia Lucano, *& lotam paruo reuocant Almone Cibellem*. Vsano le genti di Roma nel Maggio andare in questo luogo à ricrearsi: Giacomo Vo. laterrano nel suo Diario dice; *singulis Maij mensis Dominicis concursus frequens admodum &c.*

E' pure in questa il saluteuole Bagno dell'Acqua Santa, così chiamata già dalli Gentili, forsi per la sopradetta Dea Cibele lauata con essa.

La Via Latina poco doppo attrauersa la strada nuoua d'Albano

bano, auanti, che si diuida per Marino; e quiui vltimamente furono scoperti molti Sepolcri de Gentili nella Tenuta, chiamata, Arco Trauertino della Santissima Annuntiata, con sotto il Cemiterio di S. Tertullino.

147. Più sù in distanza da Roma antica, auanti Aureliano cinque miglia; mà ora poco più di quattro, accadde quel celebre incontro di Coriolano con la Madre, la quale lo dissuase di proseguire contro Roma, e però iui fù poi edificato da quella cieca Gentilità vn Tempio alla Fortuna Muliebre: Vedi Liuio dec. 1. lib. 2., doue, parlando di Coriolano dice: *Inde in Latinam viam transgressus &c. inde Lanuuium recepit, tunc Viteliam, Trebiam* (donde forsi vien detto il Trebiano) *Labicos*, cioè la Colonna; *Pedum cepit; postremò ad Vrbem Pedo ducit, & ad fossas Cluilias*,

lias, quinque ab Vrbe millia paſſuum caſtris poſitis &c. Le Foſſe Cluilie ſono così dette da Cluilio Rè d'Alba, e ſono forſi trà la Via Latina, e l'Appia: Di quì vedi, come la Campagna era ſeminata di Caſtelli.

148. Più sù, all'Oſteria del Caſalotto rieſce di nuouo al publico la Marana, la quale era paſſata per qualche ſpatio ſotto terra: Proſeguendo il viaggio per la via Latina; doppo paſſato il Ponte ſopra la Marana, al Caſale della Morena de Signori Cenci, auanti d'arriuare alla Vigna S. Andrea di Monſignore Ciampini, doue ſi vedono certe Rouine di grandi Edifitij; ſi dice queſto luogo li *Centroni*, de' quali così parla il detto eruditiſſimo Prelato: E' la fabrica delli Centroni nella Via Latina à man ſiniſtra dieci miglia da Roma; ſe è vero, che il Caſal di Morena, il quale ſtà quaſi di

rim-

rimpetto alla detta fabrica, sia ad *Decimum Lapidem*, conforme giudica Holstenio (si intende dalla Porta, auanti Aureliano) ne in ciò, credo, che erri; poichè alla Vigna vn terzo di miglio lontana da detto Casale, chiamata S. Andrea, al presente del sopradetto Monsignore Ciampini, è vn fragmento di Colonna, ò Termine milliario, nel quale sono scolpite le lettere *D.N. IMP. Marco Aurelio Maxentio Milliarius*; mancando il resto, doue era il numero X; mà ritornando alla fabrica: Ergesi questa sopra vna picciola Collina, che d'intorno hà vna mediocre Pianura: Le parti di essa fabrica sono diuerse stanze, le quali riceuono il lume da alto, come si crede, che costumassero gli Antichi, e di presente anche gli Orientali, per quanto attesta Pietro della Valle ne suoi viaggi di Persia. Se

non

non erro, da vna parte vi è vn lungo Corridore, con le sue Feritore ad vso di Fortezza, per il che sono di opinione, non poter essere altro, che habitatione di Soldati, la quale dagli Antichi si chiamaua *Castrum Prætorium*; fondo questa opinione in quello, che dice Suetonio, parlando de' Soldati Pretoriani; *non per Vrbem modò, sed per Oppida vicina dispersæ fuerunt Prætoriæ Cohortes*, & in quello vi nota Lipsio, *neque vnquam plures, quam tres Cohortes in Vrbe passus est, easq; sine Castris, reliquas in hyberna, & Aestiua circa finitima Oppida dimittere assueucrat*: E poi pure Lipsio, *Triplicis custodiæ Miles fuit, Prætoriani, Euocati, Bataui &c.* E poi *Bataui, Equites, peditesque &c.* & il Sig. Baudran nel suo Lexicon geografico, parlando de' Centroni sopradetti dice, che da Bataui Centroni li fù dato quel nome. Le

Grotti di sotto poteuano seruire per li Caualli &c. li Corridori sotterranei sono larghi venti palmi, & altretanto alti, longhi sopra 200. palmi; e si sono veduti Condotti, che dalla Vigna Ciampina vanno à detta Fabrica, del che si veda anche Nardini.

149. Si passa poi sotto il Borghetto, ò Castellaccio; quindi à non molto al l'Osteria del Fico; poi attrauersãdo la strada, che da Frascati và al Ponte delli Squarciarelli, & à Marino, si entra nella Valle Albana, e si vede à destra la Molara, olim *Roboraria*, dalle Roueri li intorno.

Quì mi occorre di osseruare vna cosa singolare, é nuoua; & è, che fin qui gli Autori hanno riconosciuti due tratti di Via Latina; cioè vno antico, e l'altro moderno al solito di molte altre strade; l'antica, la quale si vede in più luoghi selciata

al

al modo antico, và costegiando il Tuscolo, tenendosi alta rispetto alla Valle Albana; doue che la moderna se ne và per la Valle, come tutti vedono: Mà io ne hò scoperta vna terza parallela alla nuoua à destra; mà nel più basso della Valle: Questa è stimato communemente Fosso, chiamato Fosso de Ladroni; mà hà molti segni di Via Romana antica; si per la aggiustatezza del suolo; come per li gran selci restati attaccati alle due sponde, commessi al modo delle antiche strade; di più, mẽtre andauo facendo queste considerationi, accadde opportunamente, che alle sponde furono trouate due gran Vetrine; da me stimate Ossuarij, ò Vrne antiche poste al solito de' Romani alli lati delle strade: Concluſi, essere questa Via Latina, forsi la più antica di tutte; mà che poi, correndoui à precipi-

tio l'acqua piouana, la corrodesse al modo, che ora si vede, e che però, come hò notato in molti altri luoghi, li Romani ne facessero vn'altra in sito più alto, che radeua le coste del Tuscolo; mà poi finalmente ruinando questa in gran parte, per la pendenza del suolo, si sia nell'età più moderna introdotta la terza, mezzana trà le due sopradette: Questo mio pensiero è piaciuto à molti, massime in facie loci, come anche alla nostra Accademia Phisicomatematica di Roma; e però hò giudicato di inserirla quiui: Vn simile esempio habbiamo trà la Villa Borghese di Roma, e la Vigna Olgiata à Porta Pinciana, doue la strada per la Corrẽte dell'Acqua piouana in più luoghi, è quasi diuenuta fosso, restando solamente alle sponde tanto, che basti per arguire il Piano della strada selciata al modo antico

tico de' Romani, auanti che fosse sfondata, ò scauata dall'Acqua.

150. Quì conuiene interrõpere, e dire qualche cosa del Latio, il qual nome hà variato nel suo significato, secondo la varietà de' tempi: Il Latio antichissimo auanti li Romani, si stima fosse assai grande, cioè sotto questo nome veniuano compresi molti luoghi; poi al tempo de' Romani fù ristretto; essendo diuiso il Paese in Hernici, Volsci &c. Poi di nuouo ingrandì; poichè doppo le conquiste, li Volsci tornorono sotto nome di Latio: Ora quando si prende per Campagna Romana, in quanto è il gouerno della Prouincia della Campagna, comprende Frusinone, come capo di essa &c. mà non Frascati &c. In altro senso è l'Agro Romano; e noi quì lo prendiamo in senso assai làrgo; onde non si marauigli il Letto-

re di questa nostra licenza presa à bello studio, per dar cognitione abondante più del douere.

Trà Latini al tempo de' Romani antichi, nomina il Cluuerio, *Collatia, Gabij, Tusculum, Labicum, Scaptia, Tibur, Nemus, Alba longa, Forum Populi, Aricia, Bouillæ, Lanuuium, Lauinium ad Mare, Laurentum, Politorium, Tellena, Ostia, Ficana, Empolum, Sassula, Aquæ Ferentinæ*, nunc Marino &c: Nomina Liuio la Città Cenina, il cui Rè fù vcciso nelle prime guerre da Romolo; mà non si sà, doue fosse questa Città; certo è, che era molto vicina à Roma.

Trà gli Aequi sono numerati, *Corbio, Treba, Sublaqueum, Carsuli, Laminæ, Varia &c.*

Rutuli sono solamente, *Ardea, Aphrodisium* al Mare, *Castrũ Inui* pure al Mare; e non altro; sì che sono trà li Latini ad Occidente, e li Volsci ad Oriente.

CA-

CAPO IX.

Porta di S. Sebastiano.

151. LA Via Appia comincia dentro Roma vicino al Foro già Boario, non Campo Vaccino, mà vicino à S. Anastasia; comincia dico trà il Cerchio Massimo, & il Monte Palatino: Aggiungeremo qui alcuna cosa alle già dette di questo Cerchio: Donati pag. 257. *Circus à circuitu nomen accepit, quod circum spectaculis ædificatis ibi ludi fiunt, & quòd ibi circum Metas fertur Pompa, & equi currunt*, vt ait Varro; *ideo & Hippodromus græcè dictus Stadium, latinè Curriculum; quamquam Stadium Romæ aliud præter Circum, Aedificium fuit: Dictus est Circus Maximus; vel quod magni Ludi, qui & Romani solemniter ibi celebrarentur, magnique appellati, vt*

ait Asconius, quod magnis impensis dati sunt, vel quòd Conso, ideſt Neptuno, & Dijs magnis; ideſt Laribus Vrbis Romæ; quodque omnium Circorum eſſet maximus. Deſignatus hìc primum à Tarquinio Priſco quinto Romanorũ Rege inter Auentinum, & Palatinum in Valle Murtia à myrteto, & Veneris Murtiæ, ſeu Mirteæ Sacello; ex Plinio Circum maximum à Cæſare Dictatore extructum longitudine ſtadiorum trium, latitudine vnius; ſed cum Aedificijs Iugerum quaternum, ad ſedem CCIX *millium: At Publius Victor; Circus Maximus, qui capit loca* CCCLXXXV *millia: Certè Traianus quinque millia locorum adiecit: Vt idem Plinius ait; Stadium centum viginti quinque noſtros efficit paſſus; hoc eſt pedes ſexcentos vìngintiquinque; cum pedes quinque, paſſum efficiant: Iugerum autem eodem Auctore, pedes continet ducentos quadraginta; idem noſtrales palmos trecentos viginti.* Mà da

Tar-

Tarquinio non fù fatto così grande: Vi fù posta prima vna Guglia; poi furono due, e seguita poi vna più lunga relatione.

152. Si sono veduti à tempi vltimi alcuni Anelli, alli quali legauano le Barche dell' Euripo (ò vero Canali d'Acqua), che circondaua tutta la piazza del Cerchio; acciò le Fiere non passassero à molestare li Spettatori; e dal Palazzo degli Imperatori, come anche oggi apparisce, sporgeua in fuori vn come Poggio, nel quale stauano gli Imperatori per godere delli spettacoli; & vn'altro simile hò veduto in forma più moderata nelle Terme Antoniniane sotto la Vigna detta della Balbina de Padri Gesuiti; doue appariuano le Vestigia d'vna scalinata per li Spettatori, & in mezzo è detto Poggio: Circa le sopradette misure vi sono delle diffi-

coltà, le quali sono da me esaminate nella Geometria prattica.

Detta Via Appia, nel passare auanti il Prospetto esteriore delle dette Terme, fù ampliata, & si disse Appia nuoua: Mà auanti di parlare di queste Terme, si dia vn occhiata ad vn' Orto trà S.Gregorio, e la Vigna del Collegio Inglese; nel sito di questo Orto triangolare in Isola, che finisce incontro vna Mola, era il Settizonio; la figura di esso può vedersi delineata, come era nel fine del Secolo passato, da Egidio Sadeler sopranominato.

153. Delle Terme dirò qui breuemente (riseruandomi à parlarne compitamente in altra Operetta, che già tengo all'ordine, nella quale esporrò secõdo le Regole dell'Architettura tutto ciò, che probabilmente si può congetturare della loro fabrica, & ornamenti, quando era-

erano in buon' essere), che furono principiate da Antonino Caracalla (così detto da vna certa Veste donata à Soldati ad vso di quei tempi nelle Gallie); e proseguite da M. Aurelio Antonino Heliogabalo, figlio di Caracalla, huomo impurissimo, e sopranominato Heliogabalo dalla voce greca con la quale si chiama il Sole; e perfettionate da Seuero Alesandro, il quale malamẽte si dice Alesandro Seuero; mentre in tutte le sue Medaglie si troua sempre Seuero Alesandro: Questo nondimeno volle, si conseruasse il nome di Antonino, il quale vicino à queste Terme in circa alla Chiesa di S. Cesario fabricò il suo Palazzo, conforme l'vso degli altri Imperatori, che soleuano in occasione d'alcuna gran Vittoria, ò simili; fabricare Terme, ò altro simile, e Palazzo iui vicino per se.

Nella piazzetta auanti li Santi Nereo, & Achilleo si vede vna Colonna con vn Capitello, stimato dal Villalpando, del Tempio di Gierusalem.

154. Auanti S. Cesario è vna Colonna, doue si diuide la Via Latina dall'Appia.

Douendo ora parlare della Porta, bisogna ricordarsi, che la Porta Capena, auanti che Aureliano dilatasse le Mura, si stima fosse trà li Orti Mattei, e l'Auentino; sì che le Terme Antoniniane erano affatto fuori di Roma: Passaua sopra detta Capena l'Aquedotto dell' Acqua Marcia, & indi si disse da Giouenale, *madidamque Capenam*: Fù poi da Aureliano portata, doue ora si vede, e quiui egli si seruì dell'Arco di Druso per Porta (; come eruditamente ne parla al suo solito il sopralodato Sig. Abbate Fabretti): Sopra questo Arco fatto da Ottauia-

uiano in honore di Druso suo figliastro, (ò più tosto figlio), per decreto del Senato secondo Suetonio nel cap. 1. di Claudio, passa l'Aquedotto, e perciò si dice Ottauiano, il cui Speco è trouato largo piedi due e mezzo, & alto fino alla curuatura della volta piedi cinque, e fino alla cima, in oltre, piedi 1. oncie 3.; li fiãchi ciascuno grosso piedi 2. onc. 6; così osseruato al n. 72. dal sopradetto Sig. Fabretti; e passaua per questo Speco parte dell' Aniene vecchio &c.: Si ascende à questa Porta per vn Cliuo, detto anticamente, di Marte, per il suo Tempio, che era quiui fuori della Città in quei tempi; mà ora dentro; e si può credere fosse, doue ora è la Chiesa di S. Sisto, e che questa Chiesa sia fondata nello stesso luogo del Tempio di Marte.

155. Nella Vigna de' Signori Nari, fuori della Porta di S.

Se-

Sebaſtiano, ſi trouò la Colonnetta milliaria del primo miglio, di Veſpaſiano, rifatta dall' Imperatore Nerua, come in eſſa ſi legge, & ora ſi vede eſpoſta nel Campidoglio.

Doppo la detta Porta ſi arriua in breue ſpatio ad vna Lagunetta, chiamata volgarmente, Acquataccio; alcuni vogliono, ſignifichi Acqua putrida; altri ci fanno maggior miſterio; e vogliono ſia deriuato da Acqua di Accio da Ati, giouanetto amato da Berecintia Madre delli Dei; la cui Statua portata da Frigia à Roma &c. con altre ſciocche ſuperſtitioni; e poco doppo ſi troua la Chieſa del *Domine quo vadis*; qui ſi diuide la ſtrada in due; la ſiniſtra ſeguita ad eſſere Appia; la deſtra ſi ſtima Ardeatina: Nella punta della diuiſione, ò poco doppo è la Vigna de' Signori Moroni, nella quale ſono Caue di Pozzolana,

na, & vn Cimiterio, il quale probabilmẽte appartiene à quello di S. Calisto.

156. Proseguendo; di nuouo la strada si diuide in due; la sinistra và alla Cafarella, luogo delitioso: La destra, poco doppo di nuouo si diuide, e la sinistra porta ad Albano per via nuoua vsata al presente, andandosi ad incontrare con l'altra di Porta S. Giouanni, quattro miglia lontano da Roma, & ad ogni miglio è stata posta la Colõnetta da Papa Alesandro Settimo; di ciò che siegue di strada, parliamo alla Porta di San Giouanni.

La destra và à S. Sebastiano, & à drittura ad Albano; mà ora non si vsa più, benchè questa è la vera Appia, e la più breue: Questa Chiesa è lontana da Roma vn miglio, e 70. catene.

Qui si vede il Cerchio di Gallieno, detto volgarmẽte di Ca-

ra-

racalla: In questo, il quale si conserua ancor oggi con le sue misure, si può conoscere, che cosa sia il Carcere; donde cominciaua il corso &c. e molte vrne, le quali si vedono incastrate ne' muri, seruiuano, per allegerire la volta; non già per conseruare le Ceneri.

Trà S. Sebastiano, e S. Paolo era il Cimitério di S. Calisto.

Vi è vna strada à man dritta, che porta all'Annuntiata.

157. Sono quì intorno molte fabriche antiche, trà quali vn gran Tempio rotondo, e poco più sù il Mausoleo di Metella con questa inscrittione *Cæciliæ Q. Cretici F. Metellæ Crassi*; doue si dichiara, che questa sepoltura è fatta à Cecilia Metella figliuola di Quinto Cecilio Metello Cretico; e Moglie di Crasso: Il prossimo Pago, ò Castello diruto era de' Signori Gaetani; e li seruiua di Fortezza detto

to Mausoleo ne' tempi torbidi delle Guerre; e dalla Testa di Bue, la quale si vede scolpita sopra la porta, si prese forsi il nome di Capo di Boue; mà non però questa è l'Arme de' Signori Gaetani: Di quì si leuarono alcuni trauertini da Vrbano Ottauo per la nuoua Fontana di Treui, la cui fabrica restò imperfetta: Questo Castello fù vno di quelli molti, che distrusse Sisto Quinto, come ricetto de Banditi.

Si vede anche quì vicino quasi intiero vn Circo, detto volgarmente di Caracalla; mà noi come dicemmo, secondo il Sig. Abbate Fabretti lo diremo di Gallieno; quiui era la Guglia, la quale è stata trasportata da Innocentio X. in piazza Nauona, lunga braccia ventotto, e minuti sedici, eretta iui sopra d'vn Scoglio, e Fontana bellissima dal Sig. Caualiere Bernino;

no ; le altre ruine intorno si stimano d'vn Castro Pretoriano.

Vicino alla Via Appia fù sepolta la Sorella di quell' Oratio vincitore contro li Curiatij, qui vccisa dal Fratello ; non si sà il luogo preciso : Si dice, che circa miglia cinque da Roma al lato di questa Via Appia, era il sepolcro di Quinto Cecilio Nipote di Pomponio Attico, & che nel medesimo fosse sepolto anche esso Pomponio : Si stima anche, che vi fosse il sepolcro di Gallieno Imperatore.

158. Dicesi, che la famiglia de' Scipioni hebbe la sepoltura in questa strada ; & iui fosse anche sepolto lo stesso Scipione ; benchè altri la mettono nel Cãpo Vaticano.

Si passa ad vn Torrione detto de Borgiani, Tempietto antico de' Gentili : Quindi allo Statuario, detto volgarmente anche Roma vecchia ; & alcuni han-

no

no stimato falsamente, che qui arriuasse Roma; qui si vedono molte anticaglie nobili, & à destra si vede vn residuo di pietre quadrate; questo era vn'antico Vstrino così detto dal brugiarsi li Cadaueri: Poi si arriua à Casal Rotondo, e poi à Torre della Selce: Finalmente alle Frattocchie, nel qual luogo erano anticamente *Bouillæ*, dette ora dal Volgo Torre di Re Paolo: Doueuamo auuertire, che vicino à questa strada Quinto ab Vrbe lapide era la Fossa *Cluilia*, detta anche *Clelia*, così nominata da Cluilio Rè Albano, del quale Liuio Dec. 1. lib. 1. così. *Castra ab Vrbe haud plus quinque millia passuum locant, Fossa circumdant; Fossa Cluilia ab nomine Ducis per aliquot sæcula appellata est, donec cum re nomen quoque vetustate aboleuit; in his castris Cluilius Albanus Rex moritur: Dictatorem Albani Metium Suffetium creant:*

creant: Quì vicino cominciò il combattimento trà gli Oratij, e Curiatij; come ſiegue à raccontar Liuio: Il luogo della Foſſa viene ad eſſere à Caſal Rotondo.

Proſequendo per la Via Appia ſi và ad Albano; del quale parlammo à Porta S. Giouanni.

159. Tornando alla Chieſa detta, *Domine quo vadis*; ſi ſtima communemente, che di quì ſpicchi, ò ſi dirami la Via Ardeatina dalla Via Appia; mà io ſtimo probabilmente; che la Via Ardeatina cominci, molto più in dietro dentro Roma: Portarò quì gli argomenti, che mi fanno recedere dalla commune opinione: Hauendo più volte ſoſpettato, che la Porta chiuſa trà Porta S. Sebaſtiano, e Porta S. Paolo poteſſe eſſere Porta Ardeatina; mi accrebbe vn tal ſoſpetto il vedere nella Roma antica del Roſſi, così nominata

det-

detta Porta; e se bene da alcuni errori circa qualche Porta, e Via in questa Carta (per altro delle migliori, che si habbiano) si rendena debole questa congettura; nondimeno mi stimolò à cercarne più oltre: Gli altri argomenti sono, che Santa Balbina si dice da Anastasio Bibliotecario essere in Via Ardeatina; benchè l'Aringhi tom. 1. pag. 479. si sforzi darli delle interpretationi: Fauorisce anche à questa mia opinione il Panuino.

Stando io in questi pensieri, con l'occasione, che fui à vedere nella Vigna del Sig. Card. de Canalieri vna nuouamente scoperta Sepoltura antica; communicai à detto Sig. Cardinale questo mio pensiero, dicendoli, che trà questa sepoltura, & vn' altro gran Mausoleo tondo pur iui, m'induceuo à credere, che per iui passasse la Via Ardeatina;

al

al che egli mi rispose, che per lì passaua vna gran strada selciata scoperta nel lauorarsi la Vigna.

160. Andando dunque per la Via Ardeatina, qualche poco doppo la Chiesa del *Domine quo vadis*, si incontra la strada, che da S. Paolo và à S. Sebastiano; si attrauersa questa strada, doue è la Vigna de' Signori Renzi, e lasciando à sinistra S. Sebastiano, tirando dritto in costa al Casale Naranci del Ven. Ospedale di Sancta Sanctorum, lasciando la strada destra, che và alla Santissima Nuntiata, si passa sotto la Vigna de Signori Cicciaporci; doue io stimo probabilmente, che fossero le Terme di Commodo Imperatore, delle quali la più probabile opinione è, che siano in vna simile distanza da Roma, & ad vn di presso verso queste parti: Qui si è trouata vna bella, e grande, & intiera statua di Commodo, altra

di

di Faustina sua Madre, oltre molte altre; e molti Pili, con vn bellissimo Vaso di marmo, tutte cose degne d'essere vedute appresso de Signori sopradetti.

161. In oltre vi osseruai segni di grosse palle d'Atteglierie, il che indica, che quiui si facessero forti li Padroni del luogo in quei tempi calamitosi di tante guerre, e dissentioni doppo l'vso introdotto delle Artiglierie. Qui vicino à man destra si stacca vna strada, la quale porta alla Chiesa dell' Annuntiata, e dall'Annuntiata si può seguitare alle Tre Fontane, per commodo di chi fà le noue Chiese; mà proseguendo per la Via Ardeatina, si passa sotto Vigna Murata, de' Signori Mignanelli, così detta per vn lungo muro in strada; e poco doppo, la Via si diuide in due, la destra và verso la Cecchignuola nuoua del Priorato Romano di Malta,

ora

ora del Sig. Cardinale Panfilio, confinante con la Cecchignuo. la vecchia de Signori Cenci; lasciata à destra la Cecchignuola nuoua si passa alla Tenuta detta Magri de' Signori Verospi, e più sù alla Castelluccia Tenuta de' Signori Canonici della Scuola greca; poi à Casal Giudio Tenuta de' Signori Rocci, & a Porta Medaglia; & alquanto doppo, alla Solferata de' Signori Altieri, e finalmente ad Ardea; mà se, incambio di proseguire per la Via Ardeatina nel luogo della Cecchignuola nuoua; si proseguiua per la strada carrozzabile nuoua à sinistra, questa ci portaua alle Falcognane, vecchia à destra, de' Signori Cenci con Procoio di Vacche rosse; e nuoua à sinistra, del Sig. Marchese Riccardi. Proseguendo, finalmente, si và à Paglian Casale trà le Vigne di Albano; lasciai di riferire, che nel Biuio

delle

delle sopradette due strade, si hà à sinistra vna fabrica antica di buon disegno, mezzo ruinata; stimata communemente, e nominata di S. Cesario, e dà questo nome alla Tenuta, nella quale stà; posseduta dalle Reuerende Monache di S. Domenico: Se io non m'inganno, è stata fatta vna Chiesa dentro Roma, molto simile alla sopradetta.

CAPO X.

Porta di San Paolo.

162. AVanti Aureliano Imperatore la Via Ostiẽse, come dicemmo a suo luogo, cominciaua probabilmente in quel Fondo sotto l'Auentino tra S. Prisca, e S. Sabba; & iui era la Porta Ostiense; e la Trigemina era la stessa, che la Nauale accanto al Fiume, probabilmẽ-

te alla Ceſarina ſotto il Priorato: Altra Nauale era di là dal Fiume, detta Portuenſe: Oggi ſi può confondere la Trigemina con la Porta di S. Paolo, la quale è nelle Mura nuoue di Aureliano. Per Porta Trigemina ſopradetta vſcirono li trè fratelli Oratij per combattere contro li trè fratelli Curiatij; de' quali così Liuio Dec.1.lib.1. *Sepulcra quo quiſque loco cecidit; duo Romana vno loco propius Albam, tria Albana Romam verſus, ſed diſtantia locis, vt vt pugnatum eſt:* Si che pare, che à tempo di Liuio così ſtauano, e dal quinto miglio in quà, doue alla Foſſa Cluilia cominciò la pugna; e facendoui conſideratione, ſi concluderà, che non ſiano le cinque Piramidi doppo Albano alla Madonna della Stella, ſepolcri de' Curiatij, & Oratij, come volgarmente ſi dice, ſenza ſofficiente ragione.

Si

163. Si vede à destra nell'vscire, la Piramide, ò Sepolcro di Caio Cestio Epulone, resarcita non molti anni sono per ordine di Alessandro Settimo; e ne puoi vedere più a lungo nell'Appendice di Monsignore Ottauio Falconieri, aggiunta a Famiano Nardini; Epulone si diceua *ab Epulis*; poichè haueuano per offitio, stimato nobile, di preparare il Conuito per Gioue, & altri Dei. E' fauola, che Cestio volesse essere sepolto parte fuori, e parte dentro la Città: La verità è, che Aureliano Imperatore trigesimoquinto nell'anno di Christo 271., stendendo fin quì le mura, per comprendere dentro Roma anche Monte Testaccio, se ne seruì a conto di muro: Di quì si raccoglie da quanto gran tempo vi fosse Monte Testaccio, il quale non si sà per certo, quando, e come fosse fatto: Certo è,

che è composto di Cocci di Vasi di Creta cotta: Alcuni stimano, che quì intorno si piantassero Vrne de' Cadaueti plebei, e che poi per dar luogo agli altri, si rõpessero, e così a poco a poco si facesse detto Mõte; & in confermatione portano, che però l'Acqua d'vn Pozzo vicino, dẽtro vna Vigna, detta la Farfallina, sia saluteuole a bere, & anche per guarire le Piaghe; come ve ne sono state molte sperienze; attribuendo quẽsta Virtù alle Ceneri de' Cadaueri. Auuerti, che si faceuano trè sorti di Vasi alquanto simili trà loro; quelli, che seruiuano per Ossuarij, ò vrne per Cadaueri brugiati erano lunghi, & haueuano al piedi vna punta, per ficcarli in terra; altri molto simili a questi, erano lagrimatorij; mà di corpo più sottile; benchè li Vasi lagrimatorij per lo più erano piccoli, e d'altra figura; final-

men-

mente altri col fondo piano, e di corporatura più grossa, seruiuano per portar acqua; tutti haueuano per lo più due manichi. Altri stimano per certo, che qui vicino si facessero Vasi di Creta; come anche nella contraria parte del Fiume, doue si è trouato, che la Chiesa di S. Francesco in Ripa, è fondata sopra simili Cocci; anche in vna Vigna del Signor Marchese Macarani, vicina alla Porta di San Paolo a piè dell'Auentino, si sono trouati altri segni di simili lauori; e prudentemente si stima, che tutte queste fossero Figoline, per vederuisi ogni sorte di Vasi, anche intieri; onde è molto probabile, che simili Cocci fossero auãzi di dette Figoline: Anzi si auuerte, che soleuano gli Imperatori ciascuno in occasione di fabricare Terme &c. instituire la sua propria Figolina, e però an-

che si legge in quelli gran Tauoloni di Creta cotta, il nome dell'Imperatore, ò Consoli in vn giro, e dell'Artefice nell'altro; il che anche si è notato proportionalmente ne' Condotti di Piombo, figurari ad Oliua, e ne puoi vedere particolarmente nel P. Donati per l'Acqua Vergine, ora detta di Treui, vocabolo introdotto, ò perche Diana (la quale stimauano li Romani, che hauesse indicata l'origine di quest' acqua) si diceua Triuia; ò perchè il luogo, doue in Roma quest' acqua fà mostra di se, dalle strade si dice Treui. A tempo di Vrbano Ottauo si cominciò questa nuoua fabrica della Fontana, con voltargli la faccia diuersamente, da quel che l'haueua fatta Nicolò Quinto.

164. Verso la Porta di S. Paolo guarda vn gran Baloardo fatto da Paolo Terzo col disegno

gno del Buonaroti, con animo di proſeguire, come ſe ne vede vn altro ſimile Muro poco doppo vicino alla Porta di S. Sebaſtiano, e con queſti ſarebbe andato ad vnire l'altro principio di nuoua fortificatione d'Vrbano Ottauo al Priorato di Malta, ora del Sig. Cardinale Panfilio, il quale lo hà abbellito di nuoua, & amena fabrica.

Reſta di nuouo da conſiderarſi Monte Teſtaccio, il quale io inclino a credere, che foſſe compoſto di Vrne emortuali: Si troua di preſente alto palmi circa ducento, compreſoui ciò che vien ſepolto dalla terra adunatali d'intorno; il ſuo diametro in pianta, paſſi geometrici 240., e tutto il giro 590. paſſi geometrici: Hà vna mirabile proprietà, & è, che nella State eſce dalli Cocci nella parte infima, quando ſiano ben diſpoſti, vn vento freſchiſſimo,

e però vi si sono fatte d' intorno molte più tosto Stãze, che Grotti al piano del Terreno di fuori, nelle quali viene il vino notabilmente rinfrescato. La prima Grotta fù fatta nella Villa de' Signori Cianti situata trà il Fiume, & il Monte; dipoi in questi vltimi tempi se ne sono aggiunte mol te altre intorno; mà lo sfogo del vento per tante parti, hà molto diminuito il fresco: Io in vn discorso, che feci publicamente nella Accademia di Mõsignor Ciampini, & anche in vn'altra lettione publica nella Scuola della Matematica in Collegio Romano, che poi diedi alle stampe nel mio libro de Impetu; diedi la seguente ragione di si mirabile effetto; cioè che, essendo il Cilindro Aereo composto dell'Aria esterna sopra il Monte, e della internamen calda; più pesante del Cilindro puro caldo esterno; vie-

ne a ſpingerlo, e con queſto moto di Aria ſi fà detto Vento: Vltimamente ſi è ſcoperto trà li Cocci di Monte Teſtaccio vn antico ſepolcro de' Gentili.

165. La Piazza di Monte Teſtaccio ſi diceua Marmorata per li Marmi di Carrara, che quì ſi sbarcauano: Si dice ancora, che quiui li Romani faceſſero li giochi Olimpici: Ora vi vengono li Bombardieri di Caſtello S. Angelo ad eſercitarſi nel tiro di Cannone a mira, dandoſi il premio al migliore: Il Signor Abbate Fabretti nel ſuo eruditiſſimo libro degli Aquedotti deſcriue anche in figura li Nauali, de' quali ſi vedono le Veſtigia alla Ceſarina ſotto il Monte Auentino, sù la ripa del Teuere.

Dalla Porta di S. Paolo fino alla Chieſa di S. Paolo, ſono pochi paſſi più d'vn miglio: Per queſta ſtrada ſi troua a deſtra la

Vigna delle Reuerende Monache Oblate di Tor de ſpecchi, doue S. Franceſca Romana fece alcuni miracoli.

166. La Chieſa di San Paolo hà la facciata voltata verſo il Fiume; poichè per lì anticamẽte paſſaua la Via Oſtienſe. Poco doppo S. Paolo la ſtrada ſi diuide in due principali; per la deſtra ſi và ad Oſtia, della quale parlaremo dipoi: La ſiniſtra và alle Trè Fontane; mà per vn'altra pure ſiniſtra, meno principale, ſi và al Procoio del Sig. Duca Mattei, chiamato Grotta Perfetta: Da S. Paolo alle Trè Fontane, ſono vn miglio, e 93. catene (e quì vicino è la Goccia ſempre manante, ò vero Acqua Saluia); poi ſi paſſa per Ponte Buttaro ſopra il Rio, ò Foſſo Cornacchiola, per il quale viene l'acqua anticamente detta *Ferentina*, la quale viene da Marino, e poco doppo ſi paſ-

ſa

sa il fosso dell'Acqua Sorgente, la quale viene dalle Frattocchie; e qui a destra è l'Acquacetosa di S. Paolo, di maggior acrimonia, che quella del Popolo; & è lontana dalla Porta di S. Paolo miglia cinque, e catene 47. Dalla Porta di San Paolo alla di lui Chiesa, è poco più di vn miglio, come dissi.

Si passa poi il Fosso Valerano, così detto dalla vicina Tenuta di Valerano de' Signori Madaleni, e si dice anche Fosso Albano; poichè viene dalla Mola d'Albano; & è l'Acqua dell' Emissario del Lago di Castel Gādolfo; passa questo per li Campi di Porta Medaglia, e per Casal Giudio; e finalmente vnitosi con Acqua Sorgente, và a Tor di Valle, e di quà nel Teuere. Proseguendo, si passa per la Tenuta della Mandria de Reuerēdi Monaci di S. Paolo, e poi si passa per Monte Migliore de'

Signori Nari, e di quì si passa sotto la Tenuta de' Signori Altieri, detta la Solferata per la vicina Acqua sulfurea; e poi si può voltar a Pratica, antico Lauinio, lasciando a destra la Tenuta di S. Petronilla del Sig. Marchese Nari, detta da alcuni olim *Fanum Anne perenne*; ò vero, senza voltar a Pratica, tirando innanzi, si può andare ad Ardea del Sig. Duca Cesarini, luogo degno d'esser veduto per la memoria dell'antica Città di Ardea, situata in sito, doue apparisce il luogo per la Cittadella, separato dal resto, per vna profonda Fossa; e quì vicino forsi si auuia al Mare il Fiumicello, olim *Numicus*, oggi detto il Fosso dell'Incastro; il Sig. Fabretti fa il Numico alla Torre di Vaianico, come anche il Cluuerio; dicono, che alle Ripe di questo Fiume fosse sepolto Enea con questa Epigrafe *Patri Diuo terre-*

stri,

ſtri, qui fluuij Numici vndas gubernat; e Virgilio nel ſettimo; & *fontis Vada ſacra Numici*; non era lecito alli antichi Gentili ſacrificare alla Dea Veſta con altra acqua, che di queſto Fiume, e però era portata a Roma per queſto ſacrificio; Liuio pone queſto Fiume vicino ad Ardea.

167. Tornati poco meno, che alla Chieſa di S. Paolo, doue diuidemmo la ſtrada Romana in due; hauendo parlato già della ſiniſtra; parlaremo ora della deſtra, la quale è la più principale, detta Oſtienſe: In queſta, doppo poco ſpatio, ſi trouano li Grottoni così detti per lo ſcauo della Pozzolana, e poi ſi entra in vna Tenuta del Collegio Germanico, chiamata Tor di Valle, dou' è Cappella, & Oſteria: Di poi più oltre al ſettimo Miglio da Roma, è San Ceriaco col ſuo Cimiterio, Tenuta de' Signori Capizucchi. Doppo

que-

questa, facendo altre noue miglia, si arriua all'antica Città di Ostia(vno de' sei Vescouati Cardinalitij,al quale fù vnito il Vescouato di Velletri; si legga l'*V*ghelli &c.) la quale da Anco Marcio quarto Rè de' Romani, fù fabricata vicina al Mare; ne tratta Dionisio Halicarnasseo, Cornelio Tacito, Solino, Tolomeo, e Strabone; doppo essere cresciuta in nobile Città, ora a pena se ne riconosce Vestigio.

Vi si vede oggi la Chiesa di S. Aurea col Sepolcro di Santa Monica, il cui Corpo è ora nella Chiesa di S. Agostino in Roma.

168. L'Aria è assai cattiua; come proportionalmẽte nel resto della Campagna piana;massime vicina al Mare, al che se bene concorre molto, l'essere ora meno habitata, e coltiuata; e l'essere state tagliate alcune Selue; nondimeno deue saperſi, esse-

essere questo vn male antico: In Liuio li Soldati Romani sotto Capua si lamentauano di douer tornare alla Campagna Romana, chiamandola pestilente, & arida; Dec. 1. lib. 7. *Se militando fessos, in pestilenti, atque arido circa Vrbem solo luctari, aut in Vrbe insidentem labem, crescentis in dies fœtoris, pati &c.*: In Frontino, *nec perennes quidem aquæ otiosæ sunt, nam immunditiarum fæces, & impurior spiritus, & partim grauioris Cœli, quibus apud veteres Vrbis infamis Aër fuit &c.* Plinio anche ne dice male, e ci lasciò scritto, che nel Latio erano periti cinquantatrè Popoli, *nullo relicto vestigio, qui ob bella, & pestilentias defecerunt, & Romam, vel aliò abiucrunt; aliqui ob malum Aërem &c.* e lo stesso Plinio, *quæ palustria sunt, & morbosa; qualis est Ardeatium Ager*; & Seneca epist. 105. *qua ratione in Ardeatino valetudinem tueris &c.*

Og-

169. Oggi Ostia è lontana circa trè miglia dal Mare, per la terra accresciuta, portatani dal fiume Teuere; come anche dalla Torre di Alesandro Settimo, à Porto in pochi anni il Mare si è notabilmente allontanato, e probabilmente ciò prouiene, dall'ararsi, e muouersi la terra, doue prima erano Selue; e così viene poi portata la terra mossa dall'acqua nel Fiume, & indi in Mare, e dal Mare ribattuta, e rincalzata al lido, ò spiaggia: Fù Ostia destrutta da Saraceni, e rifatta da Gregorio Quarto, e però detta Gregoriopolis; poi da S. Leone Quarto, il quale la diede ad habitare alli Corsi; fù anche ristorata da Nicolò Primo, e da Pio Quarto: Si legge nel Guicciardino, che Papa Alesandro Sesto mandò Nicola Orsino Conte di Pitigliano circa l'an. 1490. ad Ostia, porgendoli aiuto Alfon-

fonſo Rè di Napoli per terra, e per Mare; & hauendo preſa ſenza difficoltà la terra, hebbe poi la Rocca ancora, per interpoſitione di Fabritio Colonna, conſentendolo Giouanni della Rouere Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di S. Pietro in Vincola della Rouere, che fù poi Giulio Secondo, con patto, che il Pontefice non perſeguitaſſe, ne il Cardinale, ne il Prefetto, il quale Cardinale haueua Grotta Ferrata; & altroue dice; ſpedito Papa Aleſandro Seſto dalla Guerra con gli Orſini; mandò Conſaluo all'impreſa d'Oſtia, che ſi teneua anche in nome del Cardinale di S. Pietro in Vincola; doue appena furono piantate le Artiglierie, che il Caſtello ſi arrendè a deſcrittione a Conſaluo: Hauuta Oſtia Conſaluo, quaſi trionfante entrò in Roma, menandoſi innanzi il Caſtellano prigione cir-

circa l'anno 1497: In detti tempi furono alzati certi Fortini contro Ostia, sì nell'Isola Sacra; come in terra ferma &c. Vi fece pure Anco Marcio le Saline, le quali anche oggi seruono: Poco lungi è il Palazzo, e Tenuta de Signori Sacchetti.

170. La strada Seueriana la fanno lungo il Mare, e và a finire a Pratica; si vede anche quiui Torre S. Michele più vicina al Mare, & è Architettura di Michel'Angelo Buonaroti. Sette miglia lontana da Ostia è Torre Paterno; quiui era l'antico Laurento, Regia del Rè Latino, della quale non ne apparisce vestigio, e quiui era la Selua Laurenta, così detta dagli Allori, de' quali era piantata; doue, per conseglio de Medici si ritirò Commodo Imperatore nel tempo della Peste, come racconta Herodiano lib. 1; e si dice anche, che Vitellio si riti-

ritirana quiui, quando temeua de' Fulmini, ſtimando, che gli Allori foſſero eſenti da eſſi.

Seguita poi Lauinio antico, giuſta quelle parole, *Lauinaque venit littora*, oggi Pratica del Signor Prencipe Borgheſe, (e quì viene a finire la ſtrada Laurentina) alquanto dentro Terra: Dipoi viene Ardea de' Signori Ceſarini, pure alquanto dentro Terra; e poco lontana ſul Mare, è Torre S. Lorenzo, ò più toſto Palazzo d'Architettura di Michel'Angelo. Più sù è la Solferata, dalla quale ſi caua di continuo molto Solfo: E poi ſeguita Capo d'Antio, doue è oggi la belliſſima Villa de' Signori Coſtaguti, la quale oltre vna inſigne fabrica, che fà di ſe vn' apparenza nobiliſſima in Mare da lei dominato in dolce Collina, hà per conſeguenza vna belliſſima veduta in Mare per lo ſporto, che vi fà il Promon-

montorio, e dietro hà vn'altro bellissimo prospetto di spalliere naturali, diuise dall'arte in spatiosi, e lunghi Viali: Si vedono anche oggi al fianco occidentale di essa le ruine dell'antico Antio, restando in più luoghi le mura di Pietre quadrate, come hebbi occasione di vederle con la scorta del Sig. Abbate Fabretti; benchè non potei vedere le ruine del famoso Tempio della Fortuna Equestre, della quale dice Oratio, *ò Diua gratum, quæ regis Antium*; era anticamente sul lido il Tempio di Esculapio. Plinio lib.34. cap.5. parlando degli Antiati *C.Menius in suggestu Rostra de victis Antiatibus fixerat anno Vrbis* 416. Fù Antio Patria di Nerone, per essere quiui nato, e di quì corse a Roma, quando vdì, che l'Incendio si approssimaua al suo Palazzo. Strabone scrisse, che Antio fosse 32. miglia lontano da Ostia,

mà

mà il Cluuetio ſtima, che ſolo vintotto.

171. Si vedono anche oggi le veſtigia del Porto d'Antio, il quale fù fatto riempire da Aleſandro Seſto; acciò li Turchi, e Saraceni non ſe ne ſeruiſſero: Di Caio Calligola pure ſi dice, che foſſe nato in Antio, e che iui molto ſi dilettaſſe; sù dentro terra è Campo morto del Vener. Capitolo di San Pietro, così detto per la ſtrage di molti Saraceni fatta per miracolo del Veſcouo di Velletri S. Gherardo; il miracolo ſi vede eſpreſſo nella Cappella del Suffragio nel Domo di Velletri. Andando per il lido, doppo circa vn miglio, è la Terra di Nettuno, con vn nobile palazzo ſul Mare del Sig. Prencipe Panfilio; quì entra in Mare il fiumicello Loracino: Fù fabricato Nettuno delle ruine di Antio, e Ville vicine, e perfettionato d'Colol-

nesi,

neſi, quando ne erano Padroni.

Proſeguendo ſi arriua doppo cinque miglia ad Aſtura Iſoletta, e Fortezza congiunta con muri a Terra ferma; gli paſſa in fianco dalla banda di Oriente il fiume Aſtura; quì preſſo fù la Villa di Cicerone, come lo dice Cluuerio pag.990; e quiui fù vcciſo da Pupilio ingrato, beneficato da eſſo.

172. Finalmente, in diſtanza di venti miglia in circa, ſi vede il Promontorio olim *Circæum* de' Signori Gaetani; tra queſto & Aſtura, era il fiume Ninfa antico *Nimpheum*, come anche adeſſo; e ſopra queſto, il luogo detto olim *Cloſtra*, e poco più sù *ad Turres albas*. Si vede in Mare l'Iſola Pōza la maggiore delle trè, le quali ſotto nome generale ſi dicono Ponze, e ſtà in mezzo trà Palmarola olim *Palmaria*, & ad Occidente è Sannone, olim *Sinonia*,

e ne

e ne parla Cluuerio alla pagina 1014. Nell'Isola Ponza furono relegati S. Siluerio Papa &c. & vniuersalmente era Esilio di altri condannati Romani.

Nella spiaggia di questo Mare si fà al Maggio vna gran presa di Quaglie, le quali vengono fin da Barberia, e secondo la relatione de' più periti Cacciatori, fanno questo traghetto nel tempo di vna notte; portano il ventricolo pieno di seme di Basilico di molte sorti; come si è conosciuto dal germogliare di detto seme seminato; benchè non sempre ciò riesce, per non essere sempre maturo; e quindi si può arguire, quando sia stato gran caldo in Barberia, e quãdo nò; la caccia cõsiste in Reti semplici, sostenute dalle Pertiche, doue vrtãdo le Quaglie, cadono stracche in terra. Nell' Autunno fanno li Nettunesi la caccia de' Palombi, auuiandoli alle

Re-

neſi, quando ne erano Padroni.

Proſeguendo ſi arriua doppo cinque miglia ad Aſtura Iſoletta, e Fortezza congiunta con muri a Terra ferma; gli paſſa in fianco dalla banda di Oriente il fiume Aſtura; quì preſſo fù la Villa di Cicerone, come lo dice Cluuerio pag.990; e quiui fù vcciſo da Pupilio ingrato, beneficato da eſſo.

172. Finalmente, in diſtanza di venti miglia in circa, ſi vede il Promontorio olim *Circæum* de' Signori Gaetani; tra queſto & Aſtura, era il fiume Ninfa antico *Nimpheum*, come anche adeſſo; e ſopra queſto, il luogo detto olim *Cloſtra*, e poco più sù *ad Turres albas*. Si vede in Mare l'Iſola Pōza la maggiore delle trè, le quali ſotto nome generale ſi dicono Ponze, e ſtà in mezzo trà Palmarola olim *Palmaria*, & ad Occidente è Sannone, olim *Sinonia*,

e ne

e ne parla Cluuerio alla pagina 1014. Nell'Isola Ponza furono relegati S. Siluerio Papa &c. & vniuersalmente era Esilio di altri condannati Romani.

Nella spiaggia di questo Mare si fà al Maggio vna gran presa di Quaglie, le quali vengono fin da Barberia, e secondo la relatione de' più periti Cacciatori, fanno questo traghetto nel tempo dì vna notte; portano il ventricolo pieno di seme di Basilico di molte sorti; come si è conosciuto dal germogliare di detto seme seminato; benchè non sempre ciò riesce, per non essere sempre maturo; e quindi si può arguire, quando sia stato gran caldo in Barberia, e quādo nò; la caccia cōsiste in Reti semplici, sostenute dalle Pertiche, doue vrtādo le Quaglie, cadono stracche in terra. Nell' Autunno fanno li Nettunesi la caccia de' Palombi, auuiandoli alle

Re-

Reti, con ſaſſi tirati con le fionde: Vi ſono in oltre nelle vicine Selue ogni ſorte di Caccie, di Cigniali, Caprij, Fagiani &c.

Fù vnito al Veſcouato di Oſtia il Veſcouato di Velletri da Eugenio Terzo Papa, circa l'anno 1148; per eſſere Oſtia ridotta a poche perſone; sì che da ſette Veſcoui Cardinali, furono ridotti a ſei; & il primo Veſcouo doppo l'vnione, ò lì vicino, fù Vgone Franceſe. Il primo Veſcouo di Oſtia per quanto ſi sà, fù S. Ciriaco Martire nell'anno 230; Di Velletri ſi ſono perſe le memorie; mà ſolo ſi sà, che nel 499. fù Veſcouo Bonifatio ſotto Simmaco Papa; così l'Vghelli.

Nella Dioceſi di Oſtia è Porcigliano, Decimo, e Caſtel Romano. In quella di Velletri è Cori, Ciſterna, Norma, Ninfa, Rocca-Maſſima, Giuliano.

CA-

CAPO XI.

Porta Portese.

173. QVesta Porta si diceua anche Nauale: Vrbano Ottauo la ritirò più in dentro, e doue che prima questa Porta era doppia, la fece semplice, come ora si vede finita da Innocentio Decimo; & il Torrione, il quale era annesso alla Porta antica, è stato destrutto in quest'anno 1695. di ordine di Innocentio Duodecimo, e delle ruine s'è seruito per far la Dogana nuoua di Mare.

Poco lontano da questa Porta si troua a destra salendo sù per vn Vicolo, il Cimiterio de' Santi Abdon, e Sennen Persiani. Seguitando a drittura si arriua ad vna Vigna in luogo detto Pozzo Pantaleo: Habbiamo lasciato di dire, che poco auanti

a destra si può entrare in vna gran Spelonca, ò Grotta, la quale era anticamente vn Ergastolo da tenerui Schiaui, come anche ne auuertimmo d'vn' altro alle Grotti rosse in via Flaminia.

174. A Pozzo Pantaleo si diuide la strada in due; la sinistra porta per il Piano accãto al Fiume; e termina al Palazzo della Magliana: (Questo Pozzo si dice, essere antico, e che li Gentili se ne seruissero superstitiosamente; & ora è ripieno di terra): La' destra và a Porto, salendo sopra d'vna Collina: Per la sinistra si troua poco doppo a destra vna Chiesa detta volgarmente S. Passera; cioè S. Prassede: Di questa Chiesa habbiamo in buoni Autori, che ruinata Alessandria, furono portati a Roma li Corpi de' Santi Ciro, e Giouanni da alcuni Monaci, e fù riuelato ad vna certa Matrona chiamata Teodora, che detti Corpi

si do-

si douessero porre nella Chiesa di S. Prassede, quiui da lei edificata: Fecero poi molti miracoli, e vi concorse il Papa, e tutta Roma; e detta Teodora assegnò a questa Chiesa molti beni, e vi sono pitture antiche.

Seguitando il viaggio si passa per la Tenuta detta delle due Torri, mà ora se ne vede vna sola a sinistra della strada verso il Teuere: Poco doppo si vede a destra vna Collina detta Focalasino, col suo Fosso pure così detto: Finalmente si termina nel Palazzo della Magliana, (così detta da Manlio), fabricato per sua Ricreatione da Leone X. de' Medici. Fù anticamente Podere di S. Cecilia, & ora è delle Reuerende Monache di S. Cecilia.

175. Mà ritornando a Pozzo Pantaleo, ci auuiaremo alla destra sù per la Collina, e passando per più altre Colline, si scen-

de poi al Piano, il quale seguita fino al Mare; si passa per Ponte a Galera, e questo nome si hà forsi, perchè, doue entra questo in Teuere, è il luogo fin doue arriuauano le Galere; di questo fiume Galera diremo a suo luogo, che nasce sotto Cesano Castello del Sig. Prencipe Ghigi, e fin ad vn certo luogo si chiama Acquasona, per vna cascata della sua acqua, poi si chiama Galera.

Si arriua finalmente a Porto: E' questo Città; & è vno de' sei Vescouati Cardinalitij; benchè ora non consista in altro, che vna semplice Chiesa, e Palazzo Episcopale, & vn Osteria: Il Sig. Card. Ghigi, essendo in questi vltimi anni Vescouo di Porto, restaurò, & ampliò la fabrica della Chiesa, e del Palazzo.

Fù fatto il Porto da Claudio Imperatore, dicendosi da Giorgio Braun *Claudius triginta hominum*

num millibus vndecim continuis annis in hoc opere vſus; primo minorem portum in ipſo ſolo, moxque illa maioris Portus brachia, & Nero ornauit: Fù nondimeno prima diſegnato da Ceſare: Suetonio in vita Claudij cap. 20. *Ad introitum mole obiecta, quam quo ſtabilius fundaret, nauem ante demerſit, qua magnus Obeliſcus ex Aegipto fuerat aduectus,* (& è il Vaticano), *congeſtiſque Pilis; ſuper impoſuit altiſſimam Turrim in exemplum Alexandrinæ Fari*: lo ſteſſo dice Plinio lib. 16. c. 40. e lib. 36. c. 9. Traiano ſi dice, che vi faceſſe la Darſena: vi ſi ſon veduti gran condotti.

176. Fù deſtrutto da Gregorio Papa; acciò non veniſſe in mano de' Saraceni; queſto Gregorio, io congetturo, che ſia il Quarto, poichè queſto fece molto in queſte parti, hauendo rifatta Oſtia, e chiamatala Gregoriopoli; e ſtando in queſto

pensiero mi sono opportunamente incontrato in vna memoria, che dice, essersi questo Porto conseruato per settecento, e più anni, il che verrebbe ad incontrarsi col tempo di Gregorio IV. in circa, il quale fù creato Papa nel 828., e Claudio Imperatore, il quale fece il Porto fù nel 42. di Christo fino al 56.

Fiumicino non si sà di certo, chi lo facesse; mà si stima, che Claudio lo facesse, quando fece il Porto; & io inclino molto a crederlo; poichè habbiamo da buoni Autori, che prima con grand' incommodo si conduceuano le barche a Roma, il che proueniua dalla troppa larghezza del Fiume, la quale era causa, che la terra portata dal Fiume, posasse &c. come ora si vede; poichè la larghezza dell'acqua, sminuisce l'altezza, e quindi si sminuisce la velocità, la qua-

quale prouiene dal maggior peso dell'acqua; e doue è minor velocità di corso, la terra con più facilità scende al fondo, e lo riempie; mà di queste cose tratto più a lungo nel libro dell'Impeto.

Al Vescouato di Porto fù vnito il Vescouato di S. Ruffina da Callisto II. Papa; per essere stato questo destrutto da Saraceni: E' stato poi il Vescouato di Porto da Vrbano Ottauo dismembrato alquanto, per hauer egli sottoposto il Territorio di Prima Porta al Cardinale Vicario: Questo Vescouato contiene in primo luogo la Città di Porto, nel resto Terre e Castelli, Rocche, e Tenute e Casali, cioè Castel nuouo, e Riano a man destra separati dal resto; a sinistra verso il Mare il Castello dell'Isola, Galera, Cesano, Ceri, Cerueteri, Castel Giuliano, & il Sasso; trà le Rocche sono,

Santa Seuera, Santa Marinella, e Palo: Trà le Tenute, e Casali, la Storta, Olgiata, S. Nicola, Bucea, Tragliata, Testa di Lepre, Castiglion de Ricci, Castel Guido, Bottaccia, Torre in Pietra, Leprignano, Macarese, Polidoro, Santa Maria in Celsano, S. Saba, la Casaccia, Porcareccino, Porcareccio, la Pisana, Casetta de' Signori Mattei, Ponte a Galera, Magliana; & in ciascuna di queste è Cappella per la Messa; restano poi Cornazzano, Cecanibio, Procoio di S. Giacomo, & Oliueto del medesimo.

CAPO XII.

Porta di San Pancratio.

177. QVando Anco Marcio quarto Rè de' Romani aggiunse alla Città il Monte Gianicolo, fece il Ponte Sublicio, del quale parlammo, a suo luogo, sotto il Monte Auentino, e parimente fece la Porta; che ora si dice di San Pancratio, & anche al tempo di Procopio, il quale visse al tempo dell' Imperatore Honorio, fù detta Pancratiana; mà anticamente si disse Ianiculense; e poi fù detta anche Aurelia da Aurelio huomo Consolare (ò secondo altri dal Tribunale Aurelio iui vicino), il quale fece parimente la Via Aurelia, che di qui porta a Ciuita Vecchia; & a distintione dell'altra, che esce dalla Porta

de' Caualli leggeri, pur detta Aurelia; la prima si dice *Aurelia vetus*, e l'altra de' Caualli leggieri, *Aurelia noua*; mà la nuoua finisce presto; incõtrandosi nella vecchia poco più sù dell' Osteria del Pidocchio; (ò per dir meglio) del Bottino dell'Acqua di Bracciano. In tempo di Papa Vrbano Ottauo fù fabricata nel modo, che ora si vede, in occasione delle nuoue muraglie fabricate secondo le moderne regole di Fortificatione, a cagione della Guerra in quei tempi, e ne fù Ingegnero il poi Eminentiss. Sig. Card. Macolani.

178. Poco dipoi si diuide la strada in due, la destra pure Aurelia, la sinistra Vitellia, la quale passa alla Chiesa di S. Pancratio vicina, doue è il Cimiterio di S. Calepodio, e và a passare dietro alla Villa del Sig. Prencipe Panfilio, e per quì si può andare alla Magliana trà le Vigne: Trà le

due

due ſtrade fà punta la Villa de' Signori Corſini, veduta fin dalla Porta della Città in ottimo proſpetto d'vn nobil Viale terminato da vn bello, e vago Palazzo di ſingolare Architettura del Sig. Simone Saluij Fiorentino: In tanto a deſtra della ſtrada Aurelia fà vn' altra nobile Scena la Villa del già Sig. Abb. Benedetti, ora del Sig. Duca di Niuers; il di lei Palazzo ſi inalza ſopra vn finto Scoglio con Architettura amena ad vſanza delle Ville di Francia: Al fianco di queſta Villa ſi può voltare a S. Pietro, e rientrar in Roma per la Porta de'Caualli leggieri.

Mà proſeguendo innanzi per la via ſopradetta Aurelia, ſi hà a ſiniſtra doppo la Corſina, la Villa Panfilia.

179. Non molto doppo ſi diuide di nuouo la ſtrada in due, e fà punta trà eſſe vn Oſteria detta del Pozzo: Andando dunque

per la destra si và trà poco ad inconttrare con la già sopradetta Via Aurelia nuoua, che viene dalla Porta de' Caualli leggieri, si và dico ad incontrare vicino alla Villa dell'Eminentissimo Sig. Card. Carpegna: In questa destra si hà subito doppo la detta Osteria a sinistra vn Cimiterio, forsi communicante col vicino di S. Calepodio, e poco doppo alla man destra la Villa del B. Pio V. Pontefice, doue andaua a debiti tempi a prender Aria, fermandosi le Guardie de' Caualli nel basso della Valle, doue sono ora Vigne.

Mà tornando in dietro all'Aurelia vecchia, doue la lasciammo all' Osteria del Pozzo; in questa proseguendo si troua poco doppo dentro le Vigne a destra vna Torre, detta Torre Rossa per il suo colore; e quasi dirimpetto a questa si vede vna

stra-

ſtrada, la quale con vn ſuo ramo và alla Vigna del Sig. Marcheſe Baldinotti, e con l'altro al Caſale de Braui pure ſuo; e calando giù, và finalmente alla Tenuta della Piſana; paſſando per quella del Duca Mattei, chiamata la Caſetta, e per il Foſſo della Magliana.

180. La Via Aurelia in tanto proſeguendo, ci porta fuori delle Vigne, le quali per l'ordinario ſi ſtendono fuori di Roma trà le due, ò trè miglia: Qui vſciti in Campagna aperta, ſcendiamo alla Valle canuta verſo Cinita vecchia, e proſeguiamo, come diciamo a Porta Caualli leggieri.

CA-

CAPO XIII.

Porta de' Caualli leggieri:

181. QVesta Porta si chiama volgarmente così per il vicino Albergo de' Caualli leggieri: Si dice anche del Torrione à se vicino: Hà nome anche di Posterula, forsi da vn tal Posterulone Sassone, (che quì vicino habitò, doue habitauano li Sassoni) ò vero per essere posta nella parte posteriore della Città; e però si dice anche Posterula la strada, che di quì và alla Villa del quondam Sig. Abbate Benedetti, (questo nome di Posterula conueniua anche ad vna Madonna, oggi detta dell'Orso); Si dice anche Porta Leonina dalla Città Leonina: Per strada a sinistra di chi sale, scende l'acqua, che nasce quì vicino, e fà Fontana all'Al-

bergo de' Caualli leggieri : Si può anche dire Aurelia ; poichè di quì và la Via Aurelia noua, che poi si incontra con la vecchia, che viene da Porta S. Pancratio, come iui diciamo; è questa è in supplemento dell'antica Porta del Ponte Trionfale, la quale per il Donati non si diceua Porta trionfale ; mà altra sotto il Campidoglio si diceua trionfale.

182. Il Ponte Trionfale, detto anche Vaticano, era vicino allo Spedale di S. Spirito, e se ne vede anche oggi l'auanzo, ò vestigia : Giulio II. Papa pensò di ristorarlo, & vnirlo con la sua strada Giulia : Era di sei, e più Archi di pietra, ornato di Statue, e Trofei ; & a tempi più rigorosi vi erano Guardie, le quali non permetteuano, che vi passassero altri, che quelli, che descendeuano, e traeuano origine da Trionfanti.

Vsci-

Vsciti da questa Porta, la quale è lontana dal Ponte di S. Angelo, passi geometrici 550. in circa; possiamo andare a drittura trà le Fornaci (le quali danno il nome di Porta delle Fornaci ad vn'altra vicina Porta a destra, detta anche della Fabrica; poichè fù fatta per commodo della Fabrica di S. Pietro) per via parallela alle nuoue mura di Roma, come dicemmo: Nel salire per questa strada, si lascia a destra la Chiesa dàlla Madonna delle Fornaci, nuouamente fabricata cõ le limosine di molte Persone diuote; e lì vicino è anche la Caua della Creta per le Fornaci, & vn pò più sù la Villa Boncompagni.

183. Mà se incambio di vscire a drittura; si volta lungo le Mura a man dritta; doppo hauer salito alquanto, si troua a sinistra la Vigna della Penitentieria con l'Arme de' Signori

Al-

Alberici, dalli quali la comprarono, lontana dalla Porta de' Caualli leggieri 500. passi geometrici. Più sù la strada si diuide in due, e nella Punta della diuisione è vna Cappella detta la Madonna del Riposo (ristorata nel 1600. dal Sig. Massimo de' Massimi) lontano dalla detta Porta vn miglio, e 150. passi geometrici; dietro la quale trà le due strade è la Villa Palazzeschi nuouamente rifatta, & abbellita, circondata tutta di muro: Andando per sinistra, si và a terminare nella Villa del Sig. Card. Vicario Carpegna, e si incontra nella strada, che da San Pancratio và all'Osteria del Pidocchio, passando lì vicino sopra il Condotto dell'Acqua antica Ttaiana, ora detta Paolina; e questo luogo, doue è il Bottino, è lontano dalla Porta vn miglio, e 450. passi geometrici: Mà proseguendo a drittura, si

và a trouare quella di Ciuita Vecchia. L'Aquedotto sopradetto qui si diuide in due; il destro và a far mostra sopra S. Pietro Montorio; doue si vede la bella Fontana architettata da Giouanni Fontana, il quale restaurò il Cõdotto antico di Traiano: Il sinistro và alle Fontane vecchia, e nuoua della Piazza di S. Pietro in Vaticano; la nuoua accompagna la più antica, la quale fù per alquanto spatio rimossa di luogo con ingegnosa industria del Sig. Caualiero Bernini; del quale è pur opera il magnifico Portico nuouo a modo di Amfiteatro: Clemente X. accordò con li Signori Orsini, che del Lago di Bracciano s'introducessero once mille, e cento nell'Aquedotto Paolino, con darne trecento oncie alla Fontana di S. Pietro, & altre conditioni &c.

184. L'altra strada, che lasciam-

sciammo a destra alla Madonna del Riposo, và pure a detto Bottino dell' Acqua Paola, e proseguendo, và anche ella ad incontrare la strada di Ciuita vecchia; mà, se si volta a destra, và a passare auanti l' Osteria del Pidocchio, e tirando innanzi a drittura, doppo le Vigne, si può voltare a sinistra, e si và a Porcareccio per la Via antica Cornelia, della quale si vedono ad ogni tanto li Selci antichi; mà se si seguita dritto, passa accanto la Vigna Sacchetti, che stà a destra della strada, e per essa passa l' Aquedotto Traiano, il quale và sempre per Colline, & alle volte si vede scoperto; mà doue và nascosto sotto terra, si vedono spesso Colonnette di muro, le quali sono fatte per sfogatori, e per indicarlo; acciò possa ne' bisogni riuedersi &c. Dalla Vigna si scende al Pineto, e quiui si vede vn luogo già delitio-

litioſo, al quale vi ſi può andare da Porta Angelica per via carrozzabile.

185. Ora tornando alla ſtrada, ſi troua a man deſtra l'Oſteria delle trè Capanne alla Tenuta detta Caſale del Marmo (del Vener. Capitolo di San Pietro) forſi da vn Marmo, che giace nel Campo: Detta Oſteria, ſebene ſi dice Capanne; nondimeno ora è di muro: Proſeguẽdo ſi arriua ad altra Oſteria delle Capannaccie; e qui ſi entra nella Via Caſſia; e doppo in circa vn miglio ſi troua il Borghettaccio, e doppo vn altro miglio la Storta; della quale parliamo altroue.

Mà ripigliamo il viaggio verſo Porcareccio per la ſtrada detta anticamente, Cornelia, la quale và ad vnirſi con la Claudia accanto a Galera: La ſtrada Cornelia è aſſai diſuguale per le Valli, che deuono paſſarſi: La

pri-

prima si chiama Prima Valle; la seconda pure si dice, Prima Valle, poichè vengono diramate da vna medesima; poi seguita la Valle Mimola, ò anche Palmarola, così detta per due Tenute (del Capitolo di S. Pietro) di questi nomi: Per questa si arriua a Porcareccio, la cui fabrica assai buona, è di nuouo stata accresciuta dall' Illustriss. Monsignore Casali Commendatore di S. Spirito nell' anno decorso 1694. a man destra della strada, con Cappella per commodo di quelle genti.

186. Più oltre circa d'vn miglio si vede Porcareccina; doue si passa per Ponte sopra il fiumetto Galera, e sopra vn Ciglio d'vna Collina si vede Monte Cetrolo: Porcareccina è procoio di Vacche rosse del Signor Prencipe Borghese: Il fiumetto Galera hà la sua origine sotto Cesano Terra del Sig. Prencipe Ghigi.

Pro-

Proſeguendo innanzi ſi vede a ſiniſtra della ſtrada la Chieſa diruta di S.Ruffina; mà ſe ne tiene ora memoria nella Cappella di Porcareccina; e quì mi occorre di auuertire, che queſta Chieſa, era Catedrale del Veſcouato ſotto il nome di S. Ruffina; mà poi fù incorporata in quello di Porto: Il Card. Baronio nelle Note ſopra il Martirologio a' 10. Luglio; *locus, vbi ſunt paſſæ Via Aurelia, decimo ab Vrbe lapide, auctus eſt ſede Epiſcopali, quam ex titulo, Syluæ candidæ inuenimus ſæpius appellatam; & 2. Iunij, Sylua olim nigra, candida eſt appellata; accepitq; Epiſcopalis Cathedræ ornamentum; ſed poſtmodum à Caliſto II. vnita eſt Eccleſiæ Portuenſi*: In detta Selua furono martirizati i SS. Marcellino, e Pietro, e però ſi mutò il nome di Nera, in Candida: Della traslatione de' loro Corpi in Francia ſotto Gregorio IV. tratta Einardo; ora non vi è quaſi più Selua.

Pro-

Proſeguendo ſi và a Teſta di Lepre, Procoio del Sig. Prencipe Panfilio, doue è ancora Cappella &c.

Seguita a deſtra il Procoio pure di Vacche roſſe del Vener. Capitolo di S. Pietro, chiamato Buceo, olim *Buxetum*.

187. Mà ritornando là, di doue partimmo, doue ſotto la Villa del Sig. Card. Vicario, ſi và a Ciuita vecchia; prima ſi ſcende a Valle canuta; così detta dalle Arene bianche, & auanti di ſcendere, ſi vede a deſtra vna Torretta, chiamata Torre canuta, queſta è Tenuta del Sig. Marcheſe S. Croce: Verſo il fine di queſta Valle, viene da man deſtra vn Foſſo detto di Acqua fredda, che dà il nome alla Valle, per la quale viene. Dipoi ſi ſale per vna Collina, doppo la quale ſi ſcende ad vn'altra Valle; quiui è a ſiniſtra vn Oſteria detta Maglianella (in diſtanza

dal-

dalla Porta de' Caualli leggieri quattro miglia) per lo Fosso della Magliana, il quale passa per questa Valle, detta anche essa Maglianella, poco doppo la detta Osteria, sotto due Ponti carrozzabili, il qual Fosso và poi al Palazzo della Magliana, & iui nel Teuere.

188. Quì si vedono in faccia due Torri, dette le Maglianelle; mà prese distintamente, la destra si dice S. Angelo, per essere nella Tenuta di S. Angelo in Pescheria (e più in là è il Casalotto, della Tenuta di S. Spirito), la sinistra si dice Massima, per essere nella Tenuta delle Reuerende Monache di S. Ambrosio della Massima; questo nome di Massima si prende dalla Cloaca Massima, che si dice, passare sotto a quel Monastero; e si noti, che sono nella Campagna Romana molte Torri, le quali seruiuano per scoprire li nemici da lontano.

Pas-

Passando poi per vn'altra Collina, si scende a Mala Grotta, Osteria di S. Spirito a sinistra; distante dalla Porta de' Caualli leggieri sette miglia; mà prima di essa, si passa per Ponte sopra il fiume Galera, il quale origina da Cesano (e sul principio si chiama Acquasona), e và al Teuere in luogo detto Ponte a Galera. Sono a destra la Tenuta di Gallesina, e le due Selce, delle quali la seconda è del Sig. Prencipe Panfilio, con la seguente della Bottaccia (doue si troua sempre pronta vna sua Carrozza per condurre a Roma gli ammalati della Campagna), e poi Testa di Lepre di sopra, e sotto, con Procoio di Vacche rosse pure del Sig. Prencipe Panfilio.

189. Doppo l'Osteria di Mala Grotta si diuide la strada in due, la sinistra và a Macarese, olim *Fregellæ*, del Sig. Duca di Zagarolo Rospigliosi, doue è

vn Stagno ripieno in gran parte di Cannuccie; mà ora si và spurgando con vn nuouo Artifitio del Sig. Girolamo Caccia Ingegnero celebre, e di molto valore, il quale a Fano stà restaurando quel Porto, diuenuto inabile: In Macarese è il famoso Procoio di Bufale, dal latte delle quali si formano le Prouature, stimate le migliori.

Mà seguendo per la strada destra, si sale alla Bottaccia, tre miglia lontana da Malagrotta, e quindi doppo meno di vn miglio, a Castel di Guido, Tenuta di S. Spirito con vna sua vicina Cappella, & Osteria lontano da Roma vndici miglia in circa, contigua con Cecanibio, mediante la strada Romana, Procoio di Vacche rosse pure di S. Spirito.

190. Per diligenze fatte non trouo la ragione di questo nome, onde mi fò lecito il pensare,

che

che forsi venga da vn Castello diruto, il quale fosse d'vn certo Guido, il quale fù della Famiglia nobile Cibo, la quale fù Padrona di molti Castelli quì intorno, datili da Innocentio Papa Ottauo, trà quali era ancora Cerueteri &c. Dalla vendita de quali fatta da Frāceschetto Cibo agli Orsini per 40.m. Scudi, hebbero principio le guerre di Alessandro Sesto, e tutta Italia; Alcuni vogliono, che detto Castel Guido fosse l'antico *Lorium* Villa, anzi Patria di Antonino Pio Imperatore, come pare si proui da alcune antichità, e da molte medaglie iui ritrouate; trà le quali si trouò vna bella Statua di marmo della Dea Cibele, sedente sopra vn Leone; altri lo fanno antica *Bebiana*, e li pongono vicino *Lorium*: Furono vna volta di S. Spirito, Santa Marinella, Castel Giuliano &c. li puoi vedere nel libro di Fra

Pietro Saunier Franceſe della Religione de Caualieri di S. Spirito: Si paſſa poco ſotto, per Põte, il fiume Arone, il quale viene dal Lago di Bracciano, e và ad entrare in Mare a Macareſe; Perſona degna di fede mi hà detto, che vicino a queſto Fiume fù trouata vna Lapida, nella quale ſi diceua, che vn certo Dorus Latro haueua reſtaurato detto Fiume: Si paſſa quiui per la gran Tenuta di Torrinpietra di 1917. Rubbia di Paeſe de' Signori Falconieri con vn belliſſimo Palazzo, & vn procoio di Vacche roſſe, diſtinta in più Quarti, cioè Caſtiglione, Caſal Brugiato, Caſtel Lombardo, S. Angelo, la Leprignana &c.

191. Più sù di Torrinpietra è vn'altro Caſtiglione de' Signori Ricci; e ſeguitando per la Via Romana Aurelia, ſi troua Polidoro di S. Spirito, e poco doppo ſi troua l'Oſteria di Monte-

ro.

rone; mà poco prima di essa si incontrano certe Rouine, chiamate Statue; questo luogo alcuni lo fanno l'antico *Alsium*, & è circa due miglia lontano da Palo col suo Porto trà Torre Perla, e Palo; mà altri fanno Palo *Alsium*, e Statue lo fanno *ad Turres*.

Nel Giardino della Fortezza di Palo è vn'Albero di Balsamo.

Si passa poi sopra il fiume Vaccina, olim *Ceretanus Amnis*, poichè viene dalla antica Ceri, detta oggi Cerueteri, a cui è vicino Ceri (del Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi), il quale forsi è Ceri nuouo.

Seguita poi sul Mare S. Seuera di S. Spirito, olim *Pyrgi*, lontana da Palo noue miglia: Poi S. Marinella delli Signori Barberini, olim *Castrum nouum*, doue è la Pesca delli Tonni, sei miglia in circa da S. Seuera; e finalmente Ciuita vecchia lontana

sei miglia da S. Marinella, e seguita Corneto otto miglia lontano da Ciuita vecchia.

192. Mà habbiamo lasciata a destra la Grotta de' Serpenti posta in vn Monte vicino alla Villa del Sasso de' Signori Patritij; doue Persona degna di fede mi hà detto, hauer vedute venire le Serpi a lambire il Corpo dell' Infermo posto in detta grotticella assai piccola a dormire, & indi essere guarito; & sò pure, esserui molti guariti cosi da graui infermità; la ragione credo sia, poichè sudando iui l'Infermo, venghino quelle Serpi a trarne li mali humori, quasi nel modo, che gioua alle piaghe l'essere lambite da' Cani; in detta grotta hò veduto ascendere vn poco di fumo caldo.

Le Lumiere della Tolfa sopra Ciuita vecchia furono la prima volta trouate da vn certo Giouanni de Castro.

Ci-

Ciuita vecchia si chiamaua anticamente, *Centumcellæ*, forsi per le cento habitationi, fatteui per li cento Senatori; ò pure per cento Ricouri delle Barche al coperto; come anche adesso ve ne sono alcuni pochi, fatti modernamente dalli Pontefici. Ora per parlarne breuemente secondo l'ordine de' tempi, portarò le seguenti notitie: Plinio Iuniore nell'epist. 31. lib. 6. verso il fine ne descriue il bellissimo Porto in quei tempi, già in gran parte fabricato da Traiano Imperatore, e che tutta via si staua facendo dal medesimo.

Doppo molto tempo fù fortemente assediata da Totila, e finalmente l'hebbe; mà poi Narsete nel 553. la ricuperò per l'Imperatore Greco Giustiniano Primo.

Nel 731. habbiamo dal Ciaccone nelle Vite de' Pontefici, parlandosi di Gregorio III; che

Centumcellas propè destructas, propter collapsa Mœnia, restituit.

Nell'anno 854. dice il Baronio di S. LEONE IV. Pontefice; „ Anno sui Pontificatus octa- „ uo Centumcellensem Ciui- „ tatem diù ante à Saracenis ca- „ ptam, & solo æquatam resti- „ tuendam curauit; alio tamen „ loco munitiori diuinitus ei „ per visum ostenso: Quomo- „ do autem ista se habuerint, „ Anastasius Bibliothecarius in „ Leone ita scribit: Per annos „ quadraginta ipsa Ciuitas mu- „ ris diruta manebat &c. Mul- „ tis cum lacrimis Dominum „ deprecabatur; ad quæ ipse „ profectus loca; vbi locus vi- „ debatur idoneus ad Vrbem „ ædificandam, aquæ egestate, „ & penuria laborabant, quæ „ hominibus semper est neces- „ saria. Nocte denique qua- „ dam, dum in lectulo iaceret, „ & de diuinis ex solito operi-

„ bus cogitaret; ad præuiſum,
„ & ordinatum iam locum, qui
„ duodecimo à Centumcellenſi
„ Vrbe milliario diſtat, in ſom-
„ nis perductus eſt: Mane au-
„ tem facto, pro ſomnio, quod
„ viderat, magna cepit habere
„ certamina &c. & deinde mul-
„ tos in argento Mancuſos præ-
„ buit, vt ciuitatem perficeret;
„ cui ex nomine proprio Leo-
„ polim nomen impoſuit; ad
„ quam, poſtquam ædificare
„ ceperant videndam fabricam
„ cum fidelium multitudine
„ quanter acceſſit, & Deo gra-
„ tias retulit, qui ei talem oſ-
„ tendere locum dignatus eſt,
„ in quo & populus ſaluus exi-
„ ſteret, & aquæ abundantiam
„ miniſtraret; & tribus oratio-
„ nibus in nomine Sanctiſſimæ
„ Trinitatis conſecrauit &c. His
„ omnibus perpetratis ad ſedem
„ ſuam cum ingenti lætitia re-
„ uerſus eſt. Doppo qualche

tempo tornorono quelle genti al luogo antico, e però lo chiamarono in auuenire, *Ciuita vecchia*, & all'altro restò il nome di Cincelle; e questo vltimo sia detto probabilmente.

Habbiamo di Ciuita vecchia nelle Vite de' Pontefici, che l'anno 1464. *Cardinalis Amicus Agnifilus Italus Aquilauus Arcem munitissimam construxit.*

Nel 1508. *Ineunte Decem.* IVLIVS II. *primum lapidem, & numismata ad Ciuitatis Veteris arcem extruendam iecit.*

Nel 1560. PIVS IV. *Centumcellas, Ostiæque Arcem muris, & Portubus instruxit.*

Nel 1566. B. PIVS V. *Centumcellarum quoque Portum, & munitionem absoluit.*

Nel 1589. SIXTVS V. *Centumcellas aquæ inopia laborantes Fontibus subleuauit.*

Nel 1608. PAVLVS V. *Portum, Arcem, Oppidum ad Centumcellas*

cellas reſtaurauit, Pharum erexit.

Nel 1632. VRBANVS VIII. *Centumcellarum Portum à Traiano ſuam originem agnoſcentem refecit, ædes Mercatorum erexit, aquarum copiam deriuauit, & remoto Vectigali attraxit Mercatores.*

Camillus Pamphilius *vſum extruendarum Triremium primus induxit.*

ALEXANDER VII. *Nauale ad Centumcellas inſtituit, Portum inſtaurauit.*

CLEMENTE IX. & X. ſuſſeguentemẽte vi fecero de' gran bonificamenti; & INNOCENTIO XI. hà paſſato di gran lunga li cento mila ſcudi.

Finalmente ſul principio del regnante INNOCENTIO XII. eſſendoſi ſcopetta abondante, e perfetta Acqua, al paſſo della Vecchia, & appreſſo altra ſimile al Romitorio della Santiſſima Trinità; & altre molte ſorgenti di bontà approuata da Monſig.

Malpighi, & altri Periti, da poterſi condurre a Ciuita vecchia, il Sig. Ferdinando Padroni, ottenne da N. S. di potere a proprie ſpeſe fabricare l'Aquedotto, per condurla a benefitio publico: ſtante che le altre Acque ſi erano ſperimentate difettoſe, sì nella quantità, come nella qualità; e doppo qualche interruttione di tempo per varij diſpareri (come ſuole auuenire nelle grandi Impreſe, e ſpecialmente accadde ſotto Pio IV. nella reſtauratione dell' Acqua Vergine, come lo racconta Luca Peto inſigne Iuriſcōſulto di quei tempi; e furono anche molte controuerſie ſotto Siſto V. per l'Acqua Felice); finalmente l'animo conſtante del ſopradetto Signor Ferdinando, e l'ottima volontà della Santità di N.S. Innocentio XII., tutta impegnata al benefitio de' ſuoi Sudditi, hà ſuperate tutte le difficoltà inſor-

te,

te, proseguendo attualmente il lauoro con speranza di douersi terminare quanto prima.

Si scoprì con somma difficoltà l'antico Aquedotto della medesima Acqua della Trinità; il quale si stima, che da Traiano Imperatore fosse solamente restaurato, come dimostra la differente sua fabrica a luogo a luogo, e che però fosse anche più antico.

Considerate le sopradette cose, io farei vna Medaglia con l'Imagine del Pōtefice Regnante da vna parte al solito; e nel suo Rouerscio esprimerei San Leone Papa IV. che dorme nel suo letto, con l'apparitione di vn Angelo, il quale gli additi l'Acqua della Trinità; e vi scriuerei il Motto FONS SALVTIS TRINITAS.

CAPO XIV.

Porta Angelica.

193. CON questa occasione parlaremo breuemente della Città Leonina (secondo il P. Donati pag. 346.) oggi detta Borgo; si come anche prima di essere compresa dentro le Mura, si diceua Borgo. Deue auuertirsi, che tutta questa Regione fino al tempo di S. Leone IV. Papa; cioè fino all'anno di Cristo 849. era (si può dire) senza mura, che la circondassero, e la difendessero; benchè vi erano molte Case della Plebe, e però era, come vn Borgo della Città, habitandoui anche molti Forastieri; trà quali li Sassoni, donde ora si dice S. Spirito in Sassia, & all'ora si diceua Scola Sassonica; (poichè simili Ospitij, & anche de' Soldati, si diceuano

Scuo-

Scuole), e però vi era anche la Scuola de'Frisoni vicina alla Basilica di S. Pietro; e vi era vn lungo Portico dalla Porta della Città fino alla Basilica Vaticana.

194. Auuenne dunque, che li Saraceni saccheggiarono la Chiesa di S. Pietro, & al tempo di detto S. Leone vennero Naui di Mori per fare il medesimo; mà la tempesta le fracassò; mentre già le Genti del Regno di Napoli animate da S. Leone (il quale si raccomandò a Dio caldamente) stauano preparate a combatterli: La maggior parte dunque de' Nemici fù ò vccisa, ò fatta prigione, e serui poi per fabricare le mura della Città: Haueua già S. Leone Terzo posti li fondamenti &c. Nell'anno dunque secondo del Pontificato di S. Leone Quarto, che fù l'anno 849. di nostra salute, con l'aiuto dell' Imperatore Lotari-

si cominciò l'Impresa, e si finì in quattro anni la fabrica delle Mura: Doppo essere finita, il Papa processionalmente col Clero sparsi di Cenere, & a piedi nudi, cantando le Litanie, e Salmi, girarono la nuoua Città; & il Papa sopra d'vna muraglia recitò Orationi &c. Perseuerarono nondimeno per qualche tempo le antiche mura, che sù la Ripa del Fiume chiudeuano Roma; mà comincioróno a poco a poco a rouinare, per essere trascurate; & in vna inondatione al tempo di Adriano Papa, il Teuere ne haueua ruinata vna parte. Doppo qualche tempo Nicolò V. restaurò, e fortificò le mura fatte da S. Leone con Torri, secõdo l'vso di quei tempi: Mà poi Paolo Terzo Farnese le fortificò nel modo, che oggi si vedono alla Moderna; doppo essersi riconosciute deboli, quando sotto Clemente

Set-

Settimo vi entrò l' Esercito di Carlo Borbone con 40. mila huomini nell'anno 1527; il quale prima alloggiò alla Valle detta dell' Inferno trà Monte Mario, e S. Pietro, e poi girò all'altra parte verso la Porta de' Caualli leggieri, doue, mentre voleua salire per vna Breccia del muro, fù colpito da vna palla d'vn Sagro, e se ne mostra l'Armatura col segno della percossa nell'Armeria Vaticana.

195. La Valle dell'Inferno si diceua anticamente *Vallis infera*; vi è vna Chiesa detta la Madonna del Pozzo, per vna Imagine della Beatissima Vergine cauata, come si dice, da vn Pozzo, il quale pure oggi si vede auanti la Porta di questa Chiesa.

La Porta di S. Spirito à capo alla Lungara è opera di Antonio Sangallo, il quale concorse anche alla fabrica del Palazzo Farnese; e restò questa Porta

così

così imperfetta, per li contrasti, che vi hebbe col Buonaroti.

La Porta, della quale principalmente parliamo, si dice Angelica da Angelo Medici, nome di Pio IV. Papa auanti il Pontificato (& il Borgo vicino fatto da lui, si dice Borgo Pio); e però vi sono anche due Angeli &c.

Da questa Porta si và a S. Lazaro, è più oltre è Villa Madama, così detta da Margarita Austriaca, la quale fù prima moglie di Alessandro de Medici, & mancato questo, fù poi maritata in Ottauio Farnese, e madre di Alessandro, Duchi di Parma.

La Fossa Traiana si stima andasse da Castel S. Angelo a finire nel Teuere sotto Villa Madama.

196. Ascendeua la Via trionfale per Monte Mario, anticamente detto *Clivus Cinnæ*: Si dice oggi Monte Mario, non già per il Console Mario; come alcuni

cuni han pensato; mà per il Sig. Mario Mellini, il quale visse sotto Sisto Quarto, e vi haueua molte possessioni (altri dicono, che prima si chiamaua Monte Malo): Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla Croce, dal Sig. Pietro Mellini, vna picciola Chiesuola, & alli trè di Maggio vi si celebra la Festa.

Dalla parte verso Ponte Molle, passata la Villa Madama, si è scoperta vna Chiesa antica di trè Nauate à volta, & alcuni vogliono, che da questo luogo Constantino vedesse in Aria la Croce, quando combattè a Ponte Molle.

197. Seguitando, si troua l'Osteria detta delle trè Capanne; mà ora sono di muro, & appartengono al Vener. Capitolo di S. Pietro, e qui è la Tenuta pure di S. Pietro, detta Casale del Marmo, forsi per vederuisi in quel Campo alcuni pezzi

di

di marmo bianco, de quali alcuni ſono parti di vn Togato; e quaſi li confina a deſtra della ſtrada la Tenuta di S. Andrea di
107. Rubia, cosi detta da vna Chieſa mezzo rouinata di detto Santo: Poco doppo ſi volta à ſiniſtra per ſtrada carrozzabile al Procoio di S. Nicola del Signor Prencipe Borgheſe; e ſi può andare a Porcareccina, & alla Caſtelluccia: Da S. Nicola ſi può tirar innanzi a Monte Maria del Collegio Germanico.

Tornando alla ſtrada principale, finalmente ſi arriua alle Capannaccie, che pure ſono Oſterie; quiui ſi entra nella Via Caſſia antica, e moderna, della quale parlammo alla Porta del Popolo.

Le Tenute ſono in tutto quattrocento vndeci, tralaſciando il numero de' Quarti, ne quali ſi diuidono con altri loro nomi. E le Rubia contenute, in tutto

ſo-

sono cento otto mila, cento trentacinque; tralasciando li Giardini, Vigne, Canneti, & Prati (esistenti fuori delle Mura di Roma, sino alli confini delle suddette Tenute); che contengono Rubia quattro mila, ottocento trentanoue in circa; & Roma nel suo recinto di Muri, ne contiene ottocento quarantaquattro in circa; sì che compresse queste; sono in tutto Rubia 113819.

198. Li Terreni aratiui coltiuabili sono Rubia circa ottantamila; Terreni seluati circa Rubia 11. mila settecento e due: Terreni Pratiui circa Rubia cinquemila ducento quarantuno: Terreni sodiui circa Rubia vndici mila cento nonantadue.

Habbiamo già detto altroue, che vn miglio geometrico costa di 116. Catene Romane, ò vero Canne d'Architetto 667., & vn passo geometrico è di cinque

pie-

piedi geometrici, de quali piedi trè fanno quattro palmi d'Architetto; sì che vn passo geometrico è palmi sei, e due terzi; aggiungo, che la Catena Romana costa di dieci staioli, & vno staiolo vale palmi cinque, e trè quarti; sì che la Catena è palmi cinquantasette e mezzo.

Il Rubio di Terreno costa di catene quadrate 112; cioè Canne quadrate 3703. ò vero palmi quadrati 370300; si diuide in quattro Quarte, e la quarta in quattro Scorzi, e lo scorzo in quattro quartucci. Il Rubbio delle Vigne in sette pezze, & vna pezza, in 16. catene quadrate: Ogni pezza è di 160. ordini, ogni ordine è dieci staioli in longhezza, (cioè vna catena) & vn staiolo in larghezza; sì che 1600. staioli quadrati fanno vna pezza.

INDICE ALFABETICO delle cose più notabili.

Si citano li Numeri de Paragrafi.

A

M*Archese Abbati, num.* 109. *Card. Acciaioli.* 137. *Acque, loro origini.* 63. *Acquacetosa.* 90. 101. 166. *Acqua Felice.* 122. *Acqua Santa.* 146. *Acquasona.* 175. *Acquataccio.* 155. *Acquatrauersa.* 92. 96. *Acqua Saluia.* 166. *Acqua di Treni detta Vergine.* 120. 163. *Ad Gallinas.* 94. *Adriano Imperatore,* 16. *sua Villa.* 114. *Adriano Giesuita.* 126. *Ad tres Tabernas, le Castella, ò la vicina Cisterna.* 14. *Ad Turres.* 172. 191. *Aedes.* 17. *Aediculæ.* 17. *Aequi.* 132. *Aggere di Seruio.* 4. 111. 112. *S. Agnese.* 54. 108. *Agones.* 19. *S. Agostino.* 37. 124. *Padri Agostiniani.* 88. *Agrippa.* 55. 65. *Agro Romano.* 150. *Alba.* 1. 129. *Albano.* 122. 129.

129.138.144. *Albana Valle*.149. *Albula*. 113. *Card. Aldobrandini*. 16. *Aleſandro III*. 135. *Aleſandro IV*.108. *Aleſandro VI*.16. *Aleſandro Imperatore*.38.58.60.122.153. *Aleſandro VII*. 12.84. 86.90.129. 138. 139. *Aleſandrino Aquedotto* 122. *Algido* 105. *Allio fiume* 106, *Almone* 145. *Alſium* 191. *Alta ſemita* 12. *Duca Altemps* 119. *Alume di Rocca, ò lumiere* 192. *Amerinus Pons, Ponte Felice*. 95. *Amfiteatri*.49. *Amianto pietra*.27. *Bartolomeo Ammannati*.90. *S. Anacleto*. 34. *Ampiglione*. 114. *Ancile*. 31. *Anco Marcio*. 15.112. *S. Andrea*.84. 90. *Angelica Porta*. 193. *Aniene nuouo*. 115. *Annibale*. 18. 95.105.129.134. *Annuntiata*.161. *Anno Santo*.89. *Antio*.170. *Antonino il Filoſofo*. 84. *Antonino Caracalla*. 60.114. *Antonino Pio*. 16. 84.142. *Antonini*. 16. *Antoniniane Terme*. 153. *S. Antonio*. 101. *Antonio Sangallo*. 69. *Apollodoro Architetto*. 84. *Apoteoſi*. 33. *Appari-*

paritores.13. *Appio*.11. *Appia via*. 11. 138. 151. *Aquedotti*. 63. *deſtrutti da Goti*. 65. 138. *Aquila*. 94. *Aquila Pietro Palermitano*. 91. *Arabi*. 128. *Arci di Tiuoli*. 114. *Arco di Auguſto*. 94. *Arco di Traiano*. 121. *Arco Trionfale*. 4. 68. *Ardea*. 170. *Ardeatina via*. 11. 15. 34. 159. *Arena*. 23. *Arenarij*. 23. *Aria cattiua*. 100. 168. *Arone fiume* 190. *P. Aringhi*. 23 34. *Aruſpici*. 19. *Aſcanio*. 141. *Aſinaria*. 5. 121. 138. *Aſtura*. 171. *Auentino*. 2. 63. *Auguri*. 20. 21. *Auguſto*. 16. 94. *Aurelia Porta*. *Via*. 177. *noua*. 181. *Aureliano*. 2. 3. 4. 15. 53. 163.

B

Baccano. 2. 94. 98. 100. *Baccanti*. 100. *Bacco*. 108. *Bagni*. 58. *Marcheſe Baldinotti*. 84. 122. 179. *Balli*, ò *Danze*. 19. *Balſamo Albero nel giardino di Palo*. 191. *Barba*. 81. *Card. Barberino*. 34. *Barcaccia*. 56. *Padri Barnabiti*. 84.

Barocci, ò Vignola. 89. 90. *Basilica di Antonino.* 86. *Basilico.* 172. *Bataui.* 148. *Bellisario.* 4. 6. 65. 109. *Beluedere di Frascati.* 125. *Caualiere Bernini.* 89. *S. Biagio.* 86. *Bigæ.* 51. *Boccaleone.* 113. *Monsig. Boldoni.* 33. *Bollicante.* 120. *Bonifatio Nono.* 16. *Borbone.* 194. *Prencipe Borgheſe.* 92. 94. 97. 100. 101. 110. 128. *Borghetto.* 97. 113. 128. *Borghi di Roma.* 8. *Borgo.* 7. 13. *Bottaccia Tenuta, & Osteria.* 189. *Bouillæ.* 139. *Bracciano Sabata.* 98. *Brugiare li Cadaueri.* 27. 28. *Buonaroti.* 4. 69. 89. 121. 170. *Signori Burratti.* 16. 101.

C

Caccia. 82. 172. *Caco sua spelonca.* 2. *Cadaueri.* 37. *Cafarella.* 145. *Calabria.* 128. *Calamita.* 35. *Calcata.* 95. *Camillo.* 104. *Campagnano.* 100. *Campana via.* 11. *Campidoglio.* 14. 55. 104. 122. *Campo Marzo.* 1. 83.

83. Campo morto. 171. Campo Vaccino. 55. Canapina. 94. Cani. 104. Canneti. 197. Cantori. 48. Capannaccie. 97. Capena. 94. Capenati. 94. 95. Capitolino. 2. Signori Capizucchi. 35. Capo di Boue. 157. Cappuccini d'Albano. 140. Caprea palude. 1. Caprocoro 99. Caracalla. 114. 153. 156. Carbognano. 100. Cardinale S Pietro in Vincola. 128. S. Carlo. 90. Carmentale. 2. Carrozze. 51. Monsig. Casali. 185. Signori Casali. 113. Casa rossa. 120. Case. 47. 81. Cascata. 107. Cassia. 92. 96. 185. Cassio. 10. 96. Card. Castaldi. 87. Castellaccio. 127. 148. alla Cremera. 92. Castell'Arcione. 113. Castel S. Angelo. 16. Castel Gandolfo. 139. Castel Giubileo. 106. Castel di Guido. 189. Castel nuouo. 95. S. Castolo. 116. Castro Pretorio. 4. 148. Castrum nouum. 191. Catacombe di S Sebastiano. 34. Catena Romana. 198. Caualcare. 79. Cauallo d'Antonino. 121. Caualieri. 1. 40.

Signori de Caualieri. 31. *Caualli del Quirinale.* 48. *Caui.* 117. *Celeri.* 1.40. *Celimontana.* 121. *Celio.* 14. *Conte Celleſi.* 90. *Cena.* 77. *Cenina.* 150. *Cenſori.* 140. *Centroni, ò grotti di Lucullo* 148. *Cerchi* 51. *Maſſimo.* 52. 66. 151. *Ceri.* 191. *Ceruara.* 113. *Ceruaretta.* 113. *Cerueteri.* 191. *Ceſano.* 99. *Ceſarina vigna.* 103. *Duca Ceſarini.* 142. *S. Ceſario.* 161. *Ceſtio.* 6. 163. *Cetrolo monte.* 186. *Chieſe.* 18. 68. *P. Chircher.* 113. 127. *Monſignore Ciampini lodato.* 98. 123. 147. *Cibele.* 146. 190. *Signori Cibo.* 190. *Cicerone, ſua villa.* 124. 130. 171. *Cimino monte.* 95. 100. *Cimiterij.* 23. 101. 102. *di Preteſtato.* 145. *di S. Lucio.* 90. 173. *Cincinnato Quintio.* 134. *Cinctus Gabinus.* 19. *Cippi* 30. *Circe.* 103. *Circus Flaminius.* 43. *Circuito di Roma.* 3. *Citatoria.* 87. *Città Caſtellana.* 95. *Leonina.* 13. 93. *Ciuita Lauinia.* 142. *Ciuita Vecchia.* 192. *Ciuitella.* 95. *Claudia Via.* 98. *Acqua* 115. 122. *Claudio*

dio Imperatore. 175. Clemente Ottauo. 95. Clemente Nono. 16. Clemente Decimo. 16. Cloache. 62. Cloaca maſſima. 15. Clailia foſſa. 162. Cocomero Cliuo. 101. 103. Collatia. 120. Collatina via. 111. 112. Colle degl'Ortoli. 4. Collina Porta. 102. 105. 112. Colli di Roma. 2. Colonna di Antonino. 87. Colonna Citatoria. 87. Colonna Caſtello. 117. Colonna Traiana. 84. Card. Pompeo Colonna. 90. Caſa Colonna. 117. 120. Collare. 81. Colonnette di Aquedotti. 124. Colonnetta Milliaria. 9. 12. 86. Coloſſeo. 69. Comitij. 42. Commodo ſue Terme. 61. 160. Communione Generale. 114. 124. Concordia. 55. Condotti. 122. Conſerue. 60. Conſoli. 1. 40. Conſtantino. 68. 91. 108. 196. Conſtanzo Imperatore 52. 66. Conſtanza. 68. 108. Conti Tuſculani. 128. Coriolano. 147. S. Cornelio. 34. 99. Cornelia via. 184. Cornicola. 109. Corone. 45. Correſe foſſo. 107. Corſo. 9. 83. Corteg-

gio. 77. *Signori Costaguti.* 170. *Cremera.* 28. 92. *Signori Crescentij* 16. 92. *S. Croce Chiesa.* 112. *Croci.* 7. 44. 89. *Crustumeni* 107. *Curia* 21. *Curiatij* 162. *Curuli* 40. *Cursori* 13. *Marchese Cusani* 141. 143. *S. Ciriaco Cimiterio.* 167.

D

Dadi. 79. *Decemuiri.* 40. *Dertona Italia.* 96. *Digiuno.* 19. *Dij de Romani.* 18. 20. *Sig. Dilino Architetto.* 91. *Diocletiano.* 6. 58. *Distruttione di Roma.* 67. *Dittatore perpetuo.* 1. *Dinerticolo.* 12. *Dogana.* 86. 173. *Monache di S. Domenico.* 161. *Domenichini.* 126. 129. *Domenico Sanpieri Bolognese. Domitij.* 88. 106. *Domitiano.* 56. 140. *Domus aurea.* 50. *P. Donati.* 2. *Donne.* 80. *Duello.* 79. *Dueponti.* 97.

Ege-

E

EGeria. 145. *Egitij*. 28. *Elefanti*. 34. *Eliogabalo*. 14. 34. 60. 153. *Elogij*. 33. *Emilio*. 9. 15. *Empolo*. 114. *Enea*. 20. 142. *Enrico Quarto*. 91. *Enrico Quinto*, e *Seſto Imperatore*. 135. *Epuloni*. 21. 163. *Ercole*. 15. *Ergaſtolo*, 93. *Errori d'alcuni Autori*. 111. *Eſequie*. 32. *Eſquilina porta*. 112. *Eſte Cardinale*. 113. *ſua Villa*. 126. *Eugenio Quarto*. 117. *Euripo*. 152. *S. Euſtachio*. 13. 114.

F

FAbij. 2. 94. *Sig. Canonico Rafaele Fabretti lodato*. 3. *Fabriche antiche*. 58. 123. *Faiola*. 142. *Signori Falconieri*. 127. 190. *Faliſci*. 95. *Fano*. 189. *Fanum*. 17. *Farneſe palazzo*. 69. 83. *Fauſtina*. 55. *Feciali ſacerdoti*. 44. *Federico Barbaroſſa*. 135. *Sig. Felice Delino*. 91. *Signor Ferdinando Padroni*. 192. *Ferie Latine*. 129. *Feronia*

Dea .95. *Feſcennia* .95. *Feſtiui giorni.* 19. *Fiano* .95. *Fico ruminale.*14. *Fidene.*106. *Figoline.*163. *Figulenſis.*108. *Filippo.*53. *Fineſtre.*58. *Finocchio oſteria.*118.124. *Sigg. Fiorauanti.*87. *Fiorenza.* 51. *Fiumicino* 15.176. *Flaminio circo* 9. *Flaminio Vacca* . 121.122.176. *Flamines.*21. *Flaminia via* 9. 92. *Flauiano* 95.*Flora* 52.54.*Flumentana.*83. *Focalaſino* 174. *Fontana.* 90. 139. *Cau. Carlo Fontana lodato.* 2. 16. *Fontana Domenico.* 85. 108. *Fontana Giouanni* .95. 125. *Fontana di Termini.*108. *Fontinale* 6.145. *Forami* 49.67. *Formello* 99. *Formiche* . 128. *Fori* . 56. *di Antonino.*87. *Foro Caſſio.*10. *Forno oſteria.*113. *Fortebraccio.*114. *Fortuna.*117. *muliebris.* 147.197. *Forum Appij.*130. *Foſſa Cluilia.*147. *Foſſa Traiana.* 195. *S. Franceſca Romana* .86. *Franchi.* 104. *Fraſcati Topografia.*12.122. 124. 128. 135. *Fraſſineto* .94. *Frattocchie.* 124.139. *Frontino.* 65. *Fulmina-*

trix

trix legione. 44. *Funari.* 53. *Fuoco.* 22.

G

Gabij. 117. *Gabino lago.* 112. *Galera caſtello Curciæ.* 98. *fiume.* 175. 188. *Galli.* 101. 104. 107. *Gallicano.* 120. *Gallieno.* 156. 157. *Gandolfo.* 139. *Genzano.* 141. *Gericomio.* 120. *Padri Geſuiti.* 124. *Prencipe Ghigi.* 89. 99. 141. 175. *Gianicolo.* 2. 14. 34. *Giano.* 16. 44. *Gioſeppino pittore.* 124. *S. Gio. ante portam latinam.* 5. *S. Gio: Laterano.* 34. 86. *Gioue latiale.* 129. *Girulus.* 54. *Giulia acqua.* 123. *ſtrada.* 83. *S. Giuliano.* 90. *Giulio Ceſare.* 1. *Giulio II.* 15. 100. 108. 169. *Giulio III.* 90. *Giunona.* 53. *lucina.* 98. *Giuochi.* 79. *Giuramenti.* 79. *Giuſtiniano.* 4. 90. *Giuſtitia fatta in Ponte.* 16. *Goccia ſempre manante.* 166. *Goti.* 16. 69. 104. 108. 109. *Grecia magna.* 128. *Greci.* 34. 84. *S. Gregorio.* 16. 119. *Gregorio XIII.* 87. 119. 121. *Gre-*

goriopoli. 176. *Grotti di Lucullo, ò Centroni.* 148. *Grotta ferrata.* 128. 130. *Grotta rossa.* 93. *Grutero.* 96. *Guerra.* 44. *Guglie, Vaticana.* 66. *altre* 112. 54. 66. 87. 157.

H

Habitationi. 47. *Hebrei.* 13. 26. *S. Honesto.* 113. *Honorio Imperatore.* 6. *Hippodromo.* 54.

I

Ianuale porta. 2. *S. Ignatio.* 65. 97. *Imagini antiche del Sadeler.* 85. *Imperio.* 1. *Innocentio VIII.* 190. *Innocentio X.* 124. *Innocentio XI.* 85. *Innocentio XII.* 86. *Inondatione.* 16. *Inscrittioni.* 33. *Insegne.* 44. *Isileo.* 128. *Isola castello.* 97. *Isole di Case.* 47. *Isola di S. Bartolomeo.* 16. *Isole natanti.* 113. *Istria.* 95.

L

Labicana . 36. 112. 116. *Lago* 100. *Albano* 139. *di Nemi* 139. *di Bracciano* 190. *Lagrimatorij* 31. *Lararij* 77. *Lares* 18. *Lariano* 142. *Laterano* 14. *Latina porta*. 5. *Latina via* 123. 146. 149. *Latini* 132. *Latio* 132. 148. 150. *Lauinio* 170. *Inter duas Lauros*. 36. 116. *Laurento* 170. *Leggi* 40. 41. *Legioni* 44. *Leone X*. 100. *Leonina Città* 7. 13. 194. *Letterati* 84. *Lettiſternio* 19. *Libertà* 1. *Liberti* 30. *Libitinarij* 30. *Libri Sibillini* 21. *Littori* 40. *Liuia Druſilla* 94. *Longhezza* 120. *Longula* 114. 131. *San Lorenzo* 34. *in Damaſo* 91. *in Fonte* 108. 112. *Lucano ponte* 113. *Lucerne* 37. *Lucine* 34. 35. *Lucretia* 1. *Lucullo* 119. 125. *Ludouiſio* 63. 84. *Lumiere* 192. *Luperci* 20.

M

MAcareſe 189. Card. Macolani 177. Sigg. Maduleni 166. Madonna di S. Luca 128. del Ripoſo 183. de Miracoli 87. di Monte Santo 87. Signori Maffei 113. Magiſtrati 40. Magliana 187. 174. Magliano 95. 99. Maglianella 187. Malagrotta oſteria 188. Mamilio Lucio 133. Mămea 60. 122. Mammolo 112. Mandatarij 13. Manlio 104. Marana 122. 124. 148. Marcigliano 107. Marcello 48. Marcia acqua 122. 123. S. Maria maggiore 112. S. Marinella 191. Mario 124. Marino 139. Marmorata 165. Marte ſuo tempio 146. 154. Martinelli 84. 100. Martino V. 69. Maſſentio 91. 147. Signori Maſſimi 18. 19. 21. 34. 96. Maſſima 188. Signori Mattei 53. Mauſoleo 87. 89. 113. 128. Mauſoleo di Aleſandro 122. S. Maut, cioè S. Bartolomeo 66. Medici giardino 89. Medici 108. Mentorella 114. Mercato in piazza Nauona

uona 54. Meretrici 54. 80. Meſia ſelua 99. Metello 55. 157. Sig. Meyer 90. S. Michele 16. Signori Mignanelli 90. Migliario 9. Migliaria colonna 9. 147. 155. Abb. Minutoli 2. Miſſionarij 87. Miſure di ſtrade 12. 121. altre miſure 83. 96. 198. Mochi 89. Molare 149. Mole Adriàna 16. 68. Molini 65. Monache 108. Monete 43. Monte Cauo 129. Monte Citorio 42. 84. 87. Monte Compatro 119. Mõte Falcone 117. Monte gentile 109. Monte del grano 38. 122. Monticelli 109. Monte Mario 196. Monte migliore 166. Monte Palatino. 2. M. Portio 119. Monti di Roma 14. Mõte Roſi 100. Monte Rotondo 107. M. Sacro 109. Monte Teſtaccio 6. 52. 83. 163. Monte di Viterbo 100. Morena 147. Morlupo 95. Signori Moroni 155. Mugonia 2. Murcia 28. Mura di Roma 2. 6. 69. Muro torto 89. Murtia 52. Muſcino monte 99. Muſica 79.

N

NArciſo 65. Nari 155. 166. Narſete 16. 108. Naſonij 92. Nauale 162. Naumachia 56. Neraſiume 107. Nerone 8. 50. 53. 54. 56. 88. 106. 114. Nerua 89. 114. Nerula 107. Nettuno 171. Niccolò III. 34. Nicolò V. 16. 65. Ninfa 145. Ninfei 55. Nomentana 102. 108. Nomi 82. San Nonnoſo 95. Norma 142. Numa 1. 32. 145. Numicus fiume 166.

O

OChe 104. Prencipe Odeſcalchi 90. Olgiata 97. Orcheſtra 48. Oratio Coclite 5. Oratio 15. Oratij 141. 162. Oreſte 95. Oriuoli 56. Signori Orſini 190. Orſo pileato ſono due. 34. Orti di Saluſtio 54. Oſa 120. Oſſuarij 31. Oſterie 79. Oſteria di mezza via di Fraſcati 123. del pedocchio 184. Oſtia 166. 167. 169. Oſtienſe via, e por-

e porto 162. 167. Otone 111. 129. 136. Otricoli 95. Ottauiano aquedotto 154. Card. Ottoboni 91.

P

Palatino 14. Palazzo 47. dell' Imperatore 18. Pinciano 4. San Marco 83. Palazuolo 129. 139. Palazzo maggiore 53. Paliano 117. Palio 51. dal pallio 83. Pallotta 101. Palo 191. Paludecaprea 1. 100. Paludi pontine 143. Panciroli Guido 76. Pancratiana 177. Pandana porta 2. Pane 89. Prencipe Panfilio 38. 39. 126. Villa 178. Pantano 117. 120. de' Grifi 100. Panteon 16. 55. S. Paolo 166. decollato 84. Paolo II. 9. 83. 108. Paolo III. 83. 100. 121. Paolo V. 63. 65. Pariola 35. 101. 103. Parione 13. Duca di Parma 98. Pasquale papa 88. Passerano 120. S. Passera 174. Patritij 140. Peleſtrina 117. Penates 18. Periura 129. Peſcheria 53. 55. Petrarca 34. 69. Pezze di vigna 198. Phaon-

te

te 106. Pia 108. Piano di Annibale 129. Piazza Colonna 84. Nauona 54. di pietra 86. del popolo 87. Piedeluco 107. S. Pietro, e Paolo 34. S. Pietro 14. 34. Pilo 96. 108. 29. Pinciana 89. 101. Pincij 4. Pio II. 90. Pio IV. 4. 7. 65. 89. B. Pio V. 65. 179. Pioggia 22. Pisana 179. Piscaro 118. Piscina limaria 123. Pitture di grotta ferrata 128. Pomerio 2. 89. Pometia 2. 131. 143. Pompeo 48. suo portico 53. Pontefici 15. 16. 21. Ponti 15. Ponte Elio 91. Lamentano 104. 108. 109. Lucano 113. alla Solferata 113. Mammolo 16. Mollo. 83 91. Salaro 104. Trionfale 182. Flaminio Pontio 127. Popæ 19. Popolo sua piazza 83. Madonna 87: 88. Porcareccina 186. Porcareccio 11. 184. 185. Porcigliano 172. Porfido 14. Porsena 15. Porta Angelica 7. Flaminia 83. di S. Giouanni 12. Latina 145. S: Lorenzo 111. 112. Maggiore 115. Medaglia 161. Pia 4. Pinciana 4. del popolo 89. Portese

teſe 173. *poſterula* 181. *Septimiana* 6. *S. Spirito* 195. *trionfale* 181. *Porte* 2.3.4.47.90. *Portici* 16.55. *Portico di Europa* 87. *di Mondragone* 127. *di San Pietro* 34. *Portij* 119. *Porto del Teuere* 90. 175. *Poſterula* 7.181. *Pozzolana* 23.24. *Pozzo pantaleo* 173.174.175. *Andrea Pozzo Geſuita Pittore* 126. *S. Praſſede* 174. *Pratica* 170. *Prati di Roma* 197. *Prata portia* 118. *Preſiche* 30. *Preneſtina* 112. 115. 116.117.120. *Preputio di N.S.* 95. *Preti* 86. *Pretore* 19. 140. *Pretoriani* 148. *Prima porta* 94. *S. Priſcilla* 35. *Procoio di Vacche roſſe.* 13. *Procopio* 4. 6. 101. 177. *Publicum Cœmeterium* 34.

Q

Quaglie 172. *Quarantore* 91. *Santi Quattro caſale* 23. *Querquetulana porta* 4. *Quintia Torre* 92. *Quirino* 14.

R

Rafaele Santio d'Vrbino Pittore 91. *Rauennati* 13. *Rè di Alba* 147. *Redicolo Dio de' Gentili* . 18. *Regillo* 109.117. *Regi* 1. *Regina di Suetia* 89. 91. *Regola* 13. *Reliquie* 25.103. *Republica* 1. *Reticolato* 123. *Riano* 95. *Riccia* 141. *Rieti* 107. *Rignano* 95. *Rioni* 13. *Sigg. Roberti* 112. *Roborea* 148. *Roccagiouane* 114. *Rocca di papa* 129. *March. Rocci* 127.128. *Roma* 2. *ſuo circuito* 3. 7. *ſuo ſpatio* 197. *Roma vecchia* 158. *Romani* 132. *Romolo* 1.2.14. *Roſolum* 100. *Signori Roſpiglioſi* 117. *Roſſi Giacomo* 91. *Rotonda* 1. *Rubeus lapis* 120. *Rubia di Terreno* 197. 198. *Ruffina Villa* 127. *S. Ruffina* 186. *Ruffinella* 127. *Rutuli* 150.

S

Sabina 102. 109. 110. *Sabini* 14. *Sacchetti Villa* 127. 130. 184. *Saccoccia Curtio* 112. *Sacco di Roma* 194. *Sacerdoti di Gentili* 20. 21. *Sacrificij de' Gentili* 19. *Sadeler* 85. *Salara* 11. 35. 54. 102. *Sale* 102. *Salij* 21. *Saline* 103. *Saluij Architetto* 178. *Saluſtio* 54. *Saluti* 78. 79. *Sancta Sanctorum* 34. *Sangallo Architetto* 69. *Duca Sanneſio* 90. *Santiquattro Tenuta* 123. *Saraceni* 194. *Sarcofagi* 29. *Saſſo manale* 22. *Saturnia Città* 14. *Principe*, *Sauelli* 139. *Saxa rubra* 93. *Scacchi* 79. *Scelerata* 2. *Scene* 48. *Schiaui* 173. *Scrofano* 19. 99. *Scuole* 80. *S. Sebaſtiano* 54. *Selua Candida*, 186. *Selua Ericina* 145. *Selue*, 197. *Senatori* 1. 40. *Senatorio ponte* 16. *Sepolcri de Gentili* 28. 102. *Sepolcri* 23. 87. *di Nerone* 96. *Sepolcro à Palazuolo* 129. *Sepolcro di Marcello* 87. *Septa* 42. *Septimiana* 6. 63. *Sermoneta* 142. *Ser-*

pen-

pentara 106. *Serrature* 78. *Seruio* 2. 111. 112. *Seſtertij* 43. *Sette baſſi* 123. *Settignana porta* 6. *Aquedotto* 138. *Monſig. Seuaroli* 143. *Seuerano* 34. *Seueriana via* 170. *Sezza* 143. *Monſig. Sforza* 142. *Sibillini libri* 21. *Silla* 32. *Signori Silua* 124. *S. Silueſtro* 84. *S. Sinforoſa* 113. *Siſto IV.* 16. 121. *Siſto V.* 13. 16. 85. 87. 95. 122. 108. 112. *Conte Soderini* 87. *Soldati di Rauenna* 13. *Solferata* 113. *Padri Somaſchi* 86. *Soratte* 95. *Spagna* 105. *Spina del Cerchio* 52. *Statuario* 158. *Statue* 16. *di S. Gio: Battiſta* 89. *del Popolo* 89. *Storta* 97. *Strada Giulia* 15. 87. *Pia* 102. *Subauguſta* 116. *Subiaco* 114. *Sublicio ponte* 15. 177. *Suffragij* 42. *Sugari* 96.

T

Tabellarij 82. *Talento* 16. 43. *Tamburri* 44. *Tarquinij* 112. *Tarquinio Priſco* 1. *Collatino* 1. *eſto* 1. *Superbo* 1. 2. 16. 133. *Ter-*

raci-

racina 111. Teatri 48. di Marcello 16. Telegono 130. Tempij 14. 17. 58. Tenute 197. Teodorico Rè de Goti 69. Teodora Matrona Romana 174. Tepula 123. 129. Terme 57. 68. 77. 114. S. Tertullino 24. 146. Teſtaccio 6. Teſte di S. Pietro, e di S. Paolo 34. Teſta di lepre Procoio 188. Teuere 15. 90. 95. Teuerone 16 104. Tiburtino 111. S. Timoteo 35. Tolfa 192. Tonni 191 Torquato 104. Torre di Baccano 100 de Conſoli 39. Tor diſpecchi 106. Torre forame 118. Torre di S. Giuliano 90. di San Lorenzo 170. Torre noua 115. Pignattara 36. Schiaua 39. Vergata 123. di Valle 166. 167. T. Rè Paolo 158. Torrinpietra 190. Torrone de Borgiani 158. Totila 6. 67. Traiano 11. 86. ſuo Foro 84. Aquedotto 183. Traſteuere 13. Trebia 147. Tre Fontane 161. 166. Tres Tabernæ 143. Tre teſte 113. 120. Treui Acqua 111. 114. Aquedotto 101. Trigemina 162. Trigonia 2. Trionfale por-

porta 3. 11. Via 11. 12. 15. Trionfi 11. 14. 46. Tripode 18. Triumuiri 140. Trombe 44. Trofei di Mario 64. Trucidatorũ 145. Trullo 86. 87. Turchi 44. Ad Turres albas 172. Tuſcolo 130. Tuſcolani 105. 129. P. Tyrſo Gonzalez Generale 126.

V

VAlca fiume 92. Valchetta procoio 94. Valerano 166. Valle inſuccherata 96. Valmontone 117. Varca fiume 97. Signori Vareſi 128. Vaticano 14. 34. Veienti 1. 92. 97. 98. Velino 107. Velletri 172. Vermicino 124. Signori Veroſpi 54. 161. Verſaglia 99. Veſcoui Cardinali 172. Veſpaſiano 86. Veſtali 22. Veſtito 73. Vetri 59. Vetriate 59. San Vetturino 120. Viatrij 12. Via trionfale 96. Vie 9. Vigili 40. Vigne 197. Vigna del Germanico 101. del Collegio Romano 101. Villa Madama 95.

Villa di Papa Giulio 90. *del Duca di Sora* 124. 129. *Villa roſtrata* 95. *Ville di Fraſcati* 125. *Viminale* 4. 14. 111. *Vino* 143. *Monſignore Viſconti Villa* 127. *Card. Vitelleſchi* 117. *Vitellia via* 12. *Vitruuio* 57. *Vittime* 19. *Vitto* 70. *Vittoria* 36. *Vliſſe* 130. *Volſci* 131. 150. *S. Vrbano* 145. *Vrbano V.* 34. *Vrbano VIII.* 8. 16. 139. 140. 145. *Vrne* 38. 163.

Z

Zagarolo 120.
Zancati 117.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

1975